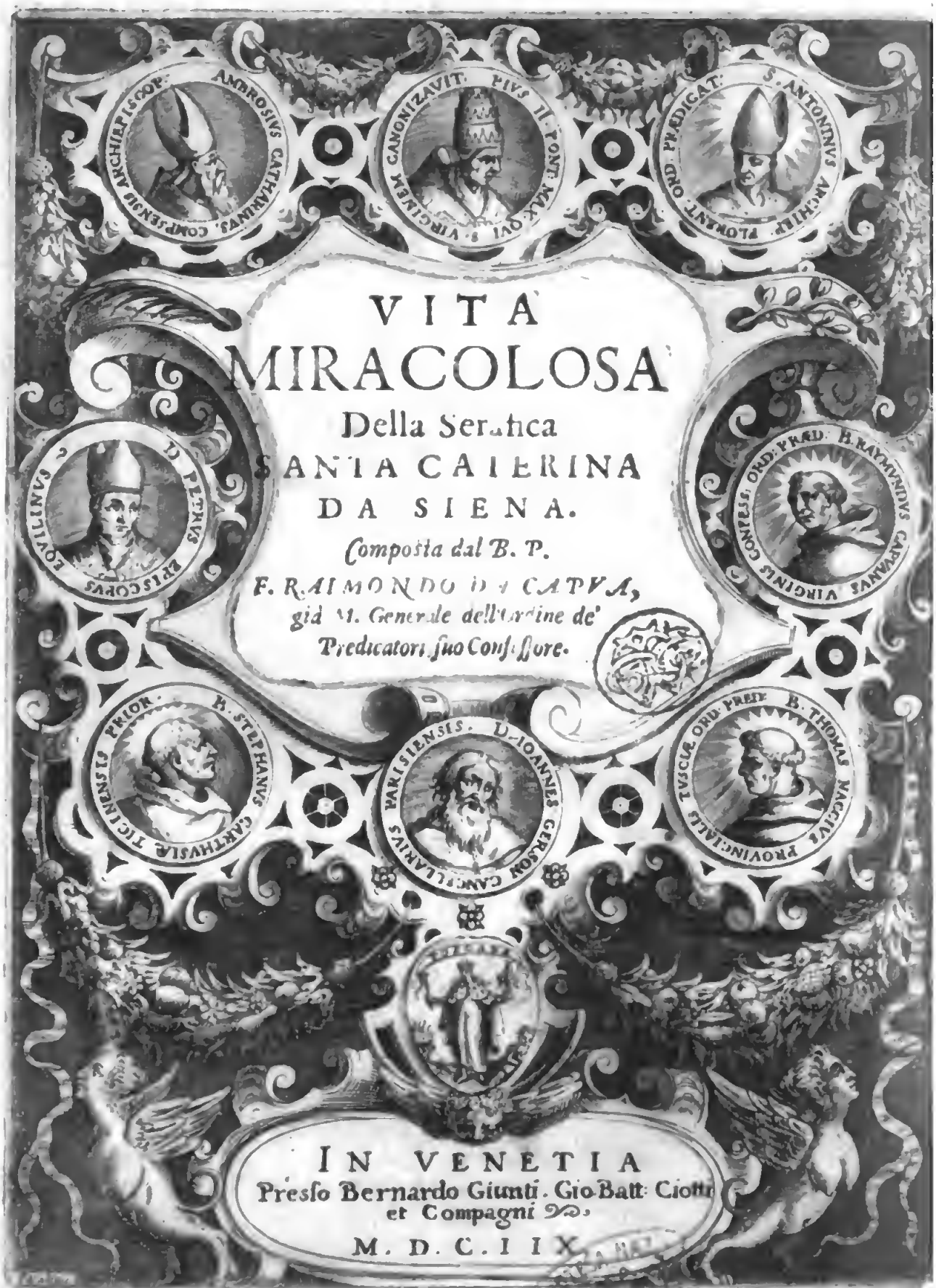
7
8-e
38

Digitized by Google

A IV a 61 Fasc.

Digitized by Google




# VITA MIRACOLOSA

## Della Seraſica SANTA CAIERINA DA SIENA.

*Compoſta dal B. P.*

*F. RAIMONDO DA CAPVA,*

*già M. Generale dell'ordine de' Predicatori ſuo Confeſſore.*

IN VENETIA
Preſſo Bernardo Giunti. Gio Batt. Ciotti
et Compagni
M. D. C. I I X.

BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE

AL MOLTO REVER.DO

PADRE, ET SIGNORE

Osseruandissimo,

# Il Padre Don' Alessio Barozzi,

EREMITA CAMALDOLESE.

LA Serafica di Siena, che tanto giouò con l'esempio della sua santa uita in terra, non cessa tuttauia di produr frutti mirabili di diuotione, ancoiche goda ora in Cielo. Quindi è, Padre molto Reuerendo, che così spesso è stata ristampata la sua vita, & sempre con insatiabil'auidità riceuuta, & letta, dalle persone, ch'attendono ad acquittar feruor di spirito. Onde noi ci siam mossi in quest'vltima impressione a procurar, che venga in luce per le nostre stampe adornata di belle figure in rame, affinche in vn medesimo tempo l'animo si pasca di sì pia lettione, & l'occhio go-

da di sì nobil fregio. Et subito ci caddè in pensiero di farne dono alla P. V. molto Reuerenda, sì per sodisfare a certo debito, che teniamo con lei, di caldissima riuerenza, essendo fratello del Clarissimo Signor Iacopo Barozzi, nostro benignissimo Protettore; sì anco, perchè ad altri non conueniua meglio questa dedicatione, che a lei, laquale in giouanile età si corrucciò col mondo, per esser tutta di Dio, ritirandosi a seruirlo nella esemplarissima Religione de gli Eremiti Camaldolesi; doue benchè ella stia nascosa, ad ogni modo risplendono le sue opere sante in sì fatta maniera, che mostrano a noi, che siamo in questa mondana Selua, il sentiero di caminare al Cielo. Molti Prelati illustrissimi si contano della sua nobilissima Famiglia, iquali furono d'innocentissima vita, & se ella haueſſe voluto, poteua aspirare parimente a gran Prelature, & nelle dignità viuere vmile; mà con maggior'altezza d'animo hà voluto affatto abbandonare il secolo, & depotestarsi perfettamente di se stessa, conforme a quel, che consiglia CRISTO Signor nostro: *Si quis vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me*; strada tenuta già da questa gran Santa, & per essa giunta ad altissimo grado d'amor Diuino. Haueremmo occasione quì di dire alcuna cosa di tanti illustrissimi Senatori suoi

ante-

antenati, che amministrarono in questa Republica inuittissima i principali Maestrati, & Generalati di mare con loro lourana lode, celebri anco in ogni sorte di scienze, come pur'è il Clarissimo Signor Iacopo sopranominato, ilquale in supremo grado possede le più nobil scienze, & le più fiorite lingue; mà il timore di non offender la modestia di V. P. molto Reuerenda ci chiude la bocca. Accetti dunque, la preghiamo, volentieri questa picciola arra della diuota seruitù nostra, & si degni talor ne' suoi spirituali esercitij, raccomandarci alla Diuina Maestà, non già per ricompensa, poiche quanto noi le offeriamo al presente è riconoscimento di obligo; mà per abondanza di carità. Et per fine vmilmente, & vnitamente ce le inchiniamo.

Da Venetia, a dì primo Maggio, 1608.

*Di V. P. molto Reuerenda*

*Diuotissimi Seruidori*

*Bernardo Giunti, &*
*Gio. Battista Ciotti.*

A 5

# A SANTA
# CATERINA SANESE
## Incerto Autore.

A CRISTO affisso il cor dolente affisse
La Serafica Santa, & hebbe affisso
Co i chiodi de l'affetto
L'istesso Redentor entro il suo petto.
Fessi Crocefissore il Crocefisso,
Crocefissele il core
Ferito feritore,
Che con salubri piaghe la trafisse.
Da l'estasi riscossa l'alma disse:
Sè uuoi, Signor, ch'un tanto don ti paghe,
A pagar piaghe altro non hò che piaghe.

Digitized by Google

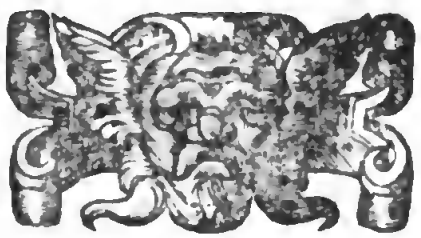
D' ALTRO

# AVTORE INCERTO

## Alla Medeſima.

*ENTRE il trafitto Amante,*
*O CATERINA, per amor ſoſpiri;*
*Ch'in Croce pende eſangue,*
*Le tue mani, il tuo petto, e le tue piante*
*Con lui trafitte miri,*
*E'l tuo cor ſeco croceſiſſo langue.*
*Così da doppio ſtrale*
*Senti punta uitale;*
*Nè sò dir, ſe' maggiore*
*Piaga ti faccia il duolo, ò pur l'amore.*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE



VERA EFFIGIE DI S. CATERINA DI SIENA

# FRATE AMBROSIO CATERINO DE' POLITI DA SIENA.

Seruo ingrato, & inutile di Giesù, & di Maria Vergine.

*Dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico.*

A tutte le venerande, & dilette in Christo Madri, e Suore del medesimo Ordine, gratia, & pace sempiterna.

## PROEMIO.

*IL Debito che ho conosciuto hauer con voi per più cagioni, Madri Venerande in Giesu dilettissime, mi ha sforzato spender alcun poco di tempo, & affaticarmi per alquante vigilie in tradurre di lingua Latina in volgare commune, la molto mirabile, e fruttuosa vita della nostra Vergine, e per più eccellenti doni, e singolar priuilegi, honorata sposa di Giesu Christo, Catherina da Siena. Et perche ogni debito è fondato sopra qualche communicatione, & quattro sorti di communicatione interuengono trà me, e voi; però ho veduto, che in quattro modi era vostro debitore a questa, & qualunque altra ope-*

*ra, che all'anime voſtre poſſa portare, ò accreſcer frutto di vita, ò di ſalute ſpirituale.*

*La prima communicatione, onde naſce il primo debito, è quella che tra noi ha poſta la natura, peroche, eſſendo noi creature d'vna medeſima ſpetie, per cagione dell'anima rationale, & intellettuale, ſiamo naturalmente obligati l'vno all'altro, non ſolamente non nuocere, ma anco giouare, & non ſolamente giouare quanto ne conſtringe la giuſtitia ciuile, ma ancor quanto ne ricerca la humanità per la neceſſaria compagnia della vita. Onde ben conobbero i Filoſofi pagani queſta prima ſorte di naturale amicitia, & coſi queſto primo debito ſcritto, e ſcolpito dalla natura nella mente noſtra, eſſendo l'huomo animale ſociabile, & neſſuno, per ſe ſteſſo ſufficiente in ogni parte a' ſuoi proprij biſogni, come teſtifica il ſommo Filoſofo Ariſtotele. Et Platone ſuo maeſtro tra l'altre preclare ſue ſententie diceua che l'huomo non naſce per ſe ſteſſo ſolo, & a propria commodità: ma, parte ad vtilità della patria, parte a frutto de i proſſimi, & amici. Et Socrate ſoleua dire, Non meno eſſere generato, & prodotto l'vno huomo per aiuto, e commodità dell'altro che ſi ſieno tutte l'altre coſe ſotto il Cielo ordinate, & diſpoſte dal ſommo Dio per cauſa dell'humana generatione. Ecco adunque la prima communicatione di natura l'amicitia in tra me, e voi: la qual bene ſolo poteua perſuadermi a portar queſte poche fatiche, per voſtro frutto. Ma ſopra ciò è aggiunta la ſeconda communicatione; & conſequentemente l'obligo ſecondo tra noi, che naſce nel Sacro ſanto Batteſimo, nel quale il benigniſſimo Dio a qualunque anima, che ha purgata, & leuata la faccia nell'acque, ſantificate in virtù del precioſo ſangue dell'agnello immaculato più ſtrettamente comanda, & impone cura a ciaſcuna ſopra la ſalute del proſſimo ſuo, & però ſi legge nelle Sacre Scritture.* Mandauit vnicuique Deus proximo ſuo, *cioè: Dio ha commandato a qualunque ſegnato col ſignacolo della Santa Fede, che eſerciti la carità uerſo il proſſimo ſuo, & intendeſi, ciaſcuno ch'è in gratia del Signore, ò almeno in potentia di riceuerla: ò ricuperarla, nel qual ſtato ſono tutti gli huomini uiuenti in queſta preſente uita. Onde per eſſer molto maggior communicatione tra i Fedeli, & Chriſtiani, però ammaeſtrandoci di tal'ordine di carità, l'Apoſtolo Paolo, dicea a Galati; Attendiamo mentre che habbiamo il tempo a operar bene per ogni huomo, e maſſime per i domeſtici della fede, cioè per quelli che habita nella caſa del Signore, come legittimi figliuoli adottati nella parola riceuuta dal padre, & dal teſtamento ſempiterno, confirmato nella Croce,*

*la Croce, è nella morte del Saluatore. Si che questa seconda communicatione, molto più mi ha constretto per amor uostro a tal impresa. Seguita dunque la terza communicatione tra noi posta nel stato del Religioso, nel qual ci siamo obligati a più rigorosa osseruanza de i Santi precetti, & salutiferi consigli di* Dio. *E di quì è, che noi siamo chiamati Frati, & uoi Suore, cioè noi fratelli, & uoi sorelle; per questa più stretta communicatione nella professione di più perfetta vita. Et per per questo il Signore, & Maestro nostro si degna spetialmeate chiamar suoi fratelli, tutti gli huomini di questo stato apparendo alle Sante Marie dopò la gloriosa Resurrettione sua, disse de' discepoli, & misticamente in persona loro, di tutti che seguirebbeno la uita Apostolica, Andate, & annunciate a' miei fratelli, che uadino in Galilea, & iui mi uederanno. Dunque anco questa communicatione ha partorito in me più stretto debito con uoi, & spronatomi a satisfarui di quel poco che ho possuto. Resta dunque la quarta communicatione, fondata non solo nella religione in commune, ma ancora in particolare di Domenico glorioso. Imperoche auenga che una sia la fede, un batteſimo, e una religione, & un Signor & Imperator nostro Christo sotto la cui dottrina, & militia siamo chiamati a combattere per fin'alla morte, nondimeno più sono i particolari Capitani, & Condottieri, sotto i quali varie, & diuerse schiere e squadre son guidate, e chi in un modo, & chi in un altro, in più maniere e sorte d'armi, e eserciti spirituali, tutti finalmente si riduceno sotto il primo, & principal Imperatore Giesu Christo. Et per questo diceua Paolo,* Vnus sic alius sic. *cioè, uno in un modo, & per una via, l'altro in un'altro modo, e per altra via si conduce al medesimo porto, & quiete. Onde ne' Salmi il Profeta induce la Santa Chiesa quasi come un'esercito per queste tal varietà bellissimo: & dice;* Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circundata varietate. *Hor perche infra i molti felicissimi Condottieri, & Duchi particolari di questo esercito è uno il glorioso Domenico, sotto la cui guida, & stendardo siamo condotti a combatter, & uincer il* Demonio, *il Mondo, & la Carne; però non picciola obligatione è nata per questa similitudine tra noi. Et tanta maggior quanto questa è gloria particolar di Domenico, per hauer principalmente instituito l'ordine suo a frutto, & salute d'altri, come non solamente egli ci testificò con le opere, ma ancora nelle sue sante constitutioni ci dichiara con le parole. Essendo dunque tante, & tanto strette obligationi tra noi, per tante communicationi, ho giudicato per satisfarui dalla*

*parte mia in qualche modo, a voi nominatamente drizzar la presente operetta nostra, & tutte le fatiche durate da me per quella, considerando che dalla mirabile vita della Santa nostra potrete (come è vostro debito) facilmente guadagnare circa il vero, & religioso, & santo viuere, molti egregij esempi, & sana, & viua, & efficace dottrina, credendo fermamente che essa fù vna delle Capitanesse, la qual fù da Dio spetialmente elletta, & proposta per voi, & innanzi a gli occhi vostri come chiaro specchio di vita innocentissima, & di santissimi costumi, uolendoui significare che anchora nel nostro sesso fragil, & imbecille, può mirabilmente, & in somma eccellentia rilucere la sua gratia, & il splendore delle diuine uirtù, le quali in altissimo grado si raccolsero in lei. Non posso dunque credere hauer fatta cosa grata alle carità nostre, peroche io ardisco dire, & credo per ogni modo non iuganuarmi, che se le historie d'alcun Santo può conuertir le menti de' fedeli a stupore, & marauiglia, & accender i cuori ad intentione delle uirtù singolari, questa per certo è una. O quanta dottrina del salutifero conoscimento di se stesso, e di Dio, e della dolce prouidentia sua, ha essa manifestata? Et quanti esempi di humiltà ci ha lasciati? Quanti di viua fede: Che sono i primi, & ueri, & sodi fondamenti della Christiana perfettione: Et che diremo della speranza, & carità sua: Et quanta fortezza, & patientia hebbe contra gli insulti dell'Inferno, del Mondo, & della Carne, in estreme afflittioni, & pene intolerabili, & assidui martirij per tutta la uita sua: Della marauigliosa benignità, & pietà uerso i peccatori, & del zelo dell'honor di Dio in desiderij ardenti, & infocati, non è lingua sufficiente ad esprimerlo. Essa stessa meglio la manifesta con parole da rompere ogni cuore, se ben fusse di dura pietra. Leggete dunque e imparate da lei, specchiandoui in questa uita sua, come chiarissimo specchio. Iui facilmente riconoscerete la ricca pouertà, la uirginità, & castità, secondo la pronta, & sempre allegra obedientia, una modestia singolar, una circonspetta discrettione piena d'occhi, & finalmente ogni santa uirtù che si può desiderar in un'anima molto diletta al Signor. Et siate certe, ch'io in questa opera con ogni fede ho osseruata la pura, & semplice uerità scritta, & testificata dal B. P. Raimondo da Capua Confessore della Santa Vergine, maestro generale di tutto l'ordine. Et se alcune ho lasciate di quello ch'egli scriue, ho conosciuto quello non essere pertinentia all'historia, ma più presto in questi tẽpi generatiue di fastidio a' delicati gusti ne gli ingegni moderni. Et in luogo di quelle ho aggiunto alcune altre molto necessarie massimamente ne' tẽpi nostri i tratte fedelmẽte, ò dalle dotte, & diuine epistole d'essa medesima*

*medeſima Santa, ouero da altri prouati teſtimonij, come leggendo potrete riconoſcere & intendere. Del B. P. F. Raimondo quanto ſia degno di fede in ogni coſa che ha ſcritto della Santa, teſtimonio ne ſia la vita ſua piena di verità di timor di Dio, & di zelo della caſa ſua. Teſtimonio la dottrina delle Sacre ſcritture. Teſtimonio la Sedia Apoſtolica, che adoperò la perſona ſua in coſe importantiſſime. Teſtimonio tutto l'ordine de i Predicatori, dal quale fu giudicato degno del Magiſterio generale. Teſtimonio finalmente ne ſiano molti ſerui di Dio, quali teſtificano delle ſue ſante virtù altre coſe. Tra i quali il B. Stefano Seneſe frate Certoſino, per lungo tempo ſuo famigliare teſtifica come era deuoto della glorioſa Vergine Maria: & per queſto ordinato confeſſore, & padre ſpirituale alla ſalute noſtra. Et dice che non ſolamente il B. Raimondo, non ha ſcritto coſe falſe, ma molte ne ha tacciute delle vere, & quelle ſole ha ſcritto, che il Spirito ſanto gli dettaua, tenendo per certo che Dio, gli ſpiraſse a ſcriuere queſta notabile hiſtoria. Leggete dunque, & eccitateui per tanti eſempi, quanto comporta la miſura della gratia di ciaſcuna, all'amor del ſpoſo voſtro, & al ſanto ſeruitio, in fede, oratione, & patientia, e perſeuerando in fin'all'vltimo punto. Attendete con deſiderij infocati all'honor di Dio, & alla renouatione, & eſaltatione della Chieſa ſanta, la quale come eſsa profeta, & teſtifica molte uolte, & in molti luoghi è, di proſſimo imminente per ogni modo. Spargete lagrime, & ſudori, domandando miſericordia al mondo, & manco ira che ſia poſſibile contra i peruerſi, & oſtinati nemici della Croce; perche veramente ſe mai fu tempo di cridar miſericordia per le abbominationi de' peccati, queſto certo è d'eſſo. Et coſi ſarete degne d'eſſer chiamate uere figlitole di Domenico noſtro benigno padre, & della noſtra dolce madre Catherina. Ma degnateui aggionger ancor qualche uolta, alcun breue prego per me miſerabile peccatore. Accioche il prouerbio dell'Aſino che porta il vino per altri, & eſſo bene l'acqua non mi ſi conuenga, ma più preſto come buon lauorante raccogli, & guſti prima de i beati frutti, a ſoſtentamento, felicità ultima dell'anima mia, & a honore del Signor noſtro Gieſu Chriſto, & di Maria dolce, a i quali ſia ſempre laude, & gloria, & imperio ſempiterno, Amen.*

# VITA, ET MIRACOLI DELLA SERAFICA SANTA CATHERINA DA SIENA.

## LIBRO PRIMO.

### *Dell'origine, & naſcimento della B. Vergine Caterina da Siena, & della infantia ſua, & di alcuni ſegni, & preſagij mirabili della ſua Santità.* Cap. 1.

IN nella città di Siena vn'huomo, il cui nome era Giacomo di Benincaſa, tentore da panni circa le ſoſtantie temporali mediocremente dotato, & huomo ſemplice e giuſto, & nutrito nel timore di Dio, & ſopra l'altre virtù mirabili, nella dolcezza, & manſuetudine di cuore. A queſto tal huomo congiunſe Iddio in vincolo di matrimonio vna donna, domandata Lupa: donna veramente di molta induſtria nella cura famigliare, & di pudichi coſtumi ornatiſſima. Benediſſe Iddio il ſeme loro, per i frequenti frutti che rendeuano ſopra la terra. Imperoche per ciaſcun'anno giongeuano alla Chieſa di Dio vna creatura rationale, e le piu volte ancora due, quando maſchi, & quando femine. Piacque finalmente alla diuina Sapienza, che elegge le coſe baſſe & infime per confondere le alte, & le più forti. Piacque dico, che la feconda Lupa fatta grauida, partoriſſe per vltimo più degno frutto del ſuo ventre due feminelle a vn parto. E vna fu domandata Giouanna, la quale dopò pochi giorni dalla riceuuta gratia del batteſimo, laſciando il corpo alla terra: con la ſua gratia, fu raccolta in Cielo. L'altra fu queſta noſtra Catherina, la qual tanto fu caramente amata dalla madre, quāto lei ſola, tra tutti gli altri figliuoli, dal proprio latte nutrita, haueua in qualche modo più riceuuto della ſua ſuſtantia. Et oltre a queſto, la lun-

ga, & assidua conuersatione, e la cura, & la fatica che pose in alleuarla, partorirono maggior amori essendo naturalissimo a tutti, che quelle cose più si amano, nelle quali maggior studio si pone, e più fatica si dura. Ma quello, che sopra ogni altra cosa moueua la madre a singolar affettione verso questa figliuola, era vna singolare e marauigliosa gratia che riluceua nella gioconda presentia, ne gli atti, ne' gesti, & nelle parole di essa tenera fanciulla. Era à pena leuata dal materno latte, a pena per se stessa poteua mouersi & andar per casa: quando i parenti, e vicini non poteuan satiarsi di vederla, & vdirla: tanto era nell'aspetto gioconda, grata, & suaue nelle prudenti & argute parole. Crescendo dunque in questo modo la fanciulla, in gratia, & sapientia insieme con l'età, compiuti già hauea 5. anni, quando con maturo conoscimento, e pietosa deuotione salutaua Maria sempre Vergine con l'Angelica salutatione ripetendolo frequẽtemente ad ogni hora. In tanto che salendo i scalini della casa ad ogni scalino inginocchiata, con molta riuerenza in quelle parole angeliche l'adoraua: dicendo pietosamente quelle parole, Aue Maria, &c. Hor quanto piacesse à Dio questa singolar deuotione verso la sua madre sempre benedetta, ne possono render buon testimonio i doni eccellenti, & ammirabili priuilegij, che appresso in età sì tenera seguitorno, veramente segni certissimi di nobile & alta elettione, come appresso distintamente appariranno.

## *Di una sua prima, & notabile uisione, & di altri mirabili affetti di amore di Dio uerso lei, & di lei uerso Dio.* Cap. II.

INtraua già nell'anno 6. dell'età sua. Ecco, che la madre; vedendola tanto saputa, gli impose non sò che ambasciata ad vn'altra sua figliuola maritata: il nome della quale era Bonauentura. Compita dunque l'obedientia, la verginella tornaua a casa, & discẽdeua per vna contrada, che domandano Valle piatta, & era con essa vn fratello poco maggior di lei, chiamato Stefano, in quel luogo, alzando lei alquanto la testa, & risguardando verso la Chiesa di S. Domenico, che gli è all'incontro, & iui quasi tutta si scopre: vidde apparir il Sig. della gloria Christo, esaltato in sedia Imperiale, ornato di regali, & splendidi ornamenti, & lui vestito di ueste Ponteficale, coronato di una mitria Papale accõpagnato da gli Prencipi de gl'Apostoli, Pietro, e Paolo, & Giouanni Euangelista, che affabile, & molto gratioso se gli dimostraua. Conobbe l'accorta uergine la mirabil uisione, & i Sãti, ch'erano in quella singolarmente discerneua. Et però uoltandosi al Santo de i Santi come principale, & più bello, & più ricco, con atti,

atti,& taciti gesti,& con secrete parole, pareua che intendesse, & rispondesse a tutto quello,che gli pareua intendere. Pareuagli intendere,che il Signore l'eleggeua,e desideraua per sposa sua. Onde ella humilmente accettandolo,con amorosi,& castissimi sguardi lo contemplaua,dellaqual cosa sentiua dentro al cuore vna nouua, & marauigliosa dolcezza. Et egli ancora,che non altro effetto desideraua, se non rapir in questo modo tutto il cuore della sposa sua, quasi sorridendo con piacevolissimi sguardi la riguardaua. Et estendendo la destra mano, ad vsanza di vero Pontefice, con il santo, & salutifero segno della Croce la benediceua. Fu di tanta efficacia questo atto nella mente, & nei sensi della fanciulla, che nella publica via con la testa alta, e con gl'occhi fissi immobilmente,fermossi nella contemplatione dell'amato suo sposo Giesu Et Stefano suo fratello, non di ciò accorgendosi,trapassò in questo mezzo molto spacio di via pensando si che la sorella lo seguitasse. Et finalmente volgendosi adietro, & vedendola lontana,ritornandosi verso lei,con alte voci la richiamaua. Et accortosi che non sentiua, importunamente accostatosi a lei, la prese per la mano, e violentemente trahendola, a pena la disciolse dalla beata contemplatione. Onde cosi per forza constretta di abbassar vn poco gli occhi lamenteuolmẽte,disse,O se tu vedessi quella bella cosa che vedo io,non faresti cosi. Et detto questo, alzando gli occhi di nuouo per fruire più lungamente il grato conspetto del santo Pontefice,non riuedẽdolo più in alcuno loco,conobbe ch'era sparito dalla sua presentia. Et sdegnatasi molto in atto puerile, si vendicaua dell'ingiuria con il piangere, consueto rimedio de fanciulli. Et doleuasi amaramẽte di se stessa,persuadẽdosi per abbassar gl'occhi hauer meritato di perdere si giocõdo aspetto. Questo fu il fine della mirabile visione,che la lasciò con tãta sete,& desiderio,& amore dell'eterne bellezze del Re del Cielo,ch'entrando in se medesima, desiderando sommamente piacergli, studiaua con ogni diligentia ornarsi di virtuosi, & prudenti costumi. Et da quella hora innanzi cominciò in tanta gratia di monstrarsi a gli huomini,& in tanta dolce efficacia di parole, & in atti,& gesti tãto cõposta,& matura, che a me impossibile sarebbe esprimerlo,& difficile crederlo a molti. Quelli bene lo sãno a cui tãto grato dono dell'angelica conuersatione. Loro di continuo esperimẽtauano,che nõ era mai alcuno tãto fastidito,òtediato,ò mesto che alla dolcezza della parola sua,& alla gratia della presentia, non sgõbrasse subito da se ogni molestia,& ogni peso della occupatamente, & nõ sẽtisse ripieno il cuore di nuouo, & inusitato guadio, delquale alcuni come inebriati, diceuano con il glorioso Apostolo Pietro.

*Bonum*

*Bonum eſt nos ſic eſſe.* Peroche con ſpirituale occhi ben riconoſceua no, che il dolce Gieſu per mirabile modo transfigurato, habitaua nel petto di queſta ſua eletta ſua ſpoſa. Onde eſſa in humile & ſecreta confeſſione manifeſtommi, che in quel tempo ſenza mai ciò hauer letto ò vdito, gli fu inſpirata per diuina riuelatione la vita, & i coſtumi, e fatti di più Santi Padri dell'Egitto, e ſingolarmente del B. P. noſtro Domenico, a eſempio dei quali accendendoſi, aggiongeua legne al fuoco del diuino amore. Ilquale di continuo operando nel cuore, lauoraua & componeua ammirabili virtù, ad vn chiaro lume della infuſa diuina ſapientia, in modo che ogni ſuo atto eſteriore procedeua ordinato da dritta regola della vera prudentia. Da queſto tempo cominciò eſercitare nel conoſcimento di ſe ſteſſa, & cercaua ſollicitamente ſecreti luoghi per confeſſar al ſuo Creatore, & Dio Padre onni potente, i peccati ſuoi, & la propria vita, flagellandoſi con vna corda, che a queſta opera ella ſteſſa ſi hauea procurato. Infiammauaſi coſi tenerella in feruenti orationi, in meditationi frequenti, & aſſidue, & aſtringeuaſi vn ſilentio incredibile, & a vna eſtrema aſtinentia, che fu marauiglioſo preſagio delle gratie ſue ſingolari, molte delle vicine fanciulle di ſua età, eccitate dalla gratioſa verginella ſi congregauano di notte in vn certo ſecreto luogo della caſa flagellãdoſi inſieme, e repetendo non ſo che numeri di Pater noſtri, e Aue Marie, che eſſa miſterioſamente gli aſſegnaua. In queſti tali fatti cominciò tanto a piacere al ſuo ſpoſo queſta vergine coſi tenerella, che ſalendo, e diſcendendo le ſcale della caſa, il più delle volte la faceua portare ſenſibilmente da gl'Angeli, non toccando con le piante alcuno de' ſcalini. Forſe, anzi ſenza forſe in premio di quella ſalutatione angelica, che ſolea far a Maria. Eſſa mi diſſe, che queſto gli accadea, quando induſtrioſamente fuggiua il conſortio delle perſone, e maſſime de' maſchi.

*Dell'animoſa impreſa di queſta Verginella, quando uolſe aſſumere uita ſolitaria, & Eremitica, a eſſempio de' ſanti padri dell'Egitto, & come inteſe non eſſere uolontà di Dio per alihora.* Cap. III.

CReſcendo adunque di continuo in feruore, & gratia col ſpoſo, gli venne deſiderio a eſempio de' Santi Padri dell'Egitto, andar ſene in la ſolitudine, & habitar in alcun'heremo, o alpeſtra ſpelonca, & iui conſecrarſi tutta a Dio. Et vna mattina tra le altre proueden doſi d'vn ſolo pane ſi meſſe in campo ſoletta, verſo vna via che andaua a caſa di ſua ſorella, doue era conſueta d'andare, appreſſo alla porta che

ta che allhora si domandaua porta di Santo Ansano, & hora di San Marco: onde procedendo più auanti, & conducendosi alla detta porta, prese anchora ardire cosi soletta vscir fuora della Città. Et perche già non vedeua continuate habitationi, s'imaginaua esser appresso a qualche deserto; & allegra trapassando poco più spatio di via, vidde sotto vna ripa vna cauerna, che troppo bene essere atta a suoi desiderij giudicaua, & luogo opportuno per seruire a Dio. lui adūque tutta lieta entrando, subito genuflessa posta in humile oratione, adoraua il Saluator nostro Giesu, in quel modo che si era degnato apparirgli, secondo la sopranarrata visione. Piacque al Sign. la vehementia del feruore è deuotione della sposa sua. Piacquegli la fortezza dell'animo in tanta fragilità del sesso, è tenerezza d'anni. Et in segno che gli piacque, si degnò quando essa in quel luogo più feruentemente oraua, à leuarla in alto fino a la sommità della spelonca, e cosi tenerla sospesa per insino a hora di nona. Ma essa sentendosi cosi essere eleuata, gli venne prudente sospetto, che ciò non fosse opera del nimico peruerso Satana; quasi per questo modo la volesse impaurire, e ritrarre dalla nuoua impresa. Et per questo più constantemente cresceua in maggior spirito, e più bassa humiltà, e in molto più ardēti desiderij & orationi. Et essendo stata cosi sospesa più spatio di tempo, finalmente in quell'hora fu deposta in terra, nella quale Nostro Signore Giesu Christo suo sposo, confitto già nel legno della Croce inchinato il capo per la salute nostra, rendette lo spirito al padre. Et essa all'hora intese per interior illumination e, che non era ancor tempo di cosi affliggere il suo debil corpicello, ne assumer solitaria vita. E per tanto volendo obedire, descendendo nei proprij sentimenti, cominciò seco a considerar doue cosi soletta si trouasse: è pensando alla lunghezza della via, sentendosi tutta lassa è stanca quasi disperata di poter, ò saper ritornar à casa gli vēne timore, che il padre e la madre non la cercassero, & estimassero, che fosse perduta. Et constretta perciò da pietosa tenerezza, di nuouo si pose in oratione, domandando aiuto sopra di ciò all'altissimo Dio. E poco stette cosi, che subito parue vna nuuoletta, della quale essa compresa, & leuata in alto in poco d'hora si trouò posta alla porta della città, e di quì con celerità ritornò alla propria casa del padre & della madre, iquali di nulla accortisi, ma credēdosi ch'ella fusse stata à casa della forella Bonauentura, non feceno con lei alcuna parola, dispensando cosi la diuina prouidentia.

*Del*

*Del uoto che fece accortamente e prudentemente sopra la sua uirginità.*
*Cap.* IIII.

AScendendo cosi la santa verginè di grado in grado, alla perfettione della vita ogni mondana cosa se gli presentaua come vil fango, à rispetto del guadagno del dolce sposo Giesu Christo. Et in questo tempo quando già era giũta a sette anni, fu interiormente ammaestrata dalla diuina sapientia: quanto fusse grato al Signore seruirgli con ogni purità, cosi di corpo, come di mente, fugli reuelato come la sua purissima madre sempre vergine Maria, fu la prima che cosi dispose in voto di virginità farsi immacolata ancilla, dell'eterno Iddio, onde à tanto esempio eccitata la sauia vergine, eleggendo quest'ottima parte, prudentemente s'accorse che sopra ciò douea ricorrere per consiglio è per aiuto a Maria, come sollecita madre, & veneranda Regina di tutte le Vergini. Et da quel giorno cominciò a porgerli cordialissimi, e instantissimi prieghi, vdiua, & esaudiua la benignissima Maria, vera madre di Dio, i castissimi desiderij della feruente sposa del suo figliuolo, onde infiammandola più di giorno in giorno, per occulta inspiratione chiaramente gli fece intendere quella essere volontà del Spirito Santo, che nel pudico stato di purissima virginità seruisse al suo Signore più presto, che sottoposta à huomo, in vincolo di mondane nozze, si inchinasse à vita più vile de'miseri carnali, e secolari essercitij. Cosi tutta accesa, e innamorata della celeste vita (per poter più liberamente pregare, elesse vn certo luogo più secreto & ascosto dalla presentia de gl'huomini, & quiui più deuote & humili supplicationi gli porgeua in questo modo. O beatissima, ò sacratissima, sempre Vergine Madre di Iesu Christo Maria, a cui piacque tanto il tesoro della continentia, che in anni più teneri, prima di tutte le donne senza esempio, la pretiosa verginita tua consecrasti all'eterno Padre, a cui ti rendesti tanto grata, è gratiosa, che meritasti esser fatta madre dell'vnigenito suo figliuolo. Io supplico la tua ineffabil pietà, che non guardando a'meriti miei, ne considerata la mia bassezza, ti degni impetrarmi tanta gratia, cõ quel sacratissimo figliuolo di Dio, e tuo, che da questa hora mi sia lecito tenermelo per legitimo e dilettissimo sposo dell'anima mia. Et io prometto a lui & a te, che altro sposo già mai non capira nel mio cuore, ma à lui solo mi conseruerò con la sua potente gratia, sempre casta, & intatta. Cosi fù esaudita la vera ancilla di Christo, & fù accetto il santo voto. Et cosi fu riceuuta per immacolata sposa dell'immacolato agnello Christo Iesu. La qual

cosa

cosa intendendo essa per interna inspiratione, ripiena di timor santo, studiaua continuamente seruarsi casta al suo sposo Iesu. E benche non sentisse alcun stimolo di carne, in sì tenera età: nondimeno prouedendo sauiamente per il tempo auenire, cominciò a domarla con digiuni, vigilie, & astinentie incredibili, priuandosi prima singolarmente dal cibo della carne. Onde quanto pur tal volta alla mensa gli n'era presentata, ò ascosamente la gettaua sotto la tauola a' gatti, ò la daua al fratello Stefano, il quale so leua sedergli al lato, & volõtieri l'accettaua. Faceua poi frequenti orationi, & sopra il tenero corpo assidue, & acerbe discipline, accompagnata alle volte dalle fanciulle, che sotto la sua esortatione faceuano spiritual profitto, come di sopra habbiamo recitato. Et in queste feruenti & gloriose opere si conseruaua, & si augumentaua marauigliosamente in lei la gratia del sposo suo Christo Iesu.

*Del zelo & desiderio suo, circa la salute dell'anime, & quanto per questo si fece affettionata al gloriosissimo Patriarca* Domenico, *& i figliuoli, & ordine d'esso, & della deuotione, & sapienza ammirabile sua.* *Cap.* *V.*

IN questo caldo amore affinandosi l'ardente innamorata di Giesu mirabil cosa è a dire, che si sentiua dentro infiammare d'vn nouuo & ardente zelo della salute delle anime, per la qual cosa singolare affettione generaua verso quelli santi, che sapeua, esserfi singolarmente affaticati per la salute delle anime. Et intẽdendo per diuina inspiratione, quanto in questo fusse stato eccellente il beatissimo Padre nostro Domenico, & solo per questo zelo, hauere fondato tanto gratioso ordine de' Predicatori, crescete verso i Frati di detto ordine in tanta riuerentia, e deuotione, che nacque in lei vn'intenso desiderio d'entrar in detto ordine. E vedendo, che il sesso repugnaua, pensaua di lontanarsi in parte lontane, doue mutate le vesti, fusse riceuuta per maschio al seruitio di Dio. E questo pensaua da se stessa, non però senza esempio, peroche si ricordaua della B. Eufrosina, (il cui nome forse in presagio di questo, tutte ad essa, essendo piccioletta; fu imposto, come di sopra è detto, la quale in habito d'huomo, conuersò santamente nel monasterio de' Monaci. Ma perche come dice la Scrittura: Non uogliate credere d'ogni spirito, ma prouate prima se'l procede da Dio. Però con humiltà, & perseueranza d'ora-

za d'orationi, intese che nè anche piaceua al Signore questo desiderio. Hora accadè in questo tempo, che la madre sua volendo far celebrar vna Messa a honor di S. Antonio chiamò a se Caterina, & disse. Và figliuola alla Chiesa del Padre nostro Parrochiano, & per parte mia lo pregherai, che faccia celebrar vna messa à honore di S. Antonio, e gli porgerai l'elemosina di denari, & candele sopra l'Altare. Essa adunque per obedire sollecitamente riceuuti i danari, andò alla Chiesa, & esequì quanto la madre gli hauea imposto, & deuotamente si pose ad vdir quella Messa: Et tirata dalla dolcezza delle diuine laudi rimase nella Chiesa fin'à tanto, che furno finite l'hore dell'officio diuino. E così ritornata a casa, parendo a la madre, che fusse tardata troppo per farla vergognare: secondo il costume, che vsano, quando vogliono rinfacciar a' fanciulli la lunga dimora di tornar a casa, ad vso di prouerbio gli disse. Maledette sieno le lingue, che diceuano, che tu non tornaresti mai, tu sei pur tornata. Et vdite queste parole la timorosa Vergine prẽdendone hortore, poiche per poco spatio di tempo fu stata sopra di se, trahendo la sua madre da parte, gli disse humilmente queste parole: Madre mia honoranda, quando voi vedete ch'io manco, ò trasgredisco in alcuna parte i vostri comandamenti, castigatemi e flagellatemi quanto vi pare, poiche così è giusto e ragioneuole, ch'io patisca per i miei difetti, ma non è già conueneuole, che perciò rilasciate la lingua vostra, per maledir alcuna cosa, ò buona, ò mala che sia, & alla vostra età si disdice maggiormente questo costume, & a me ne seguita troppo grande afflittione. Allhora la madre in se stessa ritornata tutta confusa, & non meno stupita della accorta prudentia, e sapientia della figliuola, volendo dissimulare il proprio errore frequentando accusarla gli disse. Perche dunque sei tu tardata tanto: A cui essa rispose. Io mi fermai a vdir quella messa, e l'officio diuino. Il che vedendo la madre molto più edificata, riferì al marito suo Iacomo tutto il successo della figliuola. Iquale, seco medesimo tacitamente considerando la cosa, ne argumentaua certo segno di molta gratia, & elettione di Dio verso la santa Vergine. La qual di giorno in giorno crescendo piena d'amor & timor dell'onnipotente Padre eterno, seguitaua in simili opere sante la vita sua, finche venne all'età d'anni dodeci.



Digitized by Google

*D'vna poca intermissione de' spirituali esercitij, per importunità della madre, & della sorella, che la sforzauano attendere à procurar, & ordinare la persona sua, & della tenera conscientia, & molta penitentia di questo peccato, & della perpetua innocentia, & purità della felice anima sua. Cap. VI.*

ESsendo adunque peruenuta a tal età, il padre, & la madre speravano, e con diligentia cercauano di darli marito. Et perciò volendo la madre, secondo la vituperabile vsanza delle donne, aggiungere alla forma naturale composta & artificiosa bellezza, con assidua instantia la sollecitaua a lauarsi spesso la faccia, pettinarsi i capelli, nutrirli, & comporli più studiosamente, radere i peli del viso, & collo, & altre cure certamente molto vane a farle, & a ricordarle più brutte. Ma essa a cui era sempre presente lo sposo suo, & la tenera memoria del santo voto, constantemente recusaua le sopranarrate vanità & abhominationi. Per laqual cosa la troppo importuna madre persuase l'altra sua figliuola maritata, che con lusinghe, & con prieghi, & essempio di se stessa, inducesse la Vergine a simili vitiosi essercitij. Et per questo mezo fece tanto che la sposa di Christo, vinta dalla molta importunità della sorella si condusse a qualche poca cura, di ornarsi, & comporsi contra la propria volontà. Più volte essa stessa ricordandomelo in confessione, non poteua finir di piangere, & lamentarsi di questo peccato, giudicandosi degna per quello, del l'eterua morte. Et io allhora marauigliato, ben che sapessi esser segno di timorata, & ben disposta mente, & lui anchora temere la colpa, oue non è colpa, nondimeno parendomi strano che così si persuadesse, non vi conoscendo io colpa alcuna mortale, la domandaua, se mai fu di sua intentione fare contra il voto. Et rispondendo, che a questo non gli pensò mai: soggiongeua poi, se essa hebbe alcun pensiero di vanità, pẽsandosi in quel modo più ornata, più compiacere a gli huomini, gloriandosi forse in se stessa esser riputata bella, & formosa. Risposemi, che vna delle sue grandissime afflittioni era, quando per alcuna necessità era constretta vedere ò esser veduta da huomo del mondo, liquali non altrimenti soleua fuggire, che si fussero stati serpenti. Et che per questo mai si posaua a finestra, o a porta della casa. Aggiungeua poi, se quell'ornato era molto dishonesto, & fuor della consuetudine commune, troppo eccelliuo. Et intendendo, che in vero

non

non era cosa notabile, diceua, perche cagione dunque merita pena eterna, questa poca di colpa; Et ella, cõ lamenti cordiali, & sospiri di molto dolosa penitentia diceua. Perche ho io più tosto compiacciutto alle creature del mondo, che al Dio mio, & per non contristar le creature, ho offeso lo Sposo dell'anima mia, eterno Dio, & Signore. Et non poteua cessare di tormentarsi, & piangere, quando di ciò si ricordaua. Et volendo io confortarla, replicandogli, che non era offesa tanto graue, quanto essa stimaua, leuando gli occhi al Cielo, & alzando la voce a Dio così dicena. Ah Signor mio, Dio mio, che padre spirituale ho io preso, che escusa i miei peccati: Et voltandosi a me, diceua cõtra se stessa. Deh padre, hor doueua mai questa vilissima creatura, che senza meriti suoi, tante gratie ha riceuute dal Creator suo, occupare li tempo tanto caro, & pretioso, in quelle vanità, & perderlo in ornar questa puzzolente carne; onde tanto facilmente poteua nascere molti scandali, & peccati? Doueua mai compiacere alla creatura, sapendo certo, che era dispiacimento del Creatore; Come adunque potete voi affermar, che questo peccato non meriti eterna pena, & morte: A queste parole così infiammate d'amor diuino, non potendo rispondere, era constretto tacere. Et nondimeno, io rendo testimonio innanzi a Dio, & alla Chiesa sua santa, & Catholica, che hauẽdo io più volte auertito alle frequẽti sue confessioni generali di tutto il tempo della uita sua, non conobbi mai in lei macula di peccato mortale, segià nõ era questo, come essa si persuadeua. Ilche non credo, che alcun dotto, & discreto Theologo, comunemente potesse giudicare. Testifico ancora, che circa i peccati ueniali, fu tanto monda, quanto sarebbe incredibile a ciascun, che non hauesse singolar notitia della sua uita, del silentio ammirabile, dell'orationi assidue, & meditationi e contemplationi a due & eccelse, della breuità del sonno, della parcità del cibo, della conuersatione, & mansuetudine con i famigliari, della frequẽza delle calde & inferuorate esortationi, & altre opere, che di continuo esercitaua per la salute del prossimo, come ordinatamente a'suoi luoghi riferiremo, secondo la gratia del Spirito santo. Che peccati adunque poteuan esser doue abondauano tante & sì continue opere di abondeuole carità, & di humiltà profonda, & uil disprezzo di se stessa, e tanto timor di Dio, che uoleua hauer colpa, doue non era.

Della

*Della ricuperata liaertà di ſeruir à* Dio, *& della nuoua conciliatione con il ſuo ſpoſo, & reintegratione di maggior amor, & come non ſolo le perſe cutioni domeſtiche non gli noceuano, ma ſommamente gli giouano. C. V 11.*

STando dunque l'afflitta fanciulla perſuaſa dalla ſorella, in ſimili opere: cominciò non poco intepidirſi nell'orationi, e conſuete meditationi. La qual coſa non dubito, che permeſſe il benigno Dio per maggior ſua perfettione, ſecondo l'Apoſtolica ſententia che dice; Agli amanti di Dio ogni coſa coopera, e torna in bene. Et per queſto non ſoſtenne troppo tempo il Signore queſta tepidità dell'Ancilla ſua. Ma auenne che per diuina giuſtitia, e vendetta della ſua ſpoſa, la ſollicitatrice ſorella a queſto male, finì di corto la vita ſua in parto. Et riferrimmi la ſacra Vergine in ſecreto come la vidde in grauiſſime pene in purgatorio, per sì fatto peccato & più lunghe ancora ſenza dubbio ſarebbono ſtate, ſe per l'orationi ſue finalmente non fuſſe ſtata liberata. Della qual coſa prendino eſſempio quelli che cercan impedir i ſanti propoſiti de ſerui di Dio, il quale ha giurato ogni ſcandalo, che ſarà poſto a i min mi puſilli. Reſtando dunque libera Catherina da gl'aſſidui ſtimoli della ſorella, cominciò più chiaramẽte acorgerſi della colpa ſua, e riconoſcer la vanità del mondo. Onde con ſauio conoſcimẽto diſe ſteſſa, & confidentia della miſericordia diuina, vergognoſamente proſtrata in terra a i piedi del ſignor in abbondantia di lachrime quaſi vna nuoua Maddalena, non ceſſaua domandar perdono, & clementia alla diuina bontà del ſuo ſpoſo, fin che meritò vdire dentro nel cuor ſuo. Donna ti ſian rimeſſi li peccati. Et da quell'hora cominciò a portar ſpetial deuotione alla glorioſa Maddalena. Non ſi potrebbe ſcriuer le lacrime, i ſoſpiri, & a mariſſima paſſione c'haueua ogni uolta, che queſto peccato gli tornaua in memoria. Et ſolo ſi quietaua nella ſorte cõfinita c'haueua nell'infinita miſericordia di Dio, tenendo certa, che di longo ſuperaua, & eſtingueua ogni peccato che può far l'huomo. Et di qui nacque più ſtretta conciliatione, e più forte pace, & indiſſolubile modo di amore tra Ieſu, & la cara Spoſa ſua. Hor vedẽdo queſto lo inuidioſo antiquo Serpente, pensò nuoue aſtutie, & nuouo ſeme di zizania. Et poſe molto nel cuore del padre, della madre, de fratelli, & de i proprinqui, quanto fuſſe vtile, & honore a conciliarſi qualche nuouo parentado, per mezo di Catherina, maſſime eſſendo morta l'altra ſorella. Et coſi induceua tutti, che più inſtantemente ſollecitaſſero la Sacra Vergine. Ma eſſa auuertendo

tendo chiaramente le diaboliche insidie, ricorreua alle assidue orationi, augumentaua l'austerità sopra il corpo, schifaua come abbominenole la conuersatione de gli huomini, & manifestaua apertamente a tutti, che non era per voler altro sposo sopra la terra, che quello, che era Re del Cielo, da cui era stata eletta a miglior stato. La qual cosa vedendo con dolore, & indignatione il padre, & la madre, tentorno per mezzo d'vn Frate dell'ordine nostro, di distorla dal santo proposito. Venne dunque il Frate a tentarla per ogni verso. Et proponeuagli l'austerità della vita, la difficoltà della perseueranza, gli inganni del diauolo, le lusinghe e lacci del mondo, i stimoli & la fragilità della carne, il furore della giouētù, la vergogna, & pericolo di chi mette la mano all'aratro, e poi torna a dietro. A tutte queste cose rispose la santa vergine con tanta sapientia, che quello che era venuto per conuertirla, rimase conuertito lui, e mutato in tutto, gli disse: Figliuola se tu hai posto il fondamento nella salda pietra Christo Iesu (come mi persuadi) & lui ti guida, seguita felicemente, ottima è la parte che tu hai eletto. Et se vuoi far al mio cōsiglo, tagliati i capelli, & cosi tagliarai ancora forse a loro ogni speranza di nozze, & tanta facenda che si pigliano i tuoi nel nutrirgli. Fu alla Sposa queste parole come vn oracolo venuto dal Cielo. Et subito corse alle forbici, & recisegli dalle radici, & con nuoui veli coperse la rasa testa, e la bruttezza che nella donna porta il mancamento de' capelli. Della qual cosa ben s'accorse la madre. Et perche essa non ardiua cōfessarlo per riuerentia & timore, nè ancora negarlo per non dir bugia, & accostossi à lei con impetuoso sdegno. Et strappādoli i veli del capo, vedendola in quel modo tosa, tocca da dolor cordiale, con alte voci cridaua. Ah figliuola che hai tu fatto? Et essa tacita partendo, & velandosi la lasciò nel suo dolore. Al qual cridore corse il padre, & i fratelli, & saputo il fatto fortemente si turbarono contra la Vergine, e preseguitandola con parole, & con fatti vilaneggiandola crudelmente, diceuano: Viliſſima femina credi tu essere scampata per questa tua malitia dalle nostre mani? se ti creppasse il cuore tu non haurai mai pace, fin che tu non acconsenti à maritarti, i capelli ad ogni modo cresceranno, e non andarai a Prete nè Frate per penitentia di tanta presontione. Et da quella hora gli tolsero ogni loco, e facoltà esteriore di oratione, occupandola quasi tutto il tempo ne i più vili essercitij, & seruitij della casa. Et principalmente la destinorno alla cucina, continuamente improperandola, e ingiuriandola con dispettose parole,

role, accioche per tedio alla fine si rendesse patiente alla lor volonta. Et per dar compimento ad ogni battaglia, in quel tempo haueuano per le mani vn giouane, ilquale a tutti della casa singolarmente piacea, & se a lei fusse piacciuto, facilmente si sarebbe concluso parentado: ma essa fatta sorda ad ogni persuasione, & muta ad ogni accusa, & immobile ad ogni percossa, si fermaua, con la fortezza del Spirito Santo ogni giorno più calda nel santo voto; Et il Signore fedele, che non permette mai che alcuno de i fedeli serui suoi siano tentati sopra le forze loro, anzi con l'argumento delle tentantioni gli raddoppia prudentia e fortezza, & produce frutto copioso di vittoria, & giocondo trionfo di ogni battaglia, come testifica l'Apostolo Paolo gli ispirò di fabricarsi vna secreta & interiore cella nella mente sua, doue tutta rinchiusa di continuo quasi in vn secreto conclaue si dilettasse col sposo Iesu; Imperoche ben intendeua quello che esso disse nell'Euangelio. *Regnum Dei intra nos est.* Il regno di Iddio è (se vogliamo) nel nostro cuore, ilquale è vero tempio suo: doue si diletta habitare, non fatto per mani d'huomo, ma fabricato nella fucina, del Spirito Santo che è il conoscimento di Dio, & di se stesso, cõ la calcina viua, che è la carità diuina con pietre dure & candidi marmi, che sono i santi desiderij, con martelli di frequenti orationi, & meditationi, & aspra patientia: Chiuso di ogni banda, con la fermissima chiaue del timor di Iddio. Quest'era la nuoua cella di Caterina, veramente felice cella doue si degnaua specialmente habitar il gratiosissimo suo Sposo, & perciò tutte le percosse, & combattimenti di parole, & fatti che riceueua, pareua che non toccassero à lei, percioche si chiudeua in questa cella, doue in altissime letitie, delitiosamente si gioiua cõ il suo sposo dilettissimo dolce Iesu, pensando di continuo, che è segno di grande elettione, quando Dio dispone sopra le spalle nostre in questo mondo la croce, e la via della tribulationi. Et per tanto come ben'ammaestrata dal vero Maestro, & fatta maestra, essendo io alcuna volta in eccessiue occupationi esteriori, mi diceua: Fateui voi stesso la cella nella mente, & non vogliate vscirne mai. Io confesso, che da principio non poteua penetrar la virtù di queste parole, come accadea ancora a i discepoli di Christo, de i quali è scritto spesse volte nello Euangelio che non poteuano capire, nè intender da principio le misteriose parole del Saluator che erano ascose dall'intelletto loro, come non ancor perfettamente fatti spirituali, però fu detto a Pietro, che non gustaua i consegli altissimi

di Dio. Cosi è interuenuto a me circa i molti efficaci precetti di questa Santa, e particolarmente di questo fabricarsi cella, & non vscirne mai. Ma certamente ho inteso di poi quanto valor sia questa cella mentale, senza laquale non vale altra cella di mura, e questa ben vale senza quella, & ho ben compreso quanto poco guadagno fece il de non io, anzi quanto danno & perdita hebbe, hauendo instigato i parenti suoi a torgli lo vso della cella terrena, poi che cosi facẽdo gli procurò tanto frutto della cella celeste. Odi ogni vno l'industria di questa sacra vergine. Diceui ella cõ la sua bocca, in quel tempo seruendo in quelli vilissimi esercitij a tutti la casa si haueua figurato nella persona di suo padre, il Saluatore nostro Giesu Christo, & in la madre la gloriosa sempre Vergine Maria, & in quelle de i fratelli, & altri famigliari: considerauа i Santi Apostoli, & Discepoli di Giesu. Et che la cucina se gli presentaua Sancta Sanctorũ, doue si cuocono i maggiori holocausti, & la mẽsa il paradiso, & esclamaua con esultatione incredibile. O beata me che ho cominciato a seruir lo Sposo mio amantissimo, alla gloriosa madre sua Maria, & a i Santi Apostoli, & discepoli, & Santi & Sante del mio Saluatore. O veramente felici habitatori nell'adiutorio dell'altissimo, & nella protettione di Dio del Cielo, percioche a costoro ogni battaglia gli diuenta trionfo, ogni feccia se gli conuerte in oro, e gemme preciose, ogni tempesta & procella di mare gli appariſce tranquillo, & giocondo porto. Queste cose già non può intendere il mondo, cioè quelli che ogni lor fine, & bene pongono nelle mondane felicità, ma solamente quelli, che spiccati, & sperati dalle cose temporali, cercando sitibondi le eterne possono cantar con il glorioso Paolo, & dire. La nostra conuersatione è in Cielo.

*Della perseuerantia nel cominciato feruore, & come il padre vidde sopra la sua testa vna colomba, & della affettione che portaua all'habito di San Domenico, & come per vna chiara visione gli fu dimostrato, che era esaudita, & della vittoria riceuuta contra tutti della casa sua, che impediuano i suo santi uoti, & desiderij.* Cap. VIII.

HOr trappassando alquanto di tẽpo in questo modo la vita sua in molto silentio, & speranza, & crescendo tanto più in amore,

amore,e fortezza di ſpirito, quanto più creſceuano le perſecutioni,non poteuano tutti ſe non marauigliarſi di tanta conſtanza,& confeſſauano apertamente,dicendo. Queſta fanciulla ci ha vinti. Ma il padre che era manco nocente contra la Vergine conſideraua più diligentemente nel ſuo cuore, che le vie della figliuola (più di Dio che ſua) non procedeuano da leggerezza alcuna, ò da durezza di cuore, ma da ſaldo conſiglio dello Spirito Santo, & da diuina carità. Et veramente coſi era, imperoche eſſa continuamente cercaua lo ſpoſo ſuo, & lo ſpoſo lei & ciaſcun ſtaua alla porta & batteua. Soleua lei con la glorioſa Cecilia ſpeſſo intonar quel verſo del Profeta. (Fiat Domine cor meum, & corpus meum immaculatum,in iuſtificationibus tuis vt non confundar.) Et perche pur tal volta deſideraua ſoletta trouarſi col ſuo Signore per poter molte coſe fare, che vſano i deuoti ſerui di Gieſu Chriſto, per eccitatione di feruore, come è gionger le palme al cielo,percuoterſi il petto,farſi croce delle braccia, inginocchiarſi,& proſtenderſi humilmente in terra,& altri ſimili atti & geſti,che non ſarebbono in ogni loco opportuni,ò decori: ma ſegni più preſto di hipocriti, che di veri deuoti. Però eſſa con vna ſanta induſtria,rubbando occultamente opportuni tempi, vſaua vna camera di ſuo fratello,coſi il giorno, quando era fuori di caſa,come la notte quando dormiua. Et piacque al Signor che vna volta il padre entraſſe in quella camera, & mentre che eſſa in vn canto inginocchiata feruentemente oraua, la ſopragiongeſſe, & ſubito riſguardando gli vedeſſe apertamente ſopra la teſta ſua, riposarſi vna candidiſſima colomba. Onde egli ſtupito,& admirato domandò che colomba foſſe quella,a cui eſſa riſpoſe,che nulla ſapeua di colomba. Et egli reſtando tutto pieno di ammiratione, conferiua queſta con le altre notabili coſe della figliuola, tacitamente nel ſuo cuore. In queſto tempo a la ſacra Vergine cominciò rinouarſi nell'animo ſuo la calda volontà di veſtirſi del lo habito Santo dei Frati Predicatori, facendo ſopra queſto notte, & giorno humili ſupplicationi all'eterno padre, il quale per infinita bontà ſi inclinò per vna chiara, & aperta viſione a moſtrargli che era eſaudita. Dormiua la ſerua di Gieſu, quando per Angelico miniſterio dinanzi gli occhi della mente gli apparſero più S. Padri fõdatori di religioni, fra i quali eſſa facilmẽte conobbe il glorioſo Domenico al candidiſſimo giglio che portaua in mano, il qual a modo di vn'altro Rubo di Moiſe ardeua,& nõ cõſumaua. Et poi che tutti gli domãdorno, qual di quelle Religioni per ſuo

magg or merito voleſſe eleggere,& per ſeruire più gratamente al ſpoſo dell'anima ſua,eſſa volgendo gli occhi verſo Domenico,& verſo lui drizzandoſi, vidde immediate il benigno Padre a corrergli incontro, & portargli nell'altra mano l'habito delle ſuore della penitẽtia,che all'hora in Siena in abbondante numero fioriua. Et accoſtandoſi a lei la confortò con queſte dolci parole, dicendo. Stà di forte animo dilettiſſima figliuola, nè dubitar di impedimento alcuno, perche certamente tu ſarai veſtita di queſto habito, da me ordinato in penitentia de peccati, & a vittoria contra i maligni demonij,& membri loro. La qual coſa con molta letitia intendendo lei, non ſenza lachrime, per gaudio non poteua contenere, reſe deuote gratie all'altiſſimo Iddio, & all'inclito Capitano Padre noſtro Domenico. Et confortata tutta per sì fatta viſione con allegrezza, & ardire, nel medeſimo giorno preſente il padre,& la madre,& i fratelli con molta gratia parlaua in queſto tenore: Lungo tempo è, che da voi ho ſoſtenuto molte moleſtie di ſpoſo carnale,& mortale, nè ho mai pienamente manifeſto l'horrore, che ho ſempre hauuto di tal coſa, & queſto ho fatto per la riuerenza che io vi ho portato, ſecondo i commandamenti di Dio. Hora vedo,che non è più tempo di tacere. Et per tanto ſiate certificati,che dalla mia infantia:per manifeſta volontà, & inſpirationi di Dio promeſſi al Saluator del mondo, Noſtro Signor Gieſu Chriſto & alla ſua glorioſiſſima madre ſempre Vergine Maria perpetua virginità, & di non mai inclinar l'animo ad altro ſpoſo,che lui. Queſto ho promeſſo, queſto voglio oſſeruar per ogni modo,perche in queſto caſo nõ debbo riconoſcere nè padre, nè madre, nè fratelli,perche lui ſolo mi ſarà in luogo di padre,di madre, di fratello,& di ogni coſa,eſſendo il mio Dio, & Signore, & ſpoſo dell'anima mia.Et ogni vno ſi perſuadi poter prima ammollire le dure pietre, che riuocar il cuor mio da queſto propoſito. Se in caſa voſtra mi volete tenere come ſerua, & ſchiaua voſtra, io non fuggirò fatica alcuna, & giuſta al poter & ſaper mio, ſon parata ad vbidirui. Se penſate forſe impaurirmi con cacciarmi di caſa, & coſi in queſto modo vincermi, io vi ſignifico, che non per queſto mi ſepararete dal ſpoſo mio dolce Gieſu. Al quale non mancherà modo à prouedermi di caſa, & di ciò che biſognerà all'ancilla ſua,poiche lui è tanto buono, & potente,che prouede, & a voi, & a tutto il mondo, ſi che deliberate ſopra di me quanto vi pare honeſto e ſecondo la volontà di Noſtro Signore.Non ſenza molta abõdantia di lachrime, & cordial

tenerez-

tenerezza, vdiuano tutte queſte parole tanto viue, & efficaci. Et accortiſi della terribil conſtantia, & della prudentia, & efficacia del ſuo ſermone rimaſti attoniti, & confuſi, più preſto pareuano piangere che contradire, ò in altro modo riſpondere. Vero è, che il padre, poiche per qualche ſpatio di tempo puote rihauere la facultà della lingua, ricordoſſi della colonba, che ſopra la teſta della Vergine hauea veduta, & de molti altri ſegni, teſtimonij della gratia di Dio, abondante ſopra la ſua figliuola, commoſſo da cuore, riſpoſe in queſta forma, Dio ci guardi, dilettiſſima figliuola, che giamai ſiamo arditi contradire alla diuina diſpoſitione dalla quale bē ſappiamo, che procede queſto ſanto propoſito tuo. La lūga patientia & conſtantia ci ha ben dimoſtrato che queſta non è opera di volontà puerile, ma più preſto del Spirito Santo. Si che da hora innanzi, non volendo io, nè potendo reſiſtere al ſanto deſiderio tuo, ſiati lecito prēdere che via ti piace. Adempi liberamēte e perfettamente il laudabil voto tuo. Guiditi & ammaeſtriti la diuina ſapientia, io non reſiſto, ma volentieri mi accordo con la volontà del Signore: niuno ti ſarà più moleſto, nè ti perturbarà nelle tue vie, ſeguita virilmente & felicemente, & priega il ſpoſo tuo, che in tanta tenerezza di anni per ſua gratia ti ha eletta, che ci facci degni nel noſtro fine delle ſue promeſſe. Et voltandoſi alla donna & a i figliuoli, diſſe: Non ſia alcuni di voi più moleſto alla dolciſſima mia figliuola, nè ardiſca impedirla in alcū modo da i ſuoi ſanti eſercitij. Serui cō ogni liberta al ſpoſo tuo, peroche queſto è molto più nobile & fruttuoſo parentado, che quello che noi cercauamo. Ingiuſta, & ſtolta querela ſarebbe lamentarſi ſe in luogo di vn huomo mortale (& Dio sà qual ſarebbe ſtato) habbiamo acquiſtato vn'huomo, & Dio immortale, Creatore, & Saluatore dell'vniuerſo. Et detto queſto la ſanta, & vittorioſa ſpoſa ringratiando cordialmente Iddio, & il Padre, & la Madre, tutta allegra, non altro giorno & notte penſaua, che deſtinar tutta la vita ſua con debito ordine al beato ſeruitio di Gieſù Chriſto.

## *Della ſua mirabil aſtinentia circa il Cibo. Cap. IX.*

DAndo adunque commodità ciaſcuno alla ſpoſa di ſeruire a Dio quanto voleua, hebbe in caſa vna picciola cella, doue con quanta auſterità, rigidità, & aſprezza trattaſſe il ſuo corpo, & con quanta ſollecitudine cercaſſe la faccia del Signore, non è

penna ſofficiente a ſcriuerlo. Quiui ſi rinouauano le antiche opere de S. Padri dell'Egitto. Et tanto più mirabili, quanto ſenza eſempio, ſenza dottrina d'huomo, & in ſeſſo più fragile, & in età più tenera, & non in ſelue, ò ſpelonche, ò ſolitarij luochi; non in Cõuenti di Monache, ma in caſa ſecolare, & paterna, l'eſercitaua: in prima adunque deliberò in tutto priuarſi del cibo della carne, & tãto gli venne in odio, che ſolo l'odore non poteua ſoſtenere, ſenza manifeſta leſione corporale. Era venuta tanto macilẽta, ſqualida, & deſtrutta per tal ſorte di aſtinenza, che vedendo io, che nõ prẽdeua cibo di alcuna ſoſtanza & ſuadendo alla miniſtra, che metteſſe vn poco di zuccaro nell'acqua fredda, che beueua, ſubito vedendo queſto la Vergine con molto terrore piena d'afflittioni mi diſſe queſte parole. Io vedo, che voi cercate al tutto di eſtinguere queſto poco di vita che mi reſta. Et in vero io conobbi poi, che diceua la verità, però che era tanto la conſuetudine c'haueua fatta cõ i cibi forti, & amari, che i dolci gli erano diuentati al tutto nimici della compleſſion ſua, & notabil nocumento ne riceueua. Il beuere ſuo da principio era vn poco di acqua tinta in ſuperficie di vino, & in tanto che ſapore, ne odore alcuno vi reſtaua. Et dopò l'età d'anni 15. beueua acqua pura. Et coſi a poco a poco cominciò a priuarſi in tutto d'ogni cibo cotto, & ſolo pane, & herbe erano i ſuoi conulti maggiori. Finalmente per ſopr'abondantia di ſpirito nel tempo che meritai hauer la cõuerſatione ſua, trouai che lũgo tempo ſenza punto mangiare, o bere nelle infinite fatiche, & incredibili infermità, e cruciati del corpo, ſempre allegramẽte in miracolo cõtinuo, & manifeſto ſoſteneua la vita. Dico ancor più oltre, che il ſtomaco haueua perduto in tutto l'officio della digeſtione, & nõdimeno nè lo humido radical ſi conſumaua, nè le forze del fragil corpo erano in alcuna parte minori. Stolta è l'opiniõ di molti, che attribuiſcano queſto a virtù natural, o a conſtellatione del Cielo, o a fortezza di conſuetudine, altra ſiniſtra cauſa: Et non più toſto ſingolar dono di Dio fattore di tutta la natura e libero diſpẽſatore (cõ chi gli piace) delle gratie ſue. I veri fideli, che intendono quella ſententioſa parola di Gieſu contra il tentatore Satana. Non ſolo di pane uiue l'huomo, ma d'ogni verbo che procede dalla bocca di Dio, facilmente ſi poſſono perſuadere, che'l cibo dell'eterno verbo, cioè Gieſu Chriſto, ch'eſce della gran bocca, cioè della mente eterna, & immenſa di Dio Padre, confortaua s lo ſpirito della vergine, che redondando nel debil corpo, indicibilmente la ſoſteneua. Diſſi, che i fideli coſi poſſono perſuadere,

dere, ma molto più facilmente quelli che ſono eſperti, come non dubito in qualche parte auuenir a buon numero di deuoti ſerui di Dio, iquali non mancano in virtù di ſpirito, che di cibo corporale, in fatiche intolerabili lietamente producono la vita.

### *Dell'auſtera penitentia circa il veſtire del cilicio, & catena di ferro che portaua ſopra le reni. Cap. X.*

LE veſte & camiſcie erano tutte di lana, qualche tempo vsò aſpro cilicio alle tenere carni. Vero è (perche molto amaua la monditia del corpo, & quello gli generaua faſtidio) che in luogo di cilicio ſi cingeua con vna catena di ferro, tãto ſtrettamẽte, che corroſa la ſuperficie della carne, doloroſamente penetraua fin all'oſſa, come ben ſanno alcune delle ſorelle ſue ſpirituali, che qual che volta videro tanto miſerando ſpettacolo, eſſendo neceſſario vederlo per alcuni biſogni della Vergine nelle ſue frequentiſſime infirmità. Onde io commoſſo da pietà in virtù della ſanta obediẽtia, gli commandai che per ogni modo laſciaſſe quella catena. La qual coſa (benche con ſua graue pena) non pretermiſe di eſequire, eſſendo vera figliuola d'obedientia. E ben vero, che ſarebbe non picciolo dubbio queſto. Qual pena fu maggiore, ò quella che nel corpo patiua dalla catena portandola, ò quella dell'animo, quando ſi vidde eſſer coſtretta a laſciarla. Certo coſi hauea diſpoſto la diuina ſapientia circa la ſpoſa ſua, che tutta la vita ſua non fuſſe altro, che afflittione & croce, per renderla in queſto modo più cõforme allo Spoſo ſuo veramente diuina ſapientia.

### *Dell'aſtinentia del ſonno, & della ſorte del letto doue ſi poſaua, e del dolore della madre per tali coſe. Cap. XI.*

LE vigilie furno admirabili, perche a poco a poco tanto vinſe, & ſuperò il ſonno, che in due giorni naturali ſolamente vna mez'hora dormiua, nè queſto ancora ſi permetteua ſe nõ alcuna volta quãdo vinta dalle molte corporali afflittioni era cõſtretta ceſſare. Il letto ſuo erano dure tauole, doue ſpeſſo andaua ſedẽdo meditaua, & adoraua lo Spoſo ſuo, & per guanciale, o cuſſino teneua ſotto la teſta vn duro legno. Laqual coſa vedẽdo la madre (cõmoſſe le uiſcere di miſericordia uerſo la carne ſua) con molti prieghi difficilmente ottenne, che per alquanto di tẽpo laſciaſſe il duro

il duro letto dalle mal compoſte tauole, & che ſeco nel ſuo letto ſe dormir non voleua, ò non poteua, almeno ſi quietaſſe vn poco. Ma lei ponendoſi in vna delle ſponde dopò le lunghe meditationi, attendendo quando la madre dormiſſe con induſtrioſo ſilentio pianamente ſi leuaua a' conſueti officij, & eſercitij ſuoi. Ma la ſoſpettoſa madre preſto s'accorſe di queſto inganno, del che lamentandoſi con lei oltra modo, & eſſa deſiderando non più contriſtarla, più pietoſa verſo la madre, che in ſe ſteſſa, penso nuouo rimedio & inganno, per il quale, la madre ſi quietaſſe & lei non meno patiſſe come ſoleua. Preſe dunque ſecretamente due legni, & aſcoſegli nella ſponda del letto doue giacea ſotto i lenzuoli, e ſopra quella poſaua le faticate, & cõquaſſate membra ſue. Ne queſto anco puote lungo tempo celar da' troppo geloſi, & curioſi occhi della madre. Onde vedendo la tenace deliberatione della figliuola già chiamandoſi vinta, & rauedendoſi in tutto, con non picciol dolore rimiſe ogni cura a lei, che a ſuo modo uiueſſe, ò moriſſe, come uoleua. Non è da tacer in queſto luogo, quanto diletto hauea del ragionar delle coſe di Dio. Rendomi certo, che ſarebbe ſtata cento notti ſenza alcun tedio, ò moleſtia; ò ſenza cibo, & ſenza dormire immobilmente; anzi dico, che di queſti ragionamenti ſenſibilmente ſe ne nutriua, recreaua, & confortaua. Et coſi per contrario quando non gli era lecito tal ragionamento ancora ſi debiliua, ſi conſumaua, & manifeſtamente ſi uedeua diuentare tutta arida, & conſumpta di corpo, miſero me, ſon coſtretto a gloria di Dio, & laude della ſpoſa, confeſſare le uergogne mie. Non potendo io alcuna uolta ſoſtentar'il ſuo lungo ragionar delle coſe di Dio, uinto frequentemente dal ſonno nella grauezza del corpo, & eſſa abſorta tutta in Dio, ſeguitãdo in eſponer gli alti concetti, & accorgendoſi finalmente del mio già profondo ſonno, mi deſtaua, dicendo, parlo io le parole di Dio al muro, ò a uoi? Deh, come potete perdere per un poco di ſonno, tanto profitto dell'anima uoſtra.

## De i *flagelli, & battiture ch'eſſa Steſſa imponeua nel corpo ſuo.* *Cap.* XII.

A Singolar imitatione del glorioſo padre ſuo Domenico, lungo tempo perſeuerò in percuoterſi ogni giorno tre uolte, con una catena di ferro. La prima per ſe ſteſſa. La ſeconda per i uiui. La terza per i morti. Vero è che alla fine per le molte

ſue

sue infirmità fu costretta cessare da tal opera. Et come seppi da lei, un'hora & meza per uolta duraua di batterſi, nè prima haurebbe finito c'hauesse sentito il sangue correre dalle spalle infin'a i piedi, rendendo in questo modo al spoſo suo sangue per sangue. Erano tanto crudeli & horrende quelle battiture, che la madre facilmente sentendone come se lei propria le riceueſſe, commoſſa dalle parti del cuore, leuaua un pianto cordialiſſimo con alte, & mirabili uoci, uerſo la figliuola dicendo: Figliuola, figliuola che fai tu mai? Io mi ti uedo morta innãzi, senza dubbio figliuola, tu sarai crudeliſſima homicida di teſteſſa. Oime chi mi ha tolta la mia figliuola? Chi mi ha procurato tanti mali dinanzi a gli occhi miei? Che hai tu mai fatto? Che hai merirato figliuola, che tu medeſima habbi ad eſercitare ſenza alcuna miſericordia, tanta ſpietata uendetta contra te ſteſſa? Aggiongeua poi a queſte, & altre ſimili lamenteuoli parole, dirotti pianti, & a i pianti altiſſime ſtrida, & alle ſtrida atti più preſto furioſi, che ragioneuoli, lagnauaſi le guancie, percuoteuaſi il petto, ſtrappauaſi i capelli, come ſe morta ſe gli preſentaſſe auanti all'improuiſo. Et a queſti furori ſpeſſo commoueua tutto il vicinato, & concorreuano le vicine donne a veder & conſolare l'afflitta madre. In tanto che era difficile conoſcere, qual più delle due meritaſſe compaſſione, ò la madre carnalmente pietoſa per l'atroce ſpettacolo della figliuola ſoprabondantemente giuſta, per la terribil vendetta che de' peccati d'altri faceua, ſopra il corpo ſuo.

Digitized by Google

***Del molto desiderio suo dell'habito della Penitentia, & come la madre con industriosa malitia la menò seco a i Bagni & de i terribili tormenti che con santa astutia occultamente pigliaua.*** **Cap. XIII.**

IN questo ricordandosi la Vergine della promessa del suo padre Domenico, circa l'habito suo santo, non cessaua con orationi instātissime, di continuo domandarlo, & sopra ciò stimularne il padre, e la madre che presto glie lo procurassero. Ma la madre a cui tal cosa fu sempre molesta (parte per differire, parte ancora per interponer alcuna quiete alle dure imprese di penitentia, & non manco, perche nasceesse cagion a rimouerla da questo desiderio) deliberò andar a' bagni, & seco menar la figliuola accioche nelle feste, & solazzi del corpo, & nelle vagationi, & distrattioni di mente, s'intepidisse dal concetto feruore. Ma come non mancò a i veri, & perfetti serui di Christo, nelle tribolationi, quiete, e delitie mentali, cosi nelle molte commodità corporali sanno ben trouar modo non solo di non riceuerne piacere, ma ancora oltre a questo affliggersi, e lamentarsi. Hor ecco dunque che la sagace ancilla di Christo, innamorata delle pene, & tormenti, essendo gionta a' bagni, & vedendo doue il canale mescolaua, ò gettaua le sulfuree acque, esser calde da cuocere ogni dura carne, Disse alla madre, che volea bagnarsi, & che per più perfettamente lauarsi volea esser sola, & dopò che tutte le altre hauessero finito la sua bagnatura. Non pensaua la madre all'astutia della figliuola, ma semplicemente concedendoli il domandato solitario tempo, & essa accostandosi al canale, onde le caldissime acque ne precedeuano, riceuendole sopra il corpo, sosteneua vn'estrema passione. Nè questo ancora fu lungo tempo ascoso alla madre, per la qual cosa vedendosi in tutto superata, & ch'ogni effetto che aspettaua dalla vergine, gli succedeua per contrario, deliberò ritornar con essa verso la città, non cessando però di mormorare, & lamentarsi di tanta asprezza di vita. Io mi ricordo narrandomi questo caso la madre in presentia sua, che la domandai, come poteua sopportar molto tempo tanto caldo senza graue pericolo, & estremo danno della persona. Risposemi: In quel tempo pensaua assiduamente & con vehementia di spirito, alle pene dell'Inferno, & del Purgatorio, & pregaua il mio Creatore, che tanto haueua offeso, che si degnasse ogni supplicio ch'io haueua meritato, com-

commutarmelo per sua infinita misericordia, in quelle pene che all'hora pativa per amor suo. Il che credendo fermamente impetrar dalla diuina bontà: mi rēdeua facile, & dolce a sostener ogni tormento. Et son ben certa che Dio per immensa sua bontà, operaua miracolosamente, che da quella passione, si separasse il nocumento & lesione del corpo, & pericolo della uita, nel quale altrimenti sarei incorsa, se Dio non hauesse operato. Et con questa risposta satisfece alla mia domanda.

### *Dell'habito santo che uittoriosamente riceuette, & come lei fu prima vergine che di tal habito si uestisse.* Cap. XIIII.

HOr per tornar al nostro proposito, tornata che fu da i bagni non cessaua di continuo stimolar la madre che gli procurasse con le suore della penitentia quell'habito tanto, che tanto desideraua. Laqual vinta da tanta importunità cominciò tentar le suore. Et esse risposero, che non haueuano in consuetudine di riceuer fanciulle vergini, ma solo uedoue & mature donne, che per se stesse sapessero reggersi & custodirsi, concioſia che non haueuano luogo alcuno commune, ma che ciascuna viueua per se stessa in la propria cella. Et certo cosi era nell'origine di tal congregatione, come ne sono particolar historie nell'ordine nostro. Sapendo dunque Catherina la poco grata risposta, nō però si disperaua, ma di nuouo persuadeua alla madre, che con maggior instātia raccomandasse alle monache l'habito il che la madre fece, ma riportò la medesima risposta, nè perciò si cōfondè la vergine, ma ricordauasi della promessa del padre suo Domenico, che nō poteua mē tire. In questo tempo fu assalita da vna infermita, quasi commune a tutti gli huomini, che domandiamo variole, delle quali coperta tutto il corpo, & insieme da vna cocente febre afflitta, mouea la madre a molta pietà. Si accorse di ciò la prudente Vergine, & conobbe, che questo era tempo congruo a sollecitar la facenda sua. Et perciò spesso la stimolaua con simili parole. Dilettissima madre, se voi mi volete vedere sana, & allegra & gagliarda, fate che io habbi l'habito ch'io desidero altrimenti dubito che Dio & Sā Domenico farà tal cosa, che voi nō mi haurete più nè in questo, nè in altro habito. Alle qual parole spauentaua la madre, cō molta maggiore instantia, & preghi domandaua il benedetto habito, tanto che vinte le suore da continua importunità, fidelmente risposero. Se non è molto forniosa questa vostra figliuola per tanto

desi-

desiderio suo, che voi ci riferite, finalmente noi ci inclinaremo a riceuerla. altrimenti voi ben sapete la malitia, & corruttela, che hoggi è nel mondo. Allequali parole rispose la madre. Venite & vedete, e giudicate uoi stesse. Et furno elette quattro più pratiche & discrete matrone, che andassero & vedessero, & riferissero. Et cosi andorno, & viddero, & parlorno con questa santissima, & benedetta vergine & vinte dalla sapientia & dolcezza delle parole sue, conoscendo il feruore del spirito, che era in lei, non curando più s'era o bella, o brutta (ilche non poteano facilmente per causa del male riconoscere) ritornorno piene di letitia, & di marauiglia. Et narrarono non senza altissime laudi de la vergine quello, c'haueuano vdito da lei, & conosciuto. Per laqual cosa presto congregate tutte, di commune concordia senza discrepantia la riceuerono. Ilche intendendo la vergine ancor che solesse gloriarsi nelle infirmità non dimeno per riceuer il desiderato habito più presto instantemente cominciò a pregar il sposo suo per la salute del corpo, ordinando questa & ogni sua volontà e prego a honor dell'altissimo. Non è adunque marauiglia se ottenea quanto volea. Riceuuta adunque presto la sanità del corpo, riceuette quell'habito, il quale per la singolar purità, e per la mortificatione & eccellente penitentia sua, lungo tempo innanzi per gratia del sposo suo hauea meritato. E fu degna d'esser la prima vergine che si vestisse di tal habito. E fu capo e principio in quell'ordine, di tutte le tenere vergini, che dipoi a sua imitatione sono entrate in tal ordine.

*De i santi uoti, & propositi & esercitij della uergine, & efficaci esortationi a se stessa, poiche hebbe uestito l'habito santo. Cap. XV.*

RIceuuto adunque quell'habito benche in tal ordine non fusse consuetudine far solenne o publica professione. Nondimeno con tutto il cuore si dispose di seruire a Dio cõ estrema pouertà, & più stretta obedientia, della qual virtù fu tanto rigida osseruatrice, che nel passar di questa vita al suo Sposo, ardì dire, che mai si ricordaua in alcuna cosa ben minima, hauer mancato da i comandamenti de' superiori. La pouertà fu in lei tanto perfetta, che non solo per se stessa vsò, o desiderò mai alcuna cosa superflua, ma ancora cordialmente pregaua il Signore al padre, & a i fratelli suoi diminuisse il stato della facoltà loro, acciochè leuate le molte occasioni del pecare, che sõministra l'abõdãtia delle cose terre-

terrene, fuſſero coſtretti per neceſſità ricordarſi, & ricorrere al Signore, & ſeruirlo. Et già è coſa manifeſta, che ancora in queſta petitione fu eſaudita, percioche per caſi mirabili, ſenza alcuna colpa loro, peruennero i ſuoi ad eſtrema miſeria. Coſi dunque, innamorata della perfettione della vita ſpirituale, mirabilmente ſe ſteſſa cõ viue parole inſtigaua, & infiammaua a maggior profitto, & più alti gradi di vita, coſi à ſe ſteſſa dicẽdo. Ecco Catherina già tu hai ottenuto lo ſtato della Religione. Horamai biſogna mutar modo di viuere, non come tu hai fatto fin'à queſt'hora. La vita ſecolare è paſſata, venga la nuoua della ſanta Religione. A te è neceſſario portar freno. Non conſideri tu il colore dell'habito preſo, & la bella ſignificatione? Guarda la tonica interiore tutta bianca. Queſto vuol dire, che biſogna eſſer bianca dentro di purità ſanta, & ſimplicità d'anima, & di corpo. Conſidera il negro di ſopra che ti circonda. Queſto vuol dire, che tu debbi eſſer mortificata della carne con nuoue penitentie, nuoue vigilie, & nuoui tormenti. Biſogna gagliardamente combattere, & ammazzare la ribellante carne, morir al mondo, & viuere ſolo al Spoſo tuo. Procura adunque bene quel che hai da fare, & non quello, che fanno molti, tu hai preſa la via ſtretta, che conduce alla vita. Ti biſogna dunque riſtringerti, & paſſar virilmente per quella. Queſta è la via de' pochi, dice lo ſpoſo tuo. Et però non biſogna guardare à molti, ma à pochi. Larga è la via de i molti, & queſta conduce a perditione. Con ſimil parole, anzi acutiſſimi ſtimoli ſperonandoſi, per oſſeruare meglio la purità ſua, ſi propoſe ſeruare rigoroſo ſilentio. In tanto che tre anni continui paſſorono, che mai non parlò con humana creatura, eccetto che con il padre Confeſſore, & ſolamente nella confeſſione, & non in altro modo. Di cella non partiua mai, ſe non quando andaua alla Chieſa per vdir Meſſa & le laudi diuine. Et perche cominciò per allhora à non mangiar ſe nõ pane, & herbe crude gli era biſogno, per prouiſione d'altro cibo, vſcirne fuori, propoſe nõ andar a prendere rifettione, o cibo alcun corporale, ſenza molto pianto, come ſe queſto fuſſe opportuno antipaſto ad eccitar il guſto. Ecco, che coſi ſeppe troũar il deſerto, o heremo nel mezo della città, & la ſolitudine, nella frequentia de gli huomini, induſſe amicitia tra il cibo, & le lacrime, tra le fatiche, & la vigilia, le meditationi, & i flagelli, tanto eſſa vegghiaua la notte in orationi, & meditationi continue, quanto ſtaua à ſonare il ſecondo ſegno del matutino à i Frati Predicatori. Et allhora ſi andaua a poſare vn poco, dicendo al Signore

gnore queſte parole: Ecco Signore, infino à queſta hora ſi ſono po ſati i ſerui tuoi, & fratelli miei, & io ho fatto la guardia per loro dinanzi à te Paſtore, che gli ſeruaſſi da i mali, & inſidie del nemico, hora ſe loro ſi leuano a laudarti, tu ancora conſeruagli, & io mi poſarò vn poco. Et coſi giacendo ſopra le nude tauole, reclinaua l'affaticata teſta ſopra quel legno, che (come habbiamo detto) per ſuo guanciale, o cuſcino haueua eletto.

*Della frequentia delle uiſioni, & uiſitationi, anzi più preſto della famigliar conuerſatione ch'era tra Gieſu Chriſto, & lei, & della dottrina da lui riceuuta ſpiritualmente circa le uere, & falſe uiſioni. Cap. XVI.*

RIuelommi queſta B. Vergine in ſecreta confeſſione, che da quel tempo, che eſſa cominciò à rinchiuderſi in cella, cominciò ancora lo ſpoſo ſuo viſibilmente a viſitarla, & ammaeſtrarla di quãto gli era vtile, & neceſſario alla ſalute ſua, e diſſemi. Siate certiſſimo padre mio, che ne huomo, ne donna alcuna giamai m'ha inſegnato la regola della vita ſpirituale, ma ſol il Signore, & Spoſo dell'anima mia Gieſu Chriſto, per interior illuminatione, & per chiara, & aperta apparitione, parlandomi a faccia a faccia, come fo io hora con uoi. Et aggiunſe, che dà principio il più delle uolte erano viſioni imaginarie, ma dipoi cominciorno eſſer ancor ſenſibili a gli organi eſteriori del corpo, in modo che vdiua il ſuono della voce con le proprie orecchie. Diſſemi ancora, che da principio cominciò a dubitar di coſe diaboliche: per la radice del ſanto timor, ſapendo, che l'auuerſario (come dice l'Apoſtolo) ſi trasfigura in Angelo di luce. Il qual timore molto piacque a Dio. Onde commemorandola, di ciò eſpreſſamente l'ammaeſtraua, dicendo; Ogni viator debbe eſſer ſempre timoroſo, allegando la Sacra Scrittura che dice: *Beatus homo, qui ſemper eſt pauidus*, cioè: Beato lo huomo, che ſempre è paurоſo. Et domandogli ſe voleua imparare i veri ſegni per diſcernere le vere ſue viſioni, da quelle dell inimico. Et eſſa con inſtantia pregandolo, fu degna riceuerne manifeſta dottrina dal vero dottore in queſte parole. Facil coſa mi ſarebbe, figliuola, per interior illuminatione, in formar l'anima tua in tal modo, che ſenza errore diſceruerebbe le vere, dalle fallaci viſioni, ma acciochè gioui ancora a gli altri, mi piace inſegnarti, mediante la parola, & dottrina, per mezo della qual io ho ordinato che l'huomo vniuerſalmente impari. La mia viſione adunque comincia da

terrore e paura, & nel processo porta di continuo più fiducia, & letitia, comincia con qualche amaritudine, & seguita sempre, crescendo dolcezza. Ma quella del maligno spirito, per contrario; par che da principio adduchi securità, & consolatione, & nel progresso timore, & amaritudine, che di cõtinuo cresce. Nè è questo senza causa, percioche questa precipua, & speciale differentia hanno le mie vie dalle sue. Le mie vie sono l'osseruanza de' commandamenti nella perfettione delle virtù, che conducono a me. Et queste, come nel principio appaiono aspre & difficili, cosi nel processo continuo più alleuiano & addolciscono. Ma le vie del nemico, sono la transgressione de' precetti nella liberta della carne, & d'ogni opera vitiosa, le quali nel principio si dimostrano dilettabili, & gioconde, ma quanto più si procede in lungo, tanto più appareno spinose, pericolose, & trauagliose. Prẽdi ancor questo segno più ineffabile, & certo. Cõsidera, ch'io son verità, & per questo dalle mie visioni sempre nè risulta nell'anima maggior cognitione di verità. Et sij certa, che non è cosa tanto necessaria alla creatura rationale, quanto è la cognitione della verità: circa me, & se, & dalla qual cognitione seguita subito nell'anima, che questo conosce l'honore verso me, e disprezzo verso se stessa, ilche è officio proprio dell'humiltà. Et per questo dalle visioni mie, l'anima riportando verità, quãto alla notitia di se stessa, ne guadagna subito la virtù dell'humiltà, reputandosi vile, come veramente è, & soggiogandosi a Dio, come debbe, & per amor di Dio ad ogni creatura. Tutto per contrario: accade dalle visioni dell'ingannatore. Peroche, essendo egli padre della bugia, & Re sopra tutti i figliuoli della superbia, & non potendo dare se non quello che ha, è necessario che dalle sue visioni, ne resulti nell'anima ignorantia di se stessa & errore, & di quì nasce vna propria riputatione, & presontione, atto proprio di superbia, & cosi si resta gonfiata & piena di vento. Da questi frutti adunque considera figliuola le radici delle tue visioni, peroche la verita è radice dell'humiltà, & la bugia è madre della superbia. Cosi instrutta dal vero maestro Christo Giesu. Et essa, come prudente discepola, fisse bene nella memoria per nostra instruttione la salutifera dottrina. Et dopò questo, tanto moltiplicauano le celesti visioni, che come è a me chiarissimo, difficil sarebbe trouar due huomini tanto amici, tra i quali fusse si frequente conuersatione, come era tra la sposa, & il Signor & Saluator Giesu Christo, dal quale, ò orando, ò meditando, ò leggendo, ò vegghiando, ò dormendo, in qualunque loco & tempo

tempo era visitata, & consolata, & quel che è più mirabile, tal volta parlaua la santa vergine, con la lingua propria a gli huomini, & con l'angelica, orientale parlaua con Dio. Vero è che questo duraua poco, peroche l'anima dopò picciol spatio di tempo era constretta immergersi & unirsi con Dio, che non poteua non abbandonare quasi in tutto il corpo, & tutti li organi corporali abbandonati in questo modo da ogni senso.

*Di una utile, & fedel dottrina del Saluatore, degna di esser piantata nel cuore di ciascuno, che desidara la spiritual perfettione.* Cap. XXII.

TRa le molte altissime dottrine, che riceuette la gloriosa discepola del Saluator Nostro fù questa vna. Oraua, & apparuegli esso Saluator, & disse. Sai tu figliuola che cosa sei tu, & che cosa son io? Beata te se questa notitia di queste due conclusioni sarà nell'anima tua. Veramente scamperai da tutt'i lacci, & inganni dell'inimico, ne mai consentirai a peccato contra i precetti, miei & facilmente acquisterai ogni gratia, ogni carità, ogni virtù. Breue è questa dottrina, per la qual senza moltitudine di libri, senza le sottili inuestigationi de' Filosofi, questioni, articoli, & argomenti, l'huomo si può rendere beato, & congiungersi con Dio. Ben intese questo il glorioso mio discepolo Agostino, quando disse. Signor quando io conoscerò te, & quando conoscerò me, all'hora hauerò ottenuto il frutto di ogni oratione. Pochissimi adunque sono gli huomini, che intendino con uera & perfetta intelligentia. Et però attendi tu, & rendici docile & capace a tanta dottrina. Tu sei quella che non sei. Hor non è vero questo? Non sei tu quella che fusti fatta di nulla. Imperoche ogni creatura è creata di nulla, & cosi non essendo per se stessa in alcun modo alcuna cosa, comincia ad esser per infinita virtù mia, & cosi essendo, è per mia, & non per sua virtù. Et di quì procede, che per se stessa sempre tende, & corre ad esser niente. Et se pure vn picciol momēto, io ritrahessi la mano della conseruatione, senza indugio tornarebbe a quello, che era per se, cioè a nulla & annichilerebbesi. Et perche ancora il peccato è difetto, & è nulla, però l'huomo senza la man di Dio, conseruatrice nel bene sempre tenderebbe per se stesso in peccato, & in ogni sorte di difetto. Questo dissi già a' discepoli miei quando dissi. Senza me non potrete fare cosa alcuna. Et per la bocca di Paolo. Chi si reputa essere qualche cosa, concio sia che sia nulla, e seduttore di se stesso. Et altroue dice. Non pos-

siamo pensar alcuna cosa da noi, come da noi, ma ogni nostra sufficientia è da Dio. Sia dunque certa, che per creatione, & conuersatione, nella quale in ogni momento posso dire di ricrearui, siete tutto quello che sete, & per voi stessi come sete nulla, cosi sempre tendete in nulla. Chi si persuade adunque questa verità, cioè di esser nulla, come può esser superbo? Come sarà glorioso ne gli occhi suoi, di alcuna opera sua se saprà che non è sua, ma solo il difetto & peccato è suo? Come si esalterà sopra gli altri quello, che profondamente intenderà che per se stesso è equale a tutti? Come potrà adunque disprezzar alcuno, ò portargli inuidia, se con pur gata luce & euidentemente vede ogni cosa buona è da Dio, & da voi ogni male? Et chi sarà mai (pur che intendi ben questo) che ponga il fine alla speranza sua, ò in huomo; ò in cosa terrena, che ardischi dire in verità, questa cosa è mia? Se vede che il vero Signore è quello che l'ha creata, & non lui che è nulla. Nissuno può dare ad altri quello che non ha, chi non ha l'esser per se stesso, ma l'ha mendicato, non può darlo ad altri. Et però la creatura, che questo conosce, si giudica vile, e misera, & piena di difetti, & mancamenti in ogni parte. Et cosi si auuilisce per se stessa, e disprezzasi, & non ama nulla di se che veda suo, perche non ci vede suo, se non il peccato. Ma perche stando in questo modo, essa mancharebbe, & miserabilmente si dispererebbe, perche io pur gl'ho dato l'appetito di essere, & però gli è necessaria l'altra parte di questa dottrina, cioè intendere che io son quello che sono, come fu detto a Moisè nelle visioni del Rubo ardente, che non consumaua. Così è la verità, che, quello in verità è, che per se stesso è, & quello è per se stesso, il cui esere non dipende da altri, nè ha causa superiore, la qual cosa è solo Dio. Tutte le altre creature sono da Dio, perche da lui procedono, & per lui si conseruano. Solo è immutabile, incorruttibile, possessor della propria immortalità. Quella creatura dunque, che questo uede, appetendo essere, & bene, & beato esere, dispetata di se stessa, e di ogni altra creatura doue non troua bene, si volta a Dio con humile, & deuotamente, & contemplando il creatore, & conseruatore, & augumentatore di ogni cosa, fonte perenne, & viuo d'ogni essere, di ogni uerità, & d'ogni bene, onde ogni creatura si può trar la sete de' suoi naturali desiderij, comincia a sospirare uerso lui, & conoscendolo liberalissimo, & magnificentissimo donatore, comincia amarlo, & tanto più gli cresce amore, quanto più conosce, che di tutti i doni grandi, che abondantemente riceuiamo, niente a lui ne ri-

ne ritorna, peroche lui è ſommo bene, & a ſe ſteſſo ſufficientiſſimo. Et paſſando la creatura di notitia, in notitia, intende bene come lui eſalta quello che dona, & eſtolle, & coſi a quello, che tolle, & abbaſſa, & come viuifica, coſi occide. Et di quì ne acquiſta vn timor ſanto, cuſtodia dell'anima, che non laſcia paſſar coſa dal cuore, che poſſi offendere la dolciſſima, & larghiſſima ſua bontà nella qual conſiderando, non ſi turba mai di alcuna coſa aduerſa; ſapendo certo, che è per ſua ſalute, ò dottrina, e cuſtodia, ò maggior merito, & finalmente, ò per giuſta miſericordia, ò per miſericordioſa giuſtitia lo permette la diuina prouidentia. Et oltre ciò conſidera, che non è fatica, non è anguſtia, non è paſſione in queſto mondo tanto graue, che ſia condegna alla futura gloria, che vede nella larghiſſima mano di Dio. Et però l'anima diſperata di ſe ſteſſa, in Dio ſolo quietandoſi, per queſta dottrina riceue nella certezza della ſperanza, & nella dolcezza dell'amore, vna arra della vita eterna. Dicendo l'Apoſtolo, che la ſperanza non confonde, eſſendo la diuina carità diffuſa ne' noſtri cuori, per dono del Spirito Santo. Queſta fu la prima dottrina del vero maeſtro in Catherina. La qual eſſa, come prudente diſcepola accettandola, la poſe tra più ricchi theſori, che nell'arca della memoria ſi poſſono riceuere. Queſta fu il ſaldo, & ſicuro fondamento, poſto dal grande architettore, nell'intelletto della Spoſa, doue fu poſto il beato, & bello, e ſpirituale edificio della perfettione della vita ſua.

*Di vn'altra beatifica dottrina, la qual purifica lo huomo, & fallo degno, eſſendo in terra, della conuerſatione del Cielo, & beatiſſima famigliarità di Dio. Et di vn miracolo, che a confirmatione opero il Signore per la Santa ſua.* Cap. XVIII.

FIſſe vn'altra volta nella memoria della ſua diſcepola il Maeſtro in altre dolci parole, vn'altra ſalutifera dottrina. Le parole furono queſte. Figliuola, penſa di me, & io penſarò di te. Le qual parole vn giorno più altamente dichiarandomi la vergine mi diceua. Ammaeſtrommi il Signore in quelle parole, che io da me ſgombraſſi ogni altro penſiero dal cuore, ogni ſollecitudine del mondo, & d'ogni coſa, quantunque alla vita neceſſaria, & che ſolamente attendeſſi a conſiderare ſopra la bontà ſua infinita. Et però diſſe; Et io penſerò di te, quaſi dicendo, Ben ſarà conueneuole, quando tu per amor mio porrai tutto il tuo

pensiero in me, contemplando la mia eccellentia, & rimettendoti tutta nella prouidentia mia, ardendo di amore verso la mia bellezza, ch'allhora pensi di te, prouedendoti in ogni tuo bisogno, che per amor mio hauerai negletto, & posposto, eleggendo più presto innamorata di me, attendere à me, che a te stessa. Grande auiso fu questo, & vtile molto a chi può essere fedele. Peroche la volonta di Dio verso noi, è la nostra santificatione, che consiste nella congiuntione, che facciamo con lui per il vincolo della gratia, & della carità perfetta. La qual congiuntione non si può fare per quell'huomo, che si sollecita nelle cose terrene. Essendo Dio la tanta cosa ch'è, è degno d'ingombrare, & possedere tutto il cuore. Onde distrahendosi a più il cuor nostro, non può perfettamẽte esser intento a lui. Et perche l'huomo ha poi molte necessità per causa della carne, aggrauante l'anima bisognosa di assiduo ristoro, & conseruatione, però quanto più per quella si sollecita, tanto più si dislegua, & separa da Dio. E perche son pure cose alla vita necessarie, però se Dio prouedesse, sarebbe necessario a'suoi amici, ò mancar di viuere, o per sostener la vita, sollecitarui si con ogni cura, & cosi necessario sarebbe, o dilõgarsi da Dio, ouero non perfettamente congiungersi con lui. Ma perche lui ama, & vuol questa congiuntione con i suoi amici, però prouedendoli di ogni cosa che fa a lor bisogno, con cura spetiale gli tolle ogni sollecitudine. Et però disse: Et io pẽserò di te. Questo disse a i discepoli, quãdo confortandogli nella prouidẽtia sua, senza la quale non si muoue foglie, e risguarda prouedẽdo ad ogni creatura. Gli prohibiua dall'animo ogni sollecitudine circa le cose necessarie. Peroche, s'egli prouede à gli vccelli, e minimi vermi della terra, se veste con tanto ordine tutte le piãte, & arbori, e virgulti, quanto maggiormẽte l'huomo più degno, fatto ad imagine sua & creatura immediate a fruir la sua bellezza, e per laqual tutte l'altre cose son fatte, quasi dicesse che cõ occhio, & prouidẽtia più particolar sopra l'altre cose lo risguarda, & gli prouede? Ma la durezza del cuor nostro, e tardità nel credere, la pigritia, e il grauamento di questo corpo, ci tolle anco bene di poter intendere, & esperimentare tanto chiara & vtile verita. Di quì argumẽtaua la dotta discepola, che essẽdo noi dati à Dio nel sacro battesimo & nella sãta religione, o monacale nõ douessimo esser mai in alcuna cosa solleciti di noi stessi ma solo di Dio, & in lui gettar ogni pensiero. Peroche lui può, & vuole, sa bene nutrire i serui & gli amici suoi. Ogni nostra sollecitudine debbe esser in cercar modo

di

di piacergli non principalmente per alcun'altro premio, che per vnirci con esso in vincolo di perfetto amore, il quale tanto è più stretto, quanto più gli siamo grati, percioche l'vltimo premio ancora che ci ha proposto, non è desiderabile principalmente per altro, se non perche, con perfetto modo vnisce noi al nostro perfetto principio. Non si potrebbe scriuere quanta fiducia questa vergine pose in Dio per quell'amorosa parola. Et io pensarò di te. Et quanta profonda dottrina riceuette circa l'abisso della sua prouidentia, che mai si poteua satiar di parlarne. Et però ne compose vn trattato: detto il Dialogo, di marauiglioso frutto, come ben possono sapere quelli che lo leggono, ò più presto per dir meglio, lo penetrano, & gustano. Soleua ancora dire spesso contra me, & molti altri suoi famigliari, quando ci vedeua per qualunque si fusse instante tribulatione perturbati & ansiati, Lasciate far a Dio, che hauete voi più affare di voi stessi? Questo tanto sollecitarui, e vn voler toglier a Dio quello, che gli hauete dato, come se lui non sapesse, ò non volesse, ò nō potesse prouederui. Hor non pensate voi che lui ha più cura di voi, che voi medesimi? Et che lui solo vi può guardare da ogni male? Erauamo con lei vna volta in mare, & già fatta meza notte il Nochier per esser mancato il vento propitio, cominciò fortemente a dubitare, dicendo, che se il vento collaterale si leuaua, era necessario essere trasportati ad isole estreme & a remote parti. Il che vdēdo io tutto doloroso mi lamentaua, & dissi: O figliuola, vedi in che pericolo noi siamo. Et essa subito mi rispose, che hauete voi affare di voi stesso? Alle quali parole io tacqui & presi fiducia. Et poco stette che venne il vento contrario. Et il Nocchiero disse, che era costretto di tornare a dietro, & lo dissi a lei, la quale dissi: Giri la Naue nel nome del Signore, & vadi secondo il vento, che darà Iddio. Et voltò la Naue il Nocchiero, & essendo contrario il vento, ritornauamo à dietro. Et in questo la Santa vergine chinaua la testa, e pregaua il Signore. Et a pena era proceduta la Naue quanto porta vna balestra, che il proprio vento ritornò, & ne condusse salui nel porto desiderato, con ammiratione, & allegrezza mirabile di tutti. Cantando noi con alte voci, *Te Deum laudamus, te Dominum confitemur, &c.*

*Di più ammirabili ſententie ad eccitar alla perfettione della carità, cibo veramente fermo, & ſodo, & di quelli che hanno eſercitato i ſenſi nella perfettione della uita Chriſtiana. Cap. XIX.*

RIcordomi più volte, che quando conferiua meco, circa le conditioni dell'anima, laquale in perfetta carità ama il ſuo creatore, dicea queſta ſententia. L'anima inamorata perfettamente di Dio, niuna creatura vede ne ama, ne ſe, ne altri, e di nulla ſi ricorda fuor di Dio. E dichiarando ciò più apertamente, diceua; Queſta tal'anima già ha veduto ſe eſſer nulla. Et ogni ſuo bene eſſer ſolo Dio, & in Dio. E per eſperientia in lui, e non in altri lo troua. E però abandonando in tutto ſe ſteſſa, acceſa d'amore tutta in lui ſi profonda, & ordina ogni ſua operatione, & virtù ſua à lui, ſecondo la regola che in lui conoſce. Et fuor di lui non vuole eſſere: doue già ha trouato la bellezza, & dolcezza di ogni bene, & la tranquillità di ogni pace. Et quiui ſi augumenta giorno per giorno la vnione con Dio, & tanto creſce, che quaſi ſi transforma mirabilmente in lui. Onde non può altro penſare, non intendere, non amare, non di altro ricordarſi, che di lui. Ogni altra creatura conoſce, & ama, & conſidera in lui non altrimenti, che colui che nuota ſotto l'acque, ilquale non vede, nè tocca coſa che non ſia acqua, ouero contenuta ſotto l'acqua, nè quello che è fuor dell'acqua vede, non mediante le ſimilitudini reſultano nell'acqua, & in quanto ſono nell'acqua, & non altrimenti. Et queſta è la vera, & ordinata carità di ſe, & delle creature, delqual parla la ſcrittura, & nellaqual caminando non ſi può errare, eſſendo regolata la diuina regola infallibile, & non ſenza ragione, perche non vi ſi deſidera altro che Dio, & ciò che ſi vede eſſere in Dio, poiche ſolo in Dio naſce, & ſi augumẽta, & s'eſſercita. Non ſo ſe io ho eſplicato bene quello che tanto più chiaramẽte intendeua, quanto più con i fatti adempiua, & ſenza dubbio (come teſtifica Dionifio di Ieroteo) patendo le diuine impreſſioni lo riceueua, congionta con maggior vincolo con Dio. Et inferiua dalla ſopradetta ſententia vna altra dottrina, laquale nõ ceſſa replicar ogni giorno. L'anima (diceua eſſa) veramente abſorta nell'amore di Dio, quanto amore ha à Dio, tanto odio sãto porta à ſe ſteſſa, cioè alla propria ſenſualità oue è l'origine, & fondamẽto d'ogni colpa, & donde vede naſcere la ſeparatione dal ſuo bene, & vltima perfettione. Di che accorgendoſi l'anima inferma, ne

ma, ne concepiſce vn tal amaro diſpiacimento, che partoriſce quell'odio ſanto, contra i proprij ſentimenti, & faſſi deſideroſa di amazzar la radice de quelli, che l'amor proprio con ogni induſtria. Et vedendola tanto forte radicata che non può fare che qual che vigore non gli reſti, ſi empie di continuo più di queſto odio, onde ne naſce ſi fruttuoſo diſprezzo di ſe ſteſſa, che per forza della diuina carità ſuperatrice d'ogni dilettione, e confuſione, con maggior deſiderio, e ſperanza; tutta acceſa ſi leua, e rinalza verſo Dio, eleggendo per amor ſuo per eſtinguer la colpa ogni inferno, & ogni pena. Et in queſta humil ſubiettione per interior lume infuſo riconoſce la diuina miſericodia, che glielo perdona, & non vuole la morte del peccatore, ma ſi conuerti, & viui. Et di nuouo ſi profonda in amore verſo tanta clemētia chiaramente conoſciuta, onde n'acquiſta maggior gratia, & fortezza, & plenitudine di pace; accettando humilmente la clementia, & tanto più accendendoſi in più perfetta, & gagliarda carità, infin, che piace al Signore in tutto tirarla a ſe, & quaſi maturo pomo reciderlo da queſto arbore di amaritudine, & trasferirlo in ſe ſteſſo, arbore di dolcezza, & diſēpiterna vita. A queſto modo dunque tal odio ſanto, è vero cuſtode dell'anima, & fortificatore, e fabricatore della ſua ſicura ſperanza, e quiete. Queſto intendeua Paolo quando diſſe. Quando io m'infermo, tanto ſon più forte, perche il Signore gli haueua detto che la virtù ſi fa perfetta nell'infirmità. Et però lui diceua. Volentieri mi gloriarò nell'infirmità mia: accioche habiti in me la virtù di Chriſto. Non era altro la infirmità ſua, che queſto odio di ſe ſteſſo, che procedeua dalla notitia della radice d'ogni concupiſcentia, e debolezza & inſufficientia ad ogni buona opera, che ſentiua eſſer in lui: La qual coſa riconoſcendo l'anima ſi infermaua, cioè ſi diſperaua di ſe ſteſſa, confeſſando che non poteua alcuna coſa, e con molta humiltà ſi rendeua al ſignore, & Creatore d'ogni bene. Et allhora il benigno, e magnifico donatore d'ogni virtù, Dio eccelſo, poneua la ſua virtù & fortezza in quell'anima coſi inferma, & humiliata, per laquale s'inalzaua, & reſtaua potente. Et ſoggiongeua in eſultatione di ſpirito, l'innamorata Spoſa di Gieſu, ò marauigliosa eterna bontà di Dio, che hai tu fatto? Dalla colpa fai naſcer la virtù: dalla infirmità, fortezza, dell'offeſe, placamento, dal diſpiacimento, compiacimento incredibile. Habbiate figliuoli queſt'odio ſanto (dicea) in voi medeſimi. Dal quale naſcerà vera mãſuetudine, & humiltà di cuore, & reputarete ogni coſa, & opera voſtra, vanità, & fumo, ſolo

ſolo glorificando Iddio. Queſto odio vi farà temperati nei proſperi ſucceſſi, & patienti negli aduerſi compoſiti, & modeſti, in ogni honeſta di coſtumi in gratia, & amor di Dio, & degli huomini. Et aggiongeua più volte, dicendo. Guai a quell'anima nella quale non alberga queſt'odio ſanto, peroche è neceſſario, che iui regni il proprio amor: radice, e fondamento, e ſentina d'ogni iniqua concupiſcentia. Et quando vedeua alcuna colpa, o vitio di qualche vno, commoſſa tutta nelle viſcere lamentauaſi cõ queſte parole. Queſto è il frutto del proprio amore principio d'ogni male. Deh quante volte mi diſſe: Ponete ogni voſtro ſtudio, & ſforzo in eſtirpare dal voſtro cuor queſto proprio amore, & piantarui odio Santo, perche queſta è infallibile, & regia via, nella quale ſenza alcun inganno ſi corregge ogni difetto, & ſi và ſalendo al monte delle virtù in ſomma perfettione. Queſto vidde il glorioſiſſimo Agoſtino, quando deſcriſſe quelle due città. L'vna fondata dal proprio amore, che peruiene fino al diſpreggio di Dio. L'altra fabricata dall'amor di Dio, che aggionge fino al diſpreggio di ſe ſteſſo. Io confeſſo che per mia ingratitudine, & diffetto di queſto ſanto odio: non ho mai ne allhora, nè adeſſo potuto ben cõprendere la profondità delle predette ſententie. Forſe coſi vn poco dalla lunga le ho guardate: ma nientedimeno mi allegro, che per auuentura alcuno per me inutile inſtrumento più amando, & più dentro conſiderandole nè riportera con maggiore intelligentia maggior frutto. Il che piaccia alla ſomma benignità di Dio.

*Delle ſtupende battaglie diaboliche, & glorioſa uittoria contra quelle nell' armatura ſanta delle diuine uirtù.* *Cap.* X X.

DOpò le dette dottrine, che molte furon, oltre alle ſopraſcritte, piacque alla diuina ſapientia (che più profitto trahe de' ſerui ſuoi nella guerra loro, che nella pace) introdurre tra il ſuperbo Sathana, & l'humile ſerua ſua, nuoua battaglia. Et perche voleua, che eſſa vinceſſe, voleua ancora oltre quelle che gli hauea dato, che haueſſe ſpetial arme della fortezza contra gli inſulti del l'inimico. Et perche Dio ſi diletta eſſer pregato, concedendo più volentieri, & più giuſtamẽte a preghi, i ſuoi doni, però più giorni innanzi alle battaglie, inſpirò nella mente della ſpoſa ſua, che gli domandaſſe la virtù della fortezza: ilche lei inſtantemente facendo inclinò la diuina clementia ad informarla con nuoua dottrina, coſi

na,cosi dolcemente ammonendola.Figliuola,se tu vuoi acquistar fortezza,ti bisogna attendere a imitarmi. Poteua io senza difficultà con molte vie vincere la potestà de'nimici demonij,ò annichilandoli, o comprimendoli,o prohibendo ogni lor guerra, ma volendo vincere come huomo, con atti humani, secondo la decentia,perche era come huomo, & come huomo doueua combattere a merito mio, e per vtilità, & essempio vostro,eletti la via della croce,doue ogn'huomo potesse leggere vn libro scritto,e stampato con lettere grandi, leggibili a tutti gli occhi. Iui si troua la dottrina molto più efficace, che non è solo di parole, come è in molti,ma è de fatti.Chi abbracciarà questa Croce, non sol con patientia, ma in luogo di refrigerio,senza dubbio, in conspetto suo annichilarà le diaboliche potestà; tãto più simili è fatto a me,quãto più impeti & insulti hauerà sostenuto, & però tanto piu conforme a me sara nella gloria & ne'premij honoreuoli de'trionfi, come scrisse il vaso della mia elettione,abbraccia dunque figliuola mia,abbraccia la croce, & riceui le cose dolci per le amare, & le amare, per le dolci, non dubitar poiche alcuna forza, o potestà diabolica,ò humana ti abatta,ma cosi vincerai ogni guerra. Non fu sorda alla dottrina,la valente discepola, ma in confessione secreta mi disse, che tanto tenacemente scolpì nella memoria queste parole del Signore che di altro non prendeua conforto, o piacere, che delle tribulationi & angustie,senza lequali impatientissimamente l'anima sarebbe stata nel corpo, doue per quelle staua ben volentieri,pensando certo,che cosi si affinaua, & rendeuasi più simile al sposo suo,& quanto erano più lonche,& più intense, tanto più gloria, & corona nella vita futura s'acquistaua. Vedendo adunque Dio coperta la sposa di queste sicure arme, gli parue tempo,aprir ogni via al nimico, & permettergli che con tutto il suo sforzo venisse contra l'armata giouane, come permesse contra il suo patientissimo seruo Iob. Hor ecco tutto sdegnato & sitibondo di sangue, pieno d'odio, & inuidia contra la santa Vergine il peruerso Sathana. Vedeua con turbato occhio il profitto suo manifesto, il gagliardo salir al monte d'ogni perfettione, attendeua all'età nouella, al sesso fragile, onde tanto maggior confusione,e sdegno ne riceueua.Consideraua già l'opinion,& la gloria che acquistaua tra gli huomini. Temeua per causa sua perdere molte anime, che manifestamente uedessimo poi per mezzo di questa Vergine esserli tratte dalle branche. Vedeua dico queste cose, & crepaua, & sfauillaua tutto uenenoso. Et poiche gli fu

permesso

permesso cominciò con i suoi seguaci, ad assaltare questa forte Rocca, con varij modi & ordini. Furno i primi assalti, terribil tentationi di carne, hor formando nella fantasia in vigilia, & illusioni & sogni lasciui e dishonesti, hora in parte con visioni appariuano, pigliando corpi aerei, & formando voci lasciue piene di spurcitia, & atti impudici, insostentabili, pure a vdirgli. Le qual cose, vdendo, & vedendo con grand'horrore & timore la gagliarda Vergine, correua secondo la riceuuta dottrina alla catena di ferro, macerando crudelmente la carne, e largamente offendendo il sangue. Et aggiongeua alle vigilie tanto, che quasi nissuna requie concedeua più al corpo. Ma quanto più essa cosi faceua, tanto più ancora moltiplicauano le diaboliche percosse, e gli appariuano manifestamente in maggior numero, tal volta mostrandosi compassioneuoli, quasi che fussero tocchi da misericordia delle sue angustie, diceua: Misera te che pensier è il tuo d'affligerti tanto in vano? Come credi poter cosi durar lungo tempo? Che guadagno ne speri d'ammazzarti & esser homicida di te stessa? Quanto meglio ti sarebbe lasciar questa stoltitia innanzi che tu manchi in tutto? Ancor sei giouane & il tempo de' piaceri non è passato, nè è mancata la natura in modo che tu non possi ricuperar le forze del corpo, & la forma da comparir con le altre donne, & lasciar al mondo qualche frutto ad augmento dell'humana generatione. Non si può cosi nel matrimonio piacer a Dio, come in questa inutile sterilità? Non hai tu inteso di Sarra, di Rebecca, di Lia, Rachele, & tante egregie donne nella via del matrimonio? Chi ti ha indotta a questa tua via singolare, da non poter perseuerarui, ma cadere in ogni modo senza alcun frutto? Vdiua l'angustiata Vergine le maligne sententie, & conosceua sotto quella falsa pietà, che mostrauano le parole, crudelissimo & mortifero veleno esser ascoso. Et stando in continua oratione, poneua custodia alla bocca sua, ne rispondeua parola a i tentatori, eccetto quando la voleuano condur a disperatione, & diffidentia in perseuerantia. Et allhora diceua: Io mi confido nel nostro Signore Giesu Christo, & non in me. Et non poteuano hauer mai altra parola. Et però ci soleua ammaestrare, che nelle diaboliche tentationi non stessimo mai a disputare, ò rispondere, perche lui molto si confida nelle sue malitie & sofistiche sottilita, & vn poco ch'egli inclini la volontà dell huomo, facilmente adduce l'intelletto in errore. Et però l'huomo contra lui debbe vsar quel modo, che si appartiene alla casta donna vsare con

l'adultero

l'adultero tentatore, a cui non debbe concedere pur vna parola, nè guardarlo in faccia, ma uoltarsi subito con gli occhi della mente al sposo suo, conseruandogli ogni fedeltà, & amore. Cosi adunque faceua la fedele sposa di Christo. Et in questo modo essa saluamente riportaua uittoria contra il nimico luo, perforando le sue orecchie con il chiodo dalle gagliarde, & fedeli orationi. Et però uedendosi in questo primo assalto facilmente superato, il maligno mosse un'altra specie di guerra molto più dura, & horribile.

*Del rinforzamento della battaglia crudele contra la Santa Vergine data dalla moltitudine de gli eserciti infernali, & della gloriosa vittoria sua, nella uirtù del Signore.* *Cap.* XXI.

PRendeuano gli immondi spiriti uarie figure di huomini, & di donne, & nel conspetto della santa esercitauano bruttissimi atti carnali, dicendo parole sporchissime, & efficaci incitamenti, ad ogni immonditia. Hor quanto dolore fusse questo alla casta Vergine, quanto intolerabil molestia, quelli lo possono considerar che sanno quanto sia bel thesoro & grato nel cōspetto di Dio la santa uirginità. Et cosi quanto sia graue uedersi in pericolo di perderla, quelli che la conoscono, & somamente la amano. Aggiongeua mira bil ansietà, all'afflitta sposa, che'l sposo suo, & Signore Giesu Christo, il quale soleua per adietro frequentemente uisitarla, & consolarla, quasi come se in tutto l'hauesse abbandonata, non pareua che in questi bisogni suoi la uolesse più soccorrere, ò consolare in tante angustie per alcuna sua uisitatione, ancora che essa di continuo picchiasse alla porta, chiamandolo con assidue orationi, & lachrime, & con grandissime & fortissime battiture sopra il suo corpo. Et uedendo che non rispondeua, pensò una nuoua cautela, non però senza occulta inspiratione di Dio per uincere in tutto il suo nimico. Questa fu, che riflettendosi sopra se stessa, & contra i suoi peccati, & conceputone consueto, & debito sdegno, si cōmoueua in queste parole. Ahi uilissima femina, sei tu degna di consolatione alcuna? Parti, che i tuoi peccati la meritino, ingrata che tu sei? Hor non è assai se ti sono perdonate le pene dell'inferno? Non è guadagno grande, se la Diuina Misericordia ce la commuta in queste tenebre presenti? se ben durasse ro per tutto il tempo della uita tua? Debbi tu per questo inuilirti, ò intepidirti dalle solite mortificationi, e flagelli, se fugēdo in questo modo gli eterni supplicij, sarai dopò un poco di spatio

consolata

consolata con Christo senza fine; Questa è vera proua, se hai eletto a Dio seruigli, per il premio di questo tempo tali consolationi, & visitationi più presto che per le celesti, & eterne beatitudini. Suegliati adunque, riprendi l'animo, & le forze, combatti virilmente, & aspetta il Signore. Hora è tempo d'accrescer pene & fatiche a te stessa, & laude, e gloria al suo santo nome. Non si potrebbe scriuer quanto di fortezza per questo modo lei acquistaua nell'anima, & quanta confusione, & viltà ne riceueua il ferocissimo, & superbissimo Rè della superbia, Demonio infernale. Et confessommi lei, che in quella sua cameretta era tanta la moltitudine de'demonij, & tanti gli incentiui atti, & sporcitie, che non si potrebbono credere. Onde essa per questa causa, molto più che l'vsanza facea longa dimora in chiesa: ben che ancora in quel loco sacro non cessassero in tutto i stimoli infernali, ma non già tãto fortemente, quanto nella cella, doue poi che era ritornata, tanta turba de demonij l'assaltua, in forme tanto varie, componẽdo tutti nuoui, & strani atti di Lussuria, con tãta importunità, che miracolo è come lo poteua sostenere. Ma essa, prostrata subito nel l'oration, tanto cridaua, & domandaua misericordia al Signore che alquanto mitigaua le molestie infernali. Et indurando in cosi fatti labirinthi & afflittioni molti giorni, poiche vna volta tornata dalla chiesa, & prostrata in oratione domandaua feruentemente aiuto. Gli apparue vn certo raggio dello Spirito Santo, & redussegli a memoria quello che'l Maestro gli haueua insegnato, quando essa lo pregaua per il dono della fortezza. Subito intese il misterio delle diaboliche tentationi. Et fatta di ciò tutta lieta, propose nell'animo suo allegramente sopportar ogni molestia, quanto fusse di piacer al suo Signore. Allhora vno di quelli demonij, forse più audace, e maligno de gli altri in questo modo la percoteua, Misera te, che farai hora? che vita sarà la tua? Poiche niun' attimo di refrigerio ti sarà concesso dalle continue tribulationi per fin che non consenti alla volontà, a cui essa con ogni sicurtà di mente subito rispose: Io ho eletto le pene per mio refrigerio, & à me è fatto molto dilettevole patir queste e dell'altre, per il nome del mio Sposo & Saluatore, quando a lui sara di piacer. Da questa parola, non altrimenti, che da acutissime saette percosse, & esterminate tutte quelle furie infernali, con strepito & fremito grande, si partirono. Et allhora apparse vna luce dal cielo, illustrante tutta quella cameretta. Et in quella luce manifestamente si mostraua il Saluator, in quel proprio modo che staua, quando fu cro-

fu crocifisso, & tutto sanguinoso pẽdeua nel legno della croce,& con il proprio sangue entrando in Sancta Sanctorum, acquistossi la gloria del Cielo quantunque come a vero figliuolo gli aspettassi di vera ragione. Esso adunque cosi in croce chiamata a se la Santa Sposa, gli diceua. Vedi figliuola Catherina, quanto io sostẽni per te. Non ti sia graue dunque patir per me. Et subito, mutando faccia per consolarla,molto dolcemente confortandola,a lungo ragionaua con lei. Et lei come già disse Sant'Antonio diceua. Doue eri tu Signore mio dolce quando il mio cuore era ripieno di tante tenebre,& tanta bruttura? Et esso, non altrimenti rispondendo, che ad Antonio disse. Nel cuor tuo ero figliuola. Allhora con admirabil sicurtà rispondendo, gli disse. Salua sia sempre la tua verità, & ogni debita riuerenza alla Maestà tua,come posso io creder che tu habitassi nel mio cuore,doue erano poste tante sporcitie? Habiti tu adunque in luoghi tali, cosi sporchi? Et il Signore gli disse. Dimmi, quelle tue cogitationi brutte del cuore, causauano tristitia,o piacere? Amaritudine, o diletto? Et essa disse, somma amaritudine, & tristitia. Et esso gli disse: Chi era quello, che poneua quella tanta tristitia, & amaritudine nel tuo cuore, se non io che staua ascoso dentro nel mezzo dell'anima tua; credi figliuola, che se io non fossi stato presente, quelle cogitationi, che stauano intorno alla volontà, nè poteuano espugnarla, senza dubbio l'haurebbono espugnata, & sarebbono entrate dentro, & accettate (non senza piacere) dal libero arbitrio, & cosi haurebbono data morte all'anima. Ma perche io era dentro, induceua quel dispiacere, e quella resistenza nel cuor tuo, per la quale egli si ricusaua quanto poteua, & non potendo quando voleua, partoriua maggior dispiacere, & odio contra quelle,e contra se stesso. Io figliuola,ch'era dentro per pratica nell'anima tua,causaua tutto questo effetto,che molto mi piace,vedendo l'amore mio, & il timor mio,& zelo della fede datami in te figliuola, & sposa mia. Et cosi quando tu perfettamente con l'aiuto mio vincesti la superba insolentia degli inimici)mandai fuora certi raggi esterio ri, che posero in fuga tutte quelle tenebre,e subito disparuero. Io con la mia luce ti mostraua vltimamente, che quelle pene erano il merito, & il guadagno tuo, & augumento della virtù, & della fortezza. Et perche tu l'accettassi allegramente, prẽdendole per refrigerio secondo la mia dottrina, & cosi vincesti gli auuersarij, però io non volsi più sopportare, che loro più durassero dinãzi a sì pronta volontà. Et apparsi allhora chiaramente,& essi alla

mia

mia apparente luce come vere tenebre furno esterminati. Non mi dilетto io figliuola delle pene, ma si bene della buona, & forte volonta, & prontezza d'animo de i veri patienti. Et perche quella si acquista, & dimostra nelle pene, però prometto le pene. Piglia questa similitudine del corpo mio. Nissuno haurebbe mai pẽsato, che quando si duramente patiua nella Croce, & quando esanime giaceua in terra, non ben che di manco vi fusse congiunta la vita, laqual in verità iui era ascosa, per inuisibile vnione. Et qual vita? Quella, che viuifica ogni viuente, solo la mia sempre benedetta Madre, intendeua questo. Tutti gli altri, ancor gl'Apostoli miei con i quali tanto tempo haueua conuersato, non poteuano pur pensarlo. Era iui dunque nel corpo mio la vita, & senza render vita, non meno, che quando più al tempo determinato gli piacqueno star più ascosa, ma per manifesta virtù rendergli il separato spirito, & per quel mezo viuificarla in miglior vita con pienezza di marauigliose doti, lequali prima non haueua, peroche la virtù, che poteua darle (benche nel corpo medesimo fusse) non si allargaua allhora a diffonderle. Cosi spesso mi trouo io nell'anime de i serui miei simil opere, quando ascosto, & quando manifesto, per esercitio, & maggior merito loro. E perche tu in questo tal esercitio hai vinto per mia virtù, hai meritato, che non già più ascosamente, mà in manifesto habiti nel tuo cuore, & più frequentemente ti visiti, & ti mostri me stesso. Et in questa parola finì la beata visione. Hora in quanta tranquillità, e pace lasciasse la consolata vergine stolto io se me persuadessi poter con penna perfettamente descriuerlo. Dissemi lei che'l colmo della dolcezza sua fu in quelle parole, ne le quali si degnò il suo sposo chiamarla, dicendo. Figliuola mia Catherina. E per questo pregaua il confessor suo, che cosi sempre la chiamasse Figliuola mia Catherina, accioche suscitandogli la gioconda memoria della degnità del suo sposo, insieme gli suscitasse quella suprema dolcezza, che gustò per cosi dolce parola, quando dalla sua propria bocca fu degna d'vdirla.

### *Delle frequenti visitationi del Signore, insieme con altri santi del Cielo, e come miracolosamente gli insegnò leggere.* Cap. XXII.

GRande era per certo la familiarità di Giesu dopò la narrata vittoria, con la sposa sua, & tanto grande, che ben potrebbe parer incredibile, o troppo singolare a chi non considerasse le

singolar

ſingolar battaglie ſopradette, nelle quali ſingolarmẽte reſtò vincitrice, & che non penſaſſe alla ſoprabõdante benignità di Dio, che rende per vno cento, e mille, & centomilia. Viſitandola dunque ſpeſſo menaua alcuna volta la ſua dilettiſſima madre Vergine Maria, tal volta là il beato padre Domenico, & hor con la madre ſua menaua Maria Maddalena, Giouanni Euangeliſta, l'Apoſtolo Paolo, & altri Santi del Cielo, quando tutti inſieme ò parte, & quando alcun di loro. Molto più ſpeſſo veniua ſolo, & conferiua lei, come ſuol far vn'amico, con l'altro. In tanto, che molte volte paſſeggiando, quella camera dicendo l'officio, & i ſalmi, come ſoglion far ſpeſſo due religioſi, ò Chierici dicendo inſieme l'hore Canoniche. Raro dono era queſto, & priuilegio ſingolare, il quale non crederanno molti. Et nondimeno sà ogni huomo familiar ſuo, che lei non imparò mai lettere, nè pur a leggere, e niente di mãco interpretaua altiſſimamente la ſacra ſcrittura, & leggeua eſpeditamente quanto leggerebbe qualunque bẽ dotto & eſercitato ne i ſtudij. Diſſemi lei, che il Signore ſi degnò inſegnargli in vn punto quello, che non hauea potuto far in lungo tempo per humana dottrina, imperoche eſſendo volenteroſa di dire l'officio del Signore, & volendo imparar à leggere, ſi fece moſtrar l'alfabetto da vna compagna, doue faticandoſi più ſettimane in vano, parendogli perder il tempo (peroche per tanta conſideratione, che attualmente haueua quaſi in ogni momento alle coſe alte del Cielo, non poteua, ancor volendo attendere a quelle minute coſe) deliberò intermettere tal ſtudio, & darſi tutta alle conſuete meditationi. Et vna mattina, proſtrata in terra, orando diſſe. Signore ſe a ti piace ch'io ſappi leggere, volentieri mi rimango per amor tuo nella mia ignorantia, & nelle mie ſemplici meditationi, che tu mi concedi. Ma ſe ti degnaſſi ancora far tanto, che io poteſſi leggere, & cantar i diuini verſi del tuo Salmiſta, molto ancor più grato per tuo amore mi ſarebbe. Coſa marauigliosa è a dire, che a pena finì la breue oratione, che ſi trouò informata l'anima circa la ſcientia del leggere, che ſenza conoſcer le lettere, e ſaperle nominare, e ſenza combinare con admirabile celerità leggeua. Dopò il qual miracolo ſi prouide d'vn *Breuiario* diligentemente notando, e ponendoſi quei verſetti nel cuore, e ſingolarmente quello che ſi repete ad ogni hora (Deus in adiutorium meum, &c.) Frequentemente repetiua nella ſua lingua materna.



Digitized by Google

Digitized by Google

*Dell'augmento delle beate contemplationi, & celesti rapti, & del felicissimo sponsalitio, celebrato tra Giesu, & la sposa, al suono del Salterio, sonato per le mani dell'egregio Salmografo Dauid, presente Maria, Giouanni Euangelista, Paolo Apostolo, e Domenico Patriarca. Cap.* XXIII.

HOra crescendo di giorno in giorno le contemplationi della mente, & frequentando i rapti, & gli assidui eccessi ch'essa patiua, fu necessario lasciar ogni vocal oratione, ne poteua finire pur vn Pater noster senza astrattione & essasi in più felici, & soaui congiontioni con lo Sposo suo. Onde desiderosa salir in più perfutto grado di carità, non risguardando a dietro, ma estendendosi più auanti, gli venne accesso desiderio di aggiongere a tanta eccellentia di vita, & abondantia d'amor diuino, che confirmata in gratia, & in fede, gli seruisse immutabilmente tutto il resto de' giorni suoi caminando sicura per tutto quello che gli restaua della via. Et però domandando con nuoui feruori accrescimento di lume di fede per resistere duramẽte con ogni sicurtà ad ogni forza dell'auuersario, hebbe dal Sig. questa beata risposta. Io ti farò mia sposa nella fede. Et quanto più ardentemente moltiplicaua la vergine la petition sua, tanto più chiaramente vdiua confermar, & replicar al suo Sig. la medesima sententia, Io ti farò mia Sposa nella fede. Et il giorno nel quale gl'huomini del mõdo per diaboliche persuasioni esercitano i baccalini, & fannosi lecito ogni libidinoso eccesso di gola, & di lussuria, & domandasi volgarmente carneuale. Quando tutta raccolta & rinchiusa in se stessa la prudente vergine, con industriose orationi, e rigoroso digiuno, & assidua vigilia, ricercaua humilmente, & con molta instantia l'osseruanza delle promesse. Et orando con grande feruore di ceua. O Sig. Santo che ti diletti santificar le creature tue. O mondator di ogni seme immondo, il qual al leproso humiliato, che ti pregaua dicendo. Signor se tu vuoi mi puoi mondare. Tanto dolcemente rispondesti, voglio sia mondata. Degnati per abondante lume di fede, purgar, & mondar l'anima mia, acciochè così fortificata immobilmente ti serua. Degnati in questo giorno (quando tu l'infermo, cioè Lucifero con i suoi soldati fortifica nel male i membri suoi, e nelle opere della carne) fortificare me inutile serua, & indegno membro tuo, nelle opere del spirito, acciochè

ogni cosa mondana à comparatione tua mi torni fango, & feccia. Finita simile oratione, piacque a Dio il desiderio, e la domãda sua, e piacque il tempo eletto prudentemẽte da lei, e in segno che gli piacque, appar segli manifestamente, e disse. Perche tu figliuola hai sprezzato le mondane vanità, & cercato me eterno, e sommo bene, & in luogo delle carnal dilettioni, hai spontaneamente assunto le mortificationi, e le pene, & queste hai fatto, quãdo tutti gli altri per abusione, & errore, dispregiando ogni mio seruitio si conuertono a i diletti carnali, & bruttissimi essercitij d'indicibil voracità, ò lussuria, ouer si allegrano nelle feste mondane, & allegrezze, e congiontioni della carne, per tutte queste cagioni, io ho deliberato solennemente celebrar teco questo giorno, vna nuoua e più gioconda festa de' nostri sponsalitij, spo sandomiti immobilmente nella fede. E parlando ancora, ecco la Vergine delle vergini madre Maria, cõ il diletto discepolo Giouanni suo figliuolo, e con il glorioso Apostolo Paolo, & ecco insieme il P. D. & appresso seguitaua l'egregio Salmografa Dauid, con vn musico salterio in mano, e veniua sonando rendendo all'orecchie de la nuoua Spo sa vna suauissima melodia. Et allhora Maria con la sua benedetta mano, prese la destra della sposa, e distendendo le dita con inenarrabile gratia richiedeua al suo dolcissimo figliuolo, che si degnasse sposarsela nella fede. Et esso gratiosissimamente, con la propria sua sacratissima destra, prese la destra di Catherina, & hauendo vn'anello d'oro ornato nel suo circolo di quattro pretiosissime perle, e d'vn ricchissimo diamãte, lo messe nel felice dito anullare d'essa vergine. Dicẽdo queste parole. Ecco che io ti spoſo a me Creator & saluator tuo nella fede, la quale durerà in te da quest'hora sẽpre immutabile, fin che nel glorioso talamo, ò camera del Cielo, nella perfetta congiontione delle mie bellezze, in nozze sempiterne, a faccia ti sara lecito vedermi tutto, & fruirmi. Resta dunque, che tu virilmente combatti & in virtù della fortezza della fede, ch'io ti ho fissa nel cuore, vinchi ogni lusinga, e angoscia del mondo, ogni stimolo di carne, ogni tentatione del nimico. E detto questo, disparì con tutta la sua compagnia, lasciandola in tanta letitia, e dolcezza, che non è possibile esprimerlo con ogni humana facondia. Habbinsi gli huomini carnali le feste loro odiose a Dio, & a gl'Angeli suoi spesso a lor medesimi tediose, piene il più delle volte de' frutti mortiferi, e sempre vani, & godino i serui del Sig. nelle lor feste, senza comparatione più giocondo, frutto di uita e di letitia

sempi-

ſempiterna ſopra le feſte loro. Et faccia queſto Dio, che'l preſente amirabile eſempio, tocchi il cuor a qualch'vno di conoſcerſi; e ſeguitar la verità di Gieſu Chriſto, accioche eſperimentando la, e riceuendo frutto di vita, gli rendi gratie eterne ne i ſempiterni Regni, in letitia, & eſultatione ſempiterna.

*De gli ammirabili teſtimonij circa la uerità della ſtretta amicitia del Signore con la ſua Spoſa.* *Cap.* XXIIII.

NOn mi marauigliarei ſe alcuni circa i ſopradetti rari & ammirabili priuilegij, non mi preſtaſſero indubitata fede. E come ragioneuolmente, potrei marauigliarmi, ſe io di cõtinuo gli vedeua, e palpaua con mano, nondimeno non poteua per la grandezza delle coſe non dubitarne. Et certo premeſſe queſto il Signor per chiarezza della verità. Attende adunque, quello che non vuol credere a lei in laude ſua, almanco a me in vituperio mio, ben che ſia congiunto con la ſua laude. Sà Dio, che io ſon certo che la ſua gloria, ò de'ſerui ſuoi, non ha biſogno di noſtre bugie, e ben ſtolto ſarei, ſe per altrui gloria, fingeſſi le mie confuſioni, lequali io confeſſo al Cielo, & alla terra. Io dico che confeſſo, che nel principio della mia familiarità con quella Santa, in molti modi dubitaua ſopra tante ſtupende coſe, nè poteua nell'animo chiaramente concludere, ſe da Dio, ò dall'auerſario procedeſſe, ò ſe eran vere, ò ſimulate. Occorreuami la terza beſtia della pelle del Leopardo, per laqual nell'Apocaliſſi ci ſon ſignificati gl'hipocriti, tornami in memoria quaſi innumerabili deceptioni, c'hauea trouato maſſime nelle donne. Soccorreuammi molte ragioni, che mi inclinauono a eſſer difficile a creder ſimili viſioni. Et per queſto, ſtauo, in non picciola anſietà, & come voleua Dio, mi creſceua deſiderio di eſſer certificato di tal dubio daquel ſolo, ilqual non può nè ingannare, nè eſſer ingannato. Et trauagliando io queſti penſieri, ſubito mi venne nella mente, che ſe per mezo delle orationi ſue, io impetraſſi vna, & inſolita contrition de' miei peccati, condolor di cuor ſatisfattiuo nel conſpetto di Dio, & che queſto ſenſibilmente mi accadeſſe, certo ſegno mi darebbe della perfetta amicitia ſua con Dio. Et piacque mi queſto cõſiglo, perche il diauolo nõ può eſſer auttore di vera contritione, nè potendo vorrebbe mai, nè in forma di creatura è poſto, muouer il cuor dell'huomo doue vuole, ma ĩ Dio, come proua la Sacra Scrit

tura. Andai dunque con queſto penſiero a lei, e ſenza ſcoprirli i miei dubbij, diſſi ſemplicemente, che volea vna gratia da lei. Et eſſa domandando quale, riſpoſi, che ſi degnaſſe operar tanto con lo Spoſo ſuo, che s'inclinaſſe a perdonarmi i miei peccati. Et riſpoſemi con lieta faccia, come ſe certiſſima fuſſe d'ogni effetto, che lo farebbe. Et io ſoggiunſi, vedi figliuola, ſe queſto mio deſiderio non haueſſe requie, io non reputarei, che tu haueſſi fatto nulla. Et domandandomi, che requie hauea a eſſer queſta, le diſſi che io vorrei che di queſta indulgenza mi impetraſſi vna bolla, ad vſo della Corte Romana. Sorriſe alle parole. Et domandò che bolla io voleua. Allhora gli dichiarai, che la bolla che io cercaua, ſarebbe ſe mi ſentiſſe fuor dell'vſato vna profonda, & perfetta contritione de' miei peccati. Paruemi che allhora riſguardandomi allegramente conoſceſſe, e penetraſſe in ogni ſecreto del mio cuore, e diſſemi. Et ancora la bolla harete, e coſi mi partì da lei, ch'era quaſi fornito il giorno. La ſeguente mattina mi aſſalirno certe mie conſuete debolezze aſſai graui, però in tanto, che mi fu biſogno entrar nel letto. Et era ſtante mio F. Nicolò da Piſa, deuotiſsimo religioſo, & a me diletto. Et il loco doue poſaua, ch'era vn monaſterio delle Suore del noſtro ordine, era aſſai propinquo all'habitation di queſta ſerua di Gieſu Catherina, la quale troppo bene vide in ſpirito il caſo mio, e diſſe alla compagna andiamo a viſitar il P. F. Raimondo, che ſtà male. Alla quale gli riſpoſe la compagna. Peggio ſtate voi, non biſogna che vi pigliate queſta cura. Allhora eſſa ponendoſi in via con nuoua, & inconſueta preſtezza, e ſeguitandola la compagna, mi ſopragiunſe nel letto, dicendomi ſubito. C'hauete voi: E fu queſto tanto all'improuiſo, che non hebbi tempo di auiſar il compagno di coſa che harei voluto, & a pena gli riſpoſi dicendo, perche ſei venuta quà con tanta grauezza tua, che peggio ſtai tu, che non ſtò io? Et ſubito eſſa, ſecondo il ſuo ſolito, cominciò a parlar dell'alte coſe di Dio, de' beneficij ſuoi alla Creatura, dell'ingratitudine noſtra, & dell'offeſe, contra tanto clemente Signore e benefattore. Perilche mi ſentiua tutto attrarre alla virtù delle parole, e riceueua grande conforto. E sforzommi per più honeſtà à leuar del letto, & poſimi a ſeder in vn'altro letticello più propinquo a lei. La qual ſeguitaua il cominciato ſermone, e io nulla mi ricordaua della eſtrema petition mia della bolla. Ma tratto dall'efficacia delle viue parole, ſentiua penetrarmi da quelle, come da acute ſaette. Onde ſoprauenendomi fuor d'ogni vſanza più interne

conſide-

considerationi de i miei peccati, mi si presentaua in apertissimo modo, e chiarissima visione il tribunal di Christo, doue io essendo rappresentato, & riconoscendo i miei peccati, & risguardando la sua giustitia, vdiua la sentenza sopra di me della eterna morte, della qual facilmente mi conosceua debitore. Et non altrimenti vdiua publicamente leggere le condennationi, & vedeua l'apparecchio dell'esecutione, che soglia auuenire a publici malfattori sententiati alle forche. E ben vero, che dopò che alquanto di tempo fui stato in quell'horribile e spauenteuole visione, mi apparse il medesimo giudice conuertito in vna tanta benignità, e clementia, che non solo intendeua, che misericordiosamente mi liberaua dalla meritata morte, ma ancora essendo io nudo pietosamente con le proprie sue vesti mi copriua, & menandomi in casa sua, & iui porgendomi abondantemente dolce cibo, e mansuetamente mitigandomi, & accettandomi a suo seruitio, mutaua la sententia della morte eterna, in dono di eterna vita. Le qual cose vedendole io per parlar propriamente in chiarissime visioni furno troppo bastanti a romper le cataratte del durissimo mio cuore. Onde ne procedeuano i fonti dell'acque, peroche erano reuelati i fondamenti delle mie colpe, & venni in tanto fremito, e ruggito, in tante lachrime, & singulti che mi vergogno pure a dirlo. Ma essa prudentissima, che perciò era venuta, vedendo l'operatione della medicina, cominciò a tacere, & lasciommi per alquanto satiare di compuntiuo, & non mai cosi consueto pianto, pregandomi ch'io douessi finir in quel modo di leggere, & ben considerar tutta la bolla, la qual tornandomi finalmente a memoria, & voltandomi a lei, dissi. Figliuola sarebbe mai questa quella bolla, che io hieri a sera, ti dimandaua. Questa è d'essa, rispose. Et dissemi: Padre, ricordateui de' beneficij di Dio; e subito si partì. Vn'altro segno della sua eccellentia, & santità: ben che in maggior mia confusione della tardità mia nel credere reputo debito manifestare. Era inferma, & per molte cagioni aggrauata giaceua nelle sue tauole. Doue ripiena di molte reuelationi per riferirmele, mi fece domandare. Et subito che arriuai cominciò secondo il costume suo, a far sermoni, e dir parole di Dio, & recitarmi quelle cose, che nel giorno di Carnenale il Sig. si era degnato reuelargli: le quali vdendo io, e considerando l'altezza loro, a comparatione di quelle, che de gl'altri Santi haueuo letto. Ingrato troppo è smemorato del passato testimonio, diceua intra me stesso credi però, che sia vero tutto quello,

coſtei ti dice? Et con queſto penſiero attendendo nella faccia ſua fiſſamente, ſubito la viddi transformata in vna faccia di huomo barbaro, il quale con occhi fiſſi riſguardandomi, mi ſpauentò cõ vn graue terrore. Era quella faccia di buona lunghezza, di età mezana, la barba non troppo lunga, di colore triticeo, cioè tra il roſſo e'l giallo, l'aſpetto era reuerendo, & pieno di maeſtà. Et per vn poco non potendo vedere altro che queſta faccia, tutto in territo, & arricciato alzando le man in alto ſopra le ſpalle, cridã do diſſi. Oh, chi è quello che così mi riguarda? Et riſpoſe la vergine. E colui, che è, detto queſto, ritorno nella ſua figura. Queſte co ſe affermo dinanzi a Dio con certezza, ch'eſſo Dio, e Padre del Noſtro Signor Gieſu, fa che io non mento, e che lui fece apparir chiaro queſti miracoli per confermarmi nelle ſue verità, acciò ch'io conoſceſſi dalla ſua mirabil ſapiẽtia come egli elegge le co ſe infime, e baſſe, per confonder le forti, e ſuperbe. Dico ancora, che oltra quella viſione eſteriore, ſentei nella mente tanta interior illumination ſopra le coſe, che mi parlaua (imperoche mi parlaua allhora della miſericordia di Dio, coſe che al preſente le taccio) che veramente mi parue eſperimentare quello, che il Signore diceua a' diſcepoli, promettendogli il Spirito Santo. Io nõ dubito che ſi troueranno increduli, che riputeranno queſte coſe ſtoltie, ò coſe di malinconico, ouero ſimulate, come ancora ſtimano molti del Santo Euangelio di Chriſto. Ma m'increſce però hauer fatto queſto teſtimonio almeno per alcuni altri, quali ſe non ſi degnano credere à Maddalena, ſono almeno conſtretti credere à Tomaſo, che volſe metter le mani nella piaga. Et io sõ Tomaſo, il qual non volendo credere a Maddalena, nè a gl'altri diſcepoli di Chriſto, ch'eran o molto deuoti di queſta ſanta, i quali ſenza alcun dubio credeuano. Coſi io tentai il Signore & viddi con i miei occhi in lei il Saluatore, il qual mi diſſe, Tocca, e non voler'eſſer incredulo, ma fedele. Et però come il ſtupefatto Tomaſo palpando eſclamaua. Signor mio, & Dio mio. Coſi toccando io, eſclamai. Vera è la Spoſa del Signor mio, & del Dio mio.

*Il fine del Primo Libro.*

Digitized by Google

# VITA, ET MIRACOLI DELLA SERAFICA SANTA CATHERINA DA SIENA.

## LIBRO SECONDO.

*Come il Signore constrinse la sposa sua a vscire in publico, & del mirabile consiglio, & giudicio contra i saui del mondo, quelli à cui si appartenerebbe più conoscere, & glorificare il suo* Dio. *Chi ha orecchie da intendere, intenda.* *Cap. 1.*

BEatisimo fu lo sponsalitio doue fu confermata la sacratisima sposa, nella solidità della pietra immobile Christo Giesu Redentor nostro. Et poiche questo granello di grano era stato sotto terra morto, essendo già horamai tempo di palludare, & apparire pieno di frutto nel conspetto de gli huomini, & di spargere il lume di questa ardente lucerna, posta nel candelliero grande, che è esso Christo, a rendere luce a tutti, che albergano nella casa del Signore. Piacque a Dio, che ogni cosa soauemente dispone, indurre la vergine a poco a poco alla conuersatione con gli huomini. Onde qualche volta che molto l'hauea infiammata d'amore, ragionādogli molti secreti del Cielo, & seco ancora salmiggiato, la esortaua, che andasse a mensa con gli altri, & poi ritornasse a lui, La qual cosa vdendo, essa di subito in angoscioſi pianti, & singulti, amaramente si risolueua. Et diceua con molta pietà prostrata in terra. O dolcissimo Signore, & sposo mio amantisimo, perche mi scacci tu da te? Se io ho offeso la Maesta tua, ecco quà il corpo mio sia punito quanto ti piace. Et volentieri ancor io ti aiuterò a punirlo, ma non patir Signore, che l'anima habbia tanto

tanto tormento di eſſer priuata dalla tua cara preſentia. Che ho a far io con la menſa loro,& con i lor conuiti? Io ho cibo da mangiare,che loro non ſanno. Deh Signor come mi commandi, ch'io vadi a mangiar con loro? Hor viue l'huomo ſolamente di pane?& non molto meglio della parola ch'eſce della bocca tua: Non ſei ſtato tu Signore che mi hai fatte laſciar le conuerſationi dell'huomo per meglio poter meritare la conuerſation tua? Et hora che per tua gratia ti poſſedo, laſcierò io mai tanto teſoro, per tornar a le tele de gli huomini,& laberinti mondani? Acciocche di nuouo ſi accreſchino in me le tenebre, & la ignorantia del nome tuo? Deh Signor mio buono, & Dio dolce, ceſſi per gratia tua queſta indegnatione contra la tua ſerua. Queſte & ſimil parole diceua più con dirotto pianto, che con voce diſtinta l'adolorata Vergine. Ma il Signore pietoſamente conſolandola gli riſpoſe. Laſcia, figliuola la cura à me di te ſteſſa, coſa decente è,che tu adempi ogni giuſtitia. Ilche farai quando tu ſarai fruttuoſa non ſolamente a te,ma anchora a gli altri. Non penſar figliuola che io vogli ſepararmi da te,più preſto voglio vnirmi cõ il tuo cuore più perfettamente. Non ſai tu ch'io diſſi già che tutta la legge,& i Profeti ſono il fine dei due precetti, *L'vno* è l'amor di Dio, a l'altro è l'amore del proſſimo. Et però io voglio,per rẽderti perfetta,che tu ti eſerciti ne l'amore del proſſimo tuo,con molta compaſſione, & miſericordia, accioche con due piedi,& con due ali uenghi volando nel regno del Padre mio. Non ti ricordi del zelo della ſalute delle anime,ch'io acceſi da principio nel tuo cuore, quãdo tu voleui come maſchio entrare ne i Monaſterij de gl'huomini, & ſpetalmente de'frati Predicatori? Non hai tu nella mente,che queſto habito,che tu porti, è habito del Padre Domenico,trouato, & dato a te ſingolarmente dalla mia dolce madre Maria, per quello ſingolarmente, che portaſti a Domenico padre tuo, per hauerſi tanto affaticato per la ſalute delle anime? Ecco dunque,che io ti preparo, & diſpongo a quello, che tu nella infantia tua per mia ſanta inſpiratione tanto già deſideraui. Diſpongoti a quello,a che mi diſpoſe il Padre mio in terra, & io diſpoſi i Diſcepoli miei, per più merito, & corona tua. A queſte parole confortata la Santa ſpoſa, chinando humilmente la teſta diſſe: Non la mia Signor, ma la tua volontà in tutte le coſe ſia fatta. Tu ſei quello, che ſolo è, io quella che non ſono. Ma dimmi Signore mio,ſe non troppo proſontuoſa,come potrà eſſer quello che tu hai detto ch'io vile,& fragile femina poſſi far coſa vtile,

nella

nella vigna tua? E come insegnerà vna donna a gli huomini molto più dotti,& sapienti? Et qual honesta comporta,ch'io conuersi con loro? Allaqual rispose il Signore. Chi è quello,che creò l'huomo, & distinse il maschio dalla femina? Et qual legge può obligare il fattore de i suoi vasi,che nõ gli facci come piace,o con gli honori secondo la sua volontà? Sarebbe mai forse limitata alla mia potẽtia,o volontà da maschio,o femina,nobile, o plebeo? Stolto errore di chi cosi crede. Nel mio conspetto , i gradi sono tra voi posti dalla mia volontà, secondo chi mi piace esaltare, o deprimere le creature mie. Posso esaltare chi mi piace,& quanto mi piace, posso ancora deprimere, ma non deprimo alcuno senza causa,e senza il peccato. Et però è scritto di me,che io feci tutte quelle cose,che io volsi fare,& nondimeno al giusto io non dò in eterno tribulatione,questo non feci giamai,nè mai farò. In vano domandi figliuola, come potrà essere, che vna donna sia vtile per dottrina,& per esempio dell'huomo, peroche non è impossibile appresso di me ogni cosa che può capir l'intelletto: cosi mi fu facile creare vn Angelo,e tutti i Cieli, come vna formica. Nõ scriue il mio caro amico Giouanni, che può Dio delle dure pietre suscitar figliuoli di Abrahã? Hor mancarà a me modi di far venir ogni effetto ch'io voglio? Io so bene , che in te non è difetto di fede, circa la potentia mia , & che solo per virtù d'humiltà ti è parso impossibile, dalla parte tua,& non dalla mia, & però voglio che tu sappi il secreto mio. Sappi figliuola,che hoggi è abbõdata tanto la superbia nel mondo ( in quelli massime, che si reputano dotti , & sauij) che la mia giustitia non può più sostenergli. Ma perche la misericordia mia è sopra tutte le opere mie, io gli ho proueduto d'vn salutifero rimedio se l'accettaranno humilmente. La propria medicina, & pena della superbia è la confusiõne, & humiliatione , & però io voglio , che questi sauij ne gli occhi loro sieno humiliati,& confusi, quando vederanno vili creature inferme per sua natura di forze, & senza alcuna scientia naturale, fragili feminelle, & inesperte nel mondo, senza studio alcuno,o humana industria , ma solo per infusa sapientia dal donator d'ogni dono intendere la dottrina mia,& scientia vera de i santi , e i secreti misterij del mio padre , & spanderla nel mõdo con virtù della parola,& esempio della vita & confirmargli miracolosamente, & con segni , & prodigii sopra ogni potestà di natura. Cosi farò hora,come io feci quando era nel mondo , che mandai huomini grossi, indotti,& pescatori,ma ripieni di scien-

tia,

tia, & di fortezza dallo Spirito Santo. Cosi voglio mandar te, & altre ignoranti femine, & maschi illiterati a lor confusione, laqual confusione se riceueranno, & humiliandosi a me, confessãdo mia esser la sapientia, & ogni virtù riceuendo con riuerentia la dottrina mia diffusa nel mondo per vasi fragili & infermi, gusteranno l'abondantia della mia misericordia, & gli sarà quella confusione, medicina, & salute. Ma cosi confusi nella solita superbia, non vorranno confessar il nome mio, ma seguiteranno dispreggiarmi ne'miei serui, dispreggiando loro, & negandogli, e tribulandoli come sogliono fare i superbi, io ho giurato nella giustitia mia, che gli condurrò in tante confusioni, che da tutte le creature saranno conculcati, e dispreggiati. Et rimanendo nella superbia loro sempiterna, riceueranno ancor sempiterna pena di confusioni, & si vedranno con dispiacimento di cuore amarissimo, e penitentia senza frutto tanto depressi, & humiliati anchora sotto se stessi, quanto saranno stati desiderosi d'eleuar si sopra se. Apparecchiati dunque tu ad vscir in publico, perche io sarò sempre teco visitandoti e drizzandoti in ogni opera che per me ti sarà imposta. Finì insieme con la visione il parlare del Signore. A cui inclinando la testa con molta riuerentia la santa Vergine per empir il commandamento suo, partissi subita della cella, & con molta modestia, & piaceuolezza apparse con altri domestici, come vn vero Angelo di Dio. Et poneuasi alla mensa commune mangiando molto più del pane di Dio, (che è la parola sopra la quale di continuo meditaua) che del comun pane, cibo del corpo, vero è ch'ogni cosa, che vedeua, o vdiua, circa le cure seculari, portandogli graue fastidio, & tedio incredibile, presto la facea schifare il conspetto de gl'huomini, & tornar alla cella, doue con più ardente sete cercaua, & con maggior pace trouaua l'amante, & l'amato dell'anima sua. Et da quell'hora gli crebbe quasi vno infinito desiderio dell'altissimo Sacramento, desiderando non solo congiongersi con Dio in vnione di spirito, ma ancora in qualche modo corporalmente riceuer in se stessa il vero, & venerabile corpo suo, ilquale veramente (benche inuisibilmente) in quel santo Sacramento, sensibile si riceue.

*Della ſanta, & humile conuerſatione d'eſſa Vergine con tutti gl'huomini, de'vili eſſercitij, delle publiche uiſitationi del Signore, & de i frequenti eccessi, & eſtaſi marauiglioſi, in coſpetto, & nella frequentia de gli huomini.* Cap. 11.

Eſſendogli per commandamento di Dio fatto neceſſario conuerſare con gl'huomini, ſi propoſe ſopra tutte l'altre eſercitare due virtù piu neceſſarie nell'humana conuerſatione. L'vna era, una profonda, & ſincera humiltà, l'altra una inteſa, & cordial carità: onde cominciò in caſa a darſi tutta ad arti uili, & ſeruili, & a quelli che appartengono alle uiliſſimi fanti far la cucina, lauar le ſcodelle, ſpazzar la caſa, & ſimili eſercitij ancor più abietti, & humili. Et perche Dio uoleua queſto, laſciaua ſpeſſo infermare la fante della caſa, per laqual coſa era neceſſario, che tutto il peſo foſſe ſuo, & oltre a queſto con ſingolar diligentia ſeruiua ancora la fante ne i ſuoi biſogni. Et ch'è più mirabile, non perdeua per queſto i conſueti abbracciamenti ſpirituali col Spoſo ſuo. Ilquale in manifeſto miracolo, quando eſſa, corporalmente ſeruiua nelle occorrenze della caſa, mentalmente uiſitandola in marauiglioſo modo, ſi uniua con lei. Queſto è noto a tutti i ſuoi famigliari, come per dir coſi, innumerabili uolte eleuandoſi in eſtaſi era rapita in aere, & ſtaua ſoſpeſo il corpo ſenza alcun ſoſtentamento, non altrimenti tratta, che ſe eſſa fuſſe ſtata ferro, ad una finiſſima calamita. Et come naturalmente il fuoco tende a i luoghi ſuperiori, coſi a lei, ch'era tutta fuoco d'amore, era fatto con natura l'eleuarſi in alto uerſo'l Spoſo ſuo, come a propro ſuo loco. Vedeuamo noi nel tempo che'n quel modo era rapita, che quell'anima ſanta ſenſibilmẽte ſi ritraheua da i corporei ſenſi, abbãdonandogli in tal modo, che le mani, & i piedi ſi ſtecchiuano. E ſe per caſo a qualche coſa ſi fuſſero attaccati, ſi tenacemente ui reſtauano, che per niſſuna forza ſi ſarebbono leuati, ſe prima non fuſſero ſpezzati. Vedeuano chiudere gli occhi, il collo inridirſi come un uetro. Et non era picciolo pericolo in quel tempo, pur toccarlo ben leggiermente. Tentò una uolta la madre, quando eſſa ſtaua in queſti eccessi, parendogli horribile ſpettacolo, drizzargli il collo, perche gli pareua che ſteſſe un puoco torto. Et diſſe poi eſſa, che un poco più di forza, che gli haueſſe meſſo, ſenza dubbio l'haurebbe torto, & fatto l'haurebbe, ſe la compagna ſua di ciò accorta,

con

con alte voci non l'haueſſe ammonita del gran pericolo, quando poi ritornò l'anima ne i ſuoi membri, ſentì tanto dolore nel collo, quanto ſe iui haueſſe riceuute molte terribil battiture.

*D'un miracolo eccesso, mentre che arroſtiua la carne per la famiglia, & come cadè nel fuoco, & iui ſtette immobile per buon ſpatio di tempo ſenza lesione alcuna, o pur ſegno minimo che ciò fuſſe ſtato. Cap.* III.

VN'altra volta volgea al fuoco la carne per arroſto della famiglia, quando venuta in eſtaſi: non meno ſi arroſtiua l'anima ſua nel fuoco della diuina carità, (gratiſſima viuanda alla bocca del ſpirito ſanto,) che faceſſe quella carne nel fuoco corporale. Et per tanto fu coſtretta abbandonar l'officio del volgere il ſpiedo. Et vide Liſa moglie di ſuo fratello, e preſe lei quella cura, tanto che quella carne ſi cuoceſſe, e cotta fu apparecchiata per cena, e la cena agiatamente fu finita, & ancora la Vergine era in quel modo tutta abſorta in Dio. Et tornando Liſa al fuoco vidde ancora durar queſto ſpettacolo, peroche la cena del ſpoſo con la ſua ſpoſa era molto più lunga, che le lor cene. E ſtandoſi coſi i cari ſpoſi, venne l'hora del dormire. Et ecco, che Liſa fece tutti gli obſequij conſueti al marito, & a' figliuoli ſuoi, e poſtili nel letto, torna al fuoco, a vedere l'eſito della vergine. E troua che ancora ella era coſi. Finalmente deſideriosa, come piace a Dio, di vederne il fine, deliberò ſtar iui tanto, che ella ritornò ne' ſenſi ſuoi. Ma meglio guardando là vidde poſta cõ tutto'l corpo nel mezzo del fuoco de' carboni acceſi. Et ſpauentata tutta, con voci alte, & dolorose cridaua. Oime Catherina è abbrucciata, & accoſtandoſi per trarla fuora del fuoco, con ſtupor grande, vide, che nè lei, nè pur i panni haueuano patito alcuna leſione. Nè pur vn minimo odore ſi ſentiua di abbrucciamento de' panni, come ſogliono fare. Anzi ne pur della cenere, erano in alcuna parte tocchi. Et pure il fuoco era grande, perche in quella caſa ſpetialmente vſauano l'ardere molte legne, per riſpetto dell'arte loro, ch'erano tentori, come è detto di ſopra. Et oltra queſto ſi fece computo, che per buon ſpatio di tempo era ſtata ſopra gli acceſi carboni, ecco hora rinouato il miracolo de' tre ſeruì di Dio, Anania, Azaria, & Miſael, & non ſolo accadè tal coſa vna volta, ma più; & più volte.

*Di più*

*Di più miracoli simili, & delle potestà permesse da Giesu Christo a' demonij contra la sua Sposa. Cap. IV.*

ORando essa vn giorno in Siena, nella Chiesa di San Domenico appresso vna colõna, sopra laqual era posta vna candela accesa di non sò che santo iui dipinto, reclinò la testa a quel la colonna la vergine piena d'abstrattione, congiunta col Sposo suo, e cade quella candela sopra il velo del capo suo, & cosi accesa, senza vna minima lesione pur d'vn pelo, non cessò mai di ardire, e render il lume suo, fin che tutta fu consumata, & in quel punto ritornò essa ne i sensi suoi, partendosi a tempo dal vero lume, col quale in beatissime contemplationi, staua congiunta. Ma che diremo de i giudicj di Dio veramente profondissimo abisso. Molte volte fu veduta la Santa sposa, (non senza grande horrore, & spauento di tutti, che vedeuano) esser violentemente butta ta nel mezo del fuoco, perilche da principio, tocchi da pietà & misericordia i deuoti figlioli, ò figliole generate in Christo, pensando al pericolo euidente negli occhi loro, alzauano le crida, & correndo per aiutarla, & trarla del fuoco, la vedeuano subito con lieta faccia senza lesione alcuna, & vscirne fuora per se stessa. Et essa ridendo, diceua, Non vogliate hauere paura, perche gli è Malatasca, & per Malatasca intendeua il demonio, a cui il Signor permetteua quella potestà sopra il corpo suo. E questo massimamẽte quando essa hauea fatto qualche opera singolare a frutto, & salute del prossimo. Onde vn'altra volta, riposandosi lei nel suo letticello, con tanto impeto la gettò sopra vn focolare di terra pieno di carboni accesi, ilquale era iui appresso, che percotendogli terribilissimamente con la testa, lo spezzò in molte parti: & nondimeno non si vedeua pur vn minimo segno, ò nella carne, o ne i panni, anzi non pur torto vn capello, come se tal cosa non fusse mai stata. Et essa ridendo, & accorgendosi del maligno, spesso replicaua. Malatasca, Malatasca. Parenti furon a molti, & in molti luoghi questi miracoli, ne sono incredibili, poi che altre volte si leggono esser accaduti nelle vite de santi Padri, & specialmente di Santa Eufrasia. Ma che diremo del nostro Signor il qual come scriuono i sacratissimi Euãgelisti, si lasciò portare dal peruerso demonio nel pinacolo del tempio sopra l'eccelso monte? Non è adunque marauiglia, se la discepola & serua sua non fu maggiore del Maestro, & Signor suo.

*Dell'-*

*Dell'abondante carità sua uerso i poueri. Et d'un caso molto piacevole, che gli occorse, esercitando tal carità. Cap. V.*

ESperimentando la gloriosa santa tanto rendersi più grata a Dio quanto più al prossimo, si rendea clemente in ogni bisogno o commodità sua gli soprauenne vn desiderio feruente di souenirlo ancora de beni temporali. Ma non hauendo essa il modo per se stessa, supplicaua, porgendo gratiosissimi prieghi al padre suo, che li concedesse nelle sue facultà, arbitrio di dispensar qualche elemosine a'poueri, secondo la sua discrettione. Et esso tanto volontieri consentì alla figliuola, quanto era già certificato per molti segni, della santità sua. Per laqual cosa comādò strettamente a tutti i domestici di casa, che niuno fusse ardito impedirla se ben vedessero, che donasse ciò ch'era in casa. Et ecco la pietosa vergine cominciò a dispensar a poueri, non però senza la virtù della discettione procurando che questi, a cui faceua elemosina, fussero veramente degni di riceuerla, come bisognosi. Et intese di non so che famiglie della città, lequali erano in necessità grande, & per vergogna non ardiuano mendicare. Onde tocca nelle viscere dalla misericordia, vna mattina quasi nell'aurora, caricò se stessa di grano, & di vino, di olio, & di altre cose necessarie, & fauorendola la forza del spirito, come vn'asinello portaua la soma alla casa di quelli poueri, ben che assai lontani habitassero alla sua habitatione. Et trouando per volontà di Dio le porte aperte, pianamēte pose le robbe nel primo cortile, & retirando a se la porta cō gran prestezza se ne tornò a casa, & più, fiate fece il medesimo. Ma odi ogn'vno, circa questo, vn caso molto più mirabile. Era la vergine inferma per si fatto modo, che dalla pianta del piede per fin alla sommità della testa era enfiata, & non poteua star in piede in alcun modo, & nel letto con gran dolore, quādo gli fu riferito, che vna vedoua piena di figliuoli maschi, & femine viueua in somma miseria, & penuria, per laqual commossa nel cuor suo, supplicaua la notte il Sposo, che per vn poco di tempo si degnasse rendergli tanta forza di corpo che potesse secondo il suo costume con la propria persona souuenir all'. angustiata vedoua. Et sentendosi confortata mirabilmente, pensando hauer ottenuta la gratia del Signore poco innanzi giorno si leuaua del letto. & empiua vna sacchetta di grano, vn fasco bē grāde di vino, un'altro d'olio, & altre cose opportune al uiuere.

Et

Et giudicando impoſſibile tutte inſieme portarle alla caſa della vedoua, che era aſſai lontana, & le robbe non erano di manco peſo, che cento lire, cominciò a fidarſi nell'aiuto del Signore, & prouando animoſamente, parte ne poſe ſopra le ſpalle, parte attaccò alla cintola, parte con la deſtra ne prendeua, & parte nella ſiniſtra, & tentando leuarle, conobbe il manifeſto aiuto del ſpirito di Dio, peroche non manco facilmente le leuò, che ſe fuſſero ſtate vna leggieriſſima paglia. Et perche innanzi al ſuono della campana groſſa del palazzo non era licito ad alcuno andar per la città, aſpettò che ſonaſſe, & allhora così ſoletta, & enfiata in tutto il corpo, ſi inuiò con la ſoma adoſſo, verſo la caſa della vedoua con marauigliosa celerità, ſenza dubbio più portata, che portante. Et già approſſimataſi alla porta, ecco nuouo ſolazzo. Imperoche ceſsò l'aiuto diuino, & quel peſo ch'era prima ſi leggiero, gli tornò tanto graue che fu conſtretta poſarlo in terra, facilmente auuedendoſi, ch'era impoſſibile più mouerlo, ſe Dio non tornaua ad aiutarla con l'aiuto ſuo. Onde eſſa non diffidandoſi del Signore che non comincia opera alcuna per non finirla, ſi meſſe con tutte le forze di nuouo a leuar la peſata ſoma, & anchor che con molta fatica la poteſſe leuare, pur al fine la conduſſe a la porta della vedoua, la quale come piacque al Signore trouò non eſſer diſtrettamente chiuſa. Onde mettendo il braccio tra l'vna parte, & l'altra, pianamente l'aperſe, & iui depoſe la ſoma: non però ſenza vn poco di ſtrepito, in modo che la vedoua dormendo, leggiermente ſi diſcioſe dal ſonno. Il che auertendo la vergine, per non eſſer ſopragionta in ſimil opera, cominciò a voler fuggire. Et in quel punto gli ſoprauenne tanta debolezza, & tanta grauezza di corpo, che non poteua crollarſi per alcun modo. Perilche piena d'aſſai titudine, e dall'altra banda conoſcendo il gioco che il Spoſo ſuo ſi pigliaua della ſimplicità ſua, riſoluendoſi in affetti contrarij parte ſe n'adirauа & parte ſe ne rideua. Adirauaſi con humil ſdegno per paura del ſcandalo che temea ſe fuſſe coſi ſoletta ſtata trouata a quell'hora dalle genti. Si rideua poi, perche ſi contentaua che'l Spoſo ſuo ſi degnaſſe in quel modo ingannarla, & ſtratiarla. Et per tanto, con ſdegno, & con riſo in molta fiducia ſi voltaua a lui, & diceua. Deh Signor mio dolce ſopra ogni dolcezza, perche hai tu ingannata a queſto modo? Parti però buono che la tua ſerua ſia beffata, & confuſa dalle genti? Et che tutti queſti vicini ſappiano le

mie sciocchezze, e mi reputano al tutto pazza ? Ecco presto il giorno, che mi scoprirà a tutti, come vna fantastica, o forse peggio, Deh Giesu mio, non ti scordar delle molte misericordie, che tu mi hai fatto insino a questo punto. Nō patir che io riceui questa confusione a torto. Et perdona a gli altri miei peccati, per i quali merito molto peggio. Questa mia pietà, che tu m'hai data essēdo tua nō mi pare che douesse riceuerne tal guiderdone. Deh Giesu donami forza, tanto ch'io torni a casa, e poi rendimi quāta infermità ti piace. Et in questo modo dicendo, si sforzaua mouersi, con le mani, e con i piedi per terra, meglio che poteua, & contra se stessa sdegnata, dicea. Se tu douessi morire, ti bisognerà pur andare, o possi tù, o non possi. Et poco era discostata della porta della vedouā, quando essa fù leuata & vestita, venuta a basso, vide quelle robbe, & volendo sapere chi l'auesse portate, vscendo fuor della porta nella strada, la conobbe all'habito, e non uolendo altri comprese tutto'l successo della cosa, e massime essendogli nota per la chiara fama dell'abondante carità sua. All'hora piacque al Sposo sua restituirgli tanta forza, che innanzi che ueniisse la piena chiarezza del giorno si condusse a casa, e recreata di mente, ritornasse nell'infirmità del corpo come era prima per maggior merito, & gloria sua.

### *Di un'altro caso, & esempio notabile, circà la uirtù santa dell'elemosina,* *Cap.* VI.

STaua un'altra uolta questa Santa Vergine nella Chiesa di San Domenico. Et passandogli dinanzi un pouerello, secondo che sogliono, gli domandò qualche elemosina per l'amor di Dio. Et non essendo di sua consuetudine portar danari, nè altro, gratiosamente disse, che non haueua per allhora alcuna cosa per darli, ma se hauesse tanta patientia, che lei andasse alla casa, riceuerebbe di quello, che essa potesse sufficiente eleemosina. Rispose il pouero, che non potea aspettare, ma se in quel luogo gli poteua dar qualche cosa, che gliela desse; altrimenti era per andare altroue. Allhora increscendo alla Vergine lasciare il pouero cosi sconsolato, piena di affanno pensaua se hauesse qualche cosa da dargli, e, ricordossi che tra la sua corona era infilzata vna crocetta d'argento ben che picciola fusse. E senza più pensarui, ruppe il filo, & allegramente trahendola, la dette al pouero, se pur era pouero, & nō più presto il uero ricco, il quale tutto lieto si

to si partì, non domandando più ad altri elemosina alcuna, come se solamente fusse uenuto per quella crocetta. Et la seguente notte apparse lo Sposo suo Christo Giesu alla vergine con quella propria croce in mano, ma ornata di molte pietre pretiose, & disse. Riconosci tu figliuola questa croce? Signor si disse essa. Ma riconosco ancora, che nelle mie mani non era cosi ornata, come hora la vedo. Allaqnale il Signore disse. Perche hieri me la donasti con tanto amore, però la uedi hora ornata di queste gemme. Et per tanto io ti prometto, che presente tutti gl'Angeli, & Beati in quel giorno che io canterò al Padre mio la Misericordia, & il Giuditio, quando sarà giudicato tutto il mondo, io la presentarò, testificando questa opera tua a laude, e gloria tua sempiterna. Et detto questo, iparue, lasciando la Sposa sua tutta occupata in voler rendergli humili, & infinite gratie. Non fanno queste cose i ricchi, & auari delle ricchezze terrene, i cupidi mercadanti, & igonfiati, & ingrassati, & dilatati ne' thesori acquistati nella croce di Giesu Christo, & de' Sãti Martiri. Et però disprezzato Christo ne' poueri suoi, raccoglino, & spendano iniquamente i beni ingiustamente acquistati, nelle iniquità loro, pompe, e lasciuie. Et cosi vanno thesaurizando l'ira di Dio nel giorno de l'ira, & del giudicio suo, ilquale come non vogliono uedere, cosi lo sentirano terribile, & insopportabile.

### *Di un'altro marauiglioso esempio circa la medesima uirtù.*
### *Cap.* VII.

ALlettata con si larghe, & honorate promesse a maggior opere di misericordia, la Santa Sposa, vn'altro giorno nella medesima Chiesa, dopò l'hora di terza, era stata sola con vna compagna in vn luogo posto a' piedi della Chiesa, quasi separato da essa: alquanto più eminente del spatio del resto di essa Chiesa, luogo proprio destinato a simili religiose. Hor mentre, che discendeua per tornarsene a casa, disciolta dalle debite abstrattioni, e contemplationi sue, ecco un giouane, nell'aspetto peregrino, & pouero, di quasi trentadue, ò trentatre anni, & affrontandola, domandaua uestimenti per ricoprirsi, & lei subito. Aspetta vn poco, disse, fin che io entri in questa capella, & torni, & entrata nella detta capella, con honesta cautela si trasse di dosso una tonica, c'haueua sotto, senza maniche, & donolla con molta allegrezza al pellegrino. Ilqual

accettandola, disse. Deh poi, che mi hauete proueduto della veste di lana, prouedetemi ancora di una camiscia di lino. Molto volentieri, disse la Vergine, vien meco a casa, & contenterotti. Et cosi inuiandosi il pouero la seguitaua. Et giunto, che fù in casa, cercãdo per coffani & casse del padre, e de' fratelli, trouò vna camiscia & vn paro di mutande, & presele, e gratiosamente le donò al pouero: Ilquale soggiunse. E che debbo io fare di questa tonica senza maniche? & come mi hauete proueduto per coprir le braccia. Se volete far l'opera perfetta fatela interamente. Tu hai ragione, disse la Vergine. Aspetta, che anchor le maniche hauerai. E per far l'elemosina perfetta, si messe a cercare per casa, & a caso vidde pendere a vna pertica (come si fa alle uestе nuoue per farli prendere conuenienti pieghe) vna nuoua tonica della fante di casa, della quale subito spiccate le maniche, le portò al sopradetto pouero, e lui per tentare più oltre (perche in verità era quello che tentò Abraham) disse. Ecco madonna che mi hauete uestito tutto, colui per amor del quale l'hauete fatto, ve ne ristori. Ma attendete, che ancora è nell'hospedale un mio compagno che ancor lui ha molto bisogno di esser vestito, se voi gli volete far qualche bene, io gl'iel porterò molto volentieri per parte vostra. Turbò alquanto la nuoua domanda il cuore alla Vergine come combattuta da più parti. Dall'vna la compassione, & misericordia la stringeua a voler souuenire ancora a quel pouero dell'hospedale, pensando alla necessità, dall'altra considerаua il mormorio di tutte le persone della casa, che si turbaua delle tante elemosine, ch'essa faceua, & ciascuno, perche non uenissero alle sue mani tenea le cose sue sotto chiaue rinchiuse. Oltre a questo li pareua ben assai hauer tolto alle fante le maniche della uestе noua dellaqual non si era uestita, & la discrettione gli dittaua che non era però bene spogliare vno in tutto, per coprire altri, massime essendo ancora quella fante pouera, & bisognosa. Et per questo si ferma sopra se stessa, dubitando, se douеua spogliarsi dell'altra propria tonica sua, che gli era rimasa, & argumentaua per l'vna, & l'altra parte. Prima se gli presentaua, opera di carità uestir il nudo, & ancorche spogliasse se stessa, stimaua più ragioneuole douer comportar essa quel mancamento, che il pouero, & cosi tutta inclinata a spogliarsi per vestir altri. Ma per l'opposito, vedendo che cosi spogliata, resterebbe indecentemente, non secondo che richiedeua la honestà di vna vergine & religiosa, della qual cosa, non picciolo scandalo facilmente ne

poteua

poteua ſeguitare nel proſſimo, prudentemente conobbe nel lume della carità ordinata tanto meglio eſſere, non dar offenſione al proſſimo di ſcandalo, che far temperata elemoſina, quanto è meglio hauer riguardo all'anima del proſſimo più preſto, che al corpo. Et fatta la concluſione, dolcemente riſpoſe al pouero. Se mi foſſe honeſto, cariſſimo mio, che io mi ſpogliaſſi ancor queſta tonica troppo volõtieri la donarei al compagno tuo, ma perche l'honeſtà non lo comporta, & altrimenti non poſſo prouedergli, pregoti che non ti ſia moleſto reſtar in patientia, poiche più che volentieri ti darei, potendo, ciò che tu voleſſi. Allhora quel pouero ſorridendo riſpoſe. Io vedo bene che più che volentieri mi dareſti ciò che io voleſſi, reſta con Dio. Et coſi detto partiſſi con vn grato modo, & cõ certi ſegni, che molto bene dichiarana, chi egli foſſe, & ch'era quel pouero, dõde procede ogni ricchezza. Ma lei per humiltà profonda, giudicandoſi indegna in ogni conſolatione, & non riputando alcuna opera ſua degna di tanti doni, ſi daua tutta a i conſueti vili eſerciti, ritenendo ſempre la gioconda memoria del Spoſo ſuo. Onde egli la ſeguente notte vn'altra volta gli apparſe in forma di quel pouero peregrino, tenendo in mano quella tonica c'haueua riceuuta, ornata parimente di pretioſiſſime perle, & di lucidiſſime ꝑẽme, che illuſtrauano tutta la camera, & diſſe. Figliuola dilettiſſima, riconoſci tu queſta tonica? Riconoſcola Signore, diſſe eſſa. Ma appreſſo di me non era coſi ornata, & lucida. Diſſe il Signore. Hieri tu mi donaſti queſta tanto gratioſamente, & cõ tanta carità vedendomi nudo mi veſtiſti, togliendo dal corpo mio ogni pena di freddo, & vergogna. Hora, perche non ſon ingrato a chi mi dona, in cãbio di quella tonica, voglio donarti vn'altra veſte, inuiſibile a gli altri huomini, ma viſibile a te ſola, & ancor palpabile, in virtù della quale non ſolamente le membra del corpo, ma ancora il ſpirito tuo ne riceuerà viuo caldo, che diſcacciarà via ogni nociuto gielo, & cõ queſta ſtarai, finche con la gloria, & honore preſente gli Angeli, & i Santi del Cielo, ti riueſtirò di veſtimento molto più honorato, & glorioſo. Et detto queſto, traſſe ſubito con le proprie ſacratiſſime mani vna veſte dal ſuo coſtato tutta colorita di ſangue, la quale da ogni parte ſpandeua raggi, & lui ſteſſo con le medeſime venerabili mani la meſſe in doſſo alla Vergine, dicendo. Io ti aſſegno queſta veſte con i ſuoi effetti miracoloſi, mentre che viuerai in terra in ſegno, & arra della veſte futura in gloria eterna della quale al tempo ſuo ſarai veſtita

in Cielo. Et cosi finite le parole finì la visione; & la santa sposa si trouò veramente vestita della nuoua mirabil veste & confessomini, che da quel punto, non sentì più mutamento alcuno nel suo corpo, di più, o manco caldo, o freddo, ma sempre in vna temperie moderatissima d'ogni tempo, ne' freddi eccessiui de inuerno, o caldi vehementi de istate, o subiti mutamenti di tempo, o gieli, o neue, o pioggie, o venti, & non gli fu mai più necessario crescere, o minuir veste, non portando essa altro che vna semplice tonica sopra vna semplice tonicella, conferiscono hora gl'huomini, proposti ammirabili esempi, con le antique elemosine del glorioso Nicolao, o del Beato Martino, di altri degli antiqui qual si vogliono & confessino liberamẽte, & rendesi gratie al Signor che a' tempi nostri son fatti non meno honorabili, & glorio si de' passati, per più rari, & stupendi doni venuti dal cielo in vna fragil feminella. Ma sempre fu questo inganno, che l'antiquità appariscе sempre più veneranda, & degna di più laude, & ammiratione, come interuerrà ancora a questa santa, che ne' tempi auuenire sarà molto più conosciuta, & venerata, la qual cosa si degni concedere il Signore a gloria, & esaltatione del benedetto suo nome. Amen.

*Di due apparenti miracoli, che Dio fece a proua, & commendatione delle opere di carità, che continuamente faceua questa Vergine. Cap.* VIII.

ERa nella città vn pouero di volontaria pouertà per amor di Dio, il quale sosteneua molte necessità circa il viuere. La qual cosa intendendo lei tutta infiammata, e sollecita per souuenirgli, empì vna tasca di pano, di lino, che a simil opere hauea prouisto, di galline, e di oue, e prrtandole a casa del bisognoso, per la via vidde vna Chiesa, e ricordandosi ch'era casa d'oratione, entrò dentro. E postasi genuflessa eleuando la mente secondo il costume suo, fu tratta fuor de' sensi, & l'abbandonato corpo si chinò tutto in quella parte, dou'era la tasca piena d'oue, lequali come se fussero state di sodo marmoro, si seruorno integre sostenendo tutto il peso del corpo per spatio di più hore, ch'essa vi giacque. E dico di più, per il miracolo più chiaro, che per caso tra quell'oue era vn'ago ouero diciale da cucire, il qual non sostenendo il graue peso in tre parti si ruppe. Nacque ancora vn'altro caso noto a molti, e tutta la famiglia ch'era in numero vinti con gl'occhi proprij lo viddero, e testificorno. Daua la santa

ta (come è detto) molte elemosine, non solo con la volontà, ma anche con certa molta del padre. Ma accadette, che'l vino, delquale, la famiglia hauea, & essa donaua a'poueri in processo di tempo tutto turbato, diuenne di sapore poco grato al gusto, Perilche essa, per fare elemosine più accette al Signore andaua ad vn'altra botte piena di buon vino, & indi largamente ne traheua. Era di tal misura la botte, che per tutta la famiglia trahendo ne di continuo, poteua durare circa quindeci, o al più vinti dì. E nondimeno, dandone essa a i poueri in molta abondantia, & trahendone ancora per la necessità di tutta la famiglia, passorno più di trenta giorni: non computando quelli, ne quali per adietro ne haueua per i poueri abondantemente dispensato. Marauigliossi di ciò tutta la casa, e di più diceuano, che ne pareua, che quella botte scemasse, & non manco si marauigliorno, che per il gusto certissimamente comprendeuano, il vino hauere più soaue, e grato sapore, che prima, ogni huomo testificaua, che giamai alla sua vita, non haueua gustato vino di simile bontà. Ma essa Vergine a cui non era la causa nascosta, non si marauigliaua, sapendo certo, ch'era facilissimo all'abondante, & dolce Signor produr ogni abondantia, & ogni dolcezza. E perciò essa, vsando la liberalità del Signore tanto più sollecitaua esserne liberale verso i poueri, quanto più ne riceueua dal sposo suo, cercando con ogni industria i poueretti, che lo riceuessero. Et ecco, che passò il secondo mese, & la botte non pareua, che fosse mai stata tocca. Et è ben da credere, che non fesse maggior la liberalità d'essa sol licita per trarne, che la benignita, e gratia del Signore larga per infondere. Et ecco che entrò il terzo mese, & che s'approssimò il tempo della vendemia, e raccolte le vue nelle tine, e fatto il mosto, era necessario preparar le botte per il nuouo, & già tutte l'altre erano piene, eccetto quella che tanto tempo, & alla famiglia, & a i poueri haueua renduto. Et ecco, che quello c'hauea spetial cura della nuoua raccolta, comandò a i famigli che preparassino quella botte, non potendo credere, che vi fosse più vino. Andarono adunque, & viddero, che la bote era ne i medesimi termini suoi, & che ancor rendea chiaro, & ottimo vino. Laqual cosa non potendo ancora credere quell'huomo incredulo, e quasi infastidito della risposta, e di tal vino, stomacosamente di nuouo commandò, che se vi era vino, che subito lo trahessero, & apparecchiassero la bote per il nuouo, che era per guastarsi. Allhora non potendo resistere a i suoi comandamenti, mosse-

no la botta, e mentre che voleano votarla, la trouarono tanto ſecca, come ſe foſſe ſtato molti meſi vacua, viddero manifeſtamẽte queſto miracolo tutti quei di caſa, & ſparſeſi la fama per tutta la città, con non picciolo ſtupore di quelli, che haueuano chiaramente veduto il lungo duramento del vino della ſingolare, e inuſitata bontà, della perſeuerante chiarezza, e finalmente, del ſubito miracoloſo mancamento, della qual coſa ſia magnificato Dio, che per eſempio noſtro opera coſe mirabili, ne i Santi ſuoi.

### *Della molta carità di queſta Santa Vergine, in curar & procurar a gl'infermi, & di un ſingolar eſempio di molta patientia, & ammirabile perſeuerantia.*
### *Cap. IX.*

SE opere grande vsò verſo i poueri in ardente carità e miſericordia per ſeruirgli, molto maggiori obſequij, e ſeruitij preſtò a gl'infermi in dolente, e cordiale compaſſione per ſolleuarli. Onde anchor che poſſino parere incredibili, per eſſer ſtupendi, e forſe non più vditi, nondimeno per gloria di Dio e per honor della verità ſolo per color che fanno, che a Dio non è alcuna coſa impoſſibile, o difficile, fedelmente ſi narreranno. Eravna donna inferma, e pouera nominata Cecha, nella città di Siena, condotta in vn hoſpitale di picciole facultà, e di pochi miniſtri, doue per queſto mancaua aſſai de i biſogni ſuoi, che nell'infirmità gli ſopragiongeuano. Et coſi aggrauãdo di mal in peggiore di ſpoſitione, incorſe in abbominoſa lepra ſparſa per tutto il corpo per laqual coſa ſchifandola ciaſcuno con horrore, non eſſendo chi più voleſſe miniſtrargli, penſauano mandarla al proprio, e deputato loco de' leproſi fuor della città quaſi un miglio. Ma piacque al Signore che la pietoſa Vergine intendeſſe il caſo miſerabile ſopra la donna, laquale ſubito percoſſa da doloroſa compaſſione, con animoſa potenza ſi moſſe a viſitarla con faccia allegra confortandola, e trattandola pietoſamente con le ſacrate mani; dolcemente gli offeriua, non ſolo ſuſſidio di coſe tẽporali, ma ancora ſeruitio continuo della perſona ſua. Vedendo queſta la biſognoſa, non dubitò accettare ogni coſa. Hor ecco la vera ſerua di Gieſu Chriſto ponendoſi al ſeruitio della leproſa, mattina, e ſera gli prouedeua d'ogni coſa al viuer ſuo neceſſario, & oltre a queſto, ſoggiornando alla cura ſua con ogni diligentia

tia prontitudine, allegrezza, e con molta riuerentia con le proprie mani gli cucinaua, gli portaua, e gli miniſtraua ogni biſogno. Fù queſta tanta humiltà, & ſubiettione ſua efficace occaſione, e materia d'ingratitudine, e ſuperba arrogantia, ne la meſchina femina fatta non manco leproſa nell'anima, che ſi fuſſe nel corpo. Et venne in tanta preſontione, & alterezza contra la humile ſerua, che non altrimente, ne con manco impeti villaneggiaua, con parole acerbe, e mordaci, che ſe foſſe ſtata ſua fante, mille volte da lei ricomprata, e ſe bene in picciola coſa non era coſi a pũto ſeruita, o inteſa quaſi ad vn minimo cenno impatientiſſimamente con graui, & ingiurioſe parole la sgridaua. Accadeua ancora, che la deuota Vergine tal volta ſopraſtaua alcun poco più che lo vſato nella Chieſa, per i conſueti rapti, onde quando poi tornaua a miniſtrargli, l'impatiente, e procace femina, con intollerabili, & villane parole, piena d'iniquo sdegno l'aſſaliua & in deriſione, & obbrobrio della ſanta formalmente la vituperaua, dicendo. Hor ben ne venga la Signora Regina della fonte, o quanto è glorioſa queſta Regina, che tutto il dì ſtà nella Chieſa de Frati, vditemi madonna Regina, ſete uoi ſtata pur tutta queſta mattina con Frati? E par bene, che uoi non vi potete ſatiare di queſti Frati. Queſte, & altre vituperoſe parole ſtomacoſamente offendeua contra la Vergine. Allequali la prudente Vergine rendendo con ſingolar dolcezza, & benedittione, bene per male, & meglio per peggio, come ricercaua la perfettione della Chriſtiana vita, ſeruandogli ogni reuerentia, come a madre, coſi pietoſamente la placaua, & ammoniua. Deh madre dolciſſima non ui turbate per l'amor di Dio, che ſe ben ho tardato vn poco, io farò ben tanto preſto quello che ho da fare, che ſarete contenta. Vedrete madre mia, che non ui mancarà coſa alcuna. Et coſi dicendo, & diſcorrendo per la caſa, con ſomma diligentia gli prouedeua di ogni coſa, in tanto che la villana mormoratrice, confuſa tra ſe ſteſſa, ſi marauigliana, non meno della patientia della Vergine, che della diligentia. Durò queſta coſi fatta ſeruitù lungo tempo, & accreſceua di continuo la Santa Vergine in maggior feruore, & obſequio, quanto più il male ueniua creſcendo, & quanto più l'augumento del male l'importuna femina ne diuentaua più faſtidioſa, & ſatieuole. Hora accadè che Lupa ſua madre inteſe la dura impreſa della figliuola, & turbata contra lei, & piena di ſtomaco gli diceua. Figliuola tu cerchi con ogni modo portarci a caſa la lepra, ſenza

dubbio

dubbio io ti vedo fatta leprosa,& ecco i guadagni, che tu ci porterai, hor credi, ch'io possi più comportarti questo? Non sarà mai vero, che in vita mia tu facci più simili abbominationi. A queste parole la vergine che si quietaua tutta & cõfidaua in Dio, niente commossa,con molta humiltà,& mansuetudine gli rispõdeua. Non dubitare madre carissima di lepra alcuna, hor credete voi, che la dolce bontà di Dio permettesse tal cose, poiche tal seruitio lui medesimo si è degnato concedermi, & impormi per amor suo? Et come pensate madre, ch'io lo possi lasciare, contra il commandamento del mio, & vostro Signore? Hor non sarebbe allhora molto più giusta causa di temere di lepra,& di peggio che lepra, se io contrafacessi alla volontà del mio Sposo, & nostro Dio? Con queste,& simili dolci, & efficaci parole, faceua marauigliosamẽte di subito placare la madre. Ma il Signore che si diletta tentare,chi può resistere infino all'estremo permesse all'antico serpente nimico nostro, che nelle mani della sposa sua ponesse nuoua contagione di manifesta lepra, in tanto che guardandola ciascuno, non dubitaua, che quel male hauesse contratto dalla inferma, di cui il corpo di continuo senza riguardo maneggiaua. Hora può per se stesso chi vuole facilmente indouinare le querele, & ingiuriose parole della madre, & le mormorationi delle brigate, perche ciascuno fatto sauio sopra la santa uergine in obbrobrio d'essa diceua la sua sententia. Chi diceua, ben gli stà ogni male. L'altro lo diffi ben io. Quell'altro, & chi non l'hauesse detto? Et con questo peggio era, che ogni huomo la schifaua,per abbominatione del male, & più per il pericolo della contagione.Ma in queste percosse,più dure, che la propria lepra, trouandosi già fondata nella pietra immobile della fede, & della speranza,& amor di Giesù nulla si moueua,ma più tosto come se hauesse acquistato un thesoro, riceueua cõ somma allegrezza, la guadagnata lepra, insieme cõ le dure parole,& obbrobrij, & abbominationi delle genti. Vedendosi fatta per questo modo più simile al sposo suo, & insieme intendendo, che lui non era per schifarla,anzi che in tal stato molto più l'amaua. Et così stando non pochi giorni, il dolce Giesu,Sposo,& Signore suo,ueduta la prontezza della sposa, & la forte uolontà assai manifesta per sua gloria,non puote patire ch'essa più lungo tempo, in quel seruitio,& in quel modo infetta della schifeuole infermità durasse. Venne dunque il termine della uita di Cecha, nel quale più sollicitamente operando la uergine hora con sermoni esortandola,

dola, hora aiutandola con orationi, di continuo procurandola circa il corpo non ceſſaua d'illuminarle nella ſanta fede, & leuarli nella ſperanza, e ſolidarla nella carità, fin che ſi partì lo ſpirito dal corpo, & andò al loco ſuo. Et eſſi per finir ogn'officio, con le proprie impiagate mani, maneggiò gl'horrendi, & puzzolenti membri, traſſe le veſti, il corpo, & riueſtillo coſi lauato, & decentemente l'aſſettò nel cataletto. Et ſeguitando l'eſequie, finito ogni officio, poſe il corpo nella ſepoltura, e con la terra lo coprì. Et finito c'hebbe ogni opera riſguardandoſi le mani, le vidde coſi monde, come ſe mai non vi foſſe ſtata, ne lepra, ne altro male. Anzi in ſegno di manifeſta operatione diuina, que'luoghi, dou'era ſtato particolarmẽte il male, della lepra, diuentorno per s fatto modo netti, & rilucenti, che rendeano chiaro ſplendore a gli occhi de riſguardanti, & ſerenando, & illuſtrando l'aere circonſtante, di ſingolare chiarezza. Imparino hora tutti quei, che ſi glorian del nome chriſtiano humiliarſi ad ogni vile, e ſchifo eſercitio, verſo il proſſimo ſuo, per amor di colui, che per amor noſtro ſi fece humile, e come leproſo, e obbrobrioſo a tutto il mondo, peroche in queſto maſſime, conſiſte la perfettione di tutta la legge. Et quello perfettamẽte l'adempie, che l'infermità del fratello, & proſſimo ſuo, in molta miſericordia ſe le pone ſopra ſe ſteſſo, portandogli con le ſpalle proprie, e ſpirituali, & corporali, in ogni ſollecitudine, e fatica di mente, & di corpo. Et allhora ſi partirà ogni lepra delle noſtre mani almeno ſpiritualmẽte, cioè, ogni noſtra paſſata mala operatione purgheraſſi, & monderaſſi nel conſpetto di Dio, in virtù di tal opera di carità, della quale teſtifica la ſcrittura Santa, che nella preſentia de gli occhi dal Signore ricuopre la moltitudine de i peccati.

*D'vn'altro non meno ſtupendo eſſempio, circa il medeſimo eſercitio di carità, nel ſeruire a gl'infermi.* *Cap.* X.

VEramente ammirabili opere furno le ſopradette, circa il gouerno della miſera leproſa, ma non manco ſtupendo eſempio, ne men degno il memoria è queſto, che ne occorre. Era vna ſuora dell'ordine ſuo iſteſſo, dimandata Palmerina, laquale haueua ſe ſteſſa, e tutt'i ſuoi beni acomandati ad vn pietoſo luogo nella detta Siena, chiamato la caſa della Miſericordia. E quantũque nelle opere ſue eſteriori, ben pareſſe, chi non penetra ne i ſecreti del cuore, che foſſe tutta conſecrata à Dio, nondimeno in

verità

verità (come di poi chiaramente apparse) era vera figliuola del demonio, e sposata a lui nelle prime opere di superbia, & inuidia, che lui fece, & insegnò far all'huomo. Cosa incredibile à dir la. Hauea costei tanta inuidia & odio conceputo contra di essa che non solamente gli era molesto vederla, ma ancora non senza molta turbatione, & grauezza di cuore (poteua sentirla nominare, manifestando non solamente nella sdegnosa faccia, ma anchora nelle mordaci, & inique parole, piene di falsa testimonianza, cordiale inimicitia contra di lei. Peruenne facilmente a gl'occhi della Sposa di Giesu tanta insolentia della suora, & tocca da soprabondante carità, che circa satisfare doue non è debito alcuno prese honesta occasione di visitarla. E mostrandogli veri segni di sincero affetto, si sforzaua con ogni studioso obsequio, e seruitio placarla. Ma essa disprezando ogni officio della mansuetissima Vergine tanto più eccitaua in superbia & in diabolica inuidia, per laqual cosa con molta amaritudine affliggendosi, pensò nuoua medicina a si fatto male. Et conuertendosi al Sposo suo cridando misericordia, con singolari desiderij supplicaua, che conuertisse, & addolcisse, l'indurato cuore della ingannata donna. Et inclinossi il Signore alle feruenti orationi, perilche per trarre la peruersa femina del peccato, e delle mani del tiranno nimico è con marauigliosa prouidentia, la percosse subito di nuoua infirmità nel corpo per sanarla con mirabil modo nell' anima. Hor ecco, che essa ode l'infirmità di Palmerina, & vdendola considera la perdita di quell'anima, se in quell'anima quell'odio perseueraſſe fino a morte? Considerando questo cresceua in zelo, & desiderio di guadagnarla per ogni modo. Et prima visitandola frequentemente con atti, & parole piene di carità, & con liberalissime offerte, studiando rendersela benigna, gli prometteua giorno, & notte la propria persona, & ogni facoltà, per ciascun bisogno, è commodità sua. Ma essa, tanto più inferma che sana disprezzaua tutte queste opere, & offerte, piene di caritatiua compassione, quãto è più bestial cosa nelle proprie calamità non hauer grato la misericordia del prossimo, opera veramente diabolica. Ma non meno opera diuina, e angelica dalla parte della Vergine, peroche quanto più odio, & horrore vedeua crescere nella falsa sorella: tanto sentiua augumentare verso lei la compassione in se stessa. Et aggiongendo dolci visitationi & ossequij, la prouocò in tanto aperto furore, che con rabbiose voci cridando, commandò che fusse cacciata di casa, con minac

cie,

cie, & male parole. Lequal coſe ſofferendo lei con ſomma patiẽtia, di nuouo ſi conuertiua alle orationi. In queſto mezzo piacque al Signore che la miſera inferma aggrauaſſe nel male, qua ſi ſenza ſperanza di ſalute, & di continuo più accecata nell'odio, & nella ſuperbia ſenza humiliarſi, nè cõ Dio, nè cõ gli huomini, diſprezzando gli eſtremi Sacramenti s'approſſimaua alla doppia morte. Inteſe queſto la Spoſa, che ſollicitamente procuraua ſaper ogni ſucceſso della meſchina, & come ferita nel cuor di acute ſaette d'amor del proſſimo per amor di Dio; ſi chiuſe nella cella, & proſtrata in terra, fulminando come tuoni, ò baleni, acceſe orationi, & moltiplicandole, in nuoui, & gratioſi modi miſerabilmente lamentandoſi, cõ parole della mente diceua. O Signor mio, Dio mio, ſarebbe mai che io miſera, & miſerabile, foſſi nata a fine che le anime create ad imagine tua, haueſsero à prendere occaſione di dannarſi & eſſer deputate ad eterne pene, per alcuna opera mia? Et potrai tu Signor mio dolce, & pieno di miſericordia, ſoſtener vn peſo tanto peruerſo, ch'io, laquale alla mia ſorella doueua eſſer inſtromento di ſalute, e perpetua vita, gli diuenti cagione di morte ſempiterna? Ceſſi Signor tal coſa, dalle moltitudine delle miſericordie tue, dilonghiſi dalle tue infinite bontà, tanto horrendo giuditio ſopra il capo della Creatura tua ſorella mia. Forſe che meglio ſarebbe ſtato a me, non eſser mai venuta al mondo che per eſser cagione, che le anime ricomprate da te del pretioſo ſangue tuo, ſi haueſsero a perdere coſi crudelmente, nelle ſanguinolenti mani dall'antico tiranno. Egli miſera me, ſon queſte Signor mio, & eterna verità quelle tanto larghe promeſſe, che tu ſi benignamente mi fareſti, quando mi prediceſti, che mi haueui deſtinata per rimedio, & vita di molte anime, quando di nuouo mi piantaſti nel cuore, & rinouaſti la ſete della ſalute del proſsimo mio? Sõ dunque queſti frutti della vita, che per decreto tuo immutabile doueuano procedere della tua ſerua? Veramente Sig. mio non è dubbio alcuno, che queſti diſordini procedono da i peccati miei, nè già poſso dalle opere mie aſpettare altro frutto. Ma io ſon ben certa ancora, che non è per queſto morta l'immẽſa altezza, della miſericordia tua, e per queſto non potrò ceſsar mai. Sig mio, & ſpoſo mio Dio d'ogni conſolatione, percuoter tanto le placabili orecchie della tua ineffabil carità, fin che da i mali, ch'io ho meritato, mi ſi cõuertino in bene ſecondo il coſtume della dolcezza, & clemenza tua, peroche, ancorche tanto frutto, non meriti io, non però

ſarà

sarà vero, che non l'habbi meritato tu innocente, & immacolato agnello. Ne sarà ancor vero, che tu non me l'habbi promessa, eterna, & ineffabil verità. Viua dunque per te la sorella mia. O dolce vita mia, & autor d'ogni vita. Queste, & simili altre parole erano le supplicationi della Vergine, come lei si degnò riuelarmi in confessione, lequali più con la lingua del cuore, che della bocca in molto desiderio, & con pietose lachrime di fuoco cordiale effondeua. Et allhora il gratioso Saluatore per eleuarla in più accesi desiderii, & feruori fece più chiaramente manifesto nell'intelletto della Sposa sua, il pericolo grande, nel quale quel l'anima meschina, per propria maligna pertinacia si trouaua. Onde vedeua che la diuina giustitia, non poteua più sostenere tant'odio, senza causa conceputa contra la sorella, & tanta ostinatione di cuore, & troppo inuecchiata malitia, senza la sua debita pena. Allhora l'humil serua, oportunamente importuna, prostrata di nuouo in terra, piena di fiducia, & di ardire incredibile col suo Sposo sitibonda della salute di quella anima già prossima alla sua perditione, constantemente replicaua. Io son ben contenta Signor anzi te lo domando strettamente, che le pene di tutti i peccati suoi le ponghi sopra le spalle mie, e lei viua, perche io che ne son causa, merito ogni pena, e non lei. Et eleuandosi in maggior confidentia col Signore aggiongeua. Io non mi leuarò mai Signor mio di terra, finche mi resterà l'anima nel corpo se prima non trouo misericordia all'anima della sorella mia. Et dopò questa animosa petitione, aggongeua potentissime obsecrationi, dicendo, io ti supplico Signore per tutta la bontà tua, per tutta la misericordia tua, per il prezzo del tuo sangue, non permettere, che quell'anima eschi fuor del corpo senza giusta penitentia sua, & gratia tua. O efficacia mirabile di si potenti orationi. Tre notte, e tre giorni stando quell'anima misera in estremo, angonizaua in transito, & da i circonstanti in ogni punto s'aspettaua la sua separatione da quel corpo. E ben chiaro si comprendeua, che per qualche secreta virtù, & estraordinaria forza vi era ritenuta, perilche tutti quei giorni, l'infiammata Vergine di continuo stette perseuerante in quelle ardentissime orationi. Nella fine delle quali essendo già vinto l'Onnipotente, e legata la giustitia sua, con le funi gagliarde de gli humili desiderij, e prieghi della sposa che prouocano, & quasi sforzauano la sua misericordia, si degnò mandar vn raggio della sua luce sopra quell'anima, dellaqual luce essa conobbe il manifesto peccato

suo,

ſuo,& la grandezza di quello. Vidde la pena,che per diuina giuſtitia ne ſeguitaua,vidde la certezza della morte,& il breue ſpatio riſeruatogli a penitentia,inteſe ancora, che la clementia del Signor era parata ad accettare,& reſtituirgli la perduta gratia, e ſopra queſto donargli ſempiterna vita;Il medeſimo in quel tempo fu reuelato alla Vergine. Onde eſſa,leuandoſi dalle orationi, ſi miſſe in via,e giunſe a caſa dell'illuminata inferma,poſta quaſi negli vltimi eſtremi della ſua vita. Et preſentandoſi a lei con atto benigno,traſſe gli occhi di quella verſo ſe ſteſſa, per laqual coſa vinta da tanta manſuetudine,e ripiena di penitentia, & di letitia,con cenni, & atti di molta riuerentia, è nuoua deuotione verſo lei accuſaua la propria colpa, & domandaua humilmente perdono,e coſi ſubito riceuēdo con buona contritione i ſanti Sacramēti,reſe l'anima al creatore. Allhora il dolce Gieſu ſi degnò moſtrar alla ſpoſa ſua il frutto delle ſue orationi, perilche gli fece chiaramente vedere la bellezza di quell'anima ſaluata,laquale vidde ſolamente veſtita di doni naturali,& di quelli della gratia riceuuti nelle ſantificate acque del batteſimo, & non era ornata ancora delle ricche ſue doti,& incomparabile theſoro della gloria,& eterna vita. Confeſſomi l'humile ſerua di Chriſto, che non era a lei poſſibile con lingua humana quella bellezza narrare. E però ſoggiungeua il Signore. Non ti pare bella figliuola miſa queſta mia opera,che per te ho ricuperata dal nemico: Deh perche non ſi dilettano i ſerui miei d'ogni fatica per guadagnare tanto nobile creatura quanto è l'anima ornata della mia gratia: Se a me non fu moleſto deſcendere dal ſommo Cielo e prender la voſtra carne mortale,e darla in tanto tormento, & obbrobrio, con effuſione del proprio ſangue innamorata di queſta bellezza,della quale non haueua biſogno,peroche io era ſomma & ſufficiente bellezza a me ſteſſo,quanto più douete voi l'un per l'altro faticarui,& ponere la propria vita per recuperare tante degne creature? Si che tu che vedi figliuola l'altezza della dignità noſtra nell'anima grata al Dio ſuo,accendi ardentemente ſecondo la miſura della gratia tua acquiſtarmi(come al preſente hai fatto) nuoui frutti ogni giorno. Allequal parole rendendo humili & debite gratie,preſe animo la deuota ſerua ſupplicargli di nuouo dono, cioè che da quel punto ſe degnaſſe di continuo tenerli preſente le conditioni delle anime di tutti quelli, che ſeco famigliarmente haueſſero a conuerſare,ò trattare alcun ſpirituale negotio,per più accreſcimēto procurare per la ſalute loro.

Alla

Alla quale disse il Signore. E ben conueniente figliuola, dapoi che disprezzata la propria carne tu ti sei accostata à me che sono sommo spirito, & hai pregato con tanta efficacia per la salute di questa anima che da questo punto ti sia concesso vn lume nell'anima tua per mezo del quale tu potrai vedere la bellezza delle anime a me grate, e cosi la brutezza di quelle che conoscerai esser fuora dell'amicitia, & dell'amor mio, non dico già di tutte le anime, ma solo di quelle che saranno date sopra la cura, & patrocinio tuo, & della salute dellequali tu harai zelo. In modo che cosi i sensi dell'intelletto tuo uedranno chiaramente le conditioni, & qualità spirituali dell'anime come i sensi corporali apprendono quelle del corpo - Certamente tra i molti, & egregij doni del Signore conferiti alla sposa sua, non fu minimo tanto privilegio, delqual più diffusamente ne trattaremo al loco suo.

*Di più mirabili, & inauditi esempi di virtù, esercitati sopra un marauiglioso caso, che accadette alla Vergine, & più nuoui doni, & priuilegij, aggionti dal Sposo eterno alle narrate gratie della sposa sua. Cap.* XI.

OCcorse vn'altro esempio, forse non manco degno di memoria, che il passato. Vna vedoa del medesimo ordine, di cui il nome era Andrea, corse come piacque al Signor in vna horrenda infirmità di pessima piaga nel petto, che domandiamo cãcro. Laqual piaga hauendo quasi come vn vero cancro corrosa, & mangiata molta carne, & interiormente d'intorno corrottone molta, rendeua tanto fetore, e tanto intolerabile, che non era huomo di si fermo stomacho, che appresso a lei potesse durare in modo che non era creatura nata, che potesse, non solo procurar il gouerno suo, ma ancora uisitarla. Intese la pietosa Vergine il miserabil caso, & subito correndo a visitarla, vedendola abbandonata, conobbe che la diuina prouidentia hauea riserbata a lei questa nuoua cura sopra la sorella sua. Et accettandola dal Signore con gran letitia, e riuerentia, cominciò con molta sicurtà a cõfortare l'abbandonata sorella, & offerirgli assiduo seruitio della persona sua. Constrinse la necessità dell'inferma accettare l'offerta di ella Vergine. Perilcùe tutta allegra sollecitaua, che alla vedoua non mancasse cosa alcuna, prouedendogli circa il viuere, & con le sue proprie mani curandogli la piaga senza alcun segno di schifezza, per l'insostentabil puzza senza cenno di tedio

per

per la longhezza del male con molta letitia,& gentilezza ſcopriua ogni giorno più volte la piaga,e mondaua intorno la marcia, e con panni piaſtrelli ricoprendola, & legandola con notabile deſtrezza,& mirabil patientia, anzi con gaudio incredibile, faceua ſtupire la propria inferma, per tanta carità, che moſtraua ſi gratioſamente verſo lei. Ma il padre dell'inuidia peruerſo diauolo: volendo annullare, o volendo impedire opera ſi preclara, prima cominciò da eſſa Vergine: perſuadendoſi di poter muouer il ſtomaco ſuo, & coſi la ſua volontà, ſe aggiungendo maggior fetore, lo poneua non ſolo nei primi ſenſi, ma ancora nella fantaſia ſua. Gli imprimeua adunque nei ſenſi, e nella fantaſia, la troppo abhomineuol puzza della piaga, ò più preſto cauerna, & larghezza di quella, & la ſuperflua, & di continuo abondante marcia, coſa potente a commouer ogni ben fermo ſtomacho. Per la qual coſa non potendo la vergine più ſoſtenere, tutta ſi ſentiua conturbare, e prouocar a vomito contra l'immobil volontà ſua. Non potrei ſcriuere con quãto ſdegno allhora ſi acceſe contra la carne ſua, l'animoſa, e franca combattente,& per abondantìa del ſdegno interiore proferiua ancor di fuora queſte parole. Deh ſtolta carne, con che ragione hai tu in abbominatione la ſorella tua: ricomprata col ſangue del Saluatore? Come non ti ricordi, che tu ancora ſei ſoggetta a ſimile & peggior male ſe Dio lo permetteſſe per il tuo peccato? Viue Dio, che ti prometto, che tal peccato non anderà a Prete, nè Frate per penitentia. Et detto queſto, con gran feruore inclinando la Santa faccia ſopra quel cancro, & poſandoui la bocca, & le nari, tanto, gli durò, quanto gli parſe hauer in quel modo ſolidato e confermato il ſtomaco, & eſtinto ogni nauſea, e ſtomaco, che prima vi ſentiua, quantunque l'inferma cridando la ſconfortaſſe, dicendo. Leuati figliuola, e non patir che tanta puzza ti amorbi, & ti corrompi. Nuouo modo per certo, & al nimico poco grato a confermarſi il ſtomaco, non con odori contrarij, non con allungarſi dal fetore, non con chiuder la bocca, o il naſo: ma con la puzza vinſe la puzza, con accoſtarſi alla puzza, con poſar ſopra la fetida marcia la propria faccia, la bocca, & le nari, confortò il ſtomaco comoſſo, & vinſe la natura. Vide queſto miracolo il diauolo, e quaſi deſperato di vincer la vittorioſa Vergine, ſi voltò all'inferma, ſperando contra lei, come manco cauta & eſercitata, rinfrancarſi, & in vn'opera medeſimamẽte toccar la

Vergine con nuoue percosse. Cominciò dunque il seminator di zizania, seminare nel cuore dell'inferma varie cogitationi contra di essa, dinigrando l'opere sue, e con marauigliosa sottilità gli faceua generare dentro a poco a poco certo tedio della presentia sua, & da tedio procedeua a fastidio, da fastidio crescendo la malitia trapassaua ad odio, & cosi come suol fare conduceua quest'anima poco prudente, & poco cauta nel timor di Dio, & di errore in errore, di peccato in maggior peccato? In tanto che non faceua alcuna cosa la santa Vergine tanto laudabile, che la maligna nell'animo suo non la peruertisse. Et venne in tanta peruersità, & che fingendosi, & imaginandosi nefandi concetti di peccato, contra l'innocente Vergine a poco a poco a se stessa lo persuadeua, come in verità cosi fusse. Et come dall'odio nasceuano tali nuoui, & potenti concetti, & false persuasioni, cosi da quelle persuasioni, & concetti nasceua nuouo & più potente odio, & da questa potentia più forte odio accecata, cominciò a giudicare, che quando essa Vergine non era presente, fosse in essercitij indicibili, & brutti di lussuria con qualche huomo, & non potendo più tenere ascosi i peruersi pensieri, sotto coperta di gelosia (come che gelosa fosse dell'honor di Dio, si dell'ordine loro, & della pudicitia sua) cominciò a seminar parole contra la buona fama della serua di Christo. Et ben si accorse lei della corrotta mente della vecchia essendosegli mostrata più giorni in parole, & fatti piena d'amara volontà. Ma non cessò però la prudente sposa da gl'humili seruitij, armandosi di vera patientia. Ma tanto più si eccitaua la malitia vecchia del diauolo a turbulente sdegno, quanto più l'humiltà sua, & il caritatiuo pronto seruitio la confondeua, e cosi più eccitata, più si accendeua. Onde finalmente si condusse a tanto, che non più ascosamente, ma con fronte di meretrice, con più persone hebbe ardire d'imporgli il peccato della carne. Et sparse questa infamia facilmente tra molti, essendo assai ben pronti gli huomini secondo il costume quasi vniuersale di tutti a riferire, & credere il male. In tanto, che alcune delle Suore si messero per intendere da l'inferma l'origine di tal cosa. Et lei ordinando con diaboliche astutie la calunnia, persuase le troppo crudele donniciuole. Le qual prouocate contra l'innocente con parole gonfiate, & piene d obbrobrio l'insultauano, & come madõne, & maestresse gli domandauano, in che modo fusse caduta in quelle obscenità, e bruttezze, che la vedoua diceua. Alle quali essa humilmente diceua

vera-

veramente madre mie per gratia di Gieſu Chriſto io ſon Vergine,& più volte replicando il medeſimo, non altra parola potendo hauere ſe non queſta. Veramente io ſon Vergine,veramente io ſon Vergine. Et coſi laſciando le Suore, perſeueraua con ſolita ſollecitudiue al ſeruitio della bugiarda vecchia,ne contra lei pur vna minima parola, ò cenno di mala volontà dimoſtrò mai, ancora, che cordialmente gli premeſſe la crudel infamia impoſtagli con tanta iniquità dalla calunniatrice femina, & da quella maſſime, che per tanto beneficio riceuuto, più preſto doueua ſe fuſſe ſtata colpeuole, con miſericordia ricoprirla. Ma ricorrendo al conſueto rimedio delle orationi,poiche con ogni diligentia hauea ſeruito alla peſſima infamatrice, ritornaua alla propria cameretta & iui ſtata in terra con angelica lingua, cioè, mentalmente parlando con Dio dal mezo del cuore eſprimeua ſimili dolorose parole. Onnipotentiſſimo Signore,& più che amantiſſimo ſpoſo mio, tu ſai bene quanta è tenera la fama delle giouenette, & Vergine tue,& quãto facilmente riceuano le macchie, che le lingue maluaggie vi appongono per la corrutte-la vniuerſale de' miſeri huomini nati, & concetti ne' peccati. Onde tu con ſomma prudentia per queſta cagione prouedeſti alla dilettiſſima madre tua la gratiſſima cuſtodia del ſantiſſimo Ioſeph, non ſchifandoti, che fuſſe creduto tuo padre. Tu ancora ſai Signore che'l padre della bugia ha trouato queſta calunnia contra la ſpoſa tua per ritrarmi dal ſeruitio, ilquale tu mi hai poſto, & io per tuo amore che ho volentieri accettato. Dunque ſapientiſſimo, & dolce Signor mio, & amatore dell'anima mia, riſguarda in queſta parte la purità, & innocentia della tua ſerua, & ſpoſa, & non permettere, che l'antico ſerpente, il qual tu conculcaſti in terra nella paſſion tua immenſa, poſſa per alcun modo ſuperare. Coſi con amare, & abondanti lachrime orando la Vergine.Ecco che vidde apparir il Signore,con due corone nelle mani, vna nella deſtra d'oro ornata di pretioſe perle, & ricche gemme, l'altra nella ſiniſtra di açutiſſime ſpine. Allequali riguardando la ſpoſa, vdiua il Signore che diceua. Cariſſima figliuola di queſte ambedue corone è neceſſario, che tù ſia coronata in diuerſi tempi, & a te data l'elettione con queſto patto. Se in queſto breue corſo della preſente vita tua,tu eleggi queſta ſpinoſa,per certo in quell'altra eterna vita, haurai queſta glorioſa di perle, & gemme ſenza fine, ma ſe piu preſto eleggi queſta d'oro, nel tẽpo noſtro poco durabile ti ſarà

poi neceſſaria, riceuere quella delle ſpine ne'ſecoli ſempiterni? Si che figliuola conſidera qual è miglior partito per te. Allhora la ſauia diſcepola humilmente coſi riſpoſe. Già è più tempo Signore che io ho negata la volontà mia, & eletto la tua, ſi che nõ appartiene più a me eleggere alcuna coſa, ma ſolo patientemente, & con allegrezza, riceuere tutto quello che tu eleggerai. Ma perche io vedo che tu rimetti di queſto l'elettione, in me, ridonandomi llbero arbitrio, dico Signore mio dolce, che io con la tua gratia eleggo eſſer ſempre conforme a te ſpoſo mio, & in queſta vita giudico meglio abbracciar la croce, & le ſpine, in luogo di refrigerio per amor tuo, come tu prima faceſti per amor mio. Et coſi dicendo in mirabil feruore, preſe la corona delle ſpine dalle mani del ſpoſo ſuo, & con tal violentia ſe la poſe in teſta, che intorno trafitta, lungo tempo ſentì attual dolore delle acerbiſſime ponture; & allhora il Sig. diceua. Ogni coſa figliuola è in poteſtà mia, ecco come io ho permeſſo queſto ſcandalo dal diauolo, & da'ſuoi membri, coſi poſſo cõuertirlo in molto maggior tua gloria, & contra il capo ſuo, & contra la ſua ſuperbia, coſi ti prometto di fare, ma tu ſtà perſeuerante, & gagliarda, nel cominciato ſeruitio, nè vogli cedere al demonio per qualunque percoſſa. Et in queſte parole diſparue da gl'occhi ſuoi, laſciando piena di conſolatione, & confirmattione di buona volontà. In queſto mezo diſpargeua il falſo rumore contra la ſanta pudicitia della vergine. In tanto, che la madre ſua Lupa l'inteſe, & perche era più chè certa nell'animo ſuo dell'innocentia della figliuola, conturbata mirabilmente contra l'ingrata femina, ſfogandoſi ſopra la figliuola, con alte crida, piena di furioſo ſdegno diceua. Quante volte ti ho detto, che tu non ſeruiſſi a quella vecchia puzzolente? Ecco il bel premio, che te ne porti di tanta ſeruitù, a te, & a me, & a tutta la caſa noſtra ha poſto tanta macchia, che Dio sà quando ſi potra mai purgare, da hora innanzi ſe tu la guardi mai più o ſe tu gli fai ſeruitio, non penſar dichiamarti più mia figliuola. Queſte & più infiammate parole della madre quanto dolore rinouaſſero nel tenero cuor ſuo non ſarebbe facile a ſcriuerlo. Ma dopò alquanto ſilentio accoſtandoſi, & inginocchiandoſi la figliuola dinanzi alla madre con molta pietà dicea. Madre dolciſſima ditemi, non ſono ſempre ingrati gli huomini peccatori a Dio eterno padre? Et vediamo noi per queſto, che lui manchi della miſericordia ſua, che cõtinuamẽte nõ pioui ſopra loro larghiſſimi beneficij di vita, paſcẽ

doli,

doli, & ſoſtentandogli con molta benignità,& longa ſofferẽtia? Ditemi ancora,il figliuolo ſuo dolciſſimo Noſtro Signore Gieſu Chriſto per le biaſteme, & improperij, che odiua ſoſpeſo nella Croce da i nimici, & bugiardi membri del diauolo, parea voi che laſciaſſe l'opera,c'haueua aſſunta,per l'obedientia del Padre? Et che diſcendeſſe a render male, per male a' maligni beſtemmiatori? E non più toſto eleſſe come ſordo, che non ode, e muto, che non rende parola, render perfetta l'opera della ſalute? Non debbo io adunque madre mia in queſta parte per la mia ſogannata dal demonio, imitar Dio Padre, & il Dio figliuolo, nella ſomma bontà loro del ſpirito ſanto? Non vedete voi,che queſta miſera inferma, ſe io l'abbandonaſſi che non trouerebbe chi ſi poneſſe a gouernarla, come ne da principio trouaua? Hor douemo noi eſſer cerca occaſione della morte ſua, potendola ſouenire. Non vogliate madre patir queſta crudeltà, nè vi marauigliate della ſua poco grata volontà, perche il demonio ha operato queſto per voſtro maggior bene, forſe che ſarà preſto illuminata, e riconoſcerà la malitia del nimico, & l'error ſuo. Alla virtù di queſte parole fu conſtretta la madre benedir lei, & ogn'opera ſua, laſciandola ritornare a ſeruir l'inferma con la conſueta diligentia, & letitia. Staua la miſera vecchia tutta ſtupefatta a vedere che niente era commoſſa contra lei per le falſe, & peſtilenti calunnie. Et confuſa in ſe ſteſſa, cadendogli per tanta carità della ſerua di Chriſto, (come dice San Giacomo) carboni acceſi ſopra la ſua teſta, cominciaua a compungerſi, con riconoſcimento della maluagità ſua, & dell'eccellente bonta di quella a cui haueua impoſta tanta bugia. Et tanto più creſceua in compuntione, quanto la benedetta ſerua abondaua in dolcezza di carita. Allhora piacque al Signore fargli miſericordia, & render più chiaro il nome ſuo. Per ilche vn giorno che eſſa entrò nella camera, & accoſtataſſi al letto per miniſtrare alla vecchia, diffuſe vna refulgente luce ſopra la ſua ſpoſa, dalla faccia della quale ſi reflettaua per tutta la camera,& circondaua tutt'l letto, & tutto queſto chiaramente vedeua l'inferma vedoua. Onde fiſſando gl'occhi nel ſacro volto,e riguardando l'angelica chiarezza, e maeſtà della ſpoſa di Gieſù Chriſto, molto più cordialmente compunta acculaua fra ſe ſteſſa la malignità del cuor ſuo,& della lingua ſua,c'haueua potuto laſſare cõtra tanta purità, & verace innocentia di quella, che con tanto amor ſenza alcun ſuo merito ſe gli era poſta a ſeruir in tanta ne-

ceſſità, & infirmità horribile. Stette queſta viſione non breue ſpatio di tempo & partendoſi, laſciò la vedoua afflitta, & conſolata. Afflitta, di quella afflittione, & triſtitia che opera giuſtificatione, come dice l'Apoſtolo. Conſolata de amore, & di dolcezza, che gli era ſopranenuta per diuina virtù nella cognitione del proprio errore, & della miſericordia di Dio, & nel compiacimento dell'innocentia, & eccellentia della vergine. Onde rompendoſi il mollificato cuore in abondanti pianti, & il petto in alti ſoſpiri, e profondi ſingulti, con alte voci la chiamò, & gli confeſsò la propria iniquità, & l'arte, & l'inganno del maligno nimico, & di tutto gli domandò perdono, con ſommeſſe, e compuntiue parole. Allequali la gratioſa ſpoſa di Chriſto, in marauigliosi modi, tutta piena di dolcezza, abbracciandola ſoauemente gli riſpoſe, dicendo. Madre dilettiſſima, ben conobbi io, che l'inimico dell'humana generatione haueua ſeminato per inuidia del bene, con le ſue aſtutie queſta zizania, e però tutto il ſdegno mio l'haueua conuertito contra lui, e non contra voi: anzi che a voi più toſto debbo render gratie, che quello, che'l demonio in voi maligna mente operaua, la conuertiui in eſcuſabile geloſia, come amatrice della ſanta honeſtà, e pudicitia. Hor compoſta, e fermata in queſto modo ſincera pace, tornò la ſacra Vergine a ringratiare Dio del ſucceſſo tanto felice. Et in queſto modo la vecchia ſollecita di reſtituirgli fa fama, ſignificò a tutte q̃lle: con lequali haueua oſcurato l'honore di eſſa vergine la propria colpa, la illuſione del demonio, l'eccellentia della ſanta, e vera ſpoſa di Gieſù Chriſto. Giuſtificò il miracolo riceuuto con ogni chiarezza, & vdirno queſto le ſuore, & alcune, per più certificarſi, andorno alla vedoua per ſaperlo dalla propria bocca, laquale conſtantemente confermò ogni coſa. Et diceua, che mai a' giorni ſuoi puote intendere coſa foſſe dolcezza, e conſolatione ſpirituale, & interiore, eccetto quando vidde la beata ſpoſa, transfigurata in tanto luminoſo ſplendore, patente ancora a gli occhi corporali che non era impoſſibile a lei eſprimere la bellezza, & la gloria della ſerua di Gieſù. Sparſe i queſto teſtimonio per la città, & crebbe tanto il nome della ſantità ſua, quanto il demonio haueua lauorato per eſtinguerlo. Nè già per queſto ſi eſaltò in ſe ſteſſa la dotta diſcepola, e ben ammaeſtrata del vero maeſtro, ma riconoſcendo ogni opera buona da Dio, ſeguitò cõ humil. ſummiſſione nella dura impreſa del comiciato ſeruitio, in modo che di nuouo idegnato l'inimico, quaſi giocando al diſpe-

rato

rato(imperoche ben poteua vedere, ch'ogni ſua guerra gli tornaua ſopra il capo ſuo) vn'altra volta deliberò (nel ſcoprirgli la piaga per medicarla) porgli tanto graue fetore nel profondo del ſtomaco, che gli commoſſe tutte le viſcere. La qual coſa a punto auenne, come voleua. Ma l'accorta maeſtra, conoſcendo, che queſto era nuouo colpo del diauolo: venne in tanta indignatione cõtra la propria corrotta carne, che cõ voce di corruccio, & minaccia diceua ſimil parole. Viue il dilettiſſimo ſpoſo dell'anima mia, che a tuo diſpetto beuerai tal beueraggio, & entrarà di forte dentro nelle viſcere tue, che coſi medicaremo ad ogni tua delicata ſchifezza. E detto queſto, tutta la marcia, che abondantemente colaua di quel cancro, la meſſe in vna ſcudella, e poſtaſi in vn cantone, animoſamente tutta la beuete: E in quel modo vinſe la natura della carne, & inſieme il nimico. Onde eſſa mi confeſsò, che in tutto il tempo della ſua vita, non ſi ricordaua hauer mai ne mangiato, ne beuuto coſa, che più ſuaue ſe il fuſſe preſentata al guſto, ne di più dolce, & melliflua ſapore. Et oltre acciò, la ſeguẽte notte, in teſtimonio della ſtupenda vittoria, gli apparſe il Saluatore, moſtrandogli le cinque ſue ſacratiſſime piaghe, & dicendo. Dilettiſſima, molte ſono le battaglie che tu hai felicemente traſcorſe, & ſuperato forte lo inimico, & ti ſei renduta più grata a me, tuo vittorioſo Capitano. Ma hieri ſingolarmente mi piaceſti, quando non ſolamente diſprezzaſti le dilettationi corporali, & gettaſti dietro alle ſpalle le opinioni de gli huomini, & vinceſti le tentationi del maligno, ma anchora conculcaſti in quell'abbominеuole beueraggio la propria natura, & coſi guadagnaſti vna tal ſorte di beuere, che eccederà ogni liquore, che può produrre la natura, Et detto queſto, poſe la venerabile deſtra ſua al collo della diletta ſpoſa, & trahendola piacuolmente verſo il coſtato proprio, diceua. Beui figliuola, beui ſicuramente di quello, che eſce di queſta fontana della mia carità. Allhora la ſpoſa cõ ſommo deſiderio ponendoui la bocca, ineffabile, & incomparabile liquore ne traheua, ilquale mirabilmente riempiendo l'anima di plenitudine redundaua con mirabil dolcezza in tutto il corpo. Et coſi poi che ſtette attaccata per non picciol ſpatio di tempo al felice doccio, piacque al Signore porui termine, & in modo ſe ne ſentiua ſatia ſenza faſtidio, che di continuo ne reſtaua aſſetata, ma in modo aſſetata ſenza pena che pienamente ſi ſentiua ſatia. O ineffabile miſericordia del Signore, ma chi porà creder all'vdito noſtro? non già gli huomini

carnali,& anima ineſperti delle tue conſolationi, non i ſuperbi che deridono,non conoſcendo le moltitudini delle tue dolcezze,che tu hai riſerbate, & naſcoſte a quelli che ti amano, e ti temeno,perche nè ancho i ciechi giudicano de i colori, nè l'infetto palato da i ſapori, nè i ſordi, hanno diletto nelle melodie. Et noi altri più baſſi,& laſſati nelle nuuole delle imperfettioni, potiamo da i più imperfetti guſti,che tu ci concedi imperfettamente,& dalla lūga ſuſpicare,& imaginare queſte più alte dolcezze, & che tu trasfondi nel ſpirito de gli inferuorati ſerui tuoi. Ma bene aſſai gratia hanno riceuuto i Chriſtiani in queſti tempi a loro dottrina,quando in queſta ſerua di Gieſu Chriſto,e ne i mirabili fatti ſuoi, come in vn chiaro ſpecchio poſſono riguardare, & conoſcere quāto ſia buouo,& felice ſeguitare la via della Croce,& abbracciarla come cariſſima madre, & nutrice in carità nō ſimulata, in molta patientia,in longanimità, in ſuauità,in parole di verità,con arme della giuſtitia dalla deſtra,& dalla ſiniſtra, difendendoci dalle inimiche tentationi,eſpugnando la forza de la carne, annichilando la fallacia del mondo, paſſando per gloria,& confuſione per humiltà,& ardore per l'infamia, & buona fama,con ſufferentia,& benedittioni, non mai ſtanchi, non mai depreſſi nella virtù,non mai eſaltati in noi medeſimi, ſempre accreſcendo deſiderij di più ſtrette vie,& ſete maggiori d'amaro calice della tua paſſione per diuentar conformi a te Sacratiſſimo capo noſtro come veri mēbri,& per guſtare qualche volta almeno ne i beatiſſimi Regni tuoi ne gli eterni ſecoli,l'abbondantia della dolcezza del coſtato tuo,quando nel torrente de gli eſuberanti,& abbōdanti piaceri ſatierai gli affaticati,& aſſettati, nella ſete della giuſtitia,ſenza fine. Come tutte queſte coſe ben ſi poſſono chiaramente dal diligente annotator da i ſopraſcritti ſtupendi eſempi facilmente raccorre.

*De'molti priuilegij donati a queſta ſanta da Dio, & dell'infinito deſiderio del ſanto e venerabile Sacramento, e della fortezza del Spirito ſanto che la regeua in molte fatiche, & infirmità, e ſenza riſtoro di cibo in lungo,e manifeſto miracolo. Cap.* XII.

POiche la ſerua di Chriſto in tante, e ſi varie tentationi, & anguſtie fu prouata, come oro fino nella fornace del fuoco, ſolo reſtaua premiarla della corona della giuſtitia in eterna vita. Ma perche il Signore la voleua pure per qualche poco

di

di tempo riſeruare in terra per ſalute d'altri, non volendola in tutto laſciar ſenza premio gli piacque con ſingolari modi farli guſtare, in queſta valle di miſeria, come vn'arra del celeſte Paradiſo. Si che apparendogli vn giorno nella ſacrata cameretta, in queſte benigne parole gli reuelò i ſuoi ſecreti. Sappi e conoſci figliuola mia Catherina il reſiduo della tua vita in queſto voſtro mondo, ſarà ripieno di ſi noui e ſtupendi doni, e giamai non vditi, che negli animi de gli ignoranti genereranno ſtupor, & incredulità negli huomini terreni, & ineſperti, anzi che i virtuoſi ancora, & ſtudioſi, dei fatti tuoi dubiteranno, per l'altezza delle opere mie, che io per eccẽſſiua charità opererò mirabilmente nell'anima tua, nellaquale infonderò tãta abondantia di gratia, e di ſpirito, che redondando nel corpo, gli renderà vita, e per modo non conſueto a gli huomini. Et accẽderotti tanto il cuore del zelo dell'honnor mio, e ſalute del proſſimo, che ſarà neceſſario che tu t'affatichi per la ſalute del proſſimo, che conuerſando meſcolatamente con maſchi, e con femine, molti ſi ſcandalizeranno, accioche de'cuori loro ſieno reuelati iniqui penſieri. Tu figliuola non voler temere, ne turbarti; perche io ſarò ſempre teco per liberarti dalle labra bugiarde, e dalle lingue calunniatrici. Seguita dunque francamente doue ti condurrà il Spirito ſanto, & libererai molte anime dalla bocca dell'inimico Leone, & maligno ſerpente. Speſſe volte repetiua ſimili parole il Signore, e maſſime quelle. Non ti turbare. Non temere. A cui con perfetta humiltà, & obedientia la ſacra Vergine coſi riſpondeua. Tu ſei il Dio, & il Signor mio, & io vna vile ſerua fattura tua. Sia fatta in me la tua volontà. Ricordati di me ſecondo la grandezza della miſericordia tua, & intendi nell'adiutorio mio. Et in queſto la viſione diſparue laſciando la vergine in penſieri, laqual conferiua nel cuor ſuo le parole del ſpoſo ſuo. Et ecco che di giorno in giorno ſi ſentiua creſcere tanta gratia, & tanti doni, & frutti del Spirito ſanto, carità, pace, e letitia, che eſſa ſteſſa ne rimaneua ſtupita, & quaſi mãcando di dolcezza, ſi riſolueua in pianti d'amore, rinouauaſi di nuouo nel ardente fuoco della carità di Dio. Ne poteua ſtar'vn picciol momento ſenza la preſentia del Signore in qualche modo attualmente, o parlando, o meditando, o contemplãdo ſopra le infinite, & magnificentiſſime opere ſue. Et all'hora gli crebbe immenſo deſiderio, di cibarſi più frequentemẽte del cibo vitale, cioè del Santiſſimo Sacramento. Per il quale ſi congiunſe col

ſpo-

ſpoſo ſuo, in molto maggior amore. Et era tanto affamata di queſto vino, vero & benedetto pane, che il giorno che ſtaua ſenza eſſo (benche rare volte accadeſſe, ò per infirmità, ò per altra condecente cagione) gli pareua che in tutto mancaſſe il corpo, perche già accordatali con l'anima, haueua ſprezzato i proprij cibi, i quali ne riceueua più toſto nocumento, che ſoſtenimento, & nutriuaſi manifeſtamente de i cibi dell'anima, cioè della gratia del Spirito Santo, la quale redondando nel corpo, temperaua miracoloſamente il conſumamento dell'humido radicale. Hora, eſaminandola ſopra ciò il primo ſuo confeſſore, domandaua ſe haueua mai appetito di mangiare. Riſpondeua, che in tutto ſi ſatiaua del venerabil Sacramẽto, & ogni altro appetito ſi fuggina. E replicando lui, ſe quando non ſi cibaua del Sacramento, ſentiua fame; riſpoſe che ſolo la preſentia di quello la teneua ſatia, anzi che non ſolo il Sacramento: ma il ſacerdote che l'haueſſe toc co la ſatiaua, & conſolaua, in modo che d'altro cibo non poteua ricordarſi. Et fu patente ad ogni huomo, che con eſſa conuerſaua, come per tutta la Quadrageſima, per inſin'al giorno dell'Aſcenſione del Signore perſeuerò con molto gaudio ſenza alcun cibo corporale, ò minimo riſtoro, & in quel giorno per commandamento di Dio, preſe ſolamente vn poco di pane, & herbe, perche altri cibi più delicati non poteua ſoſtener il ſuo ſtomaco. E di nuouo ritornaua alla ſolita aſtinentia, in tutto leuandoſi da ogni cibo. E coſi trapaſſaua la vita in continuo e manifeſto miracolo, verificando le parole della verità, che per ſe ſteſſa diſſe. Non ſolo di pane uiue l'huomo, ma d'ogni uerbo, che procede della bocca del Signore. *Vidi* io, e non vna, ma più uolte uidi, che eſſa ſtando in queſto modo ſenza alcun cibo: eccetto un poco d'acqua fredda, uenne in tanta debolezza, che tutti quaſi d'hora in hora aſpettauano il tranſito ſuo di queſta uita. E ſopraue nendogli in quella occaſione di procurar la ſalute di qualche anima, ouero in altro modo operar coſa ad honor di Dio, ſubito tutta mutata, tutta acceſa uella faccia la riſguardauamo, non ſenza gran ſtupore ricuperar le forze, mettерſi in camino, & in fatiche ſenza moſtrar ſi punto ſtanca, ò laſſa, ò faticata, per condur l'opere, che per amor di Dio aſſumeua. E quelli, che la ſeguitauano ogni ſanità, non poteuano coſi facilmente reſiſtere, che non riceueſſero alcuna ſtracchezza, nel diſcorrere quà, e là, che eſſa faceua. Onde confeſſauano tutti, che quiui certamente era l'aiuto di Dio, e non humana uirtù.

*Delle*

*Delle molte moleſtie, che ſoſtenne per ſingolar modo del uiuere ſuo ſenza cibo, & come cominſe il ſuo Padre Confeſſore.* *Cap.* XIII.

QVeſto ſingolar modo di vita fu cagione d'infinite moleſtie contra la Vergine. E ſopra tutti gli altri, (come mi confeſsò eſſa più volte) il proprio ſuo Confeſſore, intollerabilmente la tormentaua. Il quale moſſo da vn zelo, non ſecondo la ſcientia, gli comandaua che mangiaſſe per ogni modo quantũque haueſſe oppoſite inſpirationi. Hor ecco la ſerua del Signore in difficiliſſimo labirintho: peroche ſe obediua a Dio, di cui ſapea eſſa volontà, che in quel modo ſenza riſtoro di cibo conduceſſe la vita, era coſtretta diſprezzar il commandamento del ſuo Confeſſore. E co vedea naſcere ſcandalo in lui, & ne gl'altri, e vedea apparecchiate le calunnie dell'eſſer ſuperba, e pertinace, & ingannata dal demonio, & in virtù ſua durare in quel modo miracoloſo. E ſe pur s'inclinaua a obedir al Confeſſore dubitaua forte non eſſer queſto contra la diuina diſpoſitione, cõtra la quale in alcun modo tentare, ſapea certo ch'era perdere la gratia, e l'amicitia ſua. E coſi ſtando in queſte anguſtie, da principio cominciò replicar al Confeſſore. Padre mio per eſperienza conoſco, che'l mangiare mi toglie la ſanità, & la fortezza del corpo, e rendemi indiſpoſta al ſeruitio del mio Signore, perche cauſa dunque mi comandate, ch'io mangi? Non ſi moueua per queſto il Confeſſore, ma miſurandola con la miſura commune, e di ſe ſteſſo di nuouo gli commandaua che mangiaſſe. Et la Vergine, per moſtrargli, che non era oſtinata, cominciaua a mangiare, & coſi mangiando diuentaua tanto inferma, & languida, & conſumata, che ben ſi poteua conoſcere, che ſenza dubbio ſeguitando in quel modo, in pochi giorni ſarebbe morta. Onde piena d'angoſciolo affanno, domandando al ſpoſo ſuo, che gl'inſpiraſſe della ſua volontà, peroche ſe pur gli piaceua che lei moriſſe, per rimouere il ſcandalo delle brigate, era volentieri apparecchiata, & coſi era ancor diſpoſta fare altrimenti, ſe altrimenti pareſſe a lui, ma lo pregaua, che inſpiraſſe più toſto al padre confeſſore della verità. Piacque al Signore ſtando pure il confeſſore pertinace nella fantaſia ſua, che la vergine diſputando con eſſo, lo confondeſſe in queſta forma. Ditemi padre, diceua eſſa, ſe voi ſapeſti certo, che per il diuino commandato generalmente da Dio, io incorreſſi nella morte, mi concedereſti voi, ch'io diuinaſſi?

nassi? & cosi fossi homicida di me stessa? Rispose senza dubbio, che nò. Et soggionse la vergine. Se dunque voi vedete certamente, che per mangiare ne guadagno la morte, & seguitane l'homicidio di me stessa: oltre che mi impediscono molti beni, perche dunque non mi prohibite il mangiare in questo caso, come mi prohibiresti il digiuno? Sarebbe forse maggior sacrificio a Dio mangiare, che digiunare? Perche mi potete reputare disubidiente se in ogni altro caso, e in questo m'hauete sempre trouata pronta per gratia del mio Signore. Parui forse buono legare la mano di Dio, & abbreuiarla, secondo il giuditio vostro? Vedete padre, & considerate bene quel che voi fate. Cosi adunque animosamente argumentando la saputa sposa, in modo lo confondeua, che non sapendo più rispondere, finalmente discese in questa conclusione. Grandi per certo sono l'opere che in te si vede, che opera lo Spirito Santo, lui è maestro tuo, non io, seguita dunque sicuramente doue lui ti guida, & prega per noi.

*Delle contradittioni, & calunnie moltiplicate contra la Santa Vergine, & come facilmente si confutano.* *Cap.* XIIII.

NOn mancauano per questo i molti contradittori, & detrattori contra questo singolar modo di viuere, accioche si verificasse la parola del Signore, quando disse, che molti di ciò riceuerebbono scandalo accioche si riuelasse le inique cogitationi delli iniqui, onde alcuni diceuano, costei si fa maggior di Christo, & della madre sua, e de gli Apostoli. Lui mangiaua, & beueua, & a gli Apostoli disse (Edentes, & bibentes, quæ apud illos sunt.) Et per lui testifica, che il seruo non è maggior del Signore, nè il discepolo è sopra il Maestro. Altri allegauano regole della vita spirituale, che prohibiscono ogni singolar modo di viuere. Altri aggiongeuano non esser estremo senza vitio, perche le virtù consiste nel mezo. Et non pochi concludeuano, che il diauolo l'ingannaua. Et in vna certa sottil coperta di hipocrisia, mostrauano hauerne sollicitudine, & misericordia. Molti altri più carnali, & poco fideli, calunniauano, che la vergine per farsi santa mostraua in palese di non mangiare, ma in secreto che pappaua, & leccaua bene. Et cosi non erano concordi i testimoni loro, come accadeua contra il Signore nostro, & ogni giorno interuiene contra ogni verità, & massime contra la sua, & de' santi suoi per manifeste cagioni. Ma per rispondèr

breuemente

breuemente a queſte parole mendaci, & peſtilenti. In prima fa intender a quelli che di ciò ſono ineſperti, che accioche la profetia del noſtro Signore ſi verifichi ancora ne' tempi noſtri, ſi trouano molti coperti di veſte, & pelle di pecorelle, ò d'agnellina, & dentro ſono lupi rapaci. Credi a me cariſſimo lettore, che gli huomini (maſſime ſe ſon religioſi, & ſpirituali, di fuori oſſeruanti delle coſe eſteriori) ſe non hanno eſtinto, ò ben combatteno di continuo per eſtinguere il proprio amore, ma s'affaticano per humana gloria, & riputatione del mondo ſono preſi ſpeſſo da tale inuidia & ambitione contra il fratello, ò la ſorella ſua in cui vedono riſplender qualche ſpetial gratia, o dono, che in mirabil modi ne diuentano accecati. Et ſotto coperta di zelo delle anime ſtudiano con ſottil modi oſcurare, & denigrare la luce de Dio nel proſſimo loro. Et correno ſubito ad affermare, ciò è inganno del diauolo, ò che è fintione, ò hipocriſia, ò poca diſcretione, & altre ſimili calunnie vanno fingendo in voce di pietà, & di zelo belando come pecorelle, & fanno tanto che loro ſteſſi ſcopreno finalmente l'iniquità, & la ſuperbia, & preſuntione, & ignorantia loro propria, & dicono alla fine coſe ſciocche, & degne più di riſo, che di riſpoſta. Hor non è coſa ſciocca dire; che queſta donna ſi voleua far maggior di Chriſto, ò di Maria, ò de gli Apoſtoli per non mangiare? O ignorantia, quaſi che l'eccellentia della vita ſia poſta nell'aſtinentia del cibo, ò confuſione da vergognarſene. Dunque Giouanni Battiſta per non mangiar, ò beuer come facea Chriſto ſi voleua magnificare ſopra Chriſto, del quale diceua. Io non ſon degno ſcioglierli la correggia de' calciamenti. Et nientedimanco, teſtificaua Chriſto di Giouanni, che non mangiaua & non beueua. Et di ſe ſteſſo, che mangiaua, & beueua. Et che diranno dell'aſtinentia di tanti ſanti antichi padri, di Paolo heremita, d'Antonio, & i doi Macarij, di Ilarione, Serapione, & altri innumerabili, e biaſtemmoranno coſtoro forſe la glorioſa Maddalena, che tanto tempo viſſe in aſtinentia, non più vdita? onde non ſenza cauſa fu data per maeſtra della natura ſanta. Come ſi ricordano di queſte coſe coloro, che vituperano queſti modi di uita? Quando è manifeſto, che non per propria uolontà ſi aſſumono, ma per ſingolar priuilegio & dono di Dio ſi riceuono? come ardiſcono dùque queſti tali abbreuiar la potentia della diuina mano? Et ſe bene ogni eſtremo è vitioſo, quello che uuol, & commanda Dio, non può eſſer eſtremo, eſsendo la uolontà ſua, noſtra vera, & infallibile

fallibile regola. Non tutti siamo misurati con vna misura. Imperoche ad vno sarebbe estremo, sarà a vn'altro il proprio mezo, doue consiste la virtù. Cosa prosontuosa è ristringere Dio ad un solo commun modo di seruirgli. Et però disse lo Apostolo ch'uno in un modo, & l'altro. Et che lo Spirito santo và diuidendo a ciascuno come uuole. Et quanta presontione era di quelli che affermano, che questa Vergine era ingannata dal diauolo? B. nche non è nuoua caluunia questa. Cosi diceuano i biastemmatori contra Christo, & Giouanni Battista. Deh miseri ciechi, & veramente ingannati dal diauolo. Quella dunque sarà ingannata, che semplice & humile se stessa disprezzando, magnificaua sempre la gloria del Signore. Quella che è innamorata della bellezza del sposo eterno, erasi fatta serua de' serui suoi? Quella che si soggiogaua ad ogni uil creatura piena di forte patientia, & estrema perseuerantia; Quella a cui insegnaua la diuina sapientia altissime dottrine di tutta la uita spirituale: in cui appariua spirito d'intelletto, & sapientia, & scientia di Santi, & senza humana disciplina confondeua i sauij, & i prudenti del mondo. Quella che in fortezza della fede, & sofferentia della speranza; & fuoco ardente di carità haueua hauuto mille chiare uittorie contra il diauolo; Quella, dicono costoro, che dal diauolo era ingannata. Hor che inganno potremo sperare di loro: ne' quali non si uede alcun segno di tanti doni, che uediamo nella nostra santa? De' quali, se alcuno gli negasse, ne rendiamo indubitato testimonio dinanzi al cielo, & alla terra come instrutti manifestamente in molti sufficienti modi della sua indubitatissima santità. Et non è degna cosa rispondere a quelli, che parlauano a caso, calunniando la Vergine che simulaua quella astinentia per ingannar gli huomini, & che in uerità mangiaua occultamente. Questi tali renderanno conto della bugia, che senza causa hanno fabricato contra le opere diuine del Spirito santo. Et tanto basti per risposta contra gli auuersarij di questa uergine. Ben piacerà a Dio, che presto la sua uerità uinca a gloria della sua humil serua, & la bugia caderà in terra con i suoi maligni & peruersi inuentori, & renderassi laude al Signore nella santa sua, ne' secoli de' secoli. Amen.

Del

*Del terribil modo contra se stessa, & mansueto contra i detrattori, il quale vsò la Vergine per vincergli.* *Cap. XV.*

HAbbiamo noi difeso la verità, come zelanti di quella con le armi proprie, discacciando la bugia, ma la modestissima vergine semplicemente con molta humiltà rispondeua a' calunniatori, & soleua dire. Veriſſimo è, che senza corporal cibo sostenta Dio la vita mia, nè per questo debbe alcuno prender scandalo, poiche volentieri mangierei, se io potessi, & se Dio non mi hauesse percossa di questa singolar infirmità, per i miei peccati, la qual mi fa che mangiando, non potrei viuere. Pregate dunque voi Dio per me, che me gli perdoni, però che da quelli mi viene ogni male. Et non potendo vincere, nè in questo, nè in altro modo le lingue serpentine, ricordatasi dell'esempio del Saluator, quando disse a Pietro. Che non era obligato di pagar il tributo, & nondimeno per togliere il scādalo, lo mandò al mare, perche traheſſe dalla bocca al pesce la moneta, & pagasse per ambidui, volse chiuder le bocche de gli iniqui, & cominciò a sforzarsi a mangiare, & sopportaua in questo tanta pena, che non sarebbe si pietoso cuore, che vedendo si trauaglioso pericolo, non si fosse mosso a misericordia. Però che hauendo perduta la virtù del digerir il cibo, gli rimaneua il corpo indigesto, & generauagli infiature crudeli, & intollerabili passioni: onde era poi constretta vomitarlo, mouendolo violentemente dal stomaco, con penne, & festuche, & con marauiglioſa pena, & afflittione. Onde io alcuna volta vedendo si atroce, & miserādo spettacolo, la consigliaua che non curasse del scandalo de gli ingiusti, & che seruisse a Dio, come lui gli inspiraua. Et essa sorridendo, rispondeua. O padre mio, non è meglio a me pagar in questo modo i miei peccati, che hauergli a pagare in maggiori, & più lunghi supplicij? Debbo io fuggir la diuina giustitia? Anzi si bella & misericordioſa occasion di patir in questo tempo finito? Et però quando andaua a mangiar, & vomitar soleua dir. Andiamo a far la giustitia. A questo modo daua esempio a' peccatori & insegnaua il perfetto modo di viuere nella vita Christiana, cosi vinceua il demonio, che di continuo gli suscitaua nuoue guerre, & chiudeua la bocca de' malignanti, e à se preparaua nell'altra vita doppia corona. Onde vn giorno, ragionando essa meco de' doni, che alla

creatura

creatura di continuo porge. Iddio diceua queſta notabile dottrina. Se l'huomo ſapeſse vſare la gratia che ha da Dio, ciaſcuna coſa, che gli occorreſse nella uita, ò proſpera, ò auuerſa, ne riporterebbe infallibile guadagno, & ſoggiongeua, coſi uorrei che uoi faceſti. Non mancherebbe Dio a darui modo di ſaper guadagnare, ſe uoi ſteſsi accorti & domandaſsi, & hora eſercitareſti una uirtù, hora un'altra, tal uolta l'humiltà ò patientia: un'altra uolta la pietà, ò la miſericordia, ò la uerità, ò la giuſtitia, o la ſperanza, o la fede, o la ſanta diſcrettione, & ſempre la carità. Et coſi facendo, in breue diuentareſti ricco. Miſero me, che ben conoſco la uerità di queſta dottrina: ma colpa mia è, che non l'ho ſaputa uſare. Degniſi almeno il Sig. trar queſto frutto di queſte poche fatiche mie, che ho hauute in ſcriuere il proceſso della uita di queſta ſanta, che quello, che non ho ſaputo fare, lo facci qualche uno di quelli, che leggeranno, con più diligentia, & amore conſeruerano nel cuore la parola dell'utile, & fruttuoſa dottrina.

Digitized by Google

*Come il ſpoſo ſuo ſenſibilmente traſſe il cuore di corpo alla ſpoſa ſua, & dopò alquanti giorni gli reſtituì vn nuouo cuore, inſanguinato miſterioſamente nel proprio ſangue del ſuo coſtato.* Cap. XVI.

NElle beatiſſime congiuntioni, che Dio frequentemẽte faceua accadeuano sì mirabili, e inauditi accidenti che dauano, e daranno forſe occaſione a molti di beffargli come falſi, & incredibili: Ma però nõ ſono da tacere le coſe di Dio, come dice S. Paolo, peroche molti non le riceuino, concioſia che non mancano mai per gratia di Dio, le orecchie di qualche mio, che con ſimplicità religioſa accettano. Oraua dũque vn giorno la Santa ſpoſa ne' verſi del Profeta. Cor mundum crea in me Deus, & ſpiritum rectum innoua in viſceribus meis. Et entrando in feruore pieno di fiducia, domandaua a Dio, che gli toglieſſe il proprio cuore, che gli pareua immondo, & donaſſegli la ſua volontà. Ecco che ſubito vede venir lo ſpoſo, vede, che ſi accoſta à lei con molta gratia, e con la venerabile deſtra ſente toccarſi il ſiniſtro lato, & in marauiglioſo modo aprirſegli per inſino al cuore, il qual ſenſibilmente ſentiua dalla mano del Signore eſſer preſo, & tratto fuori del proprio petto, per la bucca, & apertura che iui haueua fatta, & coſi partendoſi, veramente la laſciò ſenza cuore. Onde eſſa riuelando col ſuo confeſſore, e dicendo, che era ſenza cuore: lo commoueua più toſto a deriderla, & befarla come ſtolta che preſtargli fede. Et perſeuerando lei dicendo conſtantemente che era ſenza cuore, & che'l Signore con la propria mano glie l'haueua tratto fuor del petto, non poteua perſuadergli, mà diceua. Come è poſsibile a huomo in terra viuere ſenza cuore. Et eſſa ſauiamente riſpondeua. Veramente all'huomo è impoſſibile queſto fatto, ma non gia a Dio. Stette coſi più giorni, & trouandoſi vna mattina nella Chieſa di S. Domenico nel capitolo delle Suore dopò le conſuete abſtrattioni ritorna in ſe ſteſſa, & andando verſo caſa, fu da vna luce dal Cielo ſubito circondata, in mezo della quale appariua il Signore, il quale nelle ſacratiſſime mani portaua vn nuouo cuore tutto lucido, & rubicondo. Caddè la Vergine in terra alla viſione tutta tremante. A cui gratioſamente accoſtandoſi lo ſpoſo aperſe di nuouo quel medeſimo ſiniſtro lato, & ripoſouui dentro quel nuouo cuore diceua. Ecco figliuola dolciſſima, come quell'altra volta ti tolſe il tuo

se il tuo cuore, cosi hora in quel cambio ti dono il mio, con il quale sempre viuerai. Et questo detto trahendo a se la vacua mano chiusa la buca del costato, & sanolla, & partissi, doue sempre dipoi apparue la margine della fatta piaga in segno del miracolo, come essa mi confessò, & molti l'hanno veduta. Et da quella hora cominciò dire al Signore, nei prieghi suoi. Io ti raccomando il tuo cuore, & non diceua più il mio cuore (come soleua) ma il tuo.

*Delle uarie, & molte uisioni c'hebbe al sacratissimo Sacramento dell'Altare, & della mutatione mirabile di se stessa, dopò il nuouo dono del nuouo cuore.* Cap. XVII.

FAtto dunque tanto acquisto del nuouo cuore crescendo in maggiore, & più stupende contemplationi, non si partiua mai dal sacro altare senza hauer riceuuto nuoue illuminationi, & visioni, massime quando era cibata dal santissimo Sacramento. Allhora uedeua spesso nelle mani del Sacerdote il Signore quando in forma di bambino di latte, & quando di maggior fanciullino. Tal volta vn fuoco come vna fornace ardentissima, doue gli pareua che il Sacerdote entrasse quando communica. Più spesso, quando communicaua sentiua odori, & sapori tanto soaui, che quasi tutta mancaua per dolcezza. Et finalmente sempre si trouaua piena di nuoue, & ineffabili consolationi, in tanto che il più delle volte il nuouo cuore esultaua nel corpo con tanto grande, & sonoroso strepito, che facilmente si sentiua da i circonstanti, & conoscenasi che non era suouo naturale, come tal volta ne i corpi accade per uarie dispositioni, ma insolito, & sopra natura. Onde ben poteua cantar col profeta. Cor meum & caro mea exultauerunt in Deum viuum. Per la qual cosa spesso in esultation di spirito reuelaua al suo Confessore. O padre mio non vi accorgete che io non son più quella che io era. O se uoi sentiste quello che sento io in questo cuore, ò se lo potesse sentire qualunque huomo? certo non sarebbe alcuno si duro, nè si superbo, che non si inteneriste, & humiliasse. Et ciò che io dico è nulla, a rispetto a quello che dentro sento. Io sento tanto fuoco, & tanto ardente nel cuore del mio Signor che ogni fuoco materiale in comparatione de questo reputo freddo. Io son ripiena di tāto gaudio, che marauiglia è come l'anima mi duri più in questo misero corpo. Questo ardente fuoco purifica l'anima

ca l'anima mia per si fatto modo, che mi parè essere ritornata nel la prima età di cinque anni. Questo fuoco accende tanto la uolontà all'amor del prossimo, che somma letitia mi sarebbe dare la mia uita, per qualunque prosimo mio ad ogni hora. Queste cose testifica essa stessa, a gloria del Signore solamente al padre della anima sua, peroche Dio cosi uoleua, accioche noi intendessimo la diuina carità uerso l'huomo, & i mirabili effetti d'amore, che produce il Spirito santo per accendere noi altri ad amore, & osseruantia de i suoi precetti, che la soprabondante retributione, che in Cielo è seruata a chi l'aspetta, e desidera, e cerca con fede, speranza, & immobile carità nella perseuerante obedientia de i suoi comandamenti.

*Delle altissime tribulationi fatte al Signore alla sposa sua, & de i molti marauigliosi misterij, & come Maria Maddalena gli fu assegnata per madre.* *Cap.* XVIII.

NOn piace al Signore che sieno tacciute alcune delle molte, e quasi innumerabili altissime reuelationi, piene di notabile, & utile dottrina. Fu dunque la infiammata sposa per il nuouo cuore, rinouata ne i nuoui doni, e fu dico una uolta tra l'altre uisitata dal celeste suo sposo, il quale con la sua dilettissima Madre, e la glorioſa Maddalena; la confortaua, & accendeua nel santo proposito, e toccandogli con dolci parole il cuore diceua. Qual uoi più presto Cateriua, ò te, ò me? Et essa, come Pietro, in humili pianti rispondeua, Signore tu sai ben quello, che io uoglio, e quello che può uoler il cuor tuo, e la tua uolontà. Et ricordossi in quel ponto di Maddalena quando tutta donossi al Signore si prosteſe in terra con effusione di lachrime. ungendo con pretioso unguento i santi piedi. Et in quel modo essa ancora, con pietoso sguardo tutta piena di dolcezza si fermaua fissa nella gioconda contemplatione del Signore con molto desiderio, & aspettatione di nuoui misterij. Onde eccitato il sposo a satisfargli diceua. Ecco dilettissima figliuola, uoglio da hora innanzi, che Maria Maddalena ti sia data in madre tua, alla qual come a madre tu possi con fiducia ricorrere. Et uoltandosi a Maddalena gl'impose con parole gratiosissime questa cura. Allhora la Vergine con humil inclinationi ringratiaua lo sposo suo di tanto dono. Et uoltandosi alla nuoua madre, con atto pretioso, & reuerente, deuotamente se gli raccomandaua.

Et da

Et da quell'hora Maria Maddalena la riceuette in ſua, & eſſa la chiamò ſempre madre. Veramente degna, & conueniente adottione, poiche era tanta ſimilitudine di vita, priuilegij, tra la madre, & la figliuola, perche ambedue eleggendo a piedi del ſanto Maeſtro, imparorono la beata dottrina del verbo eterno, de i felici eccelſi, e contemplationi, paſcendoſi della prima verità, vera mẽte eleſſero l'ottima parte, la qual giamai non ſarà tolta à loro.

*Come uide (ſoſpeſa tutta in aere) i Miſterij, & Arcani ſecreti di Dio ineffabili, i quali non è lecito manifeſtare a gli huomini, & altre coſe piene di Stupore.* *Cap.* XIX.

DOpò queſta, era eccitata più frequentemente in mirabili, & diuine ſoſpenſioni, & ſpeſſo eleuata in aere per forza dell'vnione, che faceua l'anima con Dio; Et io tra l'altre, la vidi vna volta ſtar ſoſpeſa in aere, & l'vdiua parlare pianamente, & accoſtandomi per intenderla, inteſi che in lingua latina diceua. Vidi Archana Dei, Et più volte replicaua queſto medeſimo. Vidi Archana Dei. Et domandando io dapoi il ſenſo di quelle parole, & la cagione di coſi replicare, lamentandomi che coſi come ſoleua, non mi riuelaſſe i ſuoi ſecreti mi riſpoſe. Non è poſſibile, Padre mio, non è poſſibile, che io dica altro che quello ne altrimenti: Non meno mi farei conſcientia a narrare con queſti vocaboli difettiui, & carnali, le alte coſe che ho veduto, che debbe fare vn miſero beſtemmiatore delle ſue beſtemie contra il creator ſuo. Queſte noſtre parole, Padre, ſignificano coſe terrene, & vili, & quaſi contrarie alle ſuperne viſioni, che ho veduto ineffabili con le noſtre lingue. Si che mi ſcuſarete, ſe io non voglio dishonorare, l'altezza, & maeſtà del Creator noſtro, con le mie indegne, & inſufficienti parole. Dopò quel l'alta viſione delle coſe ineffabili del Signore gli pareua che il nuouo cuore gli fuſſe ſaltato di corpo, & entrato nella piaga del coſtato del Saluatore, & iui vnito col proprio cuore del ſpoſo diuenille quaſi vna medeſima coſa. Et in quel punto liquefare l'anima ſua in tanta amoroſa dolcezza, che con tutta la mente eſclamaua più volte. Domine vulneraſti cor meum. Domine vulneraſti cor meum, cioè, Signore, tu hai ferito il cuor mio. Et accadette queſto nel giorno della feſtiuità di Santa Margarita, nell'anno del Signore. 1370.

Digitized by Google

*Come beuette al costato del Signore con dolcezza inestimabile, & di molti altri ammirandi fatti intervenuti tra lei, & lo sposo suo, circa il venerabile Sacramento.* *Cap.* X X.

ENteruenne nell'anno medesimo, nel giorno di San Lorenzo, che stando dinanzi l'Altare in presentia del Sacramento, & risoluendosi in più dirotti pianti, daua molta molestia a i sacerdoti, che celebrauano. Et di ciò fu ammonita, & corretta dal Confessore. Et essa obediente, si poneua più di lontano dall'altare, & pregò il Signore che per esperientia faceesse intendere al Padre dell'anima sua, come nō era in potestà dell'huomo resistere a simili impeti del Spirito santo. Non fu vano il prego, in modo, che il Padre suo fatto chiaro per esperientia, non ardì più molestarla di simil cosa. Ma essa stando cosi remota dall'Altare, con desiderosi sospiri cridaua altamente col cuore, benche pianamente con la lingua, & in modo di pietoso lamento, diceua. Io vorrei il corpo del mio Signore Giesu Christo. Et ecco in questo apparirgli il glorioso sposo con il costato aperto, & dissegli. Beui di quì tanto sangue, quanto tu stessa vuoi. Et essa sitibonda accostandosi, ne traheua tanto largamente, che accorgendosi dipoi, che non haueua lasciato il corpo morto in terra, per la pienitudine, che gustaua l'anima absorta in Dio, ne rimase piena di stupore. Appresso nell'anno medesimo, nella festa di santo Alessio la notte, intese dal Siguore che la mattina per ogni modo si communicarebbe: Onde essa preparandosi dalla parte sua, e sapendo che ogni buona preparatione fa Iddio, lo pregaua cordialmente, che la purgasse, & gli rendesse l'anima monda, degno miracolo di questo Signore. Sentì allhora, orando in questo modo, cadere sopra l'anima sua vna pioggia, non di acqua, nè d'altro liquore cōsueto; ma di santagne mescolato con fuoco: donde sentiua nō solamente purgarsi l'anima di nuoua santificatione, ma ancora redondare ne i membri corporei vna marauigliosa mortificatione della carne. Et venendo la mattina, si sentì in modo grauata, che non gli rispondeuano le forze per mouersi solo vn passo, pur confidandosi essa nelle promesse del Signore cominciò a drizzarsi, & auiarsi con gran fatica verso la Chiesa, & pareua chi ben la consideraua, vn morto che andasse. Hor giunta nella Chiesa si pose appresso ad vn'Altare, desiderando che ui venisse il padre dell'-

anima ſua, perche haueа ſpecial commandamento non riceuere dalle mani d'altri ſacerdoti il ſantiſſimo Sacramento. Fu certificato dal Cielo, che ſarebbe ancor di queſto ſodisfatta, hor aſpettando con allegrezza le celeſti promeſſe, accadette che il Confeſſore era quella mattina poco diſpoſto al ſacrificio: ſe non che toccò ſubito nel cuore, mutato toſto d'opinione gli venne feruore di celebrare, e coſi parato a tal miſterio, vſcì della ſacreſtia, & cõtra ogni ſua conſuetudine andò all'Altare doue eſſa l'aſpettaua, nulla ſapendo di lei, & volgendo vn poco gli occhi, & vedendola, & intendendo che lei aſpettaua la ſacra communione: ſubito inteſe chi l'haueua moſſo a celebrare, & eleggere quell'Altare fuora della vſanza ſua. Poic'hebbe celebrato la comunicò, laqual guſtando il Saluator ſuo, tanto ſi acceſe nella faccia, tanto ſplendore, & tanta diuotione gettaua quel ſanto volto nelle pietoſe lacrime, & anſiati ſudori, che il ſacerdote tutto commoſſo nel cuore, non poteua contenerſi. Et eſſa tutta abſorta entrando nelle più ſecrete celle della canoua del Signore, ſi inebriò tanto del più dolce vino, che iui ſi trouaſſe, che tutto quel di non puote mai parlare vna ſola parola con huomo. Et domãdata poi dal Confeſſore, perche coſi taceſſe, & che coſa gli era accaduta nella ſanta Communione? Padre, diſſe io non poſſo eſprimere con queſti noſtri vocaboli, la bellezza che mi fu moſtrata, & impreſſa nell'anima mia, quãdo da le veſtre mani riceuei quell'ineffabil Sacramento. Vidi allhora chiaramente che tutte le ricchezze del mondo, oro, argento & gemme pretioſe, & ciò che con queſti occhi ſi vede nel Cielo, & ſotto il Cielo erano fango, & ſterco in comparatione di quella bellezza, anzi che tutte le conſolationi ſpirituali che riceueno communemente i ſerui di Dio mi ſi preſentauano quaſi nulla a riſpetto di ſi beata viſione. Et io pregaua allhora che il Signore mi priuaſſe in queſto mondo di ogni conſolatione, coſi ſpirituale come temporale per compiacergli, & per poſſeder qualche volta le ſue bellezze nel cielo, & in tutto mi priuaſſe d'ogni mia volontà, che mi donaſſe la ſua. Et viddi inclinarſi la ſua clementia ad eſaudir i prieghi miei. Et vdiua vna voce, che dicea ecco figliuola dilettiſſima ſieti donata la volontà mia, nella qual tu ſarai tanto forte, che niſſuna percoſſa ti potrà punto muouere, ò pure inclinarti dal dritto ſentiero della giuſtitia, & verità mia. Mi reuelò ancora più oltre eſſa Vergine dicendomi. Sapete voi padre mio come mi fece in quel giorno il Signore. Fece come la amoroſa madre

al

al fanciullino, che prima gli moſtra le mammelle piene, & ſtillãti di dolce latte, & fa ſtar il bambino da lontano, per incitarlo a deſiderio, & quando coſi l'ha moſſo, & lui tutto è volontaroſo, per gettarſi alla poppa, lo ritiene vn pochetto, & lo fa pianger in maggior deſiderio, & poiche coſi dolcemente ſtracciandolo n'ha preſo alquanto di piacer, & riſo tra ſe ſteſſa, teneramente ſe lo laſcia cadere ſopra il petto, & abbracciandolo ſtrettamente, & baſciandolo gl'offeriſce ambe le poppe, & d'indi lo laſcia trar largamente tanto di latte quanto che'l vuole. Coſi fece a me il ſpoſo mio. Imperò mi vide arder de deſiderio di por la bocca al ſuo coſtato, & lui finſe allõtanarſi diſcoſto. Videmi poi piangere di pietoſo ſdegno. Et poi che preſe piacer del mio pianto, volſeſi verſo me con pietoſi occhi, & preſe l'anima mia con le ſue braccia, & accoſtò la bocca di eſſa anima al ſacratiſſimo coſtato ſuo, doue entrando, & beuendo quanto volſi, ne traſſe tanta notitia della diuinità ſua, & tanta dolcezza, che chi la poteſſe intendere ſtupirebbe a penſare, come il cuore non mi ſi ruppe per abõdantia d'amore, & conoſcerebbe, che è miracolo che io poſſa viuere con queſto ardore continuo di carità.

*D'altre reuelationi circa il benedetto Sacramento. Et d'altri rapti, & promiſſioni del Signor fatte a queſta Vergine per ſalute di molti, & intolerabile affettione ſua.* *Cap.* XXI.

VN'altra volta nell'anno medeſimo adi 8. di Agoſto, nel riceuer anco il Santiſſimo Sacramento, dicea con molto feruore, Signore io non ſon degna che tu entri nel corpo mio, & il Signore riſpoſe. Et io ſon degno che tu entri in me, & coſi prendendolo, gli parue che coſi l'anima ſua intraſſe in eſſo nell'anima ſua, come il peſce entra nell'acqua, & l'acqua nel peſce. Et fu queſto con tanta infirmità del corpo, che con graue pena puote ritornar alla cameretta. Doue gionta, & poſata nel ſuo letto di tauole, iui molto ſpatio di tempo ſtette immobile, & dopò quello eleuata in aria per altro tanto tempo ſtette ſoſpeſa, & dipoi ritornoſſi di nuouo nel letto, & all'hora cominciò quaſi a deſtarſi, & ſentire, che l'anima era nel corpo. Allhora cominciò con la ſua benedetta bocca dir parole ſi ſuaui di vita eterna che tutte le compagne che l'vdiuano mouea ſoauemente a compuntione e lachrime Et dopò queſte fece ſingolar orationi per molti, & ſpetialmẽte per me, iqual in quell'hora eſſendo in

Chieſa

Chiesa repentinamente mi sentì mosso da insolita, & interna deuotione, & non conoscendo la cagione, & standone marauigliato: Ecco vna delle compagne della nostra madre Catherina, che tal cosa haueua ueduto, tra le altre cose mi annontiò la nouità de gli eccessi mentali accadutigli, & orationi c'haùea fatte, & singolarmente per me. Et uolendo io più certamente intender dalla Vergine tutto il processo della cosa. Et narrandomi essa la cosa, disse mi, come il Signore mi hauea promesso eterna vita, per me, & per qualunque essa hauea pregato. Et volendo io intendere, che segno mi daua, rispose mi dicendo: Io desideroſa col mio Signore di hauer continua memoria di tante promesse, dissi. Et che segno mi dai tu Signor che tu habbi a far questo? Et lui disse, estendi la tua mano, & la stesi. Et egli allhora trasse fuora vn chiodo, & nel mezo della palma me'l pose, & chiudendomi la mano con tanta forza la strinse, che a me parue, che il chiodo penetrasse dall'altra banda, come se veramente l'hauesse picchiato con un graue martello, & ringratiato sia di ciò esso Giesu Christo, che per opera sua io hò uno de i stigmati suoi nella destra mano, e quantunque sia a gli altri inuisibile, nondimeno io lo vedo bene, & sento di continuo, Giesu Christo Signore ne sia laudato. Cosi era consueta di dire ogni hora che sentiua qualche nuouo dolore nel corpo suo. Giesu Christo Signore ne sia laudato.

*De i beati Stigmati, che il Signore g'i diede nella città di Pisa, & de i dolori immensi, & senza dubbio mortali, se miracolosamenti non gli fusse stato sostenuta la vita. Cap. XXII.*

LOngo tempo dopò che le sopraſcritte mirabili coſe accadero, mi trouai con queſta ſacra ſpoſa nella città di Piſa, doue vna domenica mattina li celebrai nella Chieſa di Santa Chriſtina, e gli miniſtrai il venerabil Sacramento. Onde eſſa al coſtume ſuo ne rimaſe aſtratta in eſtaſi lungo ſpatio di tempo. Et aſpettando noi come era ſolita, che ritornaſſe ne i proprij ſenſi, e ci faceſſe partecipi delle beate conſolationi, & viſioni ſue. Queſta volta contra ogni ſua vſanza, in quella ſoſpenſione moueua alquanto il corpo, & compoſeſi a modo deuoto, come chi deuotamente aſpetta dal Signore alcun dono, dritta cõ la perſona, e con le ginocchia in terra, con le braccia, e le mani eſteſe in modo di croce, moſtrando nella glorioſa faccia vn nuouo, e mirabile ſplendore. Et dopò, chè coſi ſtette alquanto tẽpo, la vedeſimo cadere in vn momento come ferita repentinamente da crudeli ſaette, e quaſi ſubito riportò l'anima ne i proprij ſentimenti corporali. Et poſata per vn poco mi fece domandare, & diſſemi. Siate certo padre, che per la miſericordia di Gieſu Chriſto, i ſtigmati ſuoi io porto nel corpo mio, io vedeua, Padre, il Signor mio con grandiſſima luce diſcendere ſopra la ſerua ſua: & volendo l'anima mia correre all'incontro al Saluator ſuo, fece impetuoſo sforzo al corpo, & fello drizzare, come poteſti vedere. Allhora diſceſero dalle margini delle piaghe del Signor mio cinque raggi ſanguinolenti: dui verſo le mani, & dui verſo i piedi, & vno al fianco ſiniſtro lato, non a trauerſo, ma a dritta linea verſo il cuore. Inteſi ſubito il miſterio, & cridai con la voce: non corporale, ma della mente. Ah Signore non appariſchi, ti prego alcun ſegno nel corpo mio. Et a pena finita fu la parola, che io viddi quelli medeſimi raggi mutar il color ſanguineo, in molto ſplendore, & forma di pura luce, & in quel modo il mio corpo gli riceuette. Io allhora vedendo il caſo, diſſi. Ben ci accorgeſſimo figliuola a i tuoi geſti di ſimil miſterio delle ſtigmate. Ma dimmi, hai tu dolore ſenſibile in quei luoghi? Et eſſa, gettato prima vn cordialiſſimo ſoſpiro, diſſe. Tanto è il dolore, che in tutti i ſenſi del corpo patiſco, & maſſime circa il cuore, che ſe Dio

non

non fà nuouo miracolo: poco durerà la mia vita in questo corpo, & breui giorni saremo insieme: Nõ senza molta molestia di cuore notai le sue parole, & staua considerando, se vedeua alcun segno in lei d'attual dolore. Essendo dunque fuor della capella doue interuenne il gran caso, & tornata a casa subito, che la vergine entrò nella camera, venne manco. Et correndo tutti la vedeuamo tramortita, & quasi morta, & disperati quasi d'ogni salute, la piangeuamo, & desiderauamo come carissima, & dolcissima madre in Christo. Et poco stette, che ritornò in se; & dopò, che noi prendessimo il consueto ristoro del cibo di nouo mi disse: Padre, se Dio non pone rimedio, pochi giorni posso durare con voi. Dio sà, che ferita mi fusse al cuore quella parola, & per questa cagione chiamai tutti i famigliari suoi figliuoli, & figliuole, che dinanzi a Dio haueua partorito. Et esortai, quanto sappia far continue, & feruenti orationi al Signore, che si degnasse non così presto rapirci la nostra madre, nè ci togliesse sì fedel barca, & sicuro timone ne i trauagli, & pericoli del tempestoso mare del presente secolo. Piacque a tutti la mia parola, e fatti di vn'animo, e d'vn cuor medesimo, andassimo prima a lei, & la supplicassimo con queste parole piene di lacrime. Noi sappiamo bene madre, che tu desideri scioglierti da questa vita, & congiungerti per eterno col sposo tuo: ma risguarda vn poco i tuoi figliuoli, che tu lasciaresti orfani, & infermi. A te stanno salui i premij tuoi, a noi se apparecchiano continui pericoli in tante turbulente tempeste di questo mare. Sappiamo ancora Madre, la carità del sposo tuo verso te, che non ti può negar cosa che tu vogli. Pregalo tu dunque, che per qualche tempo ti conceda al mondo per salute, & fermezza nostra. Noi ancora pregheremo: ma che possiamo noi, pieni di peccati, nel conspetto suo? Tu dunque prega per noi madre, perche tu ancora ami la nostra salute, più che noi medesimi, & più certamente la puoi ottenere dal sposo tuo. Così finissimo di parlar, ma non già di piangere: quando questa santa così rispose. E già longo tempo, ch'io renontiai la propria volontà al mio Signore. Lui dunque in questo, & ogn'altra cosa facci quanto gli pare io vi amo per certo con tutte le viscere, & ho molta sete della vostra salute: ma non vogliate temere, molta più sete n'ha lui, & tanto più cura, quanto più vale il suo sangue con il qual vi ha ricomprati. Sia dunque fatta la volontà sua, e la sua volõtà è, che voi siate santificati, & salui d'eterna salute, come lui è sãto, vero, & eterno Saluatore.

Io non

Io non ceſſarò di pregare, che in ogni coſa facci la ſua volontà laquale non dubito, che ſarà il voſtro meglio in queſta parte. Rimaueſſimo a le dette parole tutti sbigottiti, & pieni di lachrime. Fin che'l ſeguente Sabbato ne diſſe, come Dio haueua eſauditi i noſtri deſiderij. Et la Domenica ſeguente ne foſſimo certificati, peroche communicandoſi eſſa, patì nuouo eccesſo di mente, & d'altra ſorte che quello della Domenica paſſata: peroche, quanto quello fu deſtruttiuo del corpo: tanto fu queſto pieno di riſtoro e di ſantità: & allhora io diſſi con molta letitia. Veramente le voſtre lachrime ſono ſalite in Cielo. Et per chiarirmi meglio, la domandai, ſe quel dolore delle ſtigmate riceuute, duraua più Et lei riſpoſe: Non ſolo non mi dura in cambio di dolore, vi ſento fortezza & conforto ſenſibile. Dio ha eſaudito le noſtre orationi, & a me prolongato l'afflittioni, di tutto eſſo ne ſia laudato.

Hor perche molti hanno molto combattuto, ſopra queſte ſtigmate benedette di eſſa Vergine per le quali ſono accadute molte inſolentie in dishonor di Dio ne ſanti ſuoi. Liberamente, & con manſuetudine mi par debito ammonir tutti quelli, che ſi preſumono eſſer ſerui di Gieſu Chriſto, che qualche volta ſi laſcino i zeli, & le contentioni, che non ſono ſecondo la ſcientia. Nè Franceſco, nè Domenico, nè Caterina, come diſſe San Paolo di ſe ſteſſo, & di Apollo, & Cepha ſono ſtati altri che miniſtri di colui, che è la viua pietra, il primo fondamento il datore, & l'augumentatore d'ogni gratia, & d'ogni dono. Lui ſolo per noi è crocifiſſo, di cui la laude ſi accreſce, & la gloria, quanto più eſtendono i ſuoi doni in molti. Gode Caterina delle ſtigmate glorioſe di Franceſco. Et non manco Franceſco delle ſtigmate di Catherina. Sono loro ben concordi in cielo. Perche dunque non ſi concordiamo noi in terra ſe ſiamo veri figliuoli loro? Perche non facciamo le opere loro? Che nuoce alla Chieſa, che ſcandalo è de' fedeli, che diminution della gloria di Franceſco, ò della famiglia ſua, che Caterina ancor habbi riceuute le ſtigmate del ſuo Signore. Veramente queſte ſono quelle contentioni, che dimoſtrano (come dice San Paolo) che noi ſiamo carnali & derosi dell'honor proprio, & non di quel di Dio. L'honor proprio è piè di zelo poco giuſto, però ſi vede diminuire nell'honor del proſſimo, ma non è coſi l'honor del Signore da cui procede ogni dono, perche quello magnifica, & eſtende quanto più appariſce la bonta ſua diffuſa in molti de i ſerui ſuoi. Non ſieno dette queſte parole ne riceuute a ſiniſtro fine, ne perche io voglia con-

ten-

tendere,o por disputa sopra ciò. Io voglio obedire più presto a Paolo, che dice che'l seruo di Dio debbe fuggire le questioni, & contentioni inutili,che non danno edificatione, ma più presto souerteno i semplici che odono, & fanno scisma ne i popoli. Et Gregorio dice che doue stà salda la fede vuol credere più presto che contendere, cosi concludo io. Io credo a tutti che haueßero ardire, di negare le stigmate di Caterina,& voleßero contendere che essa fusse stata,o buggiarda,o ingannata,ouero che Maestro Raimondo, che cosi chiaramente lo testifica sia stato mendace. Questi tali habbino vittoria cõtra me,e perche sia maggiore. Io confesso ben io, ch'io credo fermamente( anchora che alcuni impij lo nieghino,& altri in parte sinistra la vadino interpretando,come scriue il Petrarca, in vna delle sue Epistole)che'l glorioso Francesco hebbe le stigmate visibili, dono certamente grande,e segno di grande amore di Dio verso lui. Et del resto tutti quelli sauj,che beffano simil cosa protestandogli che Dio grauemente gli punirà,come superbi detrattori alla sua bontà, nei quali appare sempre buono, & mirabile a cui sia laude, & gloria sempiterna.

*D'un'altro beatißimo rapto,& della tenerezza della conscientia della Santa Vergine.* *Cap.* XXIII.

NElla glorioßa festa della conuersione dell'Apostolo S. Paolo, fu rapta questa Vergine più singolarmente, in modo che tre giorni, e tre notti intere rimase immobile,& senza alcun vso de i sensi. Alcuni diceuano ch'era morta, o proßima alla morte. Altri che( come interuenne all'Apostolo) era rapta fin'al terzo Cielo. Et quando passati tre giorni ritornò ne i suoi sensi staua come quello che desto da vn profondo sonno, nè in tutto dorme,nè in tutto veglia. In questo, ecco frate Tomaso da Siena suo Confessore cõ vn'altro compagno Frate Donato da Fiorenza,che vẽgono a visitarla,vedendola in quel modo, mezza fuor di se stessa per eccitarla dißeno. Volete voi venire con noi, che vogliamo andar a visitar vn famoso heremita,c'habita nel romitorio? Et essa subito, come chi mezzo dorme,che risponde,& non sà come,rispose che s. E a pena passò la parola, che gli venne tanto rimorso di cõscientia,che per intenso dolore suegliandosi in tutto,non poteua satiarsi di piangere, parẽdogli hauer detto la bugia, & contra la sua intentione, onde sommamente

mente ſdegnata contra ſe ſteſſa coſi diceua. O peruerſiſſima ſopra tutte le femine, queſto meritauano le diuine, & ſecrete viſioni, che la bontà infinita a queſti giorni ſi è degnato moſtrarti? Queſte ſon quelle verità che ti furno inſegnate in Cielo? Queſti i frutti della dottrina inſpirata nell'anima con tanta benignità del Spirito ſanto? Almeno foſſi prima gionta in terra, che tu lo pagaſſi ſimil moneta delle bugie, tu hai mentito a i ſacerdoti, & padri dell'anima tua, ſapendo bene, che non era di tua intentione viſitar heremiti: ò peſsima femina, ò miſerabile. Et moltiplicando ſimili amariſſimi lamenti, deliberò perſeuerar in terra altri tanti giorni, & altre tante notti, ſenza far altro che piangere, & coſi fece.

O abiſſo ineffabile de' giuditij di Dio, & della ſua prouidentia: io non dubito che permetteſſe il Signore quella bugia (ſe bugia ſi può dire) accioche l'altezza delle reuelationi non l'innalzaſſe ſopra ſe, come ancora permeſſe à San Paolo per queſta cagione lo ſtimolo della carne. Nè ſi può dire veramente bugia, quella poiche ſopragionta in quel modo all'improuiſo, & quaſi fuor di ſe ſteſſa, per l'habito laudabile dell'affabilità ſua, come deſideroſa di compiacere, & come quella ch'era deuota de i ſerui di Gieſu Chriſto, & de i ſanti luoghi in quel modo ſubitamente riſpoſe. Ma è coſtume dei Santi grandi, & ſingolarmente illuminati da Dio, come leggiamo del glorioſo Paolo, che i difetti ne gli occhi noſtri reputati minimi, nella più chiara luce della carità loro, appareno grandi, circa il ſopraſcritto rapto, ſeppi poi da lei, che le coſe c'haueua veduto in quei giorni, eran ineffabili, nè ſi doueuano dishonorar parlandone con le noſtre parole piene di difetto, nè ancora ſi poſſon communicare à gl'huomini mortali, per non eſſer capaci di tanta luce, come teſtifica il medeſimo Apoſtolo.

### *D'altre reuelationi, & di nuoua tenerezza de la conſcientia contra ſe ſteſſa.* *Cap.* XXIII.

VN'altra volta gli apparue l'Apoſtolo S. Paolo & ammonilla, che ſenza intermiſſione eſercitaſſe l'oratione. La qual coſa facendo lei ſollicitamente, meritò hauer ſingolari riuelationi la vigilia della ſolennità del noſtro glorioſo Padre Domenico. Era quaſi per cominciarſi veſpero, quando piene d'alti ſecreti, vidde con gli occhi della mente entrar in Chieſa frate Bor

tolameo

tolameo da Siena, compagno del ſuo Confeſſore Frate Tomaſo, a cui eſſa tal volta ſoleua confeſſarſi, & con quello fiducialmente conferir i ſuoi ſecreti. Et facendoſegli incontra l'auisò che haueua alcuna coſa da narrargli. Poſenſi dunque a ſedere, & lei cominciò coſi. Padre, io vedo hora più chiaramente il noſtro Padre Domenico, che non vedo voi, & più preſente è a me lui, che voi. E poche altre parole potete dire, che ecco vn ſuo fratello carnale paſſandogli appreſſo fece ombra, & vn poco di ſtrepito con i piedi, laquale aſſai volſe la teſta, & riſguardollo. Ma ſubito ritornata al ſtato di prima, tocca grauemente nel cuore, ponendo fine al cominciato parlare, ſi diruppe in amari pianti, & angoſcioſi ſingulti. Aſpettaua quel padre il fine di queſto piangere, & non venendo, cominciò a confortarla, & ſollecitarla, che ſeguitaſſe il principiato ragionamento. Ma eſſa impedita dalle lacrime, & ſingulti, & cordial compuntioni, non poteua riſponder alcuna parola. Et dopò lunga dimora, a pena ritrahendo la facoltà della fauella, diceua amaramente contra ſe ſteſſa. Ehi miſera me, Et chi fàrà mai vendetta, contra tanto graue peccato? Et domandata dal padre, che peccato foſſe quello, che diceua, riſpoſe. Oime, nõ hauete veduto voi queſta iniquiſſima femina, come ha hauuto ardire, mentre che Dio gli moſtraua le marauigliose coſe ſue, volger gli occhi, & la teſta verſo la creatuaa? Et marauigliato quel padre di tanta tenerezza di conſcientia, & vedendola ſcuſare, diceua. Troppo ſtranamente vi lamentate di sì picciola coſa, perche fu tanto breue quel voſtro volgerui, che a pena ch'io l'habbi potuto auuertire. Allhora diſſe eſſa. Deh, ſe voi ſapeſte che riprenſione me n'ha fatto queſto punto la beatiſſima Vergine Maria; per certo, voi ancora piangereſti meco, & detto queſto, ſi poſe ſilentio, fin che ſi confeſsò, e con pianti ſe ne ritornò alla camera ſua. Diſſe ancora dipoi, l'apoſtolo Paolo ſi duramẽte la riprese del perdimento di quel minimo tempo, che haurebbe eletto più toſto qualunque confuſione in preſentia di tutti gli huomini del mondo, che quella vergogna, c'hebbe per tal riprenſione dello Apoſtolo, & aggiongea. Penſate, Padre, che confuſione ſarà quella de gli ingrati peccatori, dinanzi al conſpetto del ſommo giudice, quando giudicarà il mondo con Maeſtà, & potentia, quando alla faccia d'vn ſolo Apoſtolo ſuo non ſi può ſoſtenere. Et promettoui, che ſe quando io lo viddi ſi terribilmente riprendermi, non ſi foſſe preſentato dinanzi a gl'occhi vn'a-

gnellino manſuetiſſimo, e pieno di ſplendore; non haurebbe il cuor mio potuto ſoſtenere tanta confuſione.

*Digreſſione fatta dal traduttore, per gli huomini, che non intendono le coſe di Dio; ne de i ſerui ſuoi, & per queſto ſpeſſo le beffano. Cap.* XXV.

NOn mi ſarebbe marauiglia, ſe molti ſaui ne gli occhi loro, e faſtidioſi ſuperbi derideſſero queſto coſe, come troppo rigoroſe, e ſuperſtitioſe. Per ilche ben dice l'Apoſtolo. L'huomo animale, intende le vie del Signore, e maſſime le vie che ſingolarmente tiene ne' ſerui ſuoi. Veramente quello, che non conoſce, ne ama Dio, come debbe, non ſi può diſcernere la grandezza delle colpe, che contra lui ſi commettono. E chi non conſidera gl'immenſi, e continui benefici, che aſſiduamente offende ſopra il capo de gli huomini, non comprendere la molta ſoprabondante ingratitudine noſtra. Ahi miſeri noi, & anco ſenza intelletto che non cõſideriamo con giuſti occhi, l'altezza di Dio, e la propria baſſezza? Come non vediamo, che tutti i beni, c'habbiamo, o d'anima, o di corpo, procedono da lui, fontana redondante d'ogni bene, Hor numeri l'ingrato huomo, gli alti doni, del dolce Dio. Prima della creatione, & della dignità, della creatione, nellaquale ſi troua poſto ſopra tutte le creature corporali, eſſendo fatto huomo ad imagine, e ſimilitudine della Santa Trinità, veriſſimo e ſimpliciſſimo Dio. Attenda poi la eccellentia del fine, alquale deſtinato che l'eterna, & beatiſſima viſione delle diuine bellezze, onde ne riuſciſſe l'abbondantia di ſempiterna pace, & letitia. Riconoſca come queſto fine, e ſomma beatitudine era perduta per la antiqua diſobedientia del primo padre, & oltre a queſto, per propria ingratitudine, e continui peecati ogni giorno la maggior parte de gli huomini la riperdono. Riſguardi finalmente cõ la luce della Santa fede, l'eſtrema benignità di Dio. & veda in che dolce modo ha proueduto reſtituircela ogni volta, che la vogliamo. O clementiſſimo Padre, che modo è queſto che tu hai tenuto ſaluando la giuſtitia, a rènderci la miſericordia nella tua pace? O felice orecchie, che poſſono ritenere queſta verità. Mandaſti tu immenſo padre l'vnigenito tuo figliuolo in terra, la faccia, & la figura di tutta la ſoſtantia tua in tutto, e per tutto, ilquale è ſimile a te padre, vero e perfetto, e medeſimo Dio. Tu lo mandaſti, e vi venne, non partendoſi mai da te, con ilquale indiuiſibilmente ſei ſempre congionto, ma ven-

venne apparendo nel mondo in questi sordidi vestimenti di que sta nostra carne passibile, & mortale, venne humile, e manſueto, senza strepito, ò figura di giudice: Venne eſinanito d'ogni sua gloria ne gli occhi nostri, solo per satisfar alle colpe dell'ingrato huomo nimico tuo, e rendergli l'amicitia, e la pace tua. Venne dunque ne' luoghi de gli huomini, & da te eletti: Venne nell'eletto popolo tuo, a cui tu lo promettesti, e dou'era degno esser con maggior honore riceuuto, & quiui fu disonorato, riprouato, & finalmente con ingiurie & con bestemmie crudeli & con rabbia serpentina condennato, & vccisо, in horrenda & lunga, e spauenteuole, & obbrobriosa morte, piena d'altissimi dolori, & ignominie. Et ecco il colmo della stupenda misericordia tua. Viene Dio vnigenito figliuol tuo per la salute dell'huomo, & l'huomo l'vccide. Vien per lauarlo del peccato, & lui aggiunge incomparabil peccato. Et quando tu doueui per tanto peccato di nuouo adirarti contra la grande ingratitudine del perso huomo: (ò ineffabil bontà) tu per contrario allhora diuentasti placato, perche tu compiacesti al tuo figliuolo, il quale innamorato del tuo nimico con amorosa voce diceua, Padre perdona a quelli, che non sanno quello che si fanno. Padre io ho sete, quasi dicesse, come tu bene intendesti. Dammi da beuere. Costoro dicono, ò padre, ch'io son beuitore, & deuoratore, & dicono il vero. Veramente io ho sete delle anime, io desidero deuorare gli huomini, & portargli meco nel regno tuo, Ordina tu Padre sapientissimo, di cui è infinita la sapiētia. Io conosco, perche tu me l'hai data, e ciò che è tuo, è mio, ordina (dico tutto quello che riceuo indegnamente dall'huomo, la dignità dell'huomo, sia la morte, la sua vita, i miei dolori partorischino i suoi; iaceri, il dishonor mio è la corona che mi hanno posta in capo, guadagni a loro honore, & regno perpetuo nella casa tua. Pagati largamente, amantissimo padre, sopra l'abondantia del mio sangue, & renditi satisfatto intieramente d'ogni debito, a che l'huomo è obligato. Non ricercar altro dall'huomo, padre mio benignissimo, se non che riconosca il tuo figliuolo, & che accetti con occhio di gratitudine il prezzo della sua vita, & della sua gloria. Hor ecco l'amor mio immenso paterno, che nulla può negar al carissimo figliuolo Accettò dunque da lui in questo modo nella pregiata valuta del sangue suo, ogni satisfattione per l'huomo liberandolo dalla colpa, & debito, che esce della colpa, trahendole dalle bra n

che del Leone rugente, porgendogli il ſanto baſcio della pace, & facendolo ſuo figliuolo, fratello dell'Angelo, & di Dio. Riceuendolo nella caſa ſua alla propria menſa, & moſtrandogli ogni ſecreto theſoro, che ſi troua ne' beatiſsimi forzieri della ſua deità: & chi altamente conſideraſſe ſopra tante miſericordie con purificata luce della fede; per certo riſguardarebbe con giuſto occhio, che contra il benigno Signore ogni offenſione, che par minima, è grande, coſi riſpetto alla grandezza di lui, che è offeſo, & alla noſtra baſſezza, che l'offendiamo: come riguardati i ſommi, & immenſi beneficij riceuuti, & che di continuo da eſſo riceuiamo. Queſte coſe vedono in più certezza di lume, i veri ſerui di Dio: & però meglio giudicano la qualità del peccato. Queſto vedeua l'illuminata Vergine & oltre a queſto, conſideraua molti altri doni, & ſingolariſſimi priuilegij, che ſpecialmente gli haueua il Signore benignamente conceſſo. Ricordauaſi della ſententia della dolce, è prima verità del maeſtro ſuo, che chi più riceue, più è obligato, onde proteſtaua a' ſuoi diſcepoli, dicendo, ſe la voſtra giuſtitia non ſarà più abbondante, che quella de' Fariſei, e Scribi, non entrerete nel Regno de' Cieli. Ne ſenza cagione il deuoto Bernardo diceua, che le parole ocioſe ſono beſtemmie nella bocca di quelli, che fanno profeſſione d'eſſer ſerui di Gieſu Chriſto. Ecco dunque buone cagioni, doue nella ſerua di Gieſu naſceua ſi tenera conſcientia, e ſi purgato giudicio ſopra le colpe, è tanta confuſione. E tutto queſto ſenza dubbio permetteua la bontà di Dio, per tenerla più humile, e più timorata, è cauta di continuo fortificandola, e confortandola in queſta infirmità. Et ancora, acci oche eſſa più miſericordioſa foſſe col proſſimo ſuo hauendo qualche eſperientia della fragilità commune, della quale in queſta vita non è a noi poſſibile liberarci in tutto. E d'ogni coſa ſia Dio benedetto, e degniſi per i meriti di tanta ſua ſerua farci partecipi di quella ſalutifera luce, che fa conoſcere qual ei ſia, & quali ſiamo noi, la bonta ſua, & i difetti noſtri. Amen.

*Della reuelatione, circa l'eccellentia del beatiſſimo Patriarca Domenico, & de i ſuoi veri figliuoli.* *Cap.* XXVI.

VN'altra volta narrando le reuelationi, che eſſa compunta dal peccato, laſciò interrotta ſopra il Patriarca Domenico. Affermaua

Affermaua come attualmente vedeua (quando anchora lo referiua per effergli impreſſo in viſione imaginaria) come l'eterno padre dall'immenſa ſua bocca produceua il coeterno vnigenito vero ſuo figliuolo, il qual nella natura humana che vedeua aſſunta, ſe gli preſentaua ancora vero huomo. Dopò queſto vedeua, non già dalla bocca, ma dal petto d'eſſo padre procedere il glorioſo Domenico, circondato da molta luce, & chiariſsimi ſplendori, & vdiua da vna voce (che da quella bocca procedeua) eſpreſſamente queſte parole, la dilettiſsima figliuola, ho produtto, come tu vedi queſti dui miei figliuoli, l'vno per natura, & l'altro per adottione. Et marauigliandoſi allhora eſſa Vergine di tanta comparatione ſeguitaua quella voce, eſponendo queſta comparatione in ſimil ſententia. Come queſto mio cariſſimo figliuol natural mi fu nella humana natura perfettiſsimamente obediente per fin alla morte, coſi queſto adottiuo dalla prima ſua età, per fin'à l'vltimo termine della vita, regolò ogni ſua opera, ſecondo l'obedientia de' miei precetti, & conſeruommi la purità del corpo, & dell'anima, riceuuta nella gratia del Santo Batteſmo. Et come queſto natural mio figliuol parlò al mondo, paleſemente, & rendette chiaro teſtimonio della verità ch'io gli poſi in bocca, coſi queſto adottiuo, ha predicato le mie verità tanto tra gli heretici, quanto tra i Cattolici. Et come il natural mio, mandò a predicar i ſuoi diſcepoli, coſi quello adottiuo ha mandato, & manda, & manderà i ſuoi fratelli, che viuono e viueranno ſotto la diſciplina ſua. Et di queſta cagione, a ſui, & a' ſuoi per ſingolar dono, e conceſſo intendere la verità delle parole mie, & non partirſi da quella. Et come il mio natural figliuolo ordinò tutta la vita ſua, & ogni operatione, coſi di fatti come di parole, alla ſalute dell'anime, coſi queſto adottiuo tutto'l ſtudio, & il ſforzo ſuo poſe per liberare le anime da lacci del demonio, che ſono errori, e peccati. Il zelo delle anime lo moſſe a piantar il ſuo ordine, & empirlo di buone piante, & fruttifere dottrine: & coſi in tutte l'operationi della vita ſua, & ancor nella figura, & diſpoſitione del corpo (come nella ſimilitudine l'ho moſtrato) in qualche modo lo feci ſimile al ſuo figliuolo naturale. Queſto eſſa teſtificò del ſuo padre Domenico a gloria del Signore & conſolatione de' figliuoli, militanti ſotto ſi felice ſtendardo di tanto Capitano. Et benche quello che eſſa veramente riuelò con la bocca ſua del Padre noſtro lo ſinceramente, &

fedelmente l'habbi ſcritto niente di manco non dubito che forſe molti ſi penſeranno queſte eſſer coſe come fabule, & finte di Frati ambitioſi, ò zelanti (poco ſecondo la ſcientia) dell'ordine proprio, i quali riducono a contentione, ciò che ſecondo l'affetto proprio ſi penſano, eſaltando, & ponendo ciaſcuno il ſuo Santo nella ſedia che gli pare, chi gli da quella di Lucifero, l'altro lo pone ſopra Giouan Battiſta: quell'altro, che è peggio, ſopra tutti gli Angeli, che ſopra Pietro, e Paolo. Et ſopra ſimili ſogni naſcono le contentioni, & le ſciſme tra quelli che ſi chiamano ſerui di Dio, & molta ſouerſione di chi ode. Ma è ben vero, che'l Padre noſtro Domenico, & alcuno de' ſuoi beati figlioli in queſta parte poco ſi poſſon laudar de' ſuoi: perche il peccato noſtro è più toſto pēduto nella parte contraria, peroche habbiamo noi ſtelli occultati gli egregi fatti, & miracoli ſingolari precipuamēte del noſtro Capitano Domenico, come nelle Croniche noſtre ſi manifeſta. Et ciò fu per timore di ſcandalo nella plebe, accioche non riputaſſero i poco pietoſi, che tal coſe foſſero finte, per tender reti a denari, & candele, & fauori popolari. Et coſi è piacciuto al Signore che ſieno aſcoſte al Signore molte delle egregie, & ſingolari opere del ſuo imbaſciadore, & portatore del ſuo nome, Glorioſo Domenico, & de' ſuoi eletti figliuoli. Hora ſuperato io da conſcientia, vedendo manifeſtamente che Dio ſi diletta eſſer glorificato nelle opere de i ſanti ſuoi, degnandoſi dar proprio & grauiſsimo teſtimonio al ſeruo fideliſſimo, nella ſua caſa, Domenico: non ho temuto, per piacer alle pietoſe orecchie che lo vorranno riceuere, incorrere nelle detrattioni, e beffe de' maligni, narrando fedelmente a quello che noi ſappiamo: & non parlando di noſtro capo per alcun zelo, ò buono, ò cattiuo, della qual coſa ne ſia teſtimonio il Sig. il qual è ſolo inueſtigatore, & giudice de' ſecreti de' noſtri cuori.

*Come la Santa Vergine venne in tanta abondantia di carità, che ſi diſtruggeua di ſcioglierſi da queſta vita, & eſſer con Chriſto, & come mirabilmente per queſto ne guadagnò la Croce, & tutte le ſorti delle paſſioni, che ſoſtenne il ſuo dolce ſpoſo per noi.* Cap. XXVII.

RItornando hormai al propoſito dell'hiſtoria noſtra, la Santa Vergine era già venuta in tanta abondantia di gratia, che ſtaua buona parte del tempo aſtratta da i ſenſi, & abſorta in Dio, riceuendo continue beate impreſſioni, & diuine illuminationi, conuer-

conuerſando in queſto modo, molto più in cielo, che in terra. Onde ne diuenne tanto languida, & inferma di corpo, che non poteua più partirſi di letto, & coſi languendo, infiammata del diuino amore: non poteua di altro ragionar, che del ſpoſo ſuo, e come inebriata di potente vino, ſoleua ſpeſſo amoroſamente repeter queſte parole. O dolciſſimo, & amantiſſimo giouane figliuol di Dio, & di Maria Vergine quiui eran tutti i ſuoi penſieri. Queſto ſolo era il cibo della ſua vita, il ſonno, e beata quiete. Et le nozze ſue eran profondiſſime meditationi, altiſſime contemplationi, rapti, & eccelſi beatiſſimi ne gl'amoroſi & ineffabili abbracciamenti ſpirituali. Et non veniua mai il Signore, che non gli portaſſe nuouo fuoco & voleua che di continuo molto più ſi accendeſſe. In modo, che eſſendo per tanto caldo ben maturo queſto dolciſſimo pomo, finalmente ſi riſolueua in amoroſi lamenti, dicendo: O più che amantiſſimo Signor mio, perche debbe più ſtare in queſta miſera vita l'anima mia affettata de i veri abbracciamenti tuoi, della tua vera faccia, e vere voci, e vere parole? Deh Signore non uedi tu che ſotto il Cielo, non uedo coſa più, che mi diletti? Et non amo più creatura, ſe non per tuo amore? Non vedi tu, che vedi il tutto, che ogni coſa mi porta faſtidio, e puzza, eccetto tu & la bellezza tua. Come dunque comporti, che per cauſa di queſto viliſſimo corpo io ſia impedita dalla vera viſione della vera, e veramente beata faccia tua? Ah clementiſſimo ſopra tutti i ſignori, togli, togli, l'anima mia. Liberami dalla morte di queſto corpo, perche l'anima deſidera ſcioglierſi, & eſſer teco. Et in queſte parole riſoluendoſi tutta in lachrime, accendendoſi in infocati ſoſpiri, & anguſtiandoſi in frequentia d'angoſcioſi ſinghiozzi, quaſi tutta ſi uedeua mancare. Et allhora il dolce Signore conſolandola, dolcemente diceua. Io cariſſima figliuola, (come teſtifica i diſcepoli miei) con molto deſiderio haueua deſiderato mangiare quella ultima Paſqua, & entrar nella gloria mia, ſedendo alla deſtra del mio Padre, ma ſoſtenni nondimeno con gran patientia per fin al tempo determinato da lui, accioche foſſe adempita, non la mia, ma la ſua uolontà. Impara tu dunque figliuola ad eſempio mio, aſpettar il tempo, che io ho poſto, nella mia volontà, circa al fine della uita tua, & ſoſtieni patientemente queſto tuo ſanto deſiderio, che tu hai di unirti perfettamente con me eterno bene dell'anima tua. Alle qual parole ammaeſtrata, & animata la ſanta ſerua, riſpoſe prontamente Signore

ſia fatta la volontà tua, & ogni tuo beneplacito in cielo, & in terra. Ma dapoi che non mi è lecito per queſto ſpatio di tempo vnirmi teco Signore nelle beatitudini, non mi negare almeno che io mi vniſca in tutte le tue paſſioni, partecipando di quelle, includēdoci in fine l'vltima paſſione della tua Santa Croce, quando per il vehemente dolor rendeſti il ſpirito al padre tuo. Coſi hauendo intenſamente ſupplicato, ſenza dubbio alcuno per eſperientia conobbi eſſer ſtata gratioſamente eſaudita, & noi anchora ne foſſimo certificati, vedendola, in continui acerbiſſimi dolori. Et eſſa ſteſſa in ſecreto mi diſſe, che non ſoſtenne il Saluator noſtro alcuna ſorte di paſſione, della qual non haueſſe in lei in qualche modo participato. Et per queſto, mirabilmente ſi dilettaua ragionare della Croce del Saluator, & riuelaua ſopra ciò ſtupendi ſecreti, & inaudite eſpoſitioni ſopra i Santi Euangelij, non mai ſcritte da alcuno eccleſiaſtico Dottore, delle quali appreſſo ſi farà mentione.

*Come portando la croce di Gieſu continuamente nel corpo, di quella con mirabil di ettione ſoleua ragionare, dichiarando ſopra le diuine ſcritture, che di ciò trattano ſingolari, & inauditi miſterij.* Cap. XXVIII.

SOleua (ragionando ſpeſſo della Croce del Saluatore Gieſu Chriſto) riuelarci molte preclare ſententie, e molto prouocatrici all'amor ſuo. Et tra le altre, conſtantemente affermaua, che il dolce Gieſu dal primo punto della concettione ſua fin all'all'vltimo termine della vita, portò vna continua Croce nel ſuo cuore. Et aſſegnaua prima la ragion, che ſtrettamente cōuince, dicendo. Non è egli certiſſimo, che il mezano tra Dio, e gl'huomini, vero Dio, & vero huomo Gieſu Chriſto, dal primo inſtante della ſua concettione, fu in ogni plenitudine di gratia, e di ſcientia, e ſapientia, e carità perfetto? In modo che non fu neceſſario ch'imparaſſe alcuna coſa da perſona, o del cielo, ò del mondo. Adunque eſſendo coſi ripieno di carità e di gratia, perfettiſſimamente ama Dio, & il proſſimo ſuo. Et eſſendo perfetto in ſcientia, & vedeua chiaramente Dio eſſer priuato dell'honor, e del timore, & reuerentia, della quale l'huomo era debitore. E conſequentemente conoſceua, che l'huomo s'era fatto alieno, e priuo del fin ſuo, e dell'eterna felicità. E da queſta notitia & amore, ne ſeguitaua vna mirabile, e continua Croce, e paſſione nell'anima ſua, ſitibonda coſi dell'honor di Dio, come della ſalute

la ſalute del proſſimo. E vedendo, che l'vn, e l'altro, cioè la reſtitu tione dell'honor di Dio, e della ſalute del proſsimo, era poſta per volontà del padre, nella croce, & eſtrema paſſione, & morte ſua, però ſoſteneua vno aſsiduo, & penoſo deſiderio di pagare queſto debito. Il quale deſiderio non era altro, che vna continua croce cordiale, fin che con effetto nelle proprie membra non la riceue ua. Et aggiongeua. Quanta afflittione fuſſe queſto tardare di pagare per noi queſto debito, & liberarci dalla ſententia, & ira del padre, quelli ſoli lo poſſono per congiettura intendere, che amano Dio con tutto il cuore, & con tutta l'anima, & tutta la mente, & forze loro, & il proſſimo come ſe ſteſſi. Queſti poſſono giudicare da i proprij loro deſiderij, delle pene, per l'honor di Dio, & ſalute del proſſimo, quelle del noſtro Signore, & Saluatore, ha uendo però riſpetto che ogni noſtro amore, quantunque grande, & intenſo verſo Dio, & il proſſimo noſtro, è nulla, a comparatio ne dell'amor ſingular di Gieſu Chriſto, verſo il padre ſuo, & l'humana creatura. Et però il deſiderio ſuo, circa l'honore del Padre, & la ſalute noſtra, fu incomparabilmente ripieno di maggior afflittione, per fin che con effetto non vidde renduto, & reſtaurato l'vno & l'altro, cioè a Dio, l'honor debito, & all'huomo, la perduta gloria, & queſto volſe dichiarare a i diſcepoli, quando diſſe. (Deſiderio deſideraui manducare hoc Paſcha vobiſcum,) queſto ancor ſignificaua nella ſanta oratione ſua al Padre eterno, quando diceua. Padre transferiſci da me queſto calice, come s'apertamente diceſſe. Hora è tempo padre, che queſto calice, il quale aſſiduamente ho beuuto per deſiderio, dal primo punto del la creatione dell'anima mia, per fino queſt'hora, al preſente con effetto beua, patendo l'atroce morte, che io mi vedo apparecchia ta, & coſi finiſca queſt'amaro beuere nella Croce mortifera, ch'io deſidero, che tu accelleri. Perche allhora hauendo fine, veramente ſarà trasferito: cioè rimoſſo da me queſto calice, & haue rò adempiuta l'obedientia tua, & reſtituito a te l'honore, & allo huomo la ſalute. Et era queſto infocato deſiderio tanto più intenſo quanto più ſi appropinquaua a conſeguirne l'effetto deſiderato. Queſta fu vna delle eſpoſitioni, il Maeſtro inſegnò alla diſcepola, & ſerua ſua, circa le predette parole del Signore. Et io allhora, per la nouità della non più inteſa dichiaratione, gli replicai. Che dite voi madre? Hor non ſapete voi, che communemente i ſanti Dottori eſpongono quel paſſo dell'Euangelio più toſto al contrario? Volendo che'l Signore ſecondo

la parte

la parte ſenſitiua, domandaſſe più preſto di nõ hauere calice, che di beuerlo. Volendo in quella parte dimoſtrarci, che era vero huomo, & che la carne faceua repugnantia naturalmente alla propinqua, & imminente paſſione. Et coſi vuol dar eſempio, & dottrina a gli huomini debili, & inferni, che nella morte naturalmente ſono coſtretti patire alcuna perturbatione, accioche vedendo che ciò fu nel capo noſtro, ilquale preſe tutte le noſtre infirmità, eccetto il peccato, non prendeſſero diſperatione, ma ſi confidaſſero nella bontà di Dio, & ſperaſſero, nella futura, & nuoua vita che a giuſti comincia nella morte. Et eſſa a queſto riſpoſe. Io ſo ben padre, che i dottori eſpongono quel modo, nè riprendo l'eſpoſitioni loro, & benche queſta, che il Signor mi ha moſtrato appariſca contraria; nondimeno è veriſſima, & può ſtare con quella ancora de i dottori, anzi quella ſenza queſta ſaria imperfetta, & mancherebbe la parola di Dio, del più illuſtre ſenſo. Padre il Signore fu capo, non ſolo de gli huomini deboli & infermi, che temono & fuggono la morte, ma anchora de gli animoſi, & gagliardi, che fortemente la ſoſtengono: ſcacciando da ſe ogni timore ſenſitiuo, e per queſto non ſolamente volſe eſſere eſempio il Saluatore a' deboli, quando pareua che trepidaſſe; & temeſſe, domandando che il calice gli foſſe tolto dinanzi ſecondo di ſpauento del ſenſo volendo dar conſolatione, & ſicurtà a quelli, che ſeguitando la parte ſenſitiua, fuggono la morte, moſtrando per queſto eſempio, che lo poſſono fare ſenza peccato, ſe altrimenti non appariſſe il commandamento di Dio: ma ancora volle eſſere eſempio de' forti, & gagliardi, per queſto diſprezzaua la parte ſenſitiua in virtù della ragione & del zelo dell'honor di Dio, & della ſalute del proſſimo, e non ſolo pregaua che gli foſſe tolto l'amaro calice, ma con tutto il cuore ſuppli caua che tantoſto gli foſſe dato: accioche più preſto veniſſe l'hora, & termine della ſua obedientia, & de i meriti ſuoi, & conſeguentemente della ſaluatione della generatione humana. Et nõ è inconueniente, anzi molto più vtile, & bello, eſporre il ſacro Euangelio con varie interpretationi, eſſendo la parola di Dio, piena di molti, & varij ſenſi, accioche ſia a dottrina, & eſempio di varij effetti, & ſtati, e condittioni de gl'huomini, confermandoſi a ciaſcuno ſecondo la qualità ſua. Prendino adunque i debili, & imbecilli di queſto Euangelico teſto, quella eſpoſitione commune de' ſanti Dottori, e laſſino prendere a i più forti, e gagliardi queſt'altra più ſingolare riuelata dal vero Maeſtro. Ne vi

ſia

ſia marauiglia, o dubio, come poſſino ſtare queſte due eſpoſitioni inſieme uere, eſſendo contrarie, e dicendo l'una, che il Signor deſideraua il calice, e dimandaualo, & l'altra, che più toſto pregaua, che gli foſſe leuato dinanzi per non guſtarlo. Peroche non è inconueniente, che in quella angonia, haueſſe tutti due queſti effetti contrarij, l'uno ſecondo la carne, che faceua l'officio della natura repugnante al proprio corporal male, l'altro, ſecondo il ſpirito, che conculcata la carne, con animoſa uittoria ſi eccitaua, & eſaltaua nel deſiderio della paſſione, & acceleratione di quella. Et quelle parole, uedete bene, ſe ſono acutamente conſiderate, quanto mirabilmente ſeruono a tutti due queſti effetti, & deſiderij del Signore. Et qui tacque la dotta diſcepola, & tacqui io ancora, non hauendo da reſiſtere alla gratia, e ſapientia ſua, fatto muto, e ſtupefatto alla efficaccia della uera dottrina, conoſcendo ueramente il detto della ſcrittura ſanta. Beato quello, il quale tu ammaeſtri, o Signore & che ti degni d'inſegnarli la ucrita della tua legge.

*Di un'altra noua eſpoſitione ſopra il medeſimo Euangelio, & altri ſecreti miſterij circa la croce, & come eſſa nelle paſſioni di queſta Croce paſsò ueramente della preſente uita.* *Cap.* XXIX.

VN'altra notabile eſpoſitione, eſſendo in eſtaſi, & abſtrattione, uidde riuelatagli dal maeſtro, come è notata da frate Tomaſo ſuo confeſſore. Diceua ſtando in quell'eſtaſi, & eccelſo di mente, che il Sign. Gieſu Chriſto, approſſimandoſi alla paſſione, e uedendo tutti i reprobi, & iniqui huomini, che perostinatione, & malitia s'haueuano a priuar del frutto de tanta Croce, uenne per amor loro in angoſciosa agonia, & tanta, che ſtillando ſudore di ſangue, per la molta carità, & miſericordia era conſtretto a dire. Padre s'è poſſibile, leua da me queſto calice, cioè. Padre mio grande è queſto calice, che mi ſi preſenta innanzi uedendo io l'eterna dannatione di tante anime, che ſenza cagione diſprezzaranno il ſangue mio, con tanta carità uerſato per loro. E però io domando, s'è poſſibile, che tu gli perdoni, e coſi mi ſi tolie dinanzi tanta amaritudine di queſto calice. E ſoggiongeua la ſpoſa di Chriſto, che ſenza dubbio hauerebbe ottenuto il Signor ciò che domandaua ſe aſſolutamente l'haueſſe domandato, ſapendo, che queſto era poſſibile, come lui ſteſſo dichiara, dicendo, Padre ogni coſa a te è poſſibile. Et era impoſſibile,

bile, che il padre haueſſe alcuna coſa negato al figliuolo, ma egli conſtretto dell'amore della giuſtitia (benche queſta tal giuſtitia, nè lui, nè il padre legaſſe, che non poteſſero far della creatura loro quanto gli piaceua, non eſſendo Dio obligato per alcuna giuſtitia alla creatura, ne potendoſi obligare, non hauendo maeſtro maggior di ſe ſteſſo, ne alcuna legge ſopra ſe) conſtretto dunque dell'amore di quello, che par veramente giuſto ne gli occhi d'ogni intelletto aggiunge al prego ſuo quella particola. (Verun tamen non ſicut ego volo, ſed ſicut tu,) come ſe apertamente diceſſe. Quantunque io amo ancora queſte creature, che per malignità propria vedo che mi odiaranno, & per ciò doglio della dãnatione, nella quale meritamente incorrono, & da queſta parte della mia miſericordia non vorrei l'eterno lor male, nondimenn, Padre io voglio più toſto la volontà tua della giuſtitia, che ancora è mia, che la mia miſericordia, che (come huomo) porto all'huomo, & coſi venne a cancellare ogni ſuo priego fatto per gli ingiuſti, & oſtinati, che non ſi vorranno correggere, confermando più toſto la volontà del padre, ſecondo la giuſtitia da lui ordinata, che chi non riceuerà, & amerà il ſuo figliuolo Gieſu Chriſto rimanghi nella morte. Altrimenti, ſe aſſolutamente haueſſe domandato la ſalute de i peccatori, ſenza dubbio haurebbe ottenuto, come lui medeſimo teſtificò quando reſuſcitò Lazaro, dicendo. Padre io ſon certo che ſempre mi eſaudiſci in ogni mia domanda, & a me tuo vero figliuolo non neghi alcuſa coſa: Et l'Apoſtolo Paolo a gli Hebrei, ſpecialmente di queſta tal oratione fatta nell'horto, dice. (Exauditus eſt pro ſua reuerentia.) Innamorata adunque queſta glorioſa Santa della paſſioni, & della Croce di Gieſu non poteua ceſſar di parlarne. Et ſoleua dire, che ſoſtenne il figliuolo di Dio tanti dolori, & tante atroci pene nel corpo ſuo, che non ſarebbe mai ſtato poſſibile qualunque altro huomo ſoſtenere tanto, ſenza che fuſſe morto più oltre. Et come l'amor ſuo verſo noi è ineffabile, è incomprenſibile, coſi furono le ſue pene, & paſſioni ſoſtenute per noi, ineffabili, & incomprenſibili, ſopra ogni natura di coſa, & ſopra ogni malitia di coloro che gliela miniſtrauano ſi crudelmente. Et chi crederebbe, diceua eſſa, che quelle ſpine di quella corona haueſſero penetrato il teſchio del capo per fin al ceruello? Et che a qualunque picciolo in peto che i miniſtri crudeli, trahendo qua & là, faceuano che le oſſe ſue ſi diſgungeſſero, & diſlogaſſero, come è ſcritto. (Dinumeraueratunt omnia oſſa mea,) ſe già lui ſteſſo

non

non haueſſe coſi voluto, per l'eccesſiuo amore che a noi portaua? Et volſe moſtrarcelo in quel modo, abbandonando mirabilmente ſe ſteſſo, & le ſue forze, & che ogni virtù, che poteſſe far reſiſtẽtia ad alcuna pena. Il voler dimoſtarci queſt'amore, fu vna delle cauſe principali della paſſione ſua, però che in altro più conueniente modo non poteua dimoſtrarlo, come ancora accade tra gl'huomini, peroche gli amici dimoſtrano l'amor ſuo ne aſſumer ſi pericoli, fatiche, affanni, & miſerie, & all'vltimo morte, l'vno per l'altro. Non dunque le forze de gl'huomini vinſero, & legorno Gieſu, ma l'amore: non chiodi di ferro lo tennero confitto in Croce: ma l'amore. Come poteuano gli huomini prenderlo, che al ſuono della ſua voce caddero in terra? Et come poteuano qualunque ſorte, o ragione di chiodi tenere le mani, e piedi di colui, nella cui poteſtà è ogni creatura, & a cõparatione della ſua forza, ogni fortezza è debile, anzi è nulla? Adũque la tutta la ſua paſſione fu opera d'amore, che volſe moſtrarci per tirarci in queſto ſingolar modo ad amore. Queſto, & altri ſimili altiſſime ſententie piene di fuoco la prudente vergine ci narraua, circa l'amoroſa paſſione del Saluatore Et affirmauaci, che qualũque ſorte di dolore del Signore eſſa haueua participato nel corpo ſuo, ben che non in quello alto grado, che Gieſu il ſoſtenne, perche a lei ſarebbe ſtato impoſſibile. Diceua ancora (per moſtrarci che per eſperientia intẽdeua della qualità di quelle pene corporali, qual fuſſe tra l'altre ſtata maggiore) che concioſia che tutte l'altre paſſioni, che eſſa hauea guſtato foſſero paſſate, vna niente di manco gli rimaſe. Et queſta fu nel petto per disgiuntione delle oſſa pettorali, queſta (diceua eſſa) ha in me ſuperato ogni dolore c'habbi già mai ſopportato, ò vuoi di teſta che era continuo, & intollerabile, o vuoi di dolori di fianco, da i quali grauiſſimamente era oppreſſa. Et certamente, la ragion naturale conſente, eſſendo quelle oſſa del petto ordinate dalla natura a defenſione del cuore, & del polmone. Et per ciò quella diſſipatione non può eſſere ſenza grauiſſimo diſſordine del cuore, onde facilmente ne procede tanto intenſo dolore. Ma come ſi ſia, certo è che queſta Vergine molti giorni ſoſtenne nel petto, e nel cuore ineſtimabil dolòre, & coſi eſperimentando l'amore di Gieſu, verſo l'humana creatura, e particolarmente verſo ſe ſteſſa, creſceua marauigliоſamente ancora l'amore ſuo verſo lui & il dolore ſi augumẽtaua, & veniuagli manco ogni forza corporea. E fu tanto ripieno il cuor ſuo di potente carità, che come fragil vaſo a potente liquo-

re,

re, se lo sentiua spezzare, non potendo fare resistentia alla forza della diuina carità. Che bisogna più parole; Affermo, che tanta fu la potentia dell'amorosa virtù, che il cuore della Vergine da vna estremità all'altra si sfesse, & spezzò per mezo. Et cosi veramente in questa Croce morendo, il spirito dal corpo suo veramente si discioIse. Della qual cosa ne furono, & sono più veraci testimonij, che con i proprij occhi tal cosa videro. Et questo ancora si contiene in vna lettera, ch'essa di propria mano mi scrisse, confessandomi fra più altre marauigliose cose, che San Giouanni Euangelista con Tomaso d'Aquino gli haueuano in breue spatio d hora insegnato a scriuere, come appare tra le sue epistole, al numero 95.

*Come ueramente questa Santa Vergine passò di questa uita, & fruì a faccia a faccia le eterne bellezze, & come dopò ritornò la anima nel corpo, & della cagione di tanto gran misterio.* Cap. XXX.

VOlendo io con somma diligentia intendere questo grã caso per bocca sua, la supplicai (pregandola con ogni industria,) che essa mi informasse sopra ciò della pura verità. Alla qual domanda, subito tocca nel cuore in dirotti pianti, e singhiozzi, si dissolaua, & con molta abondantia di lachrime diceua. O padre mio, non è cosa degna di compassione, che vn'anima, la qual vna volta libera da questo tenebroso carcere di questo corpo, ha veduto la somma luce, di nuouo priuata di quella luce, sia constretta ritornare nella infelice prigione, & alle prime tenebre. Misera me miserabile l'anima mia, e quella a chi è auuenuta tal cosa. Et in che modo (diſſi io) madre, & lei rispose. Il fuoco del diuino amore, il desiderio di vnirmi con il Signore mio, in quel ponto fu tanto, che il cuor mio fusse stato di ferro, ò di diamante, senza dubbio si sarebbe spezzato, hor pensate che cosa sia stata, & essendo lui di carne tenero certo padre, che il cuor mio si recise per mezo da banda a banda, per la violentia della carita di Dio, alla quale non credo che cosa creata in quel punto hauesse possuto resistere, in tanto che io serbo ancora la piaga in segno di si terribile rottura nel cuor mio. Et ogni volta, che mi ricorda in quella vera separatione dell'anima dal corpo mio, essa gustò, & fruì a faccia a faccia la bellezza della diuina essentia, non posso non affliggermi con somma uehementia nel mio cuore. Vedete Padre, quanto è stato l'amor del sposo mio uerso me, Io lo pregaua, (come sapete) che lui mi togliesse di questo mondo, acciochè perfettamente potessi unirmi seco, & lui dolcemente mi fece innamorare delle pene, & passioni, & fecemi domandar in luogo di somma gratia di tutti i dolori della sua Croce, acciochè più conoscessi l'amor suo, & che più l'amassi, & poiche (hauendo riceuuto per sua gratia ogni sorte di peua che lui sostenne quanto ne fu capace il mio corpo) crebbi in amore suiscerato, & inestimabile, che (come ho detto) mi spezzò il cuore, dicciolsesi il spirito dal corpo mio, perche l'amore fu forte quanto la morte. Et cosi, in miglior modo fu esaudita la mia prima oratione, peroche più perfettamente gustai con i ueri gustatori per unione di gloria

gloria la vera beatitudine dopò quelle pene, che ſoſtenni per amor ſuo, che non hauerei fatto ſenza quelle. Et io diſſi allhora. Quanto tempo, Madre ſtette l'anima tua in quel modo ſeparata dal corpo? Riſpoſe, Miſera me, molto poco, quelli che erano preſenti & intorno al mio corpo morto, m'hanno detto, che furno ſolamente quattro hore, nel qual ſpatio vennero buona parte delle vicine a conſolar la mia madre, & far gli altri officij, che ſi coſtumano fare a' morti, ſoggionſi io. Et che vidde, degno di memoria l'anima tua in quel rempo? Et eſſa mi diſſe, Viddi, ſenza dubbio, la diuina Eſſentia: viddi coſe che non è lecito, ne poſſibile dirlo con queſta lingua, & non è occhio humano potente per veder lei. Et per queſto, impatientemẽte viuo, & ſe l'amor del Sposo mio, che all'hora mi dette la morte, non mi teneſſe hora in vita: non dubitate, ch'io per afflittione mancherei. Et queſta conſolatione mi reſta, che ſon certa che quanto più pato, tanto più perfettamente ſarò beata: vedendo più intimamente, e con maggior perfettione la ſanta faccia del mio Signore. Et per queſto, le tribulationi mi ſono diuenute dolci, & dilettevoli. Vidi, padre, ancora le pene de dannati, & di quelli, che ſono in Purgatorio, che veramente ſono ineffabili. Et ſe i miſeri peccatori le vedeſſero eleggerebbono più toſto dieci volte la morte, che ſoſtenere vna delle minime pene, che iui patono l'anime incarcerate. Et vidde ſpetialmente eſſer grauiſſime quelle di coloro che peccorno, eſſendo in matrimonio, non ſeruando la legge diuina della fede data, & riceuuta. Et diſſemi, che queſto non era tanto per la grauezza del peccato, (peroche molti peccati ſi trouano più graui) quanto perche di quello il più delle volte non haueuano hauuto rimorſo di conſcientia, ne compuntione. Et oltre a queſto, molto più frequentemente erano caduti in ſimil vitio. Et a Dio diſpiace molto la colpa (benche in ſe foſſe picciola) quando è frequentata, & quando è congionta col diſprezzamento, & che non cura l'huomo emendarle per la penitentia, & contritione. Et aggiongeua ancora. E vedendo l'anima mia queſte coſe, immerſe nella diuina eſſentia, penſaua non hauermi più a a partire d'indi, quando il ſpoſo mio, diſſe. Vedi di quanta gloria ſono priuati, & in quante pene ſono poſti quelli ingrati offenſori della bonta mia. Per queſto ti ſono ſtati moſtrati, acciocche tu annuntij in terra, a' tranſgreſſori de' comandamenti miei lo horrendo pericolo, & l'irreparabile danno: nel qual incorrono, ſe non vogliono emendarſi, & humiliarſi ſotto la potẽte mia

mano. Sentì all'hora l'anima mia vn'indicibile horrore, & tremore; quando vidde esser necessario il ritornar alle tenebre del mondo; ma il dolce Giesu per consolarla, disse, La salute di molte anime, le quali per mezo tuo hanno a riceuere vita eterna, mi stringe à mandarti. Và dunque volentieri. Et voglio, che tu hora muti modo di viuere, & luogo. Vscirai della cella, & della casa del padre tuo, anzi della patria tua, & sarò sempre teco. Tu porterai il nome mio dinanzi a Principi, Magnati, & Papi, secolari & religiosi, maschi, & femine, e tratterai con i sommi Pontefici alte cose a la salute dell'anime, acciochè io confonda la superbia di molti, (come io soglio con le cose basse, & infime del mondo. Come hebbe il Signore così finito di parlare in vn momento a voi incognito, si trouò il spirito mio) senza prima di ciò accorgersi (subito congionto con il corpo, & marauigliomi per il dolor ch'io sentì tre giorni continui per esser priua di quel immenso bene che gustai) come allhora il mio cuore di nuouo si rompesse. Vero è; che dopò in quà il mio pane son state le assidue lachrime, & i sospiri, & i singhiozzi, massime quelli tre giorni, & ben ho inteso quanto caro mi costi la salute dell'anime, le quali Iddio m'ha concesse per conuertirle & mandarle in cielo. In questo modo mi son fatte la gloria mia, e la corona mia, & il gaudio mio, come diceua l'Apostolo perche io sõn fatta anatema, cioè sospesa & separata dal Signore per causa loro, & sonomi state date in luogo del glorioso theloro, e trionfo, & allegrezza, ch'io aspettaua in Cielo. Senza causa dunque si marauigliorno i mormoratori, e detrattori miei, ch'io sia così fatta domestica con ogni huomo, e dimostri tanto effetto in coloro, c'ho da Dio riceuuti per essergli causa di salute. Ecco dunque l'ammirabile, e stupendo caso il quale se non hauesse tanti testimoni, non harei mai ardito scriuerlo, per tanta cecità, e durezza de i corpi, che hoggi sono nel mondo. La qual cosa vedendo io, comandai a tutta la famiglia, & auisai qualunque, a cui era stata nota la morte sua, che di ciò non parlassero mai, fin che la vergine duraua in vita, & così stimo piacesse al Signore: peroche alcuni, che pure vdirno tal cosa, i quali gia seguitauano la vergine, tornorno a dietro: non potendo capire, ò comprender tanta parola, & si gran cosa. Ma che marauiglia esser ciò auuenuto alla discepola, se auuenne al maestro, quando disse, che la carne sua era vero cibo, e il sangue suo uero bere, & che ciascuno, che non la mangiarebbe, non haurebbe vita eterna? A questa parola,

eccetto

eccetto i dodici discepoli, tutti si partirono. Et così interuiene a i superbi, & fastidiosi, pieni di presontione, che con l'ingegno loro, ò con vna misura commune vogliano giudicare, & terminare la diuina sapientia, & gli abissi ineffabili de i suoi consigli. Ma ringratiato sia Dio, che queste cose non sono state ne i cantoni, ò ne i luoghi occulti, ma patenti; & publici: non è solo vn testimonio di tanto caso: ma posso dire quasi senza numero, imperoche, quando era l'anima per espirare, le estanti compagne, & figliuole in Christo, prestamente andorno per il suo Confessore Frate Tomaso, acciò gli portasse l'estrema untione, il qual subito uenne con il compagno, & intendendo ancora questo Frate Bortolomeo, ancor egli uenne con un'altro compagno conuerso, chiamato Frate Giouanni da Siena. Questi quattro religiosi, che anchora hoggi uiuono, uiddero manifestamente la morte della sposa di Christo, insieme con una compagna della uergine nominata Alessa, & un'altra del medesimo ordine chiamata pur Caterina, & una cognata sua, domandata Lissa. Et specialmente ne può rendere efficace testimonio il detto Frate Giouanni conuerso, il quale uedendo passata quella anima di questo mondo; uenne in tanto dolore, in tanta uehementia, & frequentia di pianti, che la uena del petto se gli ruppe. Et gettò per bocca più uolte non picciola quantità di sangue ancora con graue pericolo di suffocatione del cuore, ò di qualche altra incurabile infirmità. Et ecco, che tutti i circonstanti non solo piangeuano per la morte sua, ma ancora per il nuouo pericolo del pouero conuerso, il quale le pietose lachrime haueuano posto in dubbio della uita. Onde, commosso a misericordia Frate Tomaso, disse. Io son certissimo Frate Giouanni, che questa sacra Vergine è stata di gran merito, & di molta gratia appresso a Dio. Tocherete dunque con fede il corpo suo immaculato, & senza dubio non più presto hebbe tocco quel benedetto cordo, che si part ogni male, & ogni affanno del petto suo, & mai più hebbe simile infirmità. Questo lui testifica, afferma, & predica ouunque si troua, & non dubita ancor questa uerità confirmarla con giuramento. Della morte della Vergine hanno notitia quasi tutti i vicini, & uicine, & domestici, & parenti, i quali haueuano fatto il pianto, sopra il morto corpo, della sacrata sposa. Et con tutto questo mi penso, che ancora tanto miracolo da molti sarà deriso. Ma sia sempre d'ogni cosa benedetto Christo Giesu, di cui anchora da i maligni è negata la uera Resurrettion

ſua, prouata con tanti teſtimoni. In ſomma, è neceſsario, che ſieno ſempre de perfidi, & contradittori, accioche la oppugnata uerità, come oro nel fuoco, più s'affini, & riluca, à maggior gloria del Signore & confuſione dello inimico, & ingiuſto calunniatore, e de i membri ſuoi, da i quali ſpeſſe uolle, Dio che sà d'ogni male trarre di molto bene, riceue indubitato teſtimonio alla ſuauerità.

*Della deuotione, & ſete del Sacramento. Et quante calunnie per queſto ne ſopportò.* *Cap.* XXXI.

SA il Signore il quale chiamo in teſtimonio, che io quanto a me per le molte altre occupationi mie, uolentieri porrei fine al ſcriuere, e concluderei in maggiore breuità queſta uita della Santa noſtra. Ma conſtretto da conſcientia, accioche appariſca a la gloria di Dio, fatta in lei marauigliosa ne' tempi noſtri, non poſſo tacere qualche coſa delle molte, che io ueggo manifeſtamente eſſer a honor del Signore, & utilità & conſolatione delle anime deuote. Et manifeſto quaſi ad ogni popolo, l'affetto grande, & la ſingolar ueneratione, che queſta beata donna portaua al Reuerendiſsimo Sacramento, del uero corpo, & uero ſangue del Signore. In tanto che era fama publica, come eſſa Vergine uiueua ſolamente di communione, & penſauano gli huomini, che ogni giorno ſi communicaſse, poi che ſi frequentemente la uedeuano in queſto laudabile atto, e non però era uero, che ogni di ſi communicaſſe eſsendo alcuna uolta impedita da uarie neceſſità, che occorreuano. Et nondimeno non mancorno de' Fariſei mormoratori contra queſta laudabil deuotione, allegando ſecondo la pietà loro, ch'era poca reuerentia del Signore tãto ſpeſſo communicarſi. A quali io più uolte con l'auttorità delle ſante Scritture riſpoſi, in modo, che non ſapeuano replicare altro che ueneno, & ſuperbia, come ſoleuano fare gli antichi Fariſei; percioche erano ignoranti delle ſcritture, & ſolo timidi, & gonfiati di falſa perſuaſione di ſcientia. Non hauendo conſiderato Luca Euangeliſta negli Atti de gli Apoſtoli, doue ſi ſcriue de i primi feruenti Chriſtiani, che ogni giorno con gaudio prendeuano il celeſte cibo. Nõ ſi erano degnati leggere il magno Theologo Dioniſio, il quale nella Eccleſiaſt. Hierarchia teſtifica, come nella primitiua Chieſa i fedeli ſi cõmunicauano ogni giorno.

Ma che

Ma che dico di San Luca ò di Dionisio? Potendo veramente dire che non intendeno pure il Pater nostro, quando lo dicono? Et non si aueddono, che domandano con la lingua il pane cotidiano? O forse intendono solamente del pane corporale, & non del spirituale. Non è dunque marauiglia, se poco sanno giudicare dalla vita spirituale: laquale, nè amano, nè cercano. Et secõdo la lor tepidezza giudicare ogni huomo. Et alcuni sono venuti in tanta cecità, che dicono esser male a'secolari cõmunicarsi l'anno più che vna volta, argumentando (poiche la Chiesa non obliga più) che sia peccato fare l'obligatione. O stolti ci par bene, che hanno poco gusto del Signore & poca notitia d'ogni cosa, e che sono al tutto fuore d'intelletto. Adunque dire il Pater noster, & oratione, & far elemosine, e farsi religioso, & altri beni, a i quali la Chiesa non obliga alcuno, sarebbe peccato, cosa veramente da stolti. Ma alcuni de'satrappi filistimi, come più saui, allegauano il detto di Sant'Agostino, quando dice. Comunicarsi ogni giorno, nè lo laudo, nè lo vitupero. A i quali molto egregiamente rispose la Vergine dicendo. Ecco, che Sant'Agostino non mi vitupera, perche dunque mi vituperate voi. Quasi dicesse, se Sant'Agostino non vuole entrare ne' giudicij temerari (dicẽdo ogni giorno comunicarsi è bene, & salutifero a chi è ben disposto, & per contrario è male, a chi non fusse cosi disposto) & non vuole inclinare, ne all'vna parte, ne all'altra, affermando, o negando la debita dispositione, non essendo certo de'secreti del cuore, perche dunque siete voi più saui di Sant'Agostino a vituperarmi? E certamente questo volse dire Sant'Agostino, che non lo laudaua, perche sapeua la secreta dispositione, e non lo vituperaua ancora per la medesima cagione. Altrimente se assolutamente fosse male communicarsi ogni dì, non doueua dire: Non lo laudo ne vitupero, ma più tosto affermare, che lo vituperaua. Ma vegghino costoro il glorioso Sant'Ambrosio, che parlando del venerabile Sacramento, confortaua ogni deuoto christiano in questa simile sententia. Prendi ogni giorno pane, poi ch'ogni giorno hai bisogno di lui per tua purgatione, ristoro e conforto. Et il dottore San Tomaso conclude, che quelli, che si sentono accrescere diuotione, & riuerentia, possono, & debbono sicuramente riceuerlo. Et questo augumento era in lei manifesto, laquale quanto più frequentemente si communicaua, tanto più humile, e timorosa di santo timore, & tanto più feruente di Carità & ripiena d'ogni virtù, & fortezza diuina. Et quando

non gli era lecito gustare quel suauissimo pane, non solo patiua nell'anima sitibonda, ma ancora mirabilmente nel corpo, molto più che se fosse stata assalita da qualche graue graue febre, o più dolorosa infirmità: Ma chi non crede, & non ama come lei, come può intendere queste cose? (Nisi credideritis, non intelligetis.) Et per questo, la indiscrettione d'alcuni religiosi & religiose, & domestici suoi, che tal uolta impediuano l'effetto di questo desiderio della santa communione, era cagione di intolerabili dolori & di anima, e di corpo in questa patientissima Vergine. E perciò essa maggior consolation hebbe del seruitio mio, che di alcun altro come soleua confessare, perche io gli satisfaceua ad ogni suo giusto desiderio, sapendo che era giusto ogni cosa che domandaua. Et quando ciò richiedeua a me, dolcemente soleua dirmi: Padre io ho fame, per amor di Dio datemi il cibo della vita dell'anima mia. Et piacque ancora alla bontà del Signore che S. Gregorio XI. concesse, che potesse eleggere ad arbitrio suo qualunque sacerdote per Confessore, da cui ancora riceuesse questo sempre benedetto pane de gli Angeli, & con questo ottenne lo Altare portatile in ogni uiaggio a sua consolatione spirituale, per mangiare la Pasqua con il suo Signore del sacratissimo immacula to Agnello.

Digitized by Google

*Come Gieſu ſi degnò communicare la Santa ſua Spoſa con le ſue Sante mani.* *Cap.* XXXII.

PIacque all'Onnipotente, e clementiſſimo Dio per certiſſimi ſegni manifeſtare quãto gli foſſe accetto il ſimi ſurato deſiderio d'eſſa Verg. circa la Santa communione. I quali ardentemenre narrerò come verace teſtimonio di quelli. Era aſſignato per lettere nella città di Siena, quando per ſingolar gratia di Gieſu Chriſto mi fu impoſta la cura di queſta ſacra Vergine o vero più toſto fu datta a lei la cura di me, del Rettore di ſopra, & accadè vna mattina, ch'eſſa deſiderando la Communione, fu aſſaltata da'dolori di fianco, & altre molte corporali paſſioni, ne per queſto mancaua il deſiderio della vera manna, ma più toſto creſceua. Per laqual cosà mandò a me vna delle ſue compagne, & diſſemi per ſua parte, Caterina vi prega, che queſta mattina tardiate alquanto la Meſſa, perche ſi vorrebbe communicare, & coſi hora per i dolori non può, ma ſpera nel Signor, che dopò poco ſpatio potrà. Riſpoſe io, come ſolea allegramente, che molto volentieri. Venne dunque la Vergine circa l'hora di terza alla Chieſa volendoſi communicare, ma le poco patienti compagne, vedendo l'hora tarda, la perſuaſero che non doueſse communicarſi: maſſime ſapendo ch'eſsa ſoleua dopò il ſanto cibo eſſer rapita, & perſeuerare in eccesſo di mente, e tre, quattro, & cinque hore. Dellaqual coſa ancora alcun de'frati, come accade, poco conſiderati mormorauano, perche la porta della Chieſa biſognaua che ſteſſe aperta, non ſenza diſagio di quella ne haueano cura, & mal volentieri ſeruiuano, e non in carità perfetta, & diſcrettione. Inclinata dunque l'humil ſerua alle perſuaſioni, quantunque affamata, & infiammata di deſiderio, mandò vn'altra delle compagne a me, & diſſemi: Dice Caterina, che voi celebrate a voſtro piacere, perche hoggi non ſi può communicare. Et voltata al ſuo Spoſo, tutta acceſa di deſiderio, con molta fiducia lo pregaua, che quello, che da gli huomini (ſenza perturbatione) non haueua potuto ottenere, che lui medeſimo ſi degnaſſe concedergli. Eſaudita fu mirabilmente l'oratione ſua, perche eſſendo io andato al ſacrificio, dopò la conſecratione, & oratione Dominicale, volendo, ſecondo il coſtume rompere l'hoſtia in due parti, & vna delle parti diuider ancora in due altre, nella pri-

ma

ma diuisione vidi esser fatte tre parti, due maggiorelle, & vna (se ben mi resta a memoria) della grandezza d'vn denaro, doue senza dubbio sapeua che iui era il sacratissimo corpo del Signore. Marauigliandomi di ciò, & non sapendo come fosse così interuenuto, attendeua fissamente con gli occhi a quella particella per non perderla, perche chiaramente la vidi cadere sopra il Corporale, appresso al piede del Calice. Et considerando cõ grande attentione, disparue in tal modo da gli occhi miei, che più sopra il corporale non la discerneua, ma pensaua allhora, che la similitudine dalla bianchezza del corporale, e dell'hostia m'ingannasse, & subito messo c'hebbi la particola dell'hostia nel Calice, hauendo la man destra libera, & espedita, cercai di tale hostia persa sopra il Corporale con molta diligentia, e non trouandola, con spauentoso timore e tremore, & intrinseco dolore di cuore, meglio che seppi, detti compimento al sacrificio, riceuendo il venerabile Sacramento nelle parti dell'Hostia che mi rimasero. Et di nuouo tentando sopra il Corporale con spatio di tempo, e maggior diligentia, non trouai nulla. Finita dunque la Messa, lasciai partir i secolari, e con molta ansietà cercai per tutto l'Altare, e fuora dell'Altare da ogni parte, quantunque non potea sospettare, che da parte alcuna fosse potuto cadere, hauendo chiaramente veduto, che era caduta al dritto verso me. Et così fatta ogni scrupulosa, & estrema diligentia in ritrouarlo rimanendo vinto e confuso, deliberai partirmi, e lasciar il ministro a custodia dell'Altare, e consigliarmi co'l Priore, il quale conosceua esser letterato, e pieno di santo timore, e discettione. Hor ecco a pena mi fui spogliato i sacrati vestimenti, che il Priore dell'ordine Certosino, molto mio noto, e di singolar amicitia congiõto, affrontandomi, & abboccandomi, mi pregò ch'io gli facessi parlare alcune parole con essa Vergine. A cui escusandomi, e pregando che hauesse patientia, tanto che io espedissi vna breue facenda co'l Priore, non mi valse, Ma rispose. Voi sapete che hoggi è solenne digiuno, & sono obligato trouarmi a tauola con i Monaci, & il Monasterio è distante ben tre miglia, si che espeditemi presto per l'amor di Dio. Et vinto allhora io da carità, dissi al Sacrestano, che custodisse quell'Altare per fino che io ritornassi a casa. Et non sapendo che essa Vergine fusse uenuta alla Chiesa quella mattina, andai cõ quel priore fin alla casa sua. Et intendendo che era uenuta alla Chiesa, marauigliato di ciò ritornai con il detto Priore, & entrai in Chiesa,

ve-

vedessimo le compagne. Le quali domandate doue fusse Caterina, risposero che era iui appresso inginocchiata, & appoggiata ad vna sedia, & rapita eleuata in spirito secondo il costume suo. Et io dissi, per amor di Dio operate presto, se si può, che ritorni in se per cosa, che importa. Piacque al Signore che allhora la vergine si disciogliesse dal rapto, & dalle eleuationi di spirito. E posti a sedere, il detto Priore, & io insieme con lei, essendo io grandemente afflitto per il caso accadutomi, mi accostai vn poco a lei, & secretamente con poche parole gli narrai il stimolo dello animo mio, ma essa con dolce gratia, vn poco sorridendo, disse. Non hauete voi cercato con diligentia per tutto? Et rispondendo io che si, soggiunse. Et che bisogna dunque pigliarsi tanta molestia senza cagione? Et di nuouo la riguardai in faccia, & vidi, che non poteua tenersi, che alquāto non sorridesse. Et allhora io compresi facilmente quello che era stato, & lasciai parlar al Priore Certosino quello che volse, e poi che prese combiato, & licentia, io tutto consolato, & pieno di letitia, dissi veramente madre, io penso che voi siate quella che mi hauete furato, e tolto quella particella dell'hostia. E lei con destrezza di parole, & gratioso riso. disse, Non m'attaccate Padre questa colpa, ma siate certo, ch'è stato vn'altro che l'ha presa da voi, & non io. Allhora la constrinsi che mi manifestasse il successo della cosa, & essa disse: Io son contenta dirlo a voi, come a mio padre spirituale, per obedientia vostra. Non vi pigliate più molestia per questo, padre mio, il mio sposo Giesu Christo m'ha soccorsa questa mattina, vedendo che io per causa delle mormorationi, patiua desiderio del corpo suo, & lui m'ha ministrato in quella particella, (che in vano cercauate) se stesso. State allegro, & sicuro, che voi non hauete perduto nulla. Et ho riceuuto tal dono, delqual intendo rendere perpetue, & continue laudi, & gratie al mio Saluatore. Veramente allegro, & sicuro, & in tutto satisfatto restai alle parole della verace serua di Giesu, considerando adunque, & confederando nel mio cuore, come quella particella senza opera mia si era recisa, & separata, & com'io la vidi cadere sopra'l corporale, benche non hauesse ueduto fermarsi quiui, & come nè vento, nè altro alito, ò spirito era, c'hauesse posto portala via, & come (hauendo assiduamente attenti, e fissi gli occhi al corporale) non vidi pur vn piccolo mouimento d'vn minimo filo, & come cercandola tre volte con tanta diligentia (c'haurei creduto trouar un granello d'ogni piccolissimo seme)

me) non apparſe mai, ne la uiddi in luogo alcuno, & come narrandogli io tal caſo con quella anſietà, non moſtraua (come ſoleua) pietà, nè compaſſione alcuna, nè pur un picciol mouimento di faccia, anzi che ſorridendo dimoſtrò poco curar dell'affanno mio, & ultimamente, affermando che'l Signor di quell'hoſtia, l'hauea preſa per communicarla con le ſue proprie mani, leuatomi all'hora da ogni affannoſo dubbio, & ſerenata conſcientia, reſi laude all'eterno Dio, magnificandolo nelle mirabili, & amoroſe opere che ſi degna moſtrare uerſo i ſerui ſuoi.

*D'altri miracoloſi ſegni fatti da Dio per amor della Vergine, nel deſiderio ſuo feruente del Santo Sacramento.* *Cap.* XXXIII.

PIacque al Signore che un'altra uolta uedeſſi coſa, la qual era indegniſſimo di uedere, & non ſenza timore, & uergogna di me ſteſſo ſon conſtretto per amor, & honor di Dio narrarla, ſapendo certo che non i meriti miei fecero queſto, ma quelli d'eſſa Santa uergine, & la ſmiſurata bontà di Dio. Accadè dũque, eſſendo noi tornati d'Auignone di Francia nella città di Siena il dì proprio del glorioſo Euangeliſta Marco, capitaſſimo alla caſa della madre noſtra, quaſi paſſata l'hora terza, quando con gran modeſtia mi diſſe. O padre mio, ſe uoi ſapeſti quanta fame io pato. Inteſi allhora che la fame ſua del Santo Sacramento; e riſpoſi. Madre, l'hora è tarda, & io ſon ſtanco & laſſo dal uiaggio, allhora per un poco ſi tacque, ma creſcendogli deſiderio, di nuouo diſſe. O padre, io patiſco una gran fame, udito queſto, gli accennai che ſarebbe ſatisfatta, & andai ad una capella appreſſo alla ſua caſa, ordinata per lei per ſpetial licentia del Papa, & purgatomi per la Confuſsione ſacramentale, andai a celebrar, e finito il ſacrificio uoltandomi a lei, ch'era preparata a riceuer il ſanto cibo, gli diedi, ſecondo il coſtume, la general aſsolutione. Et all'hora guardandola in faccia, la uiddi in modo trasfigurata tãto bella, & illuſtre, e gettar raggi ſi chiari, e luminoſi, che ueramente mi parue più toſto faccia di Angelo di Dio, che di donna. Et dicea tra me nell'animo mio. Queſta non è la faccia di Caterina, ueramente Signore queſta è la ſpoſa tua fedele, & grata. E in queſto uoltandomi all'altare per prendere la ſacrata, e benedetta hoſtia, diſsi nella mente mia, ne ſapea chi mi mouea a dire. Vieni Signor, uieni alla ſpoſa tua. Et coſi auanti ch'io toccaſsi la ſacrata hoſtia, chiaramente la uiddi uenir per ſe ſteſsa,

per

per ſpatio di più che tre dita. Allhora in tutto diuentato ſiupido,nō ponendo cura ſe nella patena ſaltò per ſe ſteſſa,com'io veramente credo,ò pure,ſe con le mie mani ve la poſi, pēſando all' angelico volto refulgente di beato lume,& alla bontà del Signore che in quel modo ſi ſcagliaua, & quaſi eſultaua per cibarla, pieno di timore, e riuerentia la communicai. Prego hora deuoto Chriſtiano,che non ſia duro a creder queſta verita per i miei peccati.Sà Dio padre del Noſtro Signor Gieſu Chriſto,che non mēto: & hor ſon certo, che lui pioue le gratie ſopra gli ingiuſti, & peccatori. Perdonami ancora ciaſcun vero ſeruo di Dio, ſe per honor del Signore, & della ſua ſpoſa ho narrato, quanto dono habbi fatto all'anima mia. Et veramente io non dubito de i ſerui di Dio,perche loro ben conoſcono quanto è miſecordioſo lo ſpirito ſuo: ilqual ſpira benignamente doue vuole.Ma ſe gli huomini animali, & carnali mi giudicheranno, San Paolo m'inſegna di ſprezzar i giudicij di queſto giuditio humano: cioè i giudicij che naſcono dalla ſapiētia dell'huomo. A me baſta, che'l Signor non mi giudichi: eſſo sà bene,che ho detto la verità, & non ſon ingannato, & ſtoltitia ſarebbe a dir, che queſta foſſe ſtata diabolica illuſione dell'inimico, concioſia, che in preſentia di tanto, & ſi terrifico Sacramento, ogni poteſtà di demonio viene a meno. E poi, che guadagno harebbe fatto'l demonio in quel.a coſa?coſi poſſa egli ogni giorno guadagnar meco, facendomi accreſcer fede,ſperanza,& carità col dolce Signor mio. Chi dunque vuol credere,& creda,& laudi Iddio? Chi non vuol credere, Iddio gli perdoni ſe ha peccato,& io gli prometto,che nel giorno, che ſi ſcopriranno la verità, & gli errori, conoſcera che non ho mentito. Sia di tutto benedetto, & ringratiato Gieſu. Non m'è ancor naſcoſto queſto, che molte perſone degne di piena fede hanno teſtificato,& teſtificano circa queſto medeſimo propoſito,dicono per certo hauer veduto frequentemente quando la vergine ſi communicaua, che l'hoſtia ſi partiua dalle mani del Sacerdote, & (quaſi volendo) entraua nella ſanta ſua bocca, io di queſto non m'accorſi giamai dalle mie mani: ma bene è vero, che vedeua, & ſentiua che la hoſtia nella bocca ſua faceua vn certo ſuono & ſtrepito non naturale: & non altramente, che ſe vna pietra gli foſſe ſtata gettata in bocca con impeto. Onde facilmēte m'inclino a credere al detto loro, perche Frate Bartolomeo noſtro, Maeſtro, di Sacra Theologia affermа,che communicandola più volte ſentiua che violentemente l'hoſtia ſe gli partiua

dalle

dalle dita, & per se stessa entraua nella verginea bocca. Cosa veramente molto facile, a credere a tutti quelli che sanno vna minima parte delle gratie, che hebbe la felice sposa dal sposo suo Giesù sempre benedetto.

*Delle passioni, & battiture, che sopportò da i demonij nel tenero corpo suo, & con incredibil trionfo a rinouatione, & gloria della Santa Chiesa, promessa senza dubbio a lei da Dio onnipotente.* Cap. XXXIIII.

GRande, & intensa inimicitia contra questa sacra Vergine esercitorno quasi continuamente in tutti i modi i pessimi demonij. Et già sono narrate di sopra le terribili, & crudeli battaglie quasi di tutto l'inferno insieme, per espugnar la santa sua pudicitia. Et habbiamo descritti i glorioſi trionfi, che per fortezza del Spirito Santo ne riportaua. Habbiamo anchora notato, come il Signore alcuna volta haueua permessa qualche potestà a i demoni sopra il corpo della sacra sposa, in tanto ch'alcuna volta la gettauano nel fuoco. Io chiaramente ne'peragrinagi, che con lei feci, la viddi esser più volte gettata da cauallo col capo di sotto, & vna volta nel fango essa, e l'anima somersa violentemente. Et essa di tutto si rideua, e diceua: Non habbiate paura, perche è Malatasca. O quante percosse sostenne da loro per infino alla morte. Et questo massimamente faceuano, quando essa alcun singolar frutto haueua operato, circa la salute dell'anime. Onde essa in vna mirabile Epistola al numero cento esei, dopo c'ha narrato marauigliose pene, & afflittioni sostenne con intolerabil spasimo di cuore, in modo, che per dolor immenso attaccandosi ad vna parte della toniea, quanto ne prese; tanto ne strappò, & il seguente giorno essendo preparata scriuer al Papa, & a tre Cardinali, poi c'hebbe scritto al Papa, non puote scriuer più, per la violentia delle penne che crescettero nel corpo suo, & però seguita in queste parole formali, & stando vn pezzo, si cominciò il terrore de'demonij, & per si fatto modo, che tutta mi faceuano stordir, quasi arrabbiando verso di me come s'io verme fossi stata cagion di toglierli di mano quello che lungo tempo hanno posseduto nella Santa Chiesa, & tanto era il terrore con la pena corporale, ch'io volea fuggir del studio, & andarmēte i Capella, come se il studio fosse stato cagione delle pene mie; ma subito fui gettata giù, & essen-

essendo gettata mi pareua che l'anima si fosse partita dal corpo, non però per quel modo, come quando se ne partì, perche allhora l'anima mia gustò i beni, de gli immortali, riceuendo quel sõmo bene con loro insieme, ma hora pareua come vna cosa riseruata, peroche nel corpo a me non pareua esser: ma vedeua il corpo mio, come fusse stato vn'altro. Queste son le formal parole di quella epistola. Et dopò quelle afferma nuoue battaglie, & maggiori, & più terribili, che mai essa hauesse riceuuto. Et nella seguẽte Epistola narra le percosse grauissime, che da loro riceuette, perche essa pregaua con infocato desiderio per la santa Chiesa confessando che quanto più era da loro percossa nel corpo, tanto più essa ardeua nella carità diuina, per sete della santa rinouatione della Chiesa. Quanto accadè quello più che stupendo atto del Signor verso la Vergine come essa stessa testifica, & al suo loco si narrerà singolarmente, come'l benigno sposo gli prese il suo cuore, & con forza inenarrabile lo prema sopra la faccia della Santa Chiesa con sì intensi dolori, che non sarebbe lingua sufficiente à narrargli. Veramente queste cose pareranno sogni a molti, c'hanno poca notitia di Dio, & de'mirabili consigli suoi, & a quelli, che non intendono l'amore smisurato del sposo verso la sposa sua, nè possono intendere, con quanti modi prouede à gli insensati peccatori. Guai, guai a noi, se non fossero state le passioni de i Santi Martiri, & lachrime, e penitentie de gli antichi Padri, & le fatiche, & angustie de' glorioſi Confessori, & Dottori, dopò il pretioso sangue di Giesu, sopra ogni prezzo, & dopò gli eccellentissimi meriti della glorioſissima Vergine Maria. Guai, guai a peccatori, & a tutto il mondo, se non hauessero fruttificato per noi tutti i santi del Cielo vittoriosi contra i demonij, & membri loro, contra la carne, & il mondo. A questo modo ha proueduto Dio benignissimo alla humana generatione. Oh, Dio volesse, che poiche cosi si sono affaticati per noi, cosi fossimo, pronti à credere, & ringratiargli, e dire almeno qualche volta, gran mercè a noi fatiche. O mondo ingrato, o animi crudi, o Signore benignissimo, manda il spirito tuo, e spezza tanta durezza e superba ostinatione dell'ingrato huomo. Appari la misericordia tua presto, e verifica le predette verità per bocca della tua serua Catherina da Siena, e cosi de gli altri tuoi serui, che questo medesimo hanno profettato nel santo nome tuo, e siane testimonio il Cielo, & la terra,

che

che il zelo tuo, Signore delle virtù, haurà fatto questo, in confessione de'tuoi nimici increduli, & ostinati e contrarij alla Santa Croce. Laquale hormai come vero segno, e stendardo si spieghi, e si estendi per tutto l'vniuerso in gloria tua, & di Maria tua gratiosissima madre. A cui sia laude, & imperio dopò te figliuolo & Signore suo, ne'secoli sempiterni. Amen.

*Dell'imperio, & iurisdittione sua acquistata giustamente sopra la potestà infernale, e come in uirtù di parole comandaua a'demonij, & scacciauagli da'corpi occupati, & tormentati da loro.* *Cap.* XXXV.

IVsta cosa fu poi che questa sacrata sposa vinse in molti modi, per forza di carità, & humiltà i peruersi demonij, che meritasse potestà & auttorità sopra la malignità loro. Et fu conueniente, che tutto questo appariste nel conspetto di tutta la Chiesa ad essempio, & vtilità di molti, & a maggior confusione de i nimici nostri, poiche per inuidia, & superbia loro, si vedono superari, e conculcati dall'inferme, & vilissime feminuccie, & ad imperio della parola loro sono costretti cessare dalle opere maligne. Onde, accioche i seguenti secoli l'intendino, non voglio permettere alcuni casi mirabili a questo proposito contra loro a gloria di Giesu Christo nella sacra vergine. Fù nella città di Siena vn Notaro chiamato sier Michel di sier Monaldo, huomo nell'arte sua più che mediocremente perito. Questo essendo d'età matura, & conoscendo per diuin spirito la vanità del mondo, deliberò con due sue figliuole dedicarsi tutto al seruitio del Signor in tanto che di consentimento della donna sua offerse se stesso, & le dette sue figliuole con tutti i suoi beni ad vn monasterio fondato sotto al nome di San Giouan Battista. Le figliuole riceuute dentro con altre monache, presero l'habito santo monacale, & egli con la sua donna stando di fuori, seruiuano per l'amor di Dio alle monache nelle necessità temporali. Accadè dunque non dopò lungo tempo per occulto giudicio di Dio, che vna di quelle figliuole domandata Lorenza d'anni otto in circa, fu oppressa dal demonio, & cosi crudelmente vessata daua molto horrore, & conturbatione a tutto il Monasterio, in modo che le spauentate monache constrinsero il detto sier Michele, a trarla del monasterio. Et poi che d'indi fu tratta, quel spirito maligno parlaua in lei alte cose. Et (ch'era più mirabile) in sermone latino congruamẽte rispondeua a profon-

de,

de, & difficili queſtioni, Reuelaua i peccati ſecreti, & occulte conditioni, & qualità de i cuori de gl'huomini, & nõ ceſſaua tormentare l'innocente Verginella in molti modi. Grandiſſima pietà, & compaſſione era non ſolo nel padre, e nella madre, & altri parenti: ma in qualunque, a cui era noto il caſo ſi mirabile conrra l'innocente fanciullina. Et non reſtaua reliquia alcuna de'ſanti nella città, a cui non fuſſe menata quella verginella, & ſingolarmente alle reliquie del beato Ambroſio Seneſe dell'ordine de i frati Predicatori, ilquale già per cento anni adietro, & al preſente Dio ha clarificato, e clarifica per molti euidenti miracoli, & ha ſingolar virtù, & poteſtà contra i ſpiriti immondi, in tanto che la cappa ſua, & il ſcapulare, che ancora integri, ſi conſeruano, ſcacciano da i corpi oppreſſi molti de i maligni demonij. Ma certamente in queſto Ambroſio nella ſua gloria in Cielo volle ceder, & rendere honore à Caterina in terra nella ſua gratia. Che più parole? Era ſerbato queſto miracolo à i meriti di Caterina, & perciò furno alcuni inſpirati ſenza dubbio dal Signore che conſigliorno il padre, & la madre che andaſſero à Caterina, & coſi fecero, a i quali eſſa da principio riſpoſe. Miſera me non ſono aſſai i miei ſpiriti maligni, che mi ſono dati à ſtimolo, & tormento mio, che ancora habbi à combatter con quelli di altri? Et detto queſto penſaua fuggire, & perche vedeua non poter fuggire commodamente per la porta fuggì ſopra la caſa per vn tetto, & aſcoſeſi, e non fù poſſibile per all'hora trouarla. Ma non già per queſto trouò ſcampo, perche molto penſorno moleſtarla di queſta ſanta opera. Et perche lei haueua prohibito a tutte le compagne che di tal coſa non gli faceſſero parola, andarono a frate Tomaſo ſuo padre ſpirituale, & narrandogli il caſo miſerabile, gli ſupplicorno che in virtù della ſanta obedientia, imponeſſe alla vergine queſt'opera di liberar dal maligno ſpirito l'innocente fanciullina. Moſſeſi a compaſſione Frate Tomaſo, della tormentata figliuola, & andando vna ſera a caſa doue habitaua la vergine che era a caſa di Aleſſa compagna ſua, e con induſtria aſpettando la vergine fuſſe fuora, ad vna delle compagne, ch'era rimaſa, diſſe: Direte a Caterina quando torna, ch'io comando in obedientia, che ritenghi ſeco queſta fanciullina per inſin'a domattina, e nõ la abbandoni per nulla: Et queſto detto, laſciando quiui la miſera indemoniata, ſi part. Poco ſtette a tornare la Santa vergine, e trouando nel ſuo letto queſta meſchina, domandò la compa-

pagna, che chi haueſſe condotto quiui tale inferma. A cui eſſa no tificò il commandamento del padre ſuo: dalla virtù del quale conſtretta al conſueto rimedio dell'oratione ſubito ricorſe, e trahendo a ſe quella fanciulla, la fece inginocchiare e ſeco orare, & durar tutta quella notte in continua oratione, & battaglia con quel peſſimo nimico demonio. Il quale non aſpettò la luce, del ſeguente giorno, ma conſtretto dalla violentia delle fiducial orationi, ſi partì, e laſciò libera quella verginella innocente. Aleſſa compagna di Caterina che vide queſto, corſe ſubito a Fra Tomaſo, & annunciò il certo miracolo, e Fra Tomaſo lo nontiò al padre, & alla madre, tutti inſieme corſero alla caſa di detta Aleſſa, doue era per allhora Caterina, e quiui vedendo la fanciulla ſana, pieni di lachrime d'allegrezza, rendettero infinite gratie al ſommo Creatore, c'haueua conceſſo tal poteſtà alla ſua deuota ſpoſa. Ma ſapendo la ſerua di Chriſto quello, c'haueua di nuouo ad eſſere, vedendo che voleuano i parenti rimenarla, diſſe a loro, laſciatela anco ſtar meco alcun giorno per buona cagione, ilche volentieri fecero, & con molta letitia ſi partirono. Allhora la deuota vergine cominciò inſegnarli con parole, & eſempio a far continue orationi, che il padre, & la madre tornaſſero per lei, la qual coſa perfettamente oſſeruò. Ma accadè vn giorno, che fu neceſſario a queſta ſanta di Dio andare inſieme con Alcſſa alla propria caſa, ch'era quaſi vicina, & iui per tutto quel giorno rimanere, e fatto ſera, quaſi al ſuono dell'Aue Maria, la S. Vergine domandò il mantello, & diſſe ad Aleſſa, che voleua tornar a caſa ſua. E riſpondendo eſſa, che era troppo tardi, e non pareua decente a quell'hora alle donne, e maſſime religioſe, eſſer trouate per le ſtrade, diſſe la vergine. Andiamo dico, che quel lupo è di nuouo ritornato addoſſo a Lorenza, andorno dunque, & videro al primo ſguardo, che coſi era: Imperoche quella fanciulla era tutta mutata, & fatta rubiconda, e furibonda, allhora la ſacra ſpoſa diſſe. Ah infernal Demonio, come hai tu ardito di nuouo entrar addoſſo a queſta innocente: Io mi confido nel Signor Gieſu Chriſto ſpoſo mio, che a queſta volta ſarai per modo ſcacciato, che non potrai ritornar più, & detto queſto, di nuouo traſſe la fanciulla all'oratione, e poco ſtette, che in tutto la fece libera, e riduſſela a ſicura, e perpetua quiete, hauendo legato, e vinto quel Diauolo, non più a tempo, ma in perpetuo. E perciò commandò, che la notte la fanciulla ſi poſaſſe

ſecuramente nel letto, e la ſeguente mattina libera in tutto la reſtituì al padre, & alla madre, anzi al ſanto monaſterio, doue ancor viue ſana, e lieta nel ſeruitio di Dio, & ſono già paſſati anni ſedici, dal giorno che fu liberata. Queſto miracolo Fra Tomaſo, & Aleſſa mi narrorno, e detto ſier Michele padre ſuo, non ſenza molta tenerezza di lachrime, e deuotione verſo queſta ſanta. Ma io per più certa, & piena notitia gli domandai, che a pieno m'informaſſe del ſucceſſo particolare, e per qual cagione neſſuna delle ſante reliquie haueua operato contra quel demonio, come frequentemente ſoleuano, riſpoſemi: Padre, quel ſpirito era molto duro, e proteruo, e ſiate certo, che la prima volta combattei con lui infin alla quarta hora della notte, & allhora fortemente conſtretto in virtù dell'oratione, & precetto per parte di Gieſù Chriſto, diſſe malignamente. Se io vſcirò da coſtei, entrerò in te. Alquale io diſſi. Se coſi piace al Sig. (ſenza la licenza del quale io ſon certa che tu nõ mi puoi torcere vn pelo) Dio mi guardi, ch'io vogli diſcordare dalla ſanta volontà ſua, che non può eſſer ſe non giuſta, e buona: & che io non t'accetti volentieri nel nome ſuo. Allhora il ſuperbo confuſo, e percoſſo dalla ſaetta dell'humiltà, quaſi tutte le forze perdette contra quella verginella. Vero è, che io conobbi che non in tutto era partito, ma molestandola alquanto nella gola, iui cauſaua certi mouimenti, & enfiature manifeſte. Onde all'vltimo di nuouo conſtretto al ſegno della ſanta Croce, che io gli feci nella gola con piena fede nello ſpoſo mio, conobbi che non gli reſtò più in luogo alcuno nel corpo di quell'innocente, ma tutto confuſo ſi partì. Di tutto ſia ſempre laudato Gieſù Chriſto. Amen.

### *Come altre volte liberò altri indemoniati per euidente, e manifeſto miracolo.* *Cap.* XXXVI.

ERa la ſanta Vergine in vn caſtello del territorio Seneſe, chiamato volgarmente la Rocca, doue con vna nobile, & venerabil donna per alcun ſpatio di tempo rimaſe, il nome della donna era M. Bianchina di Gio. di Angiolino: della nobil caſa de Salimbeni. Accadè in quel Caſtello, che vna donna fu ſubitamente, e miſeramente compreſa dal peruerſo demonio, il che ſapendo la detta Madonna Bianchina, moſſa a compaſſione, penſaua per mezo della ſanta Vergine di liberarla. Et ſapendo la profonda humiltà ſua, e quãto tormento patiua, quando di ſimil

coſa

cosa era richiesta, deliberò far venir alla presenza sua quella meschina; accioche per forza di misericordia inclinasse l'animo suo a liberarla. Hor ecco che la indemoniata, e tratta per forza alla presenza della benedetta Vergine. La qual era in quel tempo occupata a compor vna pace tra due persone discorde, & hauendo gia composti i patti della pace, per andar in vn luogo non molto lontano, doue perfettamente si stabilisse la trattata pace. Et in questo vedendo presentarsi innanzi la misera donna, e non potendo schifare, voltossi con occhio alquanto sdegnoso, & turbato verso madonna Bianchina, & in modo lamenteuole & doloso li disse. Dio onnipotente vi perdoni madonna. Ch'è questo che voi hauete fatto? Non è egli assai quel ch'io patisco da' demonij, che ancora mi fate vdir auanti gli occhi altri, che dal demonio sono tribulati? Et detto questo, uoltandosi all'indemoniata, disse al demonio. Non è bene inimico della pace, che tu impedisca questa pace ch'io vado a terminare. Ma in questo mentre, poni il capo nel grembo di costui, & aspettami fin ch'io torno. Non finì a pena la parola, che constretta la donna pose il capo in grẽbo d'vn Frate heremita dimandato Santi, il quale haueua detto essa Vergine di cui si farà nel processo spetiale mentione per il miracoloso beneficio che da lei riceuette, & allhora attualmente si trouaua con lei. Essa dunque si partì andando a terminar quella pace, & il demonio di quella misera constretto in quel grembo, cridaua forte, & diceua. Perche mi tenete quì à forza? Lasciatemi vi prego andar via, perche quì troppo duramente son crucciato. Rispondeuano gli astanti. Et perche non ti parti tù? che ti tiene? Non è egli aperta la porta? Et esso rispondeua. Quella maledetta m'ha ligato & mi tiene. Et domandando loro qual fosse quella maledetta, non volse mai nominarla per nome, e forse ancora non poteua, ma diceua rabbiosamente. Quella inimica mia. Et allhora il Frate heremita diceua. E costei cosi grande inimica tua? Rispose esso gridando. E la maggiore ch'io hoggi habbi in tutto il mondo. Allhora gli astanti per impunirlo, che non cridasse tanto, diceuano, taci, percioche ecco Catherina. Et a lui la prima volta rispose: Io sò bene che ancora non viene, ma è hora nel tal luogo, come veramente era. Et domandando loro, & che fa lui? Rispose. Cosa che grandemente mi dispiace, come suol fare continuamente: Et in questo cridaua molto forte con strane voci, dicendo: Deh perche son tenuto quì a forza. Et vedeuasi chiaramẽte, che secondo

che la benedetta Vergine gli hauea comandato, non moueua niente quel capo da l'impoſto luogo. Doue eſſendo già ſtato più ſpatio di tempo, finalmente diceua. Ecco che hora ritorna quella, quella maledetta. Et alla domanda de' circonſtanti aſſegnaua ad hora per hora i luoghi doue veramente la S. Vergine arriuaua, & quando, finalmente giunſe alla porta della caſa diſſe. Ecco che hora entra dentro, & già entrando eſſa nella camera doue hauea legato il demonio egli con ſtrida, & clamori altiſſimi, diceua. Ah, perche m'hauete conſtretto quì? A cui eſſa riſpoſe. Leuati sù miſero, & eſci di queſto corpo preſtamente, laſcia libera queſta creatura del Signore, & non ardire mai più da queſto ponto in là affliggerla. A queſta parola ſubito ſi vedeua che quel maligno, abbandonate tutte l'altre membra di quel corpo, ſi raccoglieua nella gola della meſchina, & iui gonfiandola, marauigliosamente generaua horrore, & compaſſione a tutti che la vedeuano. Allhora la Santa Vergine con le benedette mani toccandola, & facendo in quel luogo il ſantiſſimo ſegno della Croce, ſubito meſſe in fuga l'acerbo inimico, & al tutto reſe libera quella donna in preſentia di molta turba ch'era venuta per vedere il miracolo. Ma perche la miſera tormentata quando fu laſciata dalla oppreſſione del maligno, rimaſe tutta languida, & afflitta, la miſericordioſa vergine con le proprie braccia prendendola, & con tutto'l petto ſoſtenendola, comandò, che gli fuſſe portato cibo riſtoratiuo, accioche confortata alquanto ſe ne ritornaſſe a caſa ſua, e coſi fù fatto. Et quando quella per poco ſpatio di tempo ritornata in ſe ſteſſa, & ne' veri ſentimenti, conobbe il luogo doue era & ch'era intorno, piena di ſtupore, domandaua da' ſuoi che iui l'haueuano condotta. Doue ſon'io? Et chi m'ha coſi menata? Et quando ſon venuta io in queſto luogo? Et intendendo da tutti la verità, come era ſtata veſſata dal ſpirito maligno, eſſa di nulla ricordandoſi, ſolo queſto confeſſaua, che ſi ſentiua del corpo fraccaſſata non altrimenti, che ſe fuſſe ſtata battuta da vn duro, & groſſo baſtone. Et finalmente voltandoſi alla glorioſa ſpoſa di Gieſu Chriſto Catherina, dalla qual inteſe hauer riceuuto tanto beneficio, humili gratie rēdendogli, preſe comiato, con i ſuoi libera, & ſana, ritornoſſi alla propria caſa. Queſto miracolo fu tanto noto, che ancora viueno più che trenta perſone, che con gli occhi proprij lo viddero. Et coſi confidentemente ſenza alcuna contradittione nella prenarrata ſententia cōcordando confermano.

fermano. Molti altri miracoli fece questa Vergine circa la liberatione di simili persone vessate da i demonij, de i quali non è fatta mentione in questo libro. Ma questi pochi sono scritti per instruttione del pietoso lettore, che vorra credere alla testificata uerità, accioche comprenda la singolar gratia di questa Vergine contra le potestà infernali. E come è ben conueniente, che chi uince il demonio nelle proprie tentationi guadagni non piccio la auttorità sopra le forze sue, come ancora quello che cede, & si lascia superar dal demonio, meritamente per diuina giustitia merita esser dato nelle sue mani, come interuenne al primo padre nostro & all'antica madre. Et a noi interuerebbe ogni giorno, se Dio non haueſse proueduto, e guai, guai a noi miseri peccatori, se l'abondanza del sangue di Giesu non haueſse mitigato questo rigore della giustitia per qualche tempo, fin che habbiamo luogo di penitentia in questo mondo, e questo fa che i peccatori non sono dati in tutto, e per tutto in libera potestà del diauolo. Ma non già per questo è, che qualche potestà non gli sia permessa per il nostro proprio peccato, & tanto questa potestà cresce, quanto cresconо i peccati in moltitudine, & nel disprezzo, e nella perseueranza. Dalle qual cose Dio si degni scamparci per quel suo benedetto sangue, & per i meriti della madre sua Maria, & de gli Angeli, & santi suoi, & singolarmente per i meriti di questa gloriosa santa, fatta in questo modo patrona sopra i pessimi inimici demoni.

*Il fine del Secondo Libro.*

# VITA ET MIRACOLI DELLA SERAFICA SANTA CATHERINA DA SIENA.

## LIBRO TERZO.

*Del dono della profetia, e di molte cose predette da questa Santa Vergine circa i Stati della Chiesa, & singolarmente circa la Renouatione, la quale senza dubbio molte, et molte uolte gli fu mostrata in chiarissime uisioni.* Cap. I.

REndo io verissimo testimonio, quanto posso a tutto il mondo circa le profetiche verità appartenenti alla Chiesa militante, delle quali, parte sono verificate infin ad vn minimo iota, & parte non dubitiamo, che si hanno verificate in ogni modo, sapendo noi chiaramente, quanto questa santa & benedetta Vergine, fu singolarmente priuilegiata da Dio, nel chiaro lume della profetia. Correua l'anno della salutifera incarnatione 1375. & regnaua legitimo Pontefice Gregorio XI. dall'obedientia del quale molte delle terre sue, appartenenti al dominio della Chiesa Romana, erano iniquamente ribellate. Et essendo noi in Pisa con la Santa Vergine, venne nuoua della ribellione della citta di Perugia. Della qual nuoua prendendo io molta amaritudine, considerando nei miseri Christiani tanto poco timore di Dio, & già nessuna riuerentia alla Santa Chiesa sua, & a i sommi Pastori, e tanto disprezzo delle Scommuniche, & tanto pestifera auaritia, non solo in occupare la robba delle priuate persone, ma quella della sposa di Christo, guadagnata con tanto pretioso sangue. Et per questo percosso io dentro del cuore di graue afflittione, tutto mesto, & dolente,

dolente, gli annuntiai, non ſenza lachrime, coſi cordiali, come d'occhio corporale, l'infelice nouua. Era meco Frate Pietro da Velletro, al preſente Penitentiere nella Chieſa Lateranenſe di Roma. Allhora alle parole, & alle lachrime mie, la vera Profeteſſa riſpondendo, da principio cominciò ſopra le medeſime miſerie del popolo Chriſtiano, (come per eccelſiua carità ſua ſoleua,) teneramente condolerſi, moſtrandomi più chiaramente il graue ſcandalo, a tutta la Chieſa di Dio, & la miſera perditione di tante anime ribelle a Dio, facendoſi ribelle al ſommo Paſtore. Ma vedendo eſſa, che in quel ragionamento era eccitato a più abõdantia di lachrime, volendo riſtagnar il mio pianto, porgendomi maggior dolore, diſſe Padre, non cominciate a pianger hora, perche troppo vi reſtarebbe da piangere. Queſto, che uoi al preſente vedete, e latte, & mele, riſpetto a quello che ha da ſeguitare. Et io riſpoſi, che dite voi madre? com'è poſſibile veder maggior miſerie nel popolo di Chriſto, non eſſendo reſtato nè diuotione, nè riuerenza alcuna verſo la Santa Chieſa? E ſe ſi fanno beffe delle Sententie, & Scommuniche Papali le città famoſe, come vediamo al preſente, che reſta altro, ſe non che publicamente ſi nieghi in tutto la fede? Allhora eſſa diſſe; Padre, queſto è hora peccato de i laici, ma preſto vedrete, che peggio faranno i chierici. A queſta parola diuenuto io ſtupido, diſſi: O miſero me, adunque anchora i Chierici ſi ribelleranno dal Sommo Pontefice Romano? Et lei diſſe: Ben lo vedrete uoi, quando ei vorrà correggere i coſtumi loro peruerſi, uedrete (dico) che ſcandalo vniuerſale ſuſciteranno a tutta la Santa Chieſa, & ſarà quaſi come una peſte d'hereſia, che diuiderà, & porrà pericoloſa diuiſione nell'ouile di Gieſu Chriſto. Di nuouo a queſta peſſima nouella, tratto quaſi fuor di me ſteſſo la domandai. O madre mia, haueremo dunque nuoue hereſie, e nuoui heretici. Diſſe eſſa. Non ſarà propriamente hereſia, ma ſciſma, & diuiſione di tutta la Chriſtianità, e però apparecchiateui a patientia, perche è neceſsario, che queſte coſe uoi le uediate. Et de queſto, concioſia che lei foſse pronta per reuelarmi più oltre, uedendomi nondimeno troppo afflitto per quello, c'haueua inteſo, tacque, & io tacqui. Et confeſso, che allhora interpretando con lo intelletto mio le ſue parole, caddi in errore, & reſtai ingãnato, perciochè io mi penſaua tutte queſte coſe douer uerificarſi al tempo del Sommo Pontefice Gregorio, che allhora regnaua, & morto lui, quaſi più non mi

ricordaua della profetia. Ma poi che fu creato Vrbano VI. & che io viddi il terribile ſciſma, e l'iniqua ribellione de i ſuperbi Prelati, ricordatomi de la Profetia della Santa ſpoſa di Chriſto, ripreſi me ſteſſo del poco intelletto mio, come veramente poco vſo all'intelligentia di ſimil profetie, & a me pareua ogni hora mille anni, di ragionarne, con lei; La qual coſa mi conceſſe Dio, perche per commandamento d'Vrbano fui conſtretto andar' à Roma, poiche fu cominciato il ſciſma terribile. Et allhora io gli ricordai tutto quello, che a Pisa m'haueua riuelato, della qual coſa eſſa non era ſcordata, ma moſtrando che la teneua a memoria, & volendomi più oltre riuelar nuoua coſa, aggionſe queſte parole, Come allhora vi diſſi che l'infelici occorrentie di quel tempo erano latte, & mele, a comparatione di quello c'haueua a ſuccedere, & hor lo vedete con gli occhi voſtri ſucceſſo, come anchora vi prediſſi, che lo vedreſte, coſi vi dico hora di nuouo, che quello c'hora vedete, e come vn giuoco de' fanciulli riſpetto a quello c'ha da ſeguire ne' tempi futuri, & narrandomi ſingolarmente alcune coſe, che io haueua anchora a vedere, mi nominò il Regno di Sicilia con la patria Romana, & le regioni circonſtanti dou'era imminente di proſſimo grande flagello. Et hora sà ben il Cielo, & la terra ſe quelle parole ſi ſon troppo ben verificate. Viueua in quel tempo la Regina Giouanna; hor quante tribulationi dopò ſieno ſeguite; & a lei, & al ſucceſſore, & a tutto'l Regno, & a quelli che di parte remote vennero, & quante diſtruttioni di terre, & oppreſſioni di genti, non è neceſſario narrarlo, eſſendo noto all'vniuerſo, & laſciato ſcritto in memoria a' poſteri nelle Croniche & hiſtorie di varij auttori. Ma accioche non ſia alcuno, che dica come Achab diceua di Michea, & come ſogliono dire i faſtidioſi huomini del mondo. Coſtui non ci ha profetato altro che male. Io ſon contento notificare al Cielo, & alla terra il bene che eſſa più volte conſtantemente non a me ſolo, ma a molti altri che ſono ottimi teſtimonij ſi degnò riuelare. Accioche del teſoro profetico di queſta Santa tu riceui le coſe vecchie, & le nuoue, cioè verificate, & quelle che ſi verificaranno. Vedendo io dunque tanta chiara verificatione delle coſe paſſate fui fatto ſollicito, & curioſo d'intenderne delle altre, & diſſi. Dopò tante percoſſe & flagelli che ſono preparati alla chieſa ne i tempi futuri, c'ha a ſeguitare chariſſima madre? Riſpoſe in vn modo occulto, & impercittibile a gl'huomini, Dio ha deliberato con ſimil angoſcie, & tribu-

lationi

lationi purgar la ſpoſa sãta Chieſa,& dopò queſto ſuſcitatà lo ſpirito de gli eletti ſuoi,& naſcerà tanta reformatione alla S. Chieſa di Dio,& tanta renouatione de Santi Paſtori che ſolo a penſarlo eſulta il ſpirito mio nel Signore. Et come altre volte, & ſpeſſo n'ho riuelata,la Spoſa,c'hora è tutta fracida, & deforme, ſarà allhora belliſſima & ornata. E tutti i popoli fedeli s'allegreranno eſſere decorati di tanti Santi Paſtori,& i popoli ancora infedeli, tratti dal buon,e ſoaue odore di Chriſto, ritornaranno al Cattolico ouile,e ſi conuertiranno al vero Paſtore,e Veſcouo dell'anima ſua. Ringratiate adunque il Signor,il quale dopò tanta tempeſta vi renderà vn ſereno molto grande. E coſi detto tacque, & io che ſon certo, che il Signor è molto più pronto alla dolcezza della miſericordia, che all'amaritudine della giuſtitia ſpero fermamente, come i mali predetti ſingolarmente dalla veridica bocca di queſta ſacra Vergine ſono uenuti, coſi i beni infallibilmente dopò i condecenti, e giuſti flagelli ſenza dubio ſeguiteranno. Et da tutto queſto ſucceſſo verificato, ſarà manifeſto a tutto il popolo del vero, e ſpiritual Iſrael,il quale habita da Dan infin'à Berſabe, cioè a i ueri & buoni Chriſtiani, come la ſanta Vergine Caterina da Sieha ſarà ſtata fedele & verace Profeteſſa del Signore.

*De i flagelli riuelati alla ſanta Vergine, c'hanno a uenir ſopra i capi della Santa Chieſa, & della mirabile reformatione ſua, & conuerſione de infedeli alla vera fede di Gieſu Chriſto. Cap. II.*

CIrca la ſanta reformatione e renouatione della Santa Chieſa ſpoſa di Chriſto, anchora che frequentiſsimamente, con certezza di chiariſſime reuelationi affermaſſe hauer a eſſer in ogni modo, come è detto, & come apparſe ſcritto più volte nel Dialogo ſuo, & nelle orationi ſue, le quali il più delle volte erano fatte in abſtrattione de i ſenſi, & altiſſima congiuntione con Dio; nondimeno ſingolarmente ſi legge in vna epiſtola,la quale è inſieme con le altre ſtampata, & publicata al mõdo non ſenza prouidentia di Dio, come veramente diſſe Aldo Manutio Romano nella ſua ueridica prefatione, che fece a quelle epiſtole dedicate per lui a Pio III. Seneſe ſommo Pontefice,& a quel tempo Cardinal di Siena, il tenore notabiliſſimo dell'epiſtola, per darla nelle ſue proprie parole è queſto.

*Al Reuerendo padre Raimondo da Capua dell'ordine de Frati predicatori, & a maestro Giouanni terzo dell ordine de Frati heremiti di S. Agostino, & a tutti gl'altri lor compagni, quando erano ad Auignone. Al nome di Giesu Christo Crocifisso et Maria dolce. Epistole. Cap. III.*

Dilettissimi figliuoli miei in Christo Giesu, io misera madre con desiderio spasemato ho desiderato di veder i cuori, & gli affetti vostri chiodati in Croce, vniti, & legati con quel legame che legò, & inserendo anneslo Dio nell'huomo in Dio. Cosi desidera l'anima mia di vedere i cuori vostri, & gli affetti inserti & annestati nel verbo incarnato dolce Giesu, per si fatto modo, che nè demonij, nè creature alcune vi possino separare. Benche io non dubito, che se voi sarete legati, & infiammati dal dolce Giesu se fossero tutti i demonij dell'inferno cõ tutte le malitie loro, non vi potranno separare da si dolce amore, & vnione. Adunque io voglio, poiche è di tanta fortezza, e di tanta necessità, che voi non restiate mai di accrescere legne al fuoco del santo desiderio, cioè legne del conoscimento di voi medesimi, peroche queste sono quelle legne che nutricano, et mantengono il fuoco della diuina carità, laqual carità si acquista nel conoscimento, & nella ineslimabile carità di Dio. Et all'hora s'vnisce l'anima con il prossimo suo, & quanto più dà della materia al fuoco, cioè legne del conoscimento di se, tanto cresce il caldo dell'amore di Christo, & del prossimo suo. Adunque state nascosi nel conoscimento di voi, accioche il demonio non vi pigli con le molte illusioni, & cogitationi, & l'vno contra a l'altro. Et questo sarebbe per torui la vnione della diuina carità. Et però io voglio & vi commando che l'vno sia soggetto all'altro, e l'vno sopportare il difetto dell'altro, imparando dalla prima dolce verità che volse essere il più minimo, il quale humilmente portò tutte le nostre iniquità, & difetti. Cosi voglio che facciate voi figliuoli carissimi. Amateui, amateui insieme, & godete, & esultate peroche il tempo dell'estate ne viene. Peroche il primo dì d'Aprile, la notte più singolarmente Dio aperse i secreti suoi, manifestando le mirabil cose sue, cosi, & per si fatto modo, che la anima mia uon pareua che fosse nel corpo, & riceueua tanto dilcito, & plenitudine, che la lingua non è sufficiente dirlo, spianando, & dichiarando apertamente sopra il misterio delle persecutioni, c'hora patisce la santa Chiesa, & della rinoua-

tione,

tione, & esultation sua, laqual haurà nel tempo a venire, dicendo che'l tempo presente, è permesso per rendergli il stato suo, allegando la infallibile verità due parole, che si contengono nel Santo Euangelio, cioè, Egli è di bisogno, che'l scãdalo uenga nel mondo. Et poi soggiunse, Ma guai a colui, per il quale uien il scandalo. Quasi dicesse; Questo tempo di questa persecutione permetto, per diuellere le spine dalla Sposa mia, che è tutta imprunata. Ma non son già cagione io delle male cogitationi de gli huomini. Sai tu come io fo; Io fò, come feci, quando era nel mondo, che feci la disciplina, & flagelo delle funi, & scacciai coloro che vẽdeuano, & comprauano nel tempio, non uolendo che della casa di Dio se ne facesse spelonca di ladroni, cosi ti dico, ch'io fo hora. Imperoche io ho fatto una disciplina delle creature, & cõ essa disciplina scaccio i mercatanti del mondo, cupidi, & auari, & gõfiati per superbia, uendendo, & comperando i doni del Spirito Santo: Si che la disciplina delle persecutioni delle creature, gli scacciaua fuora, cioè, che per forza di tribulatione, e di persecutione, gli toglieuano il disordinato, & dishonesto uiuere. Et crescendo in me il fuoco, mirando, vedeua nel costato di Christo Crocifisso, entrare il popolo Christiano, & l'infedele. Et io passaua per desiderio, & affetto d'amore per il mezo di loro, & entraua con loro in Christo dolce Giesu, accompagnata cõ il Padre mio Santo Domenico, & Giouanni singolare con tutti quanti i miei figliuoli. Et allhora mi daua la croce in collo, & l'odio in mano. Quasi come uolesse dire, & cosi diceua, che io la portassi al l'un popolo, & all'altro. Et diceua a me. (Di a loro. Io ui annũcio gaudio magno.) Allhora l'anima mia si empiua. Annegata era con i ueri gustatori nella diuina essentia per vnione, & effetto d'amore. Et era tanto il diletto, c'haueua l'anima mia, che la fatica passata del uedere l'offeta di Dio non uedeua, anzi diceua. O felice, & auuenturata colpa. Allhora il dolce Giesu sorrideua e diceua. Hor è auuenturato il peccato, che è nulla? Sai tu quello che San Gregorio diceua, quando disse, O felice, & auuenturata, & felice? Et che dice San Gregorio? Io rispondeua, come esso mi faceua rispondere, & diceua. Io ben Signor mio dolce, & ben sò, che il peccato non è degno di uentura, & non è auuenturato, & felice in se, ma per il frutto ch'esce del peccato. Questo mi pare, che uolesse dire San Gregorio. Che il peccato d'Adam, Dio cidette il verbo dell'vnigenito suo figliuolo, & il uerbo dette il sangue. Onde dando la uita, ci rendette la uita con grande fuoco d'amore.

more. Si che il peccato dunque è auuenturato, non il peccato, ma per il frutto dono che habbiamo di esso peccato. Hor così dico. O felice, & auuenturata colpa perche dell'offesa che fanno gli iniqui christiani perseguitãdo la sposa di Christo, nascerà l'esaltatione, lume & odore di virtù in essa sposa. Et era questo si dolce, che non pareua che fosse niuna cõparatione dell'offesa all'immẽsa bontà, e benignità di Dio, che in essa sposa mostraua. Allhora io godeua & esultaua, e tanta ero vestita di certezza del tempo futuro, che mi parea possedere, e gustare, e dicea allhora con Simeone, (Nunc dimittis seruũ tuũ domine, secundum verbũ tuum in pace.) Si facendo tanti misterij, che la lingua non è sofficiente dirlo, ne cuore a pensarlo, ne occhio a vederlo. Hor qual lingua sarebbe sofficiente a narrare le mirabil cose di Dio? Non la mia di me misera misearbile. E però io voglio tener silentio, e darmi solo a cercar l'honor di Dio, e salute dell'anime, e la rinouatione, & esaltatione della Santa Chiesa, e per la gratia, e fortezza del Spirito santo, perseuerar infin'alla morte. E con questo desiderio io chiamaua, e chiamerò con grande amore, e compassione il nostro Christo in terra, e voi padre con tutti quanti i cari figlioli, e dimandaua, & hauea la vostra petitione. Godete dunque, godete, & esultate. O dolce Dio amore, adempi presto i desiderij de serui tuoi. Non voglio dir più, e non ho detto niente. Stentando muoro per desiderio: Habbiatemi compassione, pregate la diuina bontà che presto venga il buon tempo. Perseuerate nella santa, e dolce dilettione di Dio. Annegateui nel sangue di Christo Crocifisso, e per nissuna cosa venite meno, ma più conforto pigliate. Godete, godete nelle dolci fatiche. Amateui, amateui insieme dolce, Giesu, Giesu.

### *Del Pastor santo, riformator dell'ouile di Christo, & come per i flagelli non sarà purgata la Santa Chiesa.* Cap. III.

Riuelò ancora lei, che Dio hauea proueduto di vn santo Pastore vero, & pieno di vere virtù, commendabile, non ne gl'occhi de li huomini, ma ne gl'occhi di Dio. Questo gli mostrò vna volta il Signore come essa scriue nell'Epistola, al nu. 107. in queste parole formali; Disse il Signore a questa diuota Spoia, sua madre & nostra. Riguarda in me, & mira il Sposo di questa Sposa, cioè il sommo Pontefice, & vedi la santa intentione sua, la quale è senza modo. Et come è sola la Sposa, così è solo il spo-

so

ſo io permetto, che con i modi i quali egli tiene ſenza modo, & col timore, ch'egli dà a i ſudditi, ſpazzi la ſanta Chieſa. Ma altri verrà, che con amore l'accompagnerà, & riempirà. Et auuerà di queſta ſpoſa, come auuiene dell'anima, che prima entra in eſſa il timore, & la ſpoglia de i vitij, poi l'amore la riẽpie, & veſte di virtù. Tutto queſto ſarà con il dolce ſoſtenere, dolce, & ſoaue a quelli che in verità ſi nutricheranno al petto ſuo. Ma fa queſto che tu dica al Vicario mio, che a tutto ſuo potere ſi pacifichi, & dia pace a qualunque la vuol riceuere, & alle colonne della ſanta Chieſa, di che ſe vogliono rimediare alle grandi ruine, faccino queſto, ch'eſſi ſi vniſchino inſieme, & ſieno vn mantello a ricoprire i modi, che appaiono difettuoſi del padre loro, e ponghinſi vna vita ordinata, ſignifica loro che temino, & amino me, e ritrouinſi inſieme gettando a terra lor medeſimi, e facendo coſi, io che ſono lume, gli darò quel lume che ſarà neceſſario alla Santa Chieſa; & veduto che haueranno fra loro quello ſi debba fare, con vera vnità prontamente, e con grande deliberatione lo riferiſchino al Vicario mio, egli allhora ſarà conſtretto di non reſtar alle lor buone volonta, peroche egli ha ſanta, e perfetta intentione. La dichiaratione aperta delle propoſte parole è queſta, Il Signore ilquale è come chiariſſimo ſpecchio d'ogni coſa, la fece riſguardare in lui per vn modo occulto a chi non ha eſperientia dell'altre reuelationi. E queſto fece accioche riguardaſſe più chiaramente il ſommo Pontefice Vrbano Seſto ne gl'interiori ſecreti delli animi, & moſtrogli, che il detto Vrbano hauea buona intentione di reformar la Chieſa, ma che la eſercitaua ſenza modo, cioè con zelo non ſecondo la ſcientia, e miſericordia, perche volea per timore nella verga di ferro correggere quelli che erano incorrigibili. E come la ſpoſa era ſola, coſi era il ſpoſo, cioè, che'l ſpoſo nõ era aiutato in quella opera da alcuno, ma abbandonato, perche ancora quelli che voleano riceuere queſta correttioue, erano pochi, & abbãdonati. Ma Dio ſapiẽtiſſimo, che và diſponendo ogni coſa ordinatamẽte, & con ſoauità dice, che permetteua al Põtefice quel zelo rigoroſo nel baſtone della giuſtitia, acciochè il manco per timore cominciaſſe la ſpoſa adultera a ritrar dalle ſordide ſue operationi, & peccati. Et queſto è il modo, ilquale vuol tener Dio, perche per i precedenti flagelli, & tribulationi, che verranno ſopra la ſpoſa, eſſendo i peccatori anguſtiati, e perdendo per forza d'anguſtie grandi il diſhoneſto viuere, ſarãno i

ſer-

ſerui eletti di Dio conſtretti a voltarſi al Signor, & riconoſcerlo per amore, e domandargli pace, e tranquillità. E per queſto mezo otterranno la miſericordia ſua, & egli vinto ci darà il vero Paſtore, che per amore, & non per forza reggerà le pecorelle ſue. E però diſſe eſſa: Ma altri verrà, che con amore l'accompagnerà, riempirà volendo manifeſtamente notificarci del ſanto & angelico Paſtore già tanto tempo deſiderato da i buoni, e promeſſo da Dio a più ſerui ſuoi. Nota vn'altra coſa ancora, o huomo di Dio, parlo a colui che ha orecchie da intendere. Diſſe vltimamente, e più volte queſta Santa Vergine, che queſta renouatione s'ha da fare con il molto ſoſtenere de' ſerui di Dio, cioè con orationi, prieghi, piãti, e ſoſpiri, & graui martiri de i veri ſerui di Dio. Queſto medeſimo in più luoghi afferma, e per bẽche i flagelli venghino nondimeno per quelli gli huomini vniuerſalmente, non ſi conuertiranno, ma i ſanti deſiderij de i ſerui di Gieſù, conſtringeranno la miſericordia ſua a diffenderſi copioſamente in terra, come i buoni, & amatori dell'honor di Dio deſiderano, grandemente, & aſpettano.

*Digreſſione del traduttore, circa la uerità profetata da queſta Santa, one ſi aſſegnano dodici ragioni contra l'opinione de i contradittori. Cap.* III.

MOlte ſono le cagion per lequali non crede il mondo a i Profeti, & ſpetialmente a queſta verità della futura renouatione della Chieſa già tanto tempo predetta da i Santi, & ſerui di Dio, i quali non è poſſibile c'habbino ingannato, nè è in alcun modo veriſimile, che loro ſieno ſiati ingannati, hauendola toſto chiaramente, & tanto fermamente, & con tanta coſtantia pronuntiata.

La prima cagione è, perche hoggi ſon tante tenebre nel mondo, che buona parte de gli huomini ſi rideno delle coſe della fede, & non ſolo repugnano alle moderne, ma ancora all'antique profetie contenute nelle ſcritture ſante, & verificate nel pretioſo ſangue di Gieſu Chriſto. De i quali alcuni penſano, che il mõdo ſia retto a caſo, altri per fatto, & coſtellatione de' Cieli, altri per humana ſapientia, & prudentia, in tutto negando la prouidentia del magno Dio, altri, & buona parte, ſe tu gli domandi quel che credono, non ſanno riſpondere, ma viuono ſenza conſideratione di fine alcuno, poco o nulla diſtanti delle beſtie. Queſti tali hoggi regnano nel mondo, a i quali le coſe di Dio ſon fat-

te

tè come ſogni ma non già coſi le poetiche fabule, & le falſità delle diuinatorie aſtrologie, & altri ſtudij vani, & inutili, a i quali la più parte de gl'huomini attendono con tutta la diligentia, & cura che è poſſibile a loro, Non è dunque marauiglia, come teſtifica l'Apoſtolo, ſe queſti tali huomini animali, & carnali non ſon capaci de conſigli del grande Dio.

La ſeconda è, perche le profetie notabili, le quali ſi degna il Signore notificar al mondo, ſono quaſi ſempre annunciatrici dell'ira ſua contra i capi grandi, & maſſime eccleſiaſtici, perche della lor mala vita, e peſſimi eſſempi, Dio ſi moue tutto acceſo contra loro, come radice, & fondamento di tutti i mali. Onde eſſi, che dalla profetia intendono, che Chriſto prouede, & giudica, & vuol punir con ſeuera giuſtitia le colpe loro, & vuol torgli l'hereditá, & la cura della vigna, e darle a gente che lauori, & facci frutto, ſi conturbano, ſi ſdegnano, & perche non gli torna bene, vogliono con la peruerſa uolontà non creder quello, che la propria conſcientia (ſe uoleſſe ripoſatamente giudicare) gli approuarebbe. Et perche la plebe cieca, facilmente ſi laſcia guidar da queſti capi ciechi, non è marauiglia ſe i ciechi guidati da i ciechi inciampano, & cadono nella foſſa. Et pare a loro buona ragione, poiche queſti gran maeſtri non credono, che non debbino eſſer uere. Queſto ancora arguiuano i Fariſei contra il Saluatore, dicendo al cieco nato, ſanato da eſſo: Guarda s'alcun de' Principi crede in lui. Et non ſanno quello che San Paolo dice a' buoni, e ſemplici Chriſtiani. Conſiderate la uoſtra elettione come non molti ſaui del mondo, non molti potenti, non molti nobili, ma le coſe ſtolte, & inferme del moſido ha eletto Dio per confondere le gagliarde, in queſto modo Dio fonda le coſe ſue, accioche l'huomo che uede con occhio chiaro, che non è fondamento di forza humana, uedendo poi ſeguitar l'edificio grande, confeſſi eſſer ſtato il dito di Iddio, & la uirtù ſua, il zelo ſanto della caſa ſua.

La terza è, perche gli adulatori, e ſatelliti di queſti ſatrapi, & gran maeſtri, huomini che guadagnò la uita con le bugie, come paraſſiti, & gnationi, inimici, & deriſori della ſapientia di Chriſto, uanno ſpargendo molte calunnie contra i ueraci Profeti, le quali ſpargendoſi facilmente per il uolgo, & eſſendo pronta la turba a creder il male, tolgono la fede alle profetie. Coſi auenne per un tempo contra queſta Santa. Et coſi fu ſempre, & ſempre ſarà contra i ueri ſerui di Gieſu Chriſto, accioche, ſi uerifichi

la

la parola che lui disse a'discepoli; Se hanno perseguitato me,& ancor voi perseguiteranno, Et l'antico Simeone profetando testifica,come Giesù Christo è posto in resurretione, & ruina di molti, & come vn segno, alquale molti haueuano a contradire.

La quarta è, perche anchor hoggi viuono i moderni Farisei ascosi sotto la pelle d'agnellino, & al modo vsato si accordano cõ i Scribi, & Pontefici, alcun per inuidia, altri per timor: chi di non perdere la reputation, & chi di nõ esser scacciato da'suoi nidi,ne esser perseguitato.Molti per farsi beneuoli gran Maestri,& salire ne' gradi maggiori & perche vedono, poiche la profetia gli morde, gli scuopre, & gli minaccia come aspidi sordi, & generation di uipere,non odono & rendono veneno. Ma, o miseri loro, che sono già tanto accecati, che si pensano perseguitando la uerità di Christo, prenuntiata da Santi Profeti suoi, prestar obsequio, & sacrificio a Dio. Ma chi sarà che gli dimostri fuggire dall'ira,che è imminente sopra la testa loro?

La quinta è, perche molti con l'ingegno loro, & secondo il senso, che alcuna secreta passione gli porge, hanno interpretato le profetie o quanto al tempo ò quanto al modo, nel qual debbono uerificarsi. Et perche il più delle volte sono restati ingannati, però hanno perduta la fede, & sono incorsi in altri infiniti lacci, & laberinthi, & dicono. Essa disse cosi, & poi non fù. Et non dicono io la intesi cosi, & non mi apposi, perche io haueua passione. O quante passioni sono ne' cuori humani,& beato chi conosce. Molti hanno superbia, & non istimano il capo, molti altri hanno odio,& desiderano uendetta,& solamente credono, perche la profetia annuntia male contra i lor nimici: Et poi quando uedono,che Dio permette che sieno esaltati,si adirano,& perdono ogni fede. Et è ben giusta cosa(poiche hanno l'occhio iniquo, & pieno di sangue, & non di misericordia, ne si muouono dall'amor della gloria di Dio,ma dal proprio affetto) che quello che ad altri desiderano,uenga sopra il capo loro.

La sesta è, perche ancora molti de'buoni son stati troppo impatienti, & poco esercitati nelle prouidentie di Dio, & haurebbono subito uoluto ueder uerificar le cose, onde per il corso lungo del tempo, hanno mormorato contra quella santa,& non intendono che essa non pose mai tempo certo;anzi come dice il B. Raimondo,domandando egli curiosamente circa il tempo,non puote mai hauere altra risposta,se non che'l tẽpo era posto nella

pro-

prouidentia del Signore. Non ſanno gli huomini, come ancora Dio fa notificar quaſi tutte le profetie grandi, & importanti lungo tempo innanzi, & vuole che ſieno ſignificate in tal modo, come ſe di proſſimo haueſſero a verificarſi. Et queſto ordina cõ grã ſapientia per quelli che per queſto mezo vuol trarre fuora del mondo alla ſua verità, peroche lui ſoauemente diſpone ogni coſa. Et ſe da principio apprendeſſero il tẽpo ſi lungo, nõ gli darebbono attẽtione, & direbbono, io allhora ſarò morto, io le vorrei veder ne'giorni miei. Et coſi poco ſi emendarebbono, ilche è contra il fine della profetia. Et però ordina il Signore, che l'huomo ſtia ſempre pauroſo, e ſoſpeſo, & coſi ſi lieui dal peccato, o dalla carne, o dalla ſuperbia, o di auaritia, & a poco a poco ſi vadi illuminando, & laſci ogni paſſione, & zelo, & ogni odio contra il proſſimo, & conuertirſi a Dio in pura verità, non altro deſiderando, che l'honor ſuo: nè altro odiando, che'l peccato. Et coſi facendo, comincia ad eſſer illuminato, & conoſcere quanto gli abiſſi della prouidentia di Dio ſono profondi, & inſcrutabili, & coſi caminando in ſimplicità di fede, & aſſiduità di orationi, & fermezza di patientia, vede certo, che non è ingannato, nè vuole ingannare, & ſtà in pace, & aſpetta i beati giorni, i quali il mondo non crede. Et non manca il Signore in queſto mezo di ſuſcitare ſempre nuoui Profeti che affermano, & predicano il medeſimo, & huomini illuminati, & buoni che lo credono, & lo ſanno difendere, come habbiamo veduto, & poſſi leggere ne i libri ancora de più ſanti, canonizati a i tempi noſtri come è Sãt' Antonio, & altri, de' quali non accade far mentione in queſto luogo. Ordina anchora il ſapientiſſimo Dio le profetie in queſto modo dalla lunga, acciochè l'huomo ſia più certo della ſcientia, & prouidentia ſua, perche antiuedere le coſe future per molto ſpatio innanzi, è opera più manifeſta di Dio, e poi di quando vẽgono, con maggior marauiglia ſi riſguardano, & ſi dà laude, & confeſſione al nome ſuo, & alla ſua bontà.

La ſettima è, perche in verità l'huomo, che è ſottopoſto al tempo, & alla grauezza della carne, altrimenti miſura il tempo che non fa Dio. Alquale mille anni (come dice il Profeta) ſono come il giorno di hieri, che è paſſato. Et per queſto, quaſi in tutti i Profeti leggiamo, che cento, o ducento, o trecento anni, anzi molti ſecoli, ſono reputati quaſi vn giorno preſente, come è noto c'ha eſperientia delle ſcritture. Et però Sãt' Agoſtino, parlãdo all'huomo egregiamente, diſſe, Quello che a te è tardo, a Dio

è preſto, congiongiti con Dio, & ſarà preſto anchora a te. Et in queſto paſſo offendono quaſi tutti gli humani, & molti per tanto tempo credono, quanto loro ſteſſi miſurano con la curta miſura dell'intelletto loro grauato, poco eleuato da terra. In queſto cadero anchora i diſcepoli del Signore, quando ſi lamentaua dopò la morte ſua, & diceuano, come ſcriue S. Luca; Noi credeuamo c'haueſſe a ricomprar tutto Iſrael, & ſopra tutto queſto ſono tre giorni che è ſtato morto. Odi che impatientia, tre giorni giudicauan eſſer'un lungo tempo, & però meritorno eſſer ripreſi dal Signore con aſpre parole, quando diſſe, O ſtolti, & tardi di cuore a creder in ogni coſa predetta da'Profeti. Erano ancora loro imperfetti, & penſauano che'l Signore haueſſe a liberar il popolo di Iſrael ſecondo la carne, & corporalmente, & circa le ſignorie temporali? Et però non intendeuano errando nelle ſcritture, & fu biſogno che'l Signore gli ammaeſtraſſe. Et coſi ſi aggira ſempre chi penſa più al temporale, che al ſpirituale, degno per certo di perder l'vn & l'altro. Ma l'huomo illuminato nelle ſcritture ſante, ſi quieta, & tace, e conſidera come ſuol parlar Dio per bocca de i Profeti mirabilmente, & in queſto medeſimo modo circa i tempi. Et aſcolta la parola d'Abacuch, quando dice: aſpetta, ſe ti par, che tardi il Signore, perche vedendo ne verrà, & non ſarà tardo. L'ottaua è, perche vedendo queſto il demonio, con ſottil aſtutia per ingannare, fa dir molti già diſperati de'noſtri tempi, che Dio ben rinouerarà la chieſa ſua, ma ch'el tempo ſarà lungo. Queſti paſſano in vn'altro eſtremo hauendo veduto che molti nell'altro ſi ſono ingannati. Almeno laſciaſſero coſtoro il tempo nella prouidentia di Dio, & credeſſero, che lui può far venir delle ſue verità: quando alla ſapientia del mondo pare impoſſibile. Et però io ardiſco dire confortato nelle ſante ſcritture, che io credo che hora ſia il tempo che ha da venire il Signore che non tardarà, perche lui che non mente già, dice con la ſua bocca, che l'hora ſua è l'hora di ladro, che viene quando l'huomo non lo aſpetta, e non lo crede, e ſtà ſicuro, e dorme quando non è più in terra, quando (come diſſe San Paolo) ſuperabonda il peccato, quando è pieno il mondo di tenebre, e d'ignorantia delle coſe di Dio, quando tutta la terra è confuſa per l'aſpettatione, e timore. Hor non veggono gli occhi de i Chriſtiani il miſero mondo, le varietà, le mutationi de ſtati, l'inſtabilità de i regni, commotioni delle genti, oppreſſioni de i tiranni, tãta ſtrage d'eſerciti, eſpugnationi di città,

tà, di caſtella, di rocche, e diſcordie ciuili, ribellioni, trattati, inſidie, prede, violentie di donne, ſacrileggi con ſacre, o ſacrate Vergini nella pudicitia, ſpogliate le Chieſe di Dio, profanati i ſacratiſſimi Altari, & altri infiniti mali, & peccati, & nuoue minaccie, per tutto peſte, di quà Turchi, di là Heretici, per tutto perfidi, e tepidi ſenza modo, ſenza legge, ſenza carità alcuna, & è peggio, nel mezo della città di Dio, doue è la Cathedra di San Pietro, infinita ſuperbia, & ambitione, immenſa auaritia, pompa, & gloria intolerabile, gloria profonda, luſſuria incredibile, rapine, & ingiuſtitie, e falſità horribile, tenebre incomparabile, odij tenaci pieni di veneno, & oſtinatione, e coſe horrende al cielo, e alla terra. Per loro è beſtemmiato Dio, & i maligni heretici non hanno altra più potente ragione ne gl'occhi de' ſemplici, che la mala vita de gli eccleſiaſtici. Io non dico, che queſta ſia giuſta cagione per negare la fede, & eſſer heretico, ma dico bene, che è fortiſſimo fondamento, per credere che ſia colmo il ſacco, & Dio ne venga gagliardo con la ſpada. Et per tanto, a tutti quelli che dicono, per queſto non è tempo di rinouare la Chieſa di Dio: io riſpondo con le parole di Aggeo profeta: il quale dicea, a noſtro propoſito. Queſto popolo dice, che non è ancora venuto il tempo d'edificar la caſa di Dio. E però dice Dio per eſſo Aggeo. Ditemi voi: è egli tempo a voi d'habitare ne i palazzi incroſtrati d'oro, e la mia caſa reſti deſolata, & diſerta? Et però di nuouo dice il Signore delle virtù; Riſguardate con gli occhi del cuore le voſtre vie. Voi hauete molto ſeminato, & poco raccolto, hauete mangiato & non ſete ſatij, & hauete beuuto, & non ſete inebriati, vi ſete coperti, & non ſete riſcaldati, & quello che ha congregato qualche danaro in ſua mercede, gli ha meſſi in vn ſacco pertuſo ſenza fondo. Et coſi dice Dio de gli eſſerciti. Queſte parole laſciarò interpretare a chi toccano. A me baſta concludere che allhora ſuol venire Dio in giudicio, quando non ſi crede ne ſi aſpetta, & quando è pieno il ſacco de i vitij, come manifeſto ſi vede ne gli infeliciſſimi tempi noſtri.

La nona è, perche a chi guarda in terra, pare che le coſe ſiano inclinate a punto a' contrario alla verità profetata perche molti ſpirituali, che faceuano profeſſione di credere, ſon caduti, e non credono più nulla. Oltre a queſto pare, che le coſe ſi raffreddino, o che vadino come ſogliono condotte dalle ſeconde caùſe, come che Dio non s'impacci più di noi, non prouedendo a tanti diſordini, che abondano ſopra la terra. Appreſſo alcuni

altri de' nostri amici hanno ardito, chi scriuere, e chi predicare contra questa profetia della renouatione. E tra gli altri vn moderno maestro trattando non so che sue questioni peregrine (così è il titolo del libro) fa particolar dispositione, se si debbe credere a dottrine riuelate a moderni santi, come a Santa Caterina, e Santa Brigida, e non si confonde in rispondere, che non è inconueniente credere, che queste sante siano state ingannate, e delusе dal demonio, per hauer hauuto presontione non senza colpa far quelle cose che si appartenuano a i maschi, e non a femine, come a profetate, e segnate. E possono ancora queste lor dottrine esser procedute da propria fantasia faticata. Et aggiunse, che se sono ben considerate, vi si trouano cose sciocche, irrationabili, & discordanti dalla verità. E più ancora, che sono superflue, essendo noi sofficientemente instrutti dalle sacre Scritture, e sacri Dottori. Et finalmente conclude, che se pur Dio hauesse voluto vsare donne per instru mento di profetia, hauerebbe senza dubbio eletto a questa opera altre di più chiara santità, come fu Santa Elisabeth, e simili, delle quali (dice egli) è certo, che non profettorno, ma solo studiorno nella perfettione delle virtù. Queste sono le ragioni di questo maestro: allequali veramente mi rincresce rispondere, per honor suo: essendomi necessario scoprire, che Dio, (quasi per miracolo) l'ha lasciato incorrer manifestamente in quelli errori, & peccati, de i quali, egli ha incolpato le sante donne. Hor non è stata presontione la sua, dishonorar le sante di Dio, & chiamarle colpeuoli di presontione, & massime di tanta presontione? Et confessare, che siano state delusе dal demonio quelle, che dalla innocentia della vita, da i miracoli stupendi, & dal gauissimo testimonio della Santa Chiesa, sono fatte gloriose per tutto il mondo? Per la opera delle quali è stato quasi infinite volte confuso il demonio? Et che ignorantia è questa, dire, che sieno state presontuose a profetare, come se il profetar loro non fosse stato da Dio, & per suo spetial comandamento contra la volontà loro, come appare manifesto nelle reuelationi loro? Dimostra ben questo maestro, che poco ha inteso l'Apostolo Paolo a i Corinthi, & a Timoteo quãdo prohibisce alle dõne insegnare, o predicare nelle Chiese; & poco ha studiato S. Tomaso in quelli proprij luoghi, peroche haurebbe inteso, che p quelle auctorità di San Paolo, la profetia non è negata alle donne, nè l'annũtiare per parte di Dio, ma solo è prohibito il publico misterio

della

della dottrina, & predicatione, per modo di magisterio, & officio, & non per modo di semplice annunciatione, o esortatione. Altrimenti sarebbono state degne di simili reprensioni Anna Profetessa figliuola di Fanuel annunciatrice dello auuenimēto di Giesu Christo a tutti quelli che aspettauano la redentione di Israel, come testifica San Luca. 2. cap. Et Maria Maddalena, sarebbe stata presontuosa esercitare l'officio euangelico, angelico, & apostolico, come di lei testifica San Tomaso sopra San Giouanni. Et presontuose le quattro figliuole vergini di San Filippo profetanti, come si legge negli atti de gli Apostoli. Ma che haurebbe detto questo huomo di Delbora Profetessa che giudicaua in quelli tempi il popolo d'Israel? Et a lei andauano gl'huomini per giudicio, come è scritto nel libro di giudici al 4. cap. Et Oldam donna di Sellum rispondea da parte di Dio a sacerdoti del tempio, & al Re di Giuda. E non manco è da ridere di quello che dice, che dalla fantasia faticata poteano nascer quelle dottrine, e riuelatione. Conosco ben veramente, che non ha ben notato questo maestro l'altezza delle dottrine del Dialogo di Santa Caterina, e delle Epistole sue, piene di sapientia, e di spirito Santo, però che essendo Filosofo, haurebbe riconosciuto, che dalla fantasia faticata, non può naturalmente procedere tanto mirabile effetto, non insegna la fantasia faticata a leggere, & scriuere senza maestro, e non preuede infallibilmente le cose future, e non induce abstrattioni de' sensi simili con eleuatione del corpo da terra, e non produce cosi alte sententie circa le vere Christiane virtù a profitto della vita spirituale, & altri mirabili effetti, i quali manifestamente si viddero in queste benedette sante senza dubbio ammaestrate dalla sapientia diuina. Hor mostri a noi questo maestro le cose sciocche di queste sante, che lui dice, & cosi irrationabili, & contrarie alla verita. Gran cosa è, che essendo state vedute da tanti dottori e Pontefici, & esaminate ancora ne i concilij, come furono le reuelationi di ā-ta Brigida approbate nel Concilio di Constantia, & da più Papi, non sieno state mai più conosciute, & notate queste cose si sciocche. Stocche sia chi lo crede, se non migliora di giuditio. Del beato maestro, se dalle sue questioni peregrine, ne seguitasse vna minima parte di quel frutto di salute, ch'è nato, e nasce, & nascerà ancora per le dottrine di queste donne, anzi più presto di Dio, per queste donne manifesto. E che ragione è questa dire, che assai siamo instrutti dalle scritture, e da i sacri Dottori

quanto appartiene alla ſalute, e però non biſogna altre dottrine, e ſono ſuperflue tutte le reuelationi dopò la ſanta ſcrittura? Dunque a queſta ragione le ſopradette figliuole di San Filippo in uano hauerebbono profetato. Et Agabo, che profetò la fame per tutto il mondo, ſi ſcriue ne gli Atti de gli Apoſtoli, ſarebbe ſtato da Dio ſuperfluamente inſpirato a profetare. E come ſi ricorda queſto maeſtro di San Tomaſo, che proua che dopò Chriſto non mancò mai la profetia nella Chieſa ſua? Et ſe pur vuole, che i ſacri dottori con le ſcritture ſieno ſufficienti, per tal modo che ſieno di ſuperchio tutte l'altre dottrine, perche dunque ha egli ſcritto le ſue queſtioni peregrine, delle quali ardiſco ben dire, che ſe tutto il reſto fuſſe pieno di vera dottrina, ſolamente queſte dettrationi contra ſante ſi glorioſe con tanti errori, ſono baſtanti a renderle ſuperflue & inutili? Hor non vede egli, che le ſcritture non ſono ſtate inteſe mai pienamente da' ſanti dottori? E molte coſe hanno biſogno di continua riuelatione, per eſſer chiuſe con chiaue, & il Signore ſi diletta riuelarle di tempo in tempo, come è ſcritto per Daniel Profeta. Paſſeranno molti, e moltiplicheraſſi la ſcientia d'Iddio. Vergognomi di queſt'altra ultima ſua dottrina, che dice, che ſe Dio haueſſe uoluto pur uſare donne a ſimil miniſterio di profetare, haurebbe eletto maggior ſante, come ſanta Eliſabeth, & ſimili, certamente, ſe coſtui haueſſe creduto alle reuelationi di queſte ſante, non hauerebbe detto tanto errore, ma per più particolar reuelationi date a ſanta Brigida hauerebbe conoſciuto (quel che ancora dice San Tomaſo) che non ſempre ſi dà la profetia a i migliori, anzi ſono eletti frequentamente huomini, o donne di manco merito, anzi ancor peccatori, come ſi legge di Balaam, & di altri nella ſcrittura ſanta. E dipoi, che ſa egli di qual merito ſieno queſte ſante appreſſo a Dio? E finalmente come può dire che Santa Eliſabeth non profetaſſe? hor non ſi ricorda del S. Euangelio doue ſi proua che eſſa in profetico ſpirito ſalutò la madre del ſaluatore, & impoſe il nome a Giouanni ſuo figliuolo? Ecco dunque doue ſi conducono queſti dotti per contraporſi alle ſpoſe, & ſerue di Gieſu Chriſto. Hor ben ſi uede uerificato il detto della ſcrittura, & queſto che diſſe il ſpoſo alla ſua ſpoſa Caterina, cioè, egli per lei in quel ſeſſo fragile uoleua cõfondere queſti ſaui, & maeſtri in Iſrael, laſciãdogli peregrinare dalla verità nelle lor peregrine queſtioni. Laſcio altre non manco debili ragioni, che odo recitare contra queſta benedetta

reno-

renouation della Santa Chieſa, peroche da tutte queſte coſe più preſto chiaramente ſi vede verificata la verità di queſte profetie: perche queſta non ſenza notabil cagione diſſe (come di ſopra è ſcritto) che Dio voleua far queſta renouatione in modo impercettibile a gl'huomini, & volſe dire che i ceruelli ben grandi ſi aggirarebbono. Come dunque ſi ſarebbe verificata queſta profetia, ſe non ſi vedeſſe i ceruelli aggirare, & nõ voler capire queſta verità? Et in vna epiſtola ſcriue, che allhora Dio farà queſto, quãdo a gli huomini parerà tutto l'oppoſito. Parole veramente degne di ſtamparle nella memoria, e cuſtodirle molto bene, peroche facilmente le n'eſcano, come dunque ſi ſarebbe verificata la profetia ſua, ſe a gli huomini non pareſſe l'oppoſito, come eſſa prediſſe? In vano dunque s'affatica, chi ſenza particolare lume cerca intendere i modi, & le vie del Signor a noi doureb be baſtare, ſapere che Dio può ciò ch'egli vuole, lui ſuſcita i morti, & dà vittoria a' feriti, e proſtrati in terra, lui ſuſcita delle dure pietre figliuoli di Abraam, lui ſpoglia i gagliardi, confonde i trionfanti, e depone i potenti della ſedia, ſi com'è ſcritto nel Magnificat. (Depoſuit potentes de ſede:) Queſte coſe ſi diletta far il Signor nel zelo per confondere la ſuperbia de i giganti, & ſommergere le naui di Tharſi. Coſi impara la viua fede da gli eſempi antichi de i Santi Padri Abraam volſe vccidere Iſaac, & farne ſacrificio a Dio per ſuo commandamento, e nondimeno non dubitò mai, che di Iſaac haueua a naſcer il ſeme promeſſo, & diſſe nel ſuo cuore. Dio non mente, à lui non è impoſſibile alcuna coſa egli lo reſuſciterà in ogni modo. Et però, l'huomo ammaeſtrato nelle ſcritture ſante ferma l'occhio aquilino in alto con lunga ſofferentia, contra le ſperanze terrene, contra i giudicij del mondo, & de' ſuoi ſaui, cõtra le ragioni ſofiſtiche di queſti maeſtri, che ſcriuono, è predicano quello che non ſanno cõ falſa perſuaſione, di ſcientia, di ſcritture, contra le irriſioni de gli hipocriti, & le paure de' timoroſi, & le beffe de gli animali, & ignoranti. Et ſe uede cader molti, non ſi marauiglia, ma dice. Coſtoro erano huomini ſottopoſti alle tentationi, alle battaglie, a timori humani, e mondani, aduerſe cõcupiſcentie, & di nuouo fiſſa gl'occhi in alto cõ aſſidue meditationi, & orationi, riceuẽdo le beate inſpirationi, & conferendo nel cuor le antique hiſtorie della diuina prouidẽtia, & coſi ben informato da Dio, va dicendo ad ogn'huomo, come fu detto alla Samaritana. Noi già nõ crediamo più per la parola tua, noi habiamo veduto, & vdito da lui.

La decima è, perche molti si pensano, che il Profeta sappi ogni cosa, & ogni cosa facci secondo il lume della profetia, & però quando poi non vedono l'effetto di qualche cosa, & l'intento del profeta, si scandalizano, come fecero contra questa Santa, peroche essa consigliaua, e sollecitaua il santo passaggio contra gli infideli, e poi non hebbe effetto. Ma quante cose muoue Dio, & inspira ne' cuori humani, & non però han effetto perche l'huom resiste a Dio. Dette Catherina prudente consiglio a Papa Gregorio circa l'ordine del santo passaggio, e replicãdo egli, che prima era bisogno compor i Christiani in pace, essa mirabilmente replicò in questa sententia. Padre santo a pacificar i Christiani non è miglior via, che ordinare questa impresa, perche i soldati, e gente di arme, che sono fomento della guerra volontieri si volgeranno contra gli infedeli, perche non è huomo si maligno, che dell'arte sua nella quale si diletta, non vogli più presto seruir a Dio, massime sperandone doppio soldo, cioè oltre il temporale, la remissione de' peccati suoi. Tolto dunque il fomento, sarà tolta la guerra, come tolte le legna, si tolle il foco, & ecco Santo Padre che di questa opera seguitaranno più beni. Prima darete pace a Christiani, che vorranno star quieti, & questi bellicosi salueranno almeno l'anima morendo in giusta guerra per il Signor loro, che altrimenti difficilmente si potrebbono saluar, Et se pur piacesse al Signore donargli vittoria, tanto maggior bene seguirebbe dilatandosi la santa fede, & secondo l'opportunità della vittoria potreste con altri Principi procedere più innanzi à maggior trionfo. Questo fu il prudente consiglio di questa santa, il quale se fusse stato preso, forse non succedeua tanta crudel scisma, nè tante guerre tra gli miseri Christiani con detrimento di tante anime, quanto si può credere esser perito in eterno. Et però non errò Caterina in consigliar opera si honoreuole, & fruttuosa, ma ben errorno quelli che non riceueron il santo consiglio. Et nõ fu mai vero che lei dicesse in spirito di profetia, ò altrimẽti in alcun modo, che il passaggio allhora douesse hauer effetto, questo non disse mai, nè poteua dire, come profetessa sempre verace, & prudente, che non disse mai cosa, che fosse falsa, come ben testifica il Beato Padre Fra Raimondo a tutta la Chiesa militante.

La vndecima è, perche il peruerso Satana non dorme a mandar ancor lui i suoi profeti. Et alcuni instiga a contradire apertamente alle verità profetate. Altri con più sottil astutia muoue a

dire

dire l'istesso, pur con qualche errore, & bugia. Et poiche sono finalmente scoperti, & trouati seminatori, di scãdoli, e di falsе dottrine, & hippocriti maledetti, gli huomini, che non hanno la discrettione de i Spiriti, rimangono confusi, & ogni cosa reputano inganno, & opera diabolica, & non credono già più ne a falsi, ne a veri. O quanti sono stati a' nostri tempi profeti del diauolo, prosontuosi a dire, Dio l'ha detto, & non era vero. Quanti sono entrati in questa renouatione, & hanno determinato i tempi secondo il spirito fallace, & sono rimasti ingannati, e confusi. Cosi si impara dalle sante scritture, che non manda mai Dio i suoi profeti veri, che per ottenebrar la verità, il demonio nõ mandi i suoi falsi, Dio mandò Moisè contra Faraone, & il demonio mandò incantatori a fare i medesimi segni, & prodigij. Al tempo di Esaia, & Gieremia, Ezechiel, & Michea, & finalmente tutti gli altri antichi profeti vennero molti falsi, & seduttori. Al tempo di Christo, & intorno a quell'età, quanti falsi seduttori vennero? Leggesi ne gli Atti de gli Apostoli di Iheoda, e di Giuda Galileo, Et nell'historie i medesimi Hebrei leggesi di Barcozha, il quale fingendo di esser Christo, fu distrutto con tutti i seguaci suoi da Adriano Imperatore con tanto & si crudel strage, & che forse dopò la prima destruttione loro, non fù vdita mai vna tale. Et però essendo stati a nostri tempi tanti bugiardi profeti, & espositori di scritture di propria testa, & tanto varie profetie, & spiritacche da gran fede che si siano stati ancora de i veri, come questa santa Vergine i quali habbi profetato questa rinouatione, & che i tempi sieno imminenti in ogni modo, poiche il diauolo ha tanto studiato, & ancor studia con i suoi membri a offuscare questa verità, e torla da i cuori de gli huomini diabolici, & mendaci. Si che quello che a molti pusilli dà scandalo, a me aggiunge fede, & fermezza, che il Dio de gli esserciti apparirà, & presto.

La duodecima è, perche tanto ha operato il demonio, che questa profetia della Santa Renouatione, è già riputata come vn scãdalo, & a pena se ne può ragionare, & l'vno dice all'altro. Taci che tu fai scandalo. Altri dice taci, che tu non fai frutto. Ma a me par vdire, che Dio dica. Se costoro taceranno, le pietre crideranno, O Signore, è forsi, mala nouella la riformatione della Santa Chiesa? l'auuenimento de i santi Pastori? la conuersione de l'infideli? l'abondantia della gratia, & misericordia di Giesu Christo? Per certo (se io non sono stolta) da che Christo venne

in terra

in terra per fin'a queſt'hora, non venne mai dal Cielo più felice, & più gioconda nuoua che queſta, alla quale ogni cuore di vero Chriſtiano douerebbe eſultar in ſpirito, & congiongere le palme a render continue laudi, & gratie alla ſopra eccellente di uina bontà, e miſericordia. Solo il peruerſo Satana con i ſuoi mẽbri, ha da turbarſi, perche ha da perdere il Regno ſuo. Come ſi poſſiamo adunque cõtentare di queſto preſente miſero ſtato della Chieſa? Par a noi che ſtia ſi bene, che non ſia neceſſario altro ſpirito nella caſa di Dio? Certo noi medeſimi ſiamo teſtimonij c'habbiamo ſprezzato il batteſimo, noi ſteſſi ci dichiariamo nimici della gloria, & vittoria di Chriſto, poiche queſta vetuſta di peccati ne piace, & la ſanta renouatione ſuona male nelle noſtre orecchie. L'huomo per certo facilmente crede, & ſpera, & ode con allegrezza quello che ama e deſidera, & non con faccia turbida, e piena d'ira. Onde miſeri meſchini noi doue ſiamo condotti? Come ben riſpondono i coſtumi di paſtori, & delle pecore con la ſanta regola del ſacro Euangelio? Oime, oime, doue è la fede, & la carità, & doue è la vera ſcientia delle ſcritture, i frutti della dottrina, & predicatione & buon eſempio? O ſcandalo, ſcandalo, ben diſſe a queſta Vergine Gieſu Chriſto: E neceſſario che venga il ſcandalo, ma guai a colui per cui colpa viene. Et con tutto queſto, non ſi può già ſecuramente credere, nè parlare di renouatione, come ſe Dio non fuſſe più nè in Cielo, nè in terra, & non vedeſſe tanti mali che abbondano nel mondo per cagione de i Paſtori, che paſcono ſe ſteſſi, e non le pecorelle. Et però la Santa noſtra predice che per forza delle tribulationi, & anguſtie, che Dio permetterà, gli ſara tolto il diſhoneſto viuere. Già il Signore ha fatto il flagello delle ſuni, è ben lo può veder chi non è cieco, io non dico, nè diſſi mai, nè dirò (per gratia del mio Signore) che ſia giudicio, ò poteſtà terrena lecita ſopra i sõmi Pontefici, anzi dico, & grido di nuouo, come ho ſcritto & cridando con Bonifacio martire, & tutti i ſanti Theologhi furno, che ſono, & che ſaranno, che il ſommo Paſtore fuſſe peggiore che vn demonio tenendo la vera fede di Chriſto, non perde per queſto l'auttorità, ò poteſtà circa la diſpenſatione de i ſacramenti o d'altra coſa c'haueſſe mai San Pietro Papa come Papa, & non altro giudice hanno ſopra ſe, che Dio, & lui ſarà bene aſſai. Erra come ſuperbo & ignorante, ò ſeduttо chi crede, ò afferma altrimenti, è più erra chi preſume in contrario. Dio per i peccati di membri permette i capi leproſi cattiui, & ſenza alcun influſ-

fluſſo ne i membri loro, eccetto che influſſo di lepra, & di malitia. Leuino dunque i popoli i peccati, & Dio darà a loro buoni Paſtori, ricorriamo al vero Paſtore Gieſu Chriſto con l'orationi in uera penitentia, & feruenti deſiderij, & lui ſi placarà, e mandarà nuoui lauoratori nella uigna. Altro rimedio non è in terra lecito contra coſtoro, & però in uano abbaiano la più parte de i Chriſtiani che gli pare eſſer ſaui, che predicano le abbominationi de' prelati, e ſacerdoti, ò falſi religioſi, con occhio ſdegnoſo pien di uendetta, con cuore ſitibondo di ſangue, e non di ſalute. Non è queſto il rimedio (dicono tutti i ſanti, & coſi prediſſe queſta ſanta) a rinouar la Chieſa. Queſta ſola è la uera medica per ſuſcitar il ſpirito della ſpoſa. La penitentia de i peccati, deſiderij, orationi, & molta patientia, & ſoſtenere de i ſerui ſuoi. Chi può intendere intenda. Si che falſamente ſi reputa ſpiritual alcuno, & preſume ſenza ragione far frutto nella caſa di Dio ſe non entra per queſta porta inſieme con tutti ſerui di Gieſu Chriſto, cõ larghezza di carità eſteſa per fin uerſo i nimici, & proprij perſecutori, come richiede la perfettione della legge Chriſtiana. A queſto modo facendo ſenza dubbio ſi placherà (doppo qualche giuſtitia contra li oſtinati) l'ira impetuoſa di Dio, & abondarà la miſericordia, e poi uerrà ſopra i noſtri capi beate gratie già tanto tempo per i ſerui ſuoi profeti a noi promeſſe, e renderà il decoro, e la bellezza alla ſpoſa, e ſarà laudata Caterina da Siena, come uera profeteſſa di tanta renouatione, laquale preſto ci conceda il Signore come ſperano, & aſpettano tutti i buoni a gloria del nome ſuo ſanto, e benedetto, & glorioſo in ſecula. Amen.

## *Di molti frutti, che fece queſta ſanta Vergine, per mezo della profetia, in ſalute di molte anime.* *Cap.* VI.

PEr più chiara cõfirmatione del profetico ſume di queſta Vergine noi rẽdia no teſtimonio, come prediſſe il fine & infelice morte di molti, che perſeguitano la S. Chieſa. Il no ne de' quali per buona cagione giudico meglio tacere, ma nõ tacerò già mirabile, & particolar gratia, c'haueua nel penetrar le ſecrete, intime cogitatione de gli huomini, è ſingolarmente di tutti i domeſtici, e quelli, de i quali la ſalute Dio hauea commeſſo a lei Io sò di me ſteſſo, (& confeſſolo a gloria ſua, benche ne ſeguiti la mia confuſione in conſpetto di tutto'l mondo) come più uolte mi ripreſe

di

di certi penſieri che mi occupauano la mente,& io ſcuſandomi con bugia, eſſa ardì replicarmi. Perche mi negate quello che io veggo più chiaro che voi medeſimo? Et dopò che ripreſo mi hauea dolcemente, ſoleua aggiungere ſalutifera dottrina, con l'eſempio ancora di ſe ſteſſa, a medicina del mio cuore infermo per proprio amore.

Fù ancora nella città di Siena vn caualiere nobile, & valente nell'armi domandato M. Nicolò de Seracini, ilquale già vecchio per la grauezza degli anni, era tornato alla propria patria, & caſa, e come accade, perſeuerando nel uiuere allegro, non penſaua mai douer morire, & anchora che dalla propria donna & da altri parenti per volontà di Dio foſſe molto ſtimolato a confeſſar i peccati ſuoi, nondimeno egli oſtinato, ſi faceua beffe d'ogni ſalutifero conſiglio per l'anima ſua. Et perche in quel tempo la ſacra Vergine operaua mirabili effetti ne i cuori de gli indurati, & inuecchiati nei peccati, in tanto che non era ſi diſperato, & pertinace, che alla ſua parola non reſtaſſe vinto, & di ciò era publica fama nella città. Onde quelli che procurauano la ſalute di queſto miſero vecchio, tentorno di perſuadergli, che aſcoltaſſe vn giorno queſta ſanta, della qual coſa egli ridendo diſſe. Che ho io a fare con quella donnicciuola: Che bene mi potrebbe eſſa fare in cent'anni? Allhora la moglie ſua dolorosa andò a trouarla, e narrogli la ſtupenda durezza del ſuo marito. Onde fatta ſitibonda di quell'anima, la notte li apparue in ſogno, ammonendo lo che obediſſe, circa la ſalute della anima propria, alla donna ſua, altrimenti non ſcamparebbe l'eterna dannatione. Et ſpauentato di queſta uiſione, diſſe alla donna: Io ho veduto queſta tua Caterina in ſogno, io harei uolontà di parlargli, ſe forſe fuſſe tale qual eſsa m'è apparſa, & andò ſubito a confeſsarſi a Fra Toma ſo confeſsor d'eſsa ſanta. La donna udito queſto, tutta allegra di nuouo trouò la Vergine Caterina, e con molti ringratiamenti, e prieghi (per mezo) conduſse il mal uiſsuto marito alla ſua preſẽtia nella Chieſa di S. Domenico, dou'eſſa facea oratione. La quale come inteſe del Caualier, ſi leuò, e con grata accoglienza lo riceuette; a cui egli ſubito con molta reuerentia diſse Madonna io ho fatto il commandamento uoſtro, io ho confeſsato i peccati miei a Fra Tomaſo uoſtro confeſsore, & eſsa riſpoſe. Ben hauete fatto, e meglio ancor farete per l'auuenire, ſe come ſete ſtato buon ſoldato nell'armi ſecolari, diuẽterete buon ſoldato di Dio nell'armi ſue della ſanta Fede, Speranza, e Carità; ma ditemi. Ha-

uete

uete voi interamente confeſsato tutti i peccati voſtri? Riſpoſe tutti quelli, de' quali mi ſon ricordato. Et in queſto pigliando licentia, lo laſciò diſcoſtar da ſe la ſacra Vergine, che di nuouo lo fece dimandare dalla compagna, e diſsegli. Vedete (ui prego) la conſcientia uoſtra ſe hauete laſciato alcun peccato & affermando egli al tutto c'hauea confeſsato ogni coſa, eſsa allhora lo tirò da parte, & in ſecreto gli ricordò un uecchio, & graue peccato, che lui hauea commeſso in Puglia ſecretiſsimamente, il quale eſsa non poteua hauer ſaputo ſe non da Dio. Onde diuentò ſtupido il Caualiere, & ſubito con quel ſtupore ſi partì, & confeſsollo, & fu aſsolto particolarmente di quello. Et non poteua reſtar, ò ſatiarſi di narrare la gloria di queſta Vergine, & come Samaritana dicea, predicando per tutto, Venite a uedere la Vergine c'ha ſaputo dire ciò ch'io ho fatto, & non è eſsa ſanta profeteſsa? E ſenza dubio andate a lei, & ſarete curati. Et da quell'hora diuentò tanto ſuo deuoto, che tutto il reſto della ſua uita che fu poco, uiſse ſecondo il conſiglio della ſua profeteſsa, & in gratia di Dio finì la ſua uita, & hora dorme in pace per mezo d'eſsa ſanta.

Vn'altra uolta eſsendo io nel Caſtello di Monte Politiano mi uennero per uiſitare frate Tomaſo predetto inſieme cõ un Maeſtro in Theologia domandato frate Gregorio Naddo, & eſsendo in camino a cauallo, & già preſſo il caſtello a ſei miglia per la ſtracchezza del viaggio penſorno poſarſi alquanto. Et eſsendo ſtati oſſeruati & apoſtati da certi faſſini di ſtrada forſe dieci, ò dodeci furono da quelli aſſaltati in vn oſcuro paſſo con lanze, & ſpade terribilmente, & facendogli diſcendere da cauallo con molte crudeli minaccie, ſpogliandogli quaſi di tutte le veſti, gli menauano coſi nudi per vna propinqua ſelua. Et per la via faceuano tra loro conſiglio d'vccidergli, & occultamente ſepelirgli, accioche il peccato loro non ſi ſcopriſſe, il che chiaramente auuertendo Frate Tomaſo, con prieghi cordiali, & con ogni ſommiſſione gli domandaua la vita per amor di Dio, promettendogli non mai riuelare, ò ſcoprire ad huomo nel mondo tal coſa. Et vedendo che ogni coſa era in vano, ſubito ſi ricordò della ſua madre, & figliuola Caterina, & diſſe nel cuor ſuo deuotamente, O dolciſsima figliuola a Dio diuota Caterina, ſoccorrimi in tanto crudel pericolo. Et a pena finì la parola nel ſuo cuore che vno di quei ladroni deputato ad vccciderlo, ſubito miracoloſamente mutato, diſſe queſte parole, perche uogliamo noi ammazzare queſti frati ſerui di Dio, da i quali nõ habbiamo mai

riceuuto

riceuuto ingiuria alcuna? Veramente è vn gran peccato, nel nome di Dio lasciamogli andar à piacer loro, son buone persone, e non ci accuseranno. A questa voce, & a tal parole accordandosi marauigliosamente tutti gli altri, & i panni, & i caualli, & ogni cosa restituendogli, eccetto alcuni pochi danari, gli mandarono liberi in pace. Ma nota Lettore che in quell'hora che il detto Frate Tomaso domandò lo aiuto a questa Vergine essendo in Siena, disse alla compagna queste parole. Frate Tomaso mi chiama, & son certa, che è posto in grande necessità. E subito corse all'oratione, per virtù della quale furono mutati i cuori de gli scelerati malfattori, come l'effetto & il fine chiaramente si fece manifesto.

Era ancora in Siena vn giouane nobile della casa Malauolti, nominato Francesco, molto inclinato per forza della giouentù all'opere della carne, & ancora che volontieri vdisse la Santa Vergine, & per qualche tempo si ritrahesse dal peccato: nondimeno non poteua perseuerare. Alquale (vedendo questo) disse vn giorno la santa Vergine vera profetessa. Tu vieni spesso a me, e poi come vccello ch'è frenetico, ritorni volando a i tuoi nidi consueti. Ma và, e vola doue ti piace, che vna volta piacerà al Signore, che io ti porrò al collo tal giogo, che tu non potrai volar più. Verificossi questa parola dopò la morte della sacra Vergine, percioche per la virtù potente de i meriti, & orationi sue il detto Francesco, morta che fu la donna sua, & la suocera, riceuette il giogo al collo della santa religione di Monte Oliueto, doue per gratia di Dio ancora perseuera, narrando, e predicando a chi lo vuol vdire, quanto beneficio habbi riceuuto da Dio per mezo della diletta sposa sua. Molte cose circa le profetiche verità manifestate per questa santa, & adempiute ne gli occhi nostri potrei scriuere: ma queste ho giudicato essere bastanti a persuadere ad ogni huomo, quanto essa fosse dotata di questo profetico lume. Solo dirò, come disse S. Gregorio, che la verificatione delle profetie adempiute, è chiaro testimonio di quelle, che non sono adempiute, che si adempiranno in ogni modo; il che piaccia al Signore far presto presto. Amen.

*Della*

*Della particolare aſsidua gratia c'hebbe in penetrare non ſolamente cogitationi del cuor humano, ma anchora le qualità, & conditioni delle anime di molti. Cap. VI.*

HAbbiamo già teſtificato di ſopra come hauea ſingolar dono del Signor di vedere con gl'occhi della mente l'intrinſiche conditioni, e qualità delle anime di coloro, che ſe gli preſentauano innanzi, lequali molto più chiaramente vedea che gli atti loro, e geſti del corpo. Onde accadeua tal uolta, che molti per deuotione adorandola s'inginocchiauano dinanzi a lei, perche eſſa tal coſa non prohibiua, molti ſdegnoſamente gli mormorauano contra, come ſe per ſuperbia, o vana gloria volontieri accettaſſe quelle adorationi, laqual coſa conferendo io con lei riſpoſe. Sà il Signor ch'io ſon tanto occupata a conſiderare le qualità ſecrete delle anime di quelli che mi vengono inanzi, che poco nulla auuertiſco a lor geſti del corpo. Queſto diſſe eſſa, mi reuelò in ſecreto, che dapoi che dal Signor hebbi tanta gratia, che per i miei prieghi liberaſse un'anima giuſtamente deputata a le eterne pene, di cui la mirabil bellezza mi fece vedere, non mi ſi rappreſentarà più dinanzi alcuna perſona, della quale io non diſcerno i ſecreti dell'anima ſua, e ſoggiunſe: O padre mio, ſe voi vedeſte la bellezza di un'anima, io non dubito che porreſti mille uolte la uita, ſe poſſibil fuſse per la ſalute ſua. Accadè vna volta, che eſsendo io interprete tra il ſommo Pontefice Gregor. XI. & la Santa Vergine, (imperoche egli non intendeua la lingua Toſcana, e la Vergine non parlaua Latino) con parole lamenteuoli ſi accuſaua i vitij della Corte Romana, dolendoſi amaramente, che doue era conueniente che foſse il paradiſo delle delitie, & delle uirtù, iui abondaſse l'horrenda puzza di peccati infernali. Alle qual parole commoſso Gregorio domandò, quanto tempo era, ch'eſsa haueua pratticata la Corte, & intendendo ch'era pochiſſimi giorni, diſse alla Vergine. Et come dunque in ſi pochi giorni ha potuto ſaper i coſtumi della corte. Allhora eſsa, eleuandoſi in alto in faccia di maeſtà doue prima ſtaua humile, e con la teſta chinata con terribil ardire riſpoſe queſte parole; A honore dell'onnipotente Dio ardiſco dire, che meglio io ho ſentita la puzza de' peccati horribili, che ſi fanno in Corte quando ſon ſtata lontana, e nella patria mia, doue ſon nata, che non ſentono lor medeſimi peccatori, che ogni giorno peccano ſi grauemente.

uemente. A queſte parole il ſommo Pontefice tacque, e non repli cò altro, & io diuenni ſtupefatto a tanto non conſueto ardire, & authorità, laqual ſi vedeua in lei in preſentia di tanto Pontefice, O quante uolte anchora auueniua, che andando noi per luoghi mai più conoſciuti, molti magnificamente ueſtiti, e di preſentia ſignorile ſe gli preſentauano, i quali eſſa non potea per alcun modo riſguardare, ne riſpondergli vna parola. E ſe pur faceuano inſtantia, eſſa con voce aſſai ſdegnoſa diceua? Non douereſſimo prima vſcire di peccati, & di lacci del diauolo, et corregere la vita, & poi parlare delle coſe di Dio, et in queſte, et ſimili parole rimandandogli da ſe confuſi ſi liberaua da i lor parlari. Et noi intendeuamo poi, che quelle perſone erano pieni di vecchi, & notabili peccati, infami, & publici peccatori.

Vna volta vna donna di fuori in habito, & in parole pareua honeſtiſſima, parlaudo con la ſanta Vergine, non puote mai vederla in faccia, peroche eſſa (come chiaro mi accorgeua) ſtudioſamente volgeua la fronte a dietro non potendo comportare, ne riſguardarla, ne eſſer da lei riſguardata, onde domandãdo io poi la cagione, in ſecreto mi riſpoſe? O padre ſe voi haueſti ſentito quella puzza dell'anima ch'io ſentiua quando parlaua certamente haureſti vomitato ciò che haueſte hauuto nel ſtomaco. Intendeſſimo poi che quella tal donna era concubina d'vn gran Prelato. O Signor chi ſi può con buona ragione marauigliare de tuoi giudicij. Quando pare che peruerti l'ordine, eleggendo le creature ſtolte inferme per confonder le ſauie, et le potenti. Hor non è egli vero, che, ma loro, cioè queſti ſaui, peruertino l'ordine in ſe ſteſſi, quando eleggono la puzza per odore, il peccato per la virtù: la vil creatura, per il Creatore: & Redentor loro, il quale è ſanto, ſanto, ſanto, & benedetto in ſecula. Amen. Hor non è degno il Sale infatuato, & ſciocchio, che ſia gettato fuora, & conculcato da gli huomini, & confuſo dalla terra, accioche viua la tua parola giuſta, & giuſtificarà in ſe ſteſſa piena di verità, & rettitudine? Et coſi ſarà veramente. Trapaſſerà il Cielo, & la terra, ma non già paſſerà la parola ſenza verificatione per fin'ad vn minimo iota, come l'eterna verità ha per ſe medeſima teſtificato.

Delle

*Dell'efficacia, & assiduità delle sue orationi, & del modo d'orare admirabile, con fiducia marauigliosa, & come Dio gli promesse la renouatione della santa Chiesa, premendogli il proprio cuore sopra quella.*
*Capitolo* VII.

QVesta vergine santa sposa di Giesu Christo veramente adempiua il comandamento, d'esso suo sposo, dicente: E necessario sempre orare, & non mancar mai. Non si potrebbe scriuere l'assiduità, ne credere la facondia & la dolcezza delle parole, lequal vsaua nelle orationi. Vero è, che si trouano alcune poche delle sue orationi scritte da' suoi famigliari, buona parte quando era in estasi tutta abstratta, lequali, come più volgari per nostra dottrina, Dio ce le ha riseruate. Io son chiaro che (come auuenne al padre nostro San Domenico) essa non domandò mai cosa che non ottenesse hauendo confermata la sua uolontà con quella del Signor, & ogni cosa domandaua nel nome suo. Chi potrebbe credere la fiducia che mostraua: Quante uolte dicea, Signor io uoglio che tu lo faccia in ogni modo, e quante uolte si gettaua in terra prostrata, e dicea, Io non mi partirò mai di questo luogo per infino che non contenti l'anima mia. O con quanto infiammato desiderio per figliuoli, iquali essa hauea presi, & tolti in cura spirituale per zelo dell'anime loro, quante lacrime, quanti sospiri, quanti singhiozzi spargeua giorno, & notte, & singolarmente per questa santa renouatione, laquale aspettiamo. Et ancora in angoscioso feruore (come appare nel dialogo) un'altra uolta orando si lamentaua che non sudaua sangue, come il suo sposo Christo Giesu. Questa renouatione domandò con tanto cuore, e con tal passione, qual allhora forse si poteano credere, quando gl'huomini la uedranno ottenuta. Allhora non parrà ad alcuno bugia che'l Signor gli pigliasse il cuore, e che glielo premesse sopra la faccia della Santa Chiesa con insopportabili suoi dolori, e per questo mezo, & per tal uia le leuasse, e che gli rendesse la purità sua. Allhora si crederà, che questa Vergine sostenne vero, e certo martirio per la Santa Chiesa: però che per le percosse de' demonij ne guadagnò dolorosissima morte. Et era tanto l'affetto senza misura, che (come essa soleua dire) se Dio miracolosamente non hauesse cerchiato quel cuore, senza dubio sarebbe crepata. Quante volte gli disse il Signor che lei per virtù delle feruenti orationi, hauea

ottenuta la santa renouatione, come appare così nel Dialogo, come ancora nelle Epistole, & nelle orationi. Pensi adunque ciascuno di quanti meriti sia appresso Dio questa Santa sposa: poiche tanto dono ha impetrato per forza di passioni, di desideri, & di infiammate orationi.

### *De i molti altri miracolosi effetti produtti dalla virtù delle sue orationi.* Cap. VIII.

PEr virtù delle orationi di questa santa, fu senza dubbio conseruato Papa Vrbano da molte nefande insidie de i nemici, & hebbe in sua potestà il castello di Sant'Angelo, ilquale s'era a lui ribellato, & fu liberato dall'intestine seditioni del popolo Romano ilquale contra al suo pastore, & padre, haueua leuato le sue impettuose. Questa vergine in quel non mangiaua ne beueua altro che pianti, di & notte percotendo le diuine orecchie con assidue orationi, in tanto che i demonij stridauano sopra il capo suo horribil strida, e diceuano. Maledetta tu che impedisci le nostre imprese, senza dubbio noi ti daremo horrenda morte. Allequal parole chiudendo l'orecchie la benedetta Vergine tanto più feruentemente pregaua Dio onnipotente. Et vna uolta si degnò rispondergli il Signore, & dicendogli. Lascia far a questo popolo il peccato horribile, & atroce che lui pensa, accioche io lo punisca, secondo i meriti delle sue iniquità, & lo sconfonda della terra de i uiuenti. Ma lei lo pregaua con perseuerantia dicendo. O clementissimo Signor tu sai come la sposa tua; laquale tu ricomprasti col sangue tuo precioso, è hoggi per tutto il mondo dilaniata, dissipata, & lacerata, tu sai quanti pochi l'aiutano, e difendono, tu uedi quanto crudelmente i suoi nimici, & usurpatori hanno sete del sangue del tuo Vicario. Ohime, se questo parricidio horrendo seguita, questo scandalo, quanta miseria uedremo sopra il popolo Christiano? Quanti o Signore si scandalizano contra la bontà, & sapientia, & prouidentia tua, pensando che tu non habbi, o potuto, o saputo prouedere e difender il tuo Vicario: Tempera dunque Signor l'ira del pietoso animo tuo, e non uoler disprezzar la ualuta del proprio tuo sangue, & donaci la misericordia tua. Molti giorni, & notti in questo modo combattendo, dall'una parte i demonij, dall'altra disputando col Signor che allegaua la giustitia sua, essa finalmẽte disse. Sia fatta Signor questa giustitia sopra il corpo

della

della ſerua tua, troppo volontieri beuerò queſto calice della morte per amor tuo, & della tua ſpoſa, come ſempre ho deſiderato cõ tutto il cuore, & l'anima mia, & la mente mia. Et ben tu ne ſei Signore veriſſimo teſtimonio. A queſta petitione tacque il giudice, & ben ſi vidde che fu eſaudita la ſua oratione, peroche da queſta hora a poco il popolo ceſsò ogni rumore, & fu ſpenta ogni congiuratione contra il S. Pontefice. Ma bene relaſsò Dio le furie infernali contra il corpo di eſſa Santa inſultare, quanto voleuano, iquali con crudel furore non ceſſauano di percuoterla, come apertamente viddero molti de famigliari ſuoi, in modo che la meſchina diuentò in tanta eſtremità attenuata, & conſumata, che non era altro che pelle, & oſſa, & era miracolo a vederla, ma non reſtaua però di perſeuerare in orationi, & fatiche corporali incredibili più feruentemente che prima, ardendo continuamente in maggior fuoco di carità. Vedeua ciaſcuno i liuidi, & l'enfiature, e fratture della lacerata carne, & con tutto queſto non permetteua che gli foſſe fatto alcuno timedio, o medicina. Et quanto più oraua, tanto più ſopportaua con le grauiſſime percoſſe, & abſordiſſime parole, imperoche diceuano percotẽdola. Maledetta femina, tu ſei quella che ſempre ci ha perſeguitati, hora è venuto il tempo di far la vendetta noſtra, tu ci ſcacci di queſta città, e noi ti torremo la vita, & più non ſtarai nimica noſtra ſopra la terra. La qual coſa troppo bene fu vera, peroche dalla Domenica della Settuageſima, per fino al penultimo giorno d'Aprile, quaſi continuamente battuta, in quel modo reſe l'anima al ſuo Redentore, nella feſta del Beato Pietro Martire, vn'altro felice parto del glorioſo Domenico. Ma chi crederebbe le fatiche che ſopportò quel corpo in quelli benedetti giorni? Io dico che non era forſi manco difficile a crederlo a coloro, che con gli occhi proprij lo vedeuano, peroche conoſceuano che vn corpo morto, & infermo operaua più, che non opera vn'altro pieno di vita, & ſanità. Ma l'amor di colui, che è vita, & dà vita ad ogni coſa, faceua queſto. A cui ſia infinita laude, & gloria, in ſecula. Amen.

### *Di molti altri ammirabili effetti dell'orationi ſue nelle particolar perſone, & come liberò il Padre ſuo dal Purgatorio.* Cap. IX.

EA me manifeſto, & chiaro, per relatione, & manifeſtatione in queſta benedetta ſerua di Gieſu, come per le ſue orationi,

il padre ſuo ſcampò le pene del Purgatorio,& che ſubito dopò la morte fu raccolto in Paradiſo. Peroche nella infermità ſua pregando lei, per la ſalute, & allegandogli la prima verità Dio benedetto la neceſſità della giuſtitia ſua, & come non era poſſibile ſenza giuſta purgatione,che quella anima entraſſe in Cielo, eſſa inſtantemente oppenendoſi, finalmente pregaua con tutto il cuore, dicendo; O più che amantiſſimo Signore mio,come potrò io ſoſtenere, che la anima di colui che mi ha generata per virtù, & gratia tua, & che mi ha nutrita con tanto amore, & per amor tuo mi ha liberamente amtata in queſta vita ſpirituale, ſia afflitta in alcun modo in quelle purgatorie pene ? Io ti prego per tutte le miſericordie & bontà tue, che tu non permetta, che quell'anima eſca del corpo con queſta miſerabile ſententia sì dura a lui padre, & a me ſua figliuola. Gran coſa certo, che contra la eſtimatione de i Medici pareua, che quell'anima foſſe ritenuta nel corpo qualche interior forza,mentre che coſi alcun giorno per lui la ſpoſa pregaua il ſpoſo ſuo. Et finalmente vedendo che la giuſtitia diuina non poteua mancare, eſſa vltimamente diſſe: Conuertiſi queſta giuſtitia contra il corpo mio, io ſon parata per il dolce mio padre ſopportare quanto il giuſto giuditio tuo determina. Piacque al Signore la prontezza della buona figliuola per il padre ſuo, & diſſe: Per amor tuo ſono contento leuar da lui le debite pene & porle ſopra di te. La qual coſa con allegrezza riceuendo la ſanta ſpoſa ſubito riſpoſe: Giuſto è il decreto, e la tua determinatione, ſia fatto come tu hai detto. E con molta letitia andò a veder il padre, che già angonizaua morte,e riuelogli la gioconda nouella per parte dell'altiſſimo Dio. Onde lui con incredibil letitia paſſando di queſto mondo al Padre eterno, laſciò la figliuola ſubito ne i dolori di fianco, iquali riceuette in luogo delle pene debite al padre ſuo, e nondimeno eſſa non ſolamente con patientia,ma cõ gaudio incredibile gli accettò,& tanto ſi moſſe in alcuna meſtitia di tal caſo, quanto ſe nulla ſi atteneſſe. Anzi che dolcemente ridendo con gratioſa modeſtia, quando fu eſpirato,diſſe. Oh, Dio voleſſe che io foſſi doue ſete voi Padre. Benedetto ne ſia Dio.

### *Come per le orationi ſue liberò la madre dell' Inferno.* Cap. X.

DOpò il beneficio grande fatto al Padre conuenientemente ne ſeguita vna molto maggiore uerſo la Madre,come ad pietoſa

tosa figliuola si ricercaua. Era Lupa inferma, & di giorno in giorno aggrauata. Et concioſia che la vita ſua, anchora che non fuſſe molto colpeuole contra il proſſimo, era nondimeno aſſai dannabile ne gli occhi di Dio, peroche eſſa troppo immerſa nelle coſe terrene, impatientemente ſoſteneua il paſſo dubbioſo della morte non conformando la volontà ſua col decreto, & volere di Dio. Onde vedendo queſto la figliuola piena di pietà, corſe ſubito al ſpoſo ſuo, effundendo caldiſſimi prieghi per la ſalute di Lupa ſua madre. Alla qual riſpoſe il Signore che ſe in quel tempo ſi diſponeſſe morire ſarebbe in ogni modo ſalutifero paſſo, peroche ſoprauiuendo haueua a vedere molte aduerſità alle quali non era forte per reſiſtere. Vdendo dunque la prudente Vargine la diuina riſpoſta con dolciſſime parole eſortaua, & confortaua la madre, che fuſſe contenta per amor di Gieſu diſponerſi di paſſare di queſta preſente a miglior vita. La qual coſa vdendo la madre, con ſorde orecchie, & con horrore cordiale, pregaua la figliuola che più preſto pregaſſe per la ſalute del corpo ſuo, peroche non ſi ſentiua per allhora d'accordarſi volontieri alla morte. Di qui entrò la Vergine in molta angonia di mente, & di nuouo con acceſi deſiderij fatta quaſi mezana tra Dio, & ſua madre, pregaua lui, & eſortaua lei. Pregaua lui che non la laſciaſſe perire, ſe prima non ſi accordaua a ſoſtener la morte per amor ſuo. Eſortaua lei, che doueſſe humiliarſi al decreto, & voler diuino. Ma ſtando eſſa pertinace nella volontà ſua, diſſe a lei il Signore. Di alla tua madre, che ſe hora non conſente a uoler la morte, verrà tempo quando la domanderà con eſtremi deſiderij, & non potrà hauerla. O quanto pienamente ſi verificò la parola della verità, peroche fu percoſſa in breue ſpatio di tempo da tribulationi nelle coſe temporali, le quali eſſa ſi teneramente amaua, che ſpeſſo veniua in parole quaſi di diſpetto, & diſperatione. Et diceua. Può eſſere che Dio habbi poſto l'anima in queſto mio corpo a trauerſo che non poſſi vſcire? Tanti figliuoli, & figliuole, & nipoti, & marito, & grandi, & piccoli mi ſono morti dinanzi a gli occhi, & io ſola reſto in vita per non veder altro che afflittioni, & dolori? Et in queſta amaritudine di cuore perſeuerando non penſaua in alcun modo a coſa ſpirituale pertinente alla ſalute, nè confeſſarſi, nè ad altra medicina alla inferma volontà, & in queſto ſtato piacque a Dio che paſsaſſe di queſta uita in diſgratia della Maeſtà ſua. Vidde, & conobbe queſto la Santa Vergine, & con ineffabil

dolore senza consolatione leuando gli occhi al Cielo con pietosi cordogli, con queste parole col sposo suo si lamentana. Ah Signor mio Dio sono queste le promesse che tu mi hai fatte, che della casa mia non perirebbe alcuno, nelle mani dell'inimico? Et che la mia madre non morirebbe senza hauer accordo con la tua volontà? Et hora senza Sacramenti della Chiesa, hai permesso che sia passata di questa vita. Io ti prego per tutte le tue bontà ch'io non sia fraudata dalle promesse tue, io non partirò mai di questo loco Signore per fin che la madre mia ritorni alla vita, & io sia fatta certa della sua salute, accioche habbino luogo le verità tue, & sia consolata l'anima mia. Vdite cosa marauigliosa. Erano assistenti intorno al morto corpo molte donne, & già hauerebbono quasi finite l'esequie, se non che stauano in aspettatione, vedendo orare la santa Vergine se forse impetrasse la perduta vita. Saliuano senza dubbio nel conspetto della somma Trinità i feruenti desiderij, i cordiali preghi, l'abondante lachrime, che copiosamente effondeua. Et uinto dall'immobile perseuerantia della feruente sua sposa, esaudite furono l'altissime petitioni dal Signore di ogni misericordia, & ritornò per uirtù, & imperio suo il separato spirito nell'abbandonato corpo. Viddero questo chiaramente tutte le domestiche, & famiglie di casa, & altre che sogliono in tal casi cõuenire a consueti cordogli, & parte di loro udirono le formal parole dell'orationi sue, che uocalmente in grande ansietà esprimeua, & io son renduto certo dalla propria sua ueridica bocca. O dunque eccellente gratia della santa nostra appresso del magno Dio, ò uirtù incomparabile dell'oratione, il padre dal Purgatorio, la madre dall'inferno libera. Cosi uolse Dio manifestare l'altezza de' meriti di questa benedetta Sposa sua, accioche corressino gli huomini alla sua deuotione, & per mezo suo riceuessimo la promessa salute, la quale di continuo ci offerisce quasi per infiniti mezi, se non siamo ciechi, ò sordi, ò pigri come si uede esser la maggior parte de gli huomini, Dio ne scampi, & si degni eccitar la potentia, & misericordia sua, & apparire con abondantia di Spirito Santo, accioche ogni huomo riceua la dottrina salutifera del uerbo della uita ad esaltatione, & dilatatione del nome suo nell'uniuerso. Amen.



Digitized by Google

*Di vno altro caſo marauiglioſo, & ſtupendo, come per virtù dell'orationi, liberò dui ladroni dall'Inferno.* *Cap.* XI.

PAſſauano in quel tempo per le ſtrade principali della città di Siena due famoſi ladroni ſopra vn carro legati ad vn palo, & da i carnefici con le tanaglie infocate miſerabilmente tormentati, ſecondo il tenore della giuſta ſententia determinata, e letta ſopra i capi loro, & in quel modo afflitti, e menati alla pena delle forche, terribilmente cridando ſtridauano con impatienti ſtrida, & ſenza timore della ſeconda morte, molto più acerba, e terribile, andauano diſperati dicendo crudeliſsime biaſtemme contra Dio, & la Vergine ſua madre Maria, & ſanti ſuoi. Piacque alla bontà diuina che in quel giorno queſta Vergine ſi trouaſse in caſa d'una compagna, & figliuola ſua nominata Aleſſa, la quale hora uiue, & regna con lei in più grata compagnia, nella caſa maggiore del ſommo Dio. Sentì queſta Aleſſa il tumulto delle brigate e le crida de' tormentati, e dalla fineſtra uidde l'atroce ſpettacolo, e crudele de i miſeri condannati, il quale fece ſubito noto alla pietoſa uergine e diſſe. O madre mia, che compaſſione è dinanzi alla porta? Dui meſchini huomini ſono menati alle forche con crudeliſſimi tormenti. Alle qual parole eccitata la uergine a miſericordia, corſe alla fineſtra per uedere, & molto più eccitata uedendo con gli occhi proprij, & udendo le diſperate uoci, ſi gettò in oratione (come mi riuelò in ſecreta confeſſione) uidde allhora manifeſtamente una turba di demonij intorno alle anime meſchine in quelli tormentati: la qual coſa molto più incendeua, & affliggeua i pouerelli, che non faceua il fuoco materiale: Onde raddoppiandoſi con molto augumento la miſericordia nel cuor pietoſo della ſpoſa, con miſerabil lamento diceua. Ah clementiſſimo Signore perche diſprezzi tu coſi la tua creatura da te creata ad imagine, & ſimilitudine tua, e ricomprata da te, con prezzo di ſi pretioſo ſangue? Della quale hora i nemici tuoi, con tanto oltraggio trionfano. Veggo ben Signore che riceuono ſecondo i meriti loro. Ma anchora il ladrone teco crocifiſſo riceueua ſecondo i peccati ſuoi, e nondimeno tu ti degnaſti illuminarlo con tanto amore, che meritò udire ſi felice nouella. Hoggi ſarai meco in Paradiſo. Tu ti conuertiſti a Pietro, che ingratamente ti negò. Tu traheſti la peccatrice Maddalena. Tu chiamaſti Mattheo publi-

cano. Tu infiammasti la Cananea col cacciarla da te, & in quel modo amoroso tanto più la traheui a te dolce Signore. Tu risguardasti Zacheo principe di publicani, & inuitastilo in casa sua a mangiar con lui, doue non altro mangiasti e diuorasti, che la salute delle anime. Veramente tu eri deuoratore, & beuitore di questo vino, cioè della salute delle tue creature, opere delle tue mani, formate ad imagine, & similitudine tua. Che posso ò debbo dire del numero infinito delle misericordie tue, amantissimo, & benignissimo Signore mio? Dunque per tutte quelle misericordie, che tu hai dimostrato all'huomo, & per quelle, che sono ancor nella potestà tua amplissima, & piena di magnificentia, degnati ti prego soccorrere alle anime tanto afflitte, & liberarle dalla morte seconda, ammolliſci i duri cuori, conuertigli, & confortagli con la potentia della eccelsa destra tua, nella carità, & speranza della tua misericordia. Io mentre che parlaua queste parole di fuoco la vergine, i demonij ferocemente insultandola, diceuano. Se tu non ci lasci stare, noi opereremo che i spiriti di costoro, e noi entraremo in te, & diuenterai arretritia, & indemoniata. A i quali essa rispose. Ciò che vuol Dio, io uoglio, & per questo non cessarò procurar la salute loro, perche Dio vuole. Si che perseuerando in questi prieghi, vinto il Saluatore si mosse, & egli stesso, quando già erano alla porta della città, apparse dinanzi a gli occhi loro tutto impiagato, da ogni parte versando sangue, & inuitandogli à penitentia, gli prometteua perdono, & salute, se voleuano. A questa visione illuminati, & compunti non senza marauiglia de gli astanti, mutarono subito le voci di bestemmia in voci di laude, & confessione, & in pianti duri, & disperati in lachrime di compuntione, & speranza, & con feruente desiderio dimandorno i sacerdoti, & confessori. Cosi confessorno i loro peccati, inuocando la misericordia di Dio, riceueuano le pene volontieri, & con fiducia, & fortezza sopportorno la obbrobriosa morte, & passorno alla vera vita. Vero è, che come intendessimo poi da essa vergine, per alcun tempo furno destinati al Purgatorio, & per la perseuerantia delle sue orationi ne furno tra pochi giorni liberati. Hora io voglio lasciar pensare al prudente lettore l'eccellentia di questa opera. Facci lui comparatione con gli egregi fatti de' Santi passati, & laudi in ogni modo l'altissimo Dio, che ha decorato & ornato i tempi nostri di tanto tesoro, del quale veramente il mondo non era degno. Siane

ringra-

ringratiato il padre de i lumi, il quale risguarda molto più alla sua bontà, che a i nostri meriti.

### *Come vn peruerso, & pertinace peccatore per virtù delle orationi di essa Sposa di Christo si conuertì al Signore, & fu saluo. Cap. XII.*

ERa ancora nella detta Città di Siena vn'huomo ricco molto, di ricchezza della terra, ma pouero & nudo di ogni virtù, & grauato di ogni sorte di vitio carnale, bestiale, giocatore, barro, & bestemmiatore crudelissimo, senza amore, ò timore alcuno del Signore. Di cui il nome era Andrea di Nardino. Era costui di anni quaranta. Et subito prostrato, & vinto da vna infirmità pericolosa, diffidato da i Medici, & lui disperato in se stesso, correua senza dubbio alla doppia morte. Vdendo questo il proprio Parochiano, lo visita, conforta, & esorta, che debbi come buon Christiano, disporsi per la salute sua. La qual cosa tanto più beffaua, e schifaua, quanto più si appropinquaua all'horrendo termine. Stauano la moglie, & i parenti in angustia, e amaritudine grande di tanta pertinacia. Ricorsero a molte persone religiose, & di nome di santità, le qual diuote persone esortandole, esperimentorno per ogni modo, hora con lusinghe, hora con minaccie, hor mostrando l'amor di Dio nella misericordia, hora l'ira sua nella giustitia, ma lui niente si commoueua, anzi ogni propria salute dispreggiando, staua immobile nella sua prima perfidia. Et ecco di nuouo il Parochiano, timoroso della perdita di quell'anima, lo visita, & esorta quanto può a i santi, & salutiferi sacramenti, ma in vano ogni cosa, però che quello indurato cuore peccando atrocemente in Spirito santo, rimaneua nell'estrema impenitentia, beffando il padre dell'anima sua, & la parola diuina la qual egli tentaua persuadergli, Intende questo Frate Tomaso, & mosso a compassione di quell'anima meschina, pensò per mezo d'essa santa vergine restituirgli la gia perdita, & disperata salute. Andò dunque alla casa della vergine con gran prestezza, & trouandola in abstrattione da i sensi in alte orationi, & contemplationi sue consuete, & essendo quasi notte vedendo non douer turbarla, nè poter aspettarla, strettamente commesse ad vna delle compagne sue, che quãdo fusse disciolta di quelli estasi, che gli referisse per parte sua che per obedientia, & carità riceuesse sopra se la cura della salute di quell'anima che già si appropinquaua alle porte dell'inferno.

Et

Et finito che fu quell'estasi, & che intese la sposa il mirabil caso, & il commandamento del suo padre spirituale, fu spronata da carità, & obedientia, subito ricorrere alle orationi. Et quanto più conosceua il caso importante, & difficile per ottenere, tanto più si accẽdeua in spirito, domandando il prossimo suo, il fratel suo, il compatriota suo, ricordandogli sempre il prezzo grande del sangue sparso per noi. Vdì questo lamento il Signore, & rispose, che le iniquità del scelerato erano salite in Cielo per le horrende biastemme che si erano vdite, & recitate da gli Angeli nel conspetto suo. Et quello che più moueua la diuina giustitia era, che il sacrilego, & impio peccatore haueua la venerabile imagine sua, & della sua madre, & di alcuni glorioſi suoi Santi, gettata nel fuoco, per laqual cosa si era lui stesso renduto degno dell'eterno fuoco. Allhora più accesa la Vergine, disse: Se tu Signore osseruarai le iniquità nostre, & chi potrà scampare dal fuoco? Per qual causa, dimmi ti priego, discendesti di Cielo esinanito, & inuilito nel ventre di Maria? Tu bellezza eterna, & immensa, tu purità ineffabile, tu splendor glorioso, & faccia rutilante del sommo padre, perche, volesti morire nella vituperosa Croce, & spargere si pretioso sãgue? Forse per punire le iniquità nostre? O più presto per cancellarle, & pagar per noi i nostri debiti a te stesso nella clementia tua? Perche mi narri i peccati suoi, se tu gli hai portati nelle tue spalle, & molto più satisfatti? Domãdo io forse giustitia, & nõ più presto misericordia? Vẽgo io a disputare teco per la tua creatura, e voler conuincerti. Et non più presto confessarti la creatura tua esser conuinta, meritar dannatione, & eterna pena, ma tu solo hauer vinto per lei, e poter fargli misericordia? Ricordati dolce Signore & sposo mio, quando tu mi dicesti, che m'haueui posta cura della salute di molte anime? Non vedi tu, che in questa vita io non ho altro refrigerio, che vedere la conuersione de peccatori al sacratissimo nome tuo, nome di vera salute: Non sai, che questa è la gloria mia, e la corona mia? Et sono fatta volentieri anatema da te, & dilongata per questo affetto? Se tu hora mi togli questo gaudio, che altro mi resta di consolatione in questa vita? Ah clementissimo Signore non mi scacciare da te, Nõ mi negar il mio fratello, di cui l'ostinato cuore senza dubio è nella tua mano. Continuò questa inferuorata vergine le feruenti orationi, & varie dispute con il Signore dall'hora quinta della notte, per fino all'aurora. E perche la misericordia auanza ogni opera della mano di Dio, fu da lei separata

la

la giuſtitia. E finalmente diſſe Dio, Le lacrime, & i deſiderij tuoi hanno vinto. Sia adunque conuertito il peruerſo peccatore come tu voi. Et in queſto laſciando la ſpoſa, apparſe nell'inferno, e diſſegli. Perche cagione non vuoi tu confeſſare l'offeſe che tu mi hai fatte: Confeſſale per ogni modo, & io ſon parato rimetterti le colpe tue. A queſta voce, che penetrò più il cuore che l'orecchie del miſerabil homo, quaſi riſuſcitata quell'anima nella ſperanza, eſclamò ſubito quanto potete. Andate per il Confeſſore, io mi voglio confeſſare, io vedo il Signor mio, che mi ammoniſce. Marauigliati gli aſtanti & allegrati di ſi lieta nuoua, corſero per il confeſſore: Coſi venne vn confeſſore, & eſſo confeſsò i peccati ſuoi, coſi aſſolto in terra & in Cielo, in grandiſſima contritione, & deuotione trapaſsò di queſta vita. O altiſsima bontà de Dio, & inſcrutabil prouidentia. Chi può diſperarſi della ſalute, conoſcendo in tanti eſempi l'eſuberante abbondantia della tua miſericordia? Come poſſono ſtar oſtinati i peccatori riſguardando in Croce, & in tutte l'opere tue? O ſtolti, o tardi di cuore che non ritornate al vero Paſtore e Veſcouo dell'anime voſtre. O Caterina magnifica, e glorioſa ſanta, ricordati dell'opere tue magne in terra, lequali noi laudiamo & veneriamo con ſtupore, Ricordati della tua patria, benche ingrata a Dio, a Maria, & a te con tutti gli altri ch'eſſa ha parturito. Vedi l'oſtinatione de' peruerſi. Conuerti i cuori indurati, illumina i miſeri ciechi, che come beſtie da carne ſono già guidati al macello, che lor non vedeano. Impetra miſericordia per noi al Signore, accioche nelle buone tue opere riconoſciamo l'antique che ſi narrano laudando, & benedicendo, Dio magnifico, & vittorioſo, il qual è ſempre in ſe ſteſſo benedetto ne i ſecoli ſempiterni. Amen.

### *Di vn'altra mirabil conuerſione di vn nobil giouane Seneſe per virtù delle orationi di queſta ſanta.* Cap. XIII.

NElla detta città di Siena viuea allhora vn certo huomo chiamato Franceſco de Tolomei, il qual della donna ſua nominata Rabes produſſe più figliuoli maſchi, & femine, il primogenito fu domandato Giacomo, giouane ſcelerato, crudele, & terribile, & quaſi fanciullo con le proprie mani haueua vccíſo dui huomini, & daua terrore a ciaſcuno che lo conoſceua. Et di giorno in giorno più di lungato dal timor di Dio, & ſenza alcun freno, di mal in peggio correua nel profondo d'ogni peccato.

Ha-

Haueua due ſorelle, e la prima domandata Ginocchia sfrenatà fanciulla, haueua più preſto conſeruata la ſua virginità per vergogna, che per amor della virtù, concioſia che fuſſe pronta ad ogni vanità pertinente all'ornato ſuperfluo, & poco honeſta del corpo. Queſte coſe percoteuano molto il cuor della madre loro Rabes aſſai giuſta, & timorata, laquale ſapendo l'opere manifeſte, & grandi di queſta Vergine la coſtrinſe come ſanta zelatrice della ſalute loro a parlar alle figliuole. Et fu tanto viuo il ſermone, che penetrando i cuori giouenili, in tanto gli commoſſe che ambedue ſi conuertì quaſi ſubito renontiando il mondo, & tutte le pompe ſue, preſero le ſante veſti dell'habito della ſanta ſpoſa, & in quello con tanta penitentia, & diſprezzo viſſero maſsime Ginocchia che era a me dibiſogno più preſto ritrarle moderãdole, che ſpronarle eſortandole. Et vdendo queſto il ferocefratello Giacomo, che allhora ritornaua di villa alla città, sfumando d'ira, & ſpirando minaccia, ſuperbamente ſi vanta per forza di cauargli lo habito, & non era homo che da queſta audacia peſsima lo poteſſe ritrarre, ma vn ſuo fratellino picciolo gli diſſe: Giacomo tu non conoſci quella Caterina; andiamo pure, & vedrai che conuertirà ancor te. A queſta parola, il ſuperbo giouane lo maledisſe, & diſſe, che prima ammazzarebbe tutti i frati, & preti, che ſi confeſſaſſe, & il fanciullo pur replicaua; Giacomo, tu non la conoſci, vedrai che io ſarò profeta. Et lui pur diſprezzando, & maledicendo, con molta furia entrò in caſa ſua, & con gran fatica la madre Rabes lo ritenne la ſera, che non faceſſe male ſecondo la conſuetudine della ſua furia: Onde la mattina ſeguente mandò per Frate Tomaſo, che placaſſe il furor dell'impatiente figliuolo, ilquale con Frate Bartolomeo compagno ſuo ſubito venne. Et cominciando a voler perſuader il giouane a ſofferentia, in vano gettaua le parole. Et tutte le narrate coſe vedeua la uergine Caterina in ſpirito, & orando allhora giuſtamẽte per la ſalute del meſchino cieco, fu eſaudita, & inſpirò Dio che parlaſſe Frate Batolomeo al giouane, ilquale fu dalle parole tocco nel cuor di tal ſorte, che quello che haueua negato a Frate Tomaſo, conced a Frate Bartolomeo, anzi più preſto ad eſſa Verg. che per quel mezo operaua, anzi più preſto à Dio, che per il mezo ſuo introduceua la ſua gratia nel furibondo cuore. Et ſubito deliberò vomitare (per parlare à vſanza di eſſa uergine) tutto il ueleno della mente ſua, i peccati beſtiali, iquali mai non haueа in ſua uita uoluto confeſſar à ſacerdote, e coſi di lupo diuentò

agnel-

agnello,& di leone vn catellino.Cosi in breue tempo daua stupore a tutti i conoscenti suoi. Et sua madre Rabes fatta stupida di tanta, & si subita mutatione non pareua vedendo che la credesse,& le giouani sorelle si allegrauano grandemente. Et Frate Tomaso ritornò per significare ad essa Vergine il mirabile effetto, ma lei che ogni cosa sapeua, perche n'era stata operatrice, poi che spicata fu da' stretti ragionamenti del sposo suo, disse alle compagne. Laude, & gratie habbiamo a rendere al magno Dio, poiche per sua pietà questa mattina Giacomo de Tolomei è stato liberato dal demonio, & in quello apparendo Frate Tomaso, & narrando quel medesimo,disse la compagna,io l'ho saputo innanzi che voi parlassi. Caterina pur hora lo diceua, & all'hora la benedetta sposa con ogni maturità scoprendo il secreto,disse,Gratie,& laude all'altissimo.Ecco il bel guadagno dell'inimico,iui credeua robbar due pecore, & ha perduto quella che hauea già deuorata.Ecco i frutti di questa benedetta santa Ginoccia poi visse in mirabile astinentia, & con allegrezza incredibile in lunghe infirmità traduisse la vita sua, & con indicibil gaudio rendette lo spirito nel suo vltimo giorno al Signor. Et Francesca sorella parimente con molta religione, & purità viuendo, seguitò indi a poco la sorella, ridendo nell'vltimo punto della morte. Et Giacomo fratello,da quel tempo iudietro, sempre vissa pacifico nel stato laudabile del matrimonio cõ gratia di Dio, & de gli huomini, riuocato dalle furie bestiali, & desiderij giouenili.Di tutto sia benedetto il sangue pretioso di Giesu,in virtù delquale ogni opera buona da'santi suoi, procede.

*D'vn'altro mirabil frutto delle sue orationi nella conuersione d'vn'huomo nimico della pace, & de' prossimi suoi.* *Cap.* XIIII.

SEgue un'altro non manco stupendo frutto delle sante orationi d'essa Vergine. Era nella detta città di Siena un'huomo molto famoso fra gli huomini del mondo pieno di prudentia carnale,& secolare,laquale Dio nõ stà soggetta,huomo terribile, & da guerra, chiamato Nanni di sier Vanni.Costui teneua capitali inimicitie per uarie ingiurie con molti,secondo l'uso abhomine uole d'essa città. Essendo astuto come maligno serpente,con silẽtio,& dissimulatione poneua insidie a suoi nemici iquali timorosi della astuta, & feroce pertinacia sua con molta sommissione richiedeuano, per opportuni mezani da lui pace. Ma lui

con

con prudentia maligna e bugiarda riſpondeua, volentieri farebbe ogni pace, perche poco curaua tal coſa, ſe gli altri, a i quali più atteneua ſi inclinaſſero. Et nondimeno era lui, che di naſcoſto impediua, che la pace, non ſi faceſſe. Inteſe queſto la ſacra Vergine, & deſideraua parlargli per conuertirlo, ma lui la fuggiua come il ſerpe fugge l'incantatore. Ma pur finalmente per importunità d'vn frate heremita di Sant'Agoſtino amico ſuo propoſe d'andar ad eſſa Vergine & vdirla, ma diſſe che ſapeua che tentarebbe in vano ogni pace. Andò dunque a trouar la Vergine ad hora deputata, ma eſſa per caſi importanti alla ſalute di altre anime, non era in caſa, ma piacque a Dio che fuſſi iui ancora io ad aſpettarla. Et Ammonillo ſapendo il caſo, che non gli increſceſſe alquanto aſpettare, & per leuargli il tedio, l'introduſſi nella ſanta cella d'eſſa, & perche lo vedeua pur attediarſi, & voleuaſi partire, cominciai intrare in ragionamento delle guerre ſue, perſuadendogli quanto potea la pace, & egli mi riſpoſe? Io non poſſo dir bugia a voi, che ſete ſacerdote, & religioſo, nè a lei, che intendo gran coſe della ſua ſantità, ſappiate, che io ſon quello che non voglio far pace, & impediſco gli altri, per fina che vedo la mia vendetta, & con il ſangue del nimico farò pace, & non altrimenti, non mi date più moleſtia. Et coſi detto, volendoſi partire ſenza più vdir vna parola, ecco che eſſa Vergine torna, & cõ carità, gratia venuta dal cielo, lo ſaluta, & gli domanda la cagione della venuta ſua. Riſpoſe, & replicò tutto quello che a me haueua detto, & ſingolarmente che non ſi faceſſe più parole di pace, perche era determinato non farla. Allhora la dotta maeſtra con marauiglioſo modo, hor vngendo, hor pungendo, lo molliua, & ſtimulaua. Ma pur nella durezza ſua perſeuerando, chiudeua l'orecchia vſanza d'aſpido ſordo. Ilche vedendo la ſapientiſſima Vergine cominciò mentalmente orando voltarſi a Dio. Notai, & conſiderai quell'atto & geſto d'eſſa Verg. & ſperando dal cielo proſpero ſucceſſo, & fine, lo tenni alquanto a bada con parole. Et poco ſtette, che Vanni diſſe. Io non voglio eſſer ſi ruſtico, & duro con voi, ch'io vi nieghi al tutto ogni coſa, & drizzandoſi per partirſi, diſſi accettatela come volete. Et volendoſi in quel punto partire, diceuaſi. O Dio mio quanta conſolatione ſento nella mente per quella parola ch'io ho detto della pace, & ſoggiũſe. Ah Sig. Dio qual virtù è quella che mi trahe, & tiene? Io nõ mi poſſo partir, io non poſſo negar alcuna coſa, o chi mi tiene? O chi mi ſtringe? Et parlando in queſto modo ſi diruppe tutto in

lachri-

lachrime, & diceua, Io mi tengo vinto, io non posso resistere, & inginocchiandosi con abondante pianto dinãzi ad essa Verg. disse, io farò santissima Verg. ciò che tu commandi, non solo in questa parte circa la pace con ogni huomo, ma in qualunque cosa ti piace; io conosco che'l demonio, mi ha tenuto in catena infin'ad hora, hora, io son disposto fare quanto mi cõsigliate, consiglia temi adunque, acciò che l'anima sia liberata dal demonio. A queste parole la sacra sposa, che già era per l'oratione tratta in eccesso di mente, tornata bene ne' suoi sensi, disse; Hora hai bene inteso dilettissimo figliuolo, il pericolo doue eri posto cõsidera la differentia tra te, & Dio, ho parlato tutto per la salute tua, & tu hai disprezzata la mia parola. Ho parlato con Dio, & lui mi ha esaudita, fa penitentia figliuolo, accioche qualche calamità repẽtina che t'accadesse, non ti prosterna, & mandi per terra. Veramente cosi restò compunto il giouane alle parole, che con grandissima contritione mi confessò tutti i suoi peccati, & fece pace per le mani d'essa Santa Vergine con tutti gli nimici suoi, & cosi si riconciliò col sommo Dio, perseuerando di uiuere secondo il cõsiglio mio. Vero è, che dopò la sua conuersione da lì a poco tempo fu posto in carcere per malificij per adietro commessi. Et dubitando io, che nõ hauesse a durar col Signor in patientia per esser nouella pianta, lo raccomandai alla madre nostra, & lei mi rispose: Non dubitate, ma siate hora certo che Dio gli ha perdonato le pene eterne, poiche le uedete communicate in queste temporali, peroche le tribulationi faranno più conoscente di Dio, & più patiente per amor suo, non dubitate. Et certo per l'aiuto suo cosi fu, imperò che il giouine scampando la vita, fu condennato in alcuna quantità di danari. Et subito che fu liberato, ogni cosa attribuendo a Dio per i meriti, & orationi di essa gloriosa santa nostra liberamente nelle sue mani fece dono d'un palazzo appresso alla città di Siena a quattro miglia. Oue essa con licentia del sommo Pontefice Gregorio XI. Lo constituì per le Vergini un Monasterio, & diegli nome di Santa Maria Regina Angelorum. Questo tra gl'altri quasi infiniti frutti dell'oration sue per esser degno di memoria ho uoluto non tacere. Sia di tutto gloria al nome di nostro Signore Giesu, & della madre sempre benedetta Vergine Maria. Amen.

Della

*Della facondia, & eloquentia diuina d'essa Vergine, & potestà mirabile della parola, onde quasi infinito frutto dell'anime procedeua. Cap. XV.*

QVanto potesse questa Vergine con la gratia della attrattiua parola sopra i cuori de gl'huomini, non sarebbe credibile, se i molti, & mirabili effetti non fussero di ciò conseguitati chiari, & manifesti a tutto il mondo. Io lascio le persuasioni de i peccatori con tanto dolce, & mansueto modo, che se vera madre di loro fusse stata, non hauerebbe dimostrato la minima parte di pietà. Et veramente era più che vera madre, perche spiritualmente del ventre, & pienezza della sua volontà, partoriua quelle anime, & poneuale in luce nel cõspetto di Dio. Molti libri non bastarebbono per scriuere la moltitudine de i scelerati, & pessimi peceatori, che da questa gloriosa santa per infusa gratia della lingua, furno conuertiti, maschi, & femine, grandi, & piccoli, nobili, & plebei ostinati, & inuecchiati nelle horribili ingiustitie, & iniquità, homicidi, ladroni, & altri immersi, & accecati ne i vitij carnali di nefanda, e indicibile impudicitia. Quanti indusse a stretta vita della santa religione, doue fecero per i suoi meriti ammirabile perfettione di santità, come è del beato Stefano della Certosa, & molti altri, iquali o per essere ancora in vita, o per altri rispetti, ho giudicato non essere opportuno di nominargli. Basta a loro, che per questo mezo son scritti nel libro della vita. Breuemente raccogliendo ogni cosa, io testifico con le parole di San Gieronimo, & dico, che se tutte le membra del mio corpo si conuertissero in lingue, non bastarebbono a narrare, & raccontare tutti i frutti delle anime, iquali produceua questo arboro benedetto, piantato veramente a lato a riui corriui delle acque de' celesti doni del spirito santo nel nome di Christo sposo benedetto dell'anima sua. Io vidi molte volte quando in alcuno peregrinaggio passaua per le strade campestre, o pianure, discendere da i monti di quà, o di là da ogni banda tanta moltitudine di gente a centanara, & migliara, lequali non solamente alla parola sua, ma ancora alla presentia si sentiuano illuminati, purgati, & risuscitati dalla morte del peccato. Et con pianti, & cordogli correuano a i Confessori (tra i quali era vn'indegnamente) come correno quelli che fugono il Caualliero, o Baregello, & i ministri della giustitia. Et per questa cagione Gregorio XI. stupefatto

fatto di tanto frutto delle anime, fece Bolle Apoſtoliche,& con eeſſe lettere patenti,& manifeſte per tre Confeſſori aſtanti a lei, che poteſſino aſſoluere da ogni caſo,che può il Prelato della Dio eeſi. Ma io sò ben dir queſto, che non era a noi poſſibile reſiſter alla moltitudine,che ſe mandaua. Onde frequentemente era di biſogno,che laſciaſſimo quaſi ogni refettione, e recitatione corporale,& molte volte a pena all'hora della ſera pigliauamo vn poco di ſolleuamento di cibo. Et confeſſo io la mia imperfettione, che era tal volta tanto affannato,oppreſſo, e ſtraccho, che quaſi era diuentato odioſo, e faſtidioſo a me medeſimo,perdēdo il giuſto,& quaſi ogni ſenſo. Onde eſſa di ciò accorgendoſi commandaua a gli altri ſuoi figliuoli,& figliuole,che miniſtraſſero a noi, & ſeruiſſero in ogni minima coſa, perche eſſa mandaua i peſci alla rete,& noi gli riceueuamo,& non era giuſto che noi miniſtraſſimo a gl'eſercitij diſtrattori,& impeditiui da tal opera sì piaceuole,& grata,& accetta nel conſpetto del Signore. Ma ſopra ogni coſa,queſto ci ricreaua, che noi vedeuamo la ſanta vergine in quelle mirabili opere che faceua tanto eſultare, & allegrarſi in Dio ſaluatore ſuo, & con tanta giocondità confortarſi,che ſola la tua preſentia ſi faceua ſcordar d'ogni fatica,& perdere ogni triſtitia conceputa,& innanzi cauſata. Queſta vergine con epiſtole piene di ſomma gratia,e facondia,a Papi,a Re,a Principi, a Cardinali. Veſcoui Prelati,a Signori,& a Republiche, e Cōmunità,a Cittadini,Religioſi,& Religioſe,a Secolari,maſchi, & femine fece tanto frutto nella vigna del Signore,che pur ſolo a pēſarlo è vn ſtupore. Ma tu ò huomo, che poco più oltre riſguardi che il luogo,ò il tempo, & l'obietto preſente, quanto preſto ti ſcordi delle mirabili opere dell'omnipotente Dio ne i ſeruſ ſuoi.

*Di molti efficaci sermoni, che fece questa vergine in presentia di Sommi Pontefici, & religiosi, proferiti, & detti con autorità, e potestà grande & non come i Farisei.* *Cap. XVI.*

FEce questa dotta maestra delle gēti molti sermoni efficacissimi, con stile, & gratia mirabile in presentia di Papa Greg. XI. Et commandata poi da Vrbano suo successore in publico Concistorio, fece cosi mirabile, & terribile oratione circa la prouidētia di Dio particolare sopra la Chiesa sua, & sopra il Vicario suo, il qual'era, (come arditamēte disse sap per manifesta reuelatione) il detto Vrbano, & in tal modo ripresa la viltà, & paura loro, & poco animo che stupidi, & non māco confusi, conoscēuano chiaramēte per manifesto, & presente esperimento, che non essa, ma Christo in lei parlaua. Onde Vrbano confortato, disse, à gli astanti Cardinali queste parole, Ecco fratelli, quanto siamo reprensibili in conspetto dell'onnipotente Signore, per essere in questo modo paurosi, questa donnicciuola ci confonde, nō dico già donnicciuola per disprezzo suo, ma esprimentando la fragilità del sesso, il quale naturalmente è più subietto al timore, & hor vedete, che cosa è questa, doue essa deurebbe temere, quando noi fossiamo animosi, & sicuri, noi siamo timorosi, pusillanimi, e gettati per terra, quando essa è costante, & ardita. Grande confusione per certo è la nostra, poi c'habbiamo bisogno de'conforti d'vna donna. Ma almeno accettamogli, poi che con manifesta verità ha detto che il Vicario di Christo, non debbe temere, se gli opponesse tutto il mondo. Più assai & molto più può Christo, che tutto'l mondo. E detto questo, voltandosi al la santa vergine cō grauissimo testimonio la commendò, & molte gratie spirituali per la salute delle anime, & a lei, & a gli suoi liberamente cōcedette. Questa medesima Vergine persuase il Papa, (dopò che per i suoi prieghi hebbe il castello di Sant'Angelo in sua potestà) che discalzo, & con i piedi nudi, con lacrimosa penitentia & diuota processione, seguendo tutto il popolo, visitasse la veneranda Chiesa di San Pietro, & rendesse gratie al magno Dio di tanto beneficio. La qual cosa fu fatta con molta ricreatione, & consolatione spirituale de'buoni, & perfetti Christiani. Persuase gli ancora la pace con i Fiorentini, e cosi fu posta nelle sue mani, & cosi trattata per suo mezo &

miracolosamente stabilita, e confermata, laqual per dietro haueua hauuti molti impedimenti diabolici, come appresso narraremo. Fece una volta, (a richiesta d'vn santo Priore della Certosa molto suo deuoto) vn sermone a tutti i monachi suoi. Et fu tâto a propósito, & di tanta efficacia, ch'esso Priore chiamato frate Bartolomeo da Rauenna, rendette certo testimonio, che se essa Vergine fosse stata dentro ne i cuori loro, non hauerebbe meglio scoperto, & meditato alle passioni, & difetti de i quali era certa per hauer vdite le confessioni secrete di sciacuno. Che posso altro dire se non che siamo in mille modi certificati, che non questa donna, ma Christo in lei mirabilmente parlaua.

*De' trattati d'importanza che furono promessi nella prouidentia d'essa santa Vergine. Et come fu mandata da' Fiorentini al Papa per la pace, & fu imessa la pace del Papa nelle mani.* Cap. XVII.

LA città di Fiorenza, laqual per adietro soleua esser vera, & obediente figliuola del sommo Padre Vicario di Christo in terra, in quel tempo quando correua l'anno 1375. per la colpa di superbi, & cattiui cittadini, & per instigationi diaboliche forse ancora pigliando occasione (non per ciò ragioneuole) da i cattiui gouerni delle persone ecclesiastiche, diuentò, & fecesi ribella dell'Apostolica Sedia, congiondendosi co i nimici suoi. Onde accadè, che si rebellorno da Gregorio Papa quasi tutte le città, & terre sue, lequali prima possedeua che erano (come si diceua) in numero 60. città Episcopali, & dieci milla Terre murate. Per iquali infelici successi commosso il sommo Pontefice, fulminò terribil processi contra i Fiorentini, in modo, che quasi per tutto il mondo erano presi, & spogliati i lor mercanti, & priuati d'ogni bene, & commercio con le genti. Fu dunque tutta la città, per questa cagione constretta a procurarsi pace con il sommo Padre, & Pastore loro. Et perche intese, che la fama di questa nostra Santa, era chiara nel conspetto d'esso Pôtefice, perciò ordinorno i primati, che io prima andassi a lui, & tentassi mitigare l'ira giustamente conceputa. Et subito essi mandarono per Catarina, laquale obbedendo nella volontà di Dio, & caminando, poco era distante della città, quando i Signori gli andorno incontro honorandola, & pregandola, che per amor del Signore, pigliasse fatica d'andar infin'al Papa in Auignone,

& volti due carte auanti al segno ✠

Digitized by Google

quelli a i quali tal confusione porta emendatione, & penitentia: & però tanto ho giudicato esser buono narrar vn caso notabile, che narra anchora il B. Stefano Certosino figliuol spirituale, & discepolo di questa santa. Et parmi bene narrarlo nelle proprie sue parole, Scriue egli nella vita della nostra Catherina. Quando Papa Greg. XI. era in Auignone, & che cõ molta reuerẽtia riceue ua, & vdiua questa santa Verg. tra grandi prelati parlorno di lei dal Papa tentando, & dicendo. O beatissimo Padre, questa Catherina da Siena è essa di gran santità, come si dice? ilquale rispose. Veramente noi crediamo, che sia vna santa Vergine. Et loro dissero. Noi l'andaremo a visitare se piace alla vostra santità. Et esso rispose, Crediamo che ne saremo edificati. Vennero adunque a casa nostra subito dopò Nona nel tempo dell'estate quali percotendo la porta, io corsi ad aprirgli, & disse vn di loro, di a Caterina che gli vogliamo parlare. Laqual cosa poiche l'hebbe intese la sacra Vergine andò giù a essi, insieme con Maestro Giouanni suo Confessore, & altri religiosi & certi altri in vn luogo conueniente la feceno assettar in mezo. Il principio loro cominciò da grande superbia, irritandola con mordace parole, dicendo tra le altre cose. Noi veniamo da parte del santo Padre, & desideriamo d'intendere se ti mandano i Fiorentini come si dice. Et se gli è vero non hanno essi qualche valente huomo ilqual possino mãdar a vna cosa di tanta importantia a si fatto Signore? Ma se essi non ti hanno mandata, molto ce ne marauigliamo, che essendo tu vile feminuccia, hai presontione, & ardir di parlar di si grã materia col nostro Signore Papa, &c. Ma essa come immobile colonna perseueraua, dando humili, & efficacissime risposte, per modo che se ne marauigliauano molto, & hauendoli satisfatto di tal materia pienamente, gli proposero molti, & grandi dubbj, massimamente di queste sue abstrattioni, & suo andar'in estarsi, & del suo modo singolarissimo di uiuere. Et perche dice l'Apostolo, che lo Angelo di Satana si transmuta in Angeli di Dio, a che si accorge essa se è ingannata ò no; Et disse ro, & proposero molte altre cose, & fu in effetto prolungata la disputatione per fin'alla notte. Alcuna volta Maestro Giouanni voleua rispondere per lei, & benche esso fusse maestro nella sacra Theologia, quelli però erano tanto dotti, che in poche parola concludeuano dicendo: Voi vi douerestì vergognar di tal cosa in nostra presentia, lasciate rispondere a lei, perche ci satisfa molto più che voi. Ma tra quelli tre ci erano vno Arciuescouo dell'-

dell'ordine de'Frati Minori, il qual procedendo con ſupercilio, & fronte di Fariſeo (ſecondo che ſi vedeua) alcuna volta non pareua che voleſſi accettar le parole della ſacra Vergine, ma gli altri duoi ſi leuorno finalmente contra di eſſo, dicendo. Che cercati più oltre da queſta Vergine. Lei ſenza dubbio ha dichiarito queſte materie più apertamente & più abondantemente c'habbiamo mai trouato da alcun dottore. Dette anchora apertamente molto più ſegni veriſſimi, & queſto modo fu diſcordia fra eſſi. Finalmente ſi partirno tutti, edificati egualmente, & conſolati. Et riferirno al Papa, che non trouorno mai vn'anima ſi humile, nè coſi illuminata, il quale però quando inteſe che l'haueuano coſi irritata, ne hebbe grande diſpiacere, & molto ne eſcusò dinanzi ad eſſa dicendo, che loro haueuano fatto queſto ſenza ſua volontà, & che ſe eſſi veniſſeno più, che gli faceſſe ſerrare l'vſcio in contra. Il dì ſeguente Maeſtro noſtro Franceſco da Siena Medico del Papa, mi diſſe. Conoſci tu quelli Prelati, che vennero hieri à caſa noſtra: Alquale riſpoſi di nò. Allhora mi diſſe. Sappi che ſe la ſcientia di quelli tre fuſſe meſſa in vna bilancia & nell'altra fuſſe meſſa la ſcientia di tutti quelli, che ſono nella corte Romana, peſarebbe molto più la ſcientia di quelli tre, o ti ſo dire, che ſe non haueſſino trouato queſta Vergine hauer'vn ſaldo fondamento, haurebbe mai fatto il peggio viaggio. Poi la laudò molto con cordiali parole, le quali io laſcio per breuità. Queſte ſono le parole formale del Beato Stefano.

*Della dottrina ſummaria, & in breuità repetita nel ſuo Dialogo compoſto in abſtrattione, & di una oratione alta, & cordiale, che feca all'altiſſimo Dio.* *Cap.* XX.

HOra (diſſe il Signore a Caterina) ho ſatisfatto dilettiſſima, & cariſſima figliuola, al deſiderio tuo dal principio del ſermone, & parlar mio infin all'vltimo dell'obedientia. Imperò ſe ben ti ricorda, nel principio mi domandaſti con deſiderio anſietato ſai come io ti feci addimandare, che io faceſſi creſcere il fuoco della mia carità nell'anima tua, mi domandaſti dico, quattro petitioni. L'vna delle quali fu per te, allaquale io ho ſatisfatto illuminandoti della mia verità, & moſtrandoti in che modo tu conoſca queſta verita, laqual deſideraui di conoſcere, cioè, che col conoſcimento di te, & di me, col lume della fede ti dichiarai in che modo tu veniui al conoſcimento della uerità. La

*vedi due carte auanti ſe- al ſegno* ✠

& compor, & ſolidare con eſſo perfetta pace. Con dolce carità riceuette la ſacra uergine queſto peſo, confidandoſi nel Signore non altrimenti che ſe fuſſe ſtata certa dell'effetto, per la parte del ſommo Pontefice. Venne dunque doue io già era giunto, & ſi efficacemente parlò col ſommo Paſtore con tanta perſuaſione, ch'io (che fui interprete tra loro, perche il Papa parlaua latino, & eſſa uulgare toſcano) teſtifico in uerità a tutto il mondo, che Gregorio ſubito perſuaſo diſſe ad eſſa Vergine, acciò che tu ueda chiaramente, che io uoglio pace, & concordia, ſia ogni coſa rimeſſa nelle tue mani, ſolo ti raccomando l'honore della ſanta Chieſa. In quel tempo reſpirando un poco delle ſententie Apoſtoliche la città di Fiorenza, certi cittadini nimici della pace, & d'ogni bene della Chieſa, pieni d'ogni inganno, & fallacia, i quali allhora come principali reggeuano la città parlauano pace di fuori con la bocca, ma dentro, occultamente impediuano ogni effetto che à ciò gli haueua procurato eſſa Vergine, laquale iniquamente ingannorno, non mandando publico conſenſo per publico teſtimonio come ſi richiedeua circa la compoſitione della pace ſi liberamente poſta nel giudicio, & arbitrio della Santa. Onde il Papa diſſe a lei; Credi a me Caterina i Fiorentini ti hanno ingannata, ò non manderanno la riſpoſta, ouero mandãdola, non faranno l'effetto che tu cerchi. Et ueramente coſi fu, peroche pur uenendo finalmente gli Ambaſciadori dando parole alla ſacra Vergine riſpoſero che non haueuano commiſſione di conferir alcuna coſa con eſſa, che uedendo lei, ancor che confeſſaſse malignita, & pertinacia loro, nondimeno mitigaua il ſommo Pontefice, mirabilmente ſuadengogli, che più preſto ſoſteneſſe, & ſopportaſſe come pietoſo Padre, che vendicaſſe l'ingiuria, come giuſto giudice. Et in queſto alquanto poſandoſi la coſa, deliberò il detto Pontefice mirabile ammonimento della Santa, in virtù della parola ſua, ritornar alla propria Sedia Romana gia tãto tempo abbandonata dal ſuo Paſtore, differendo queſta facenda della pace in quelli tempi a ſimil trattati più opportuni. Et coſi ritornando lui a Roma, & noi in Toſcana, procuraua di continuo quanto poteua la benedetta ſpoſa cibo dolce delle anime al ſuo ſpoſo.

*Come fu rimandata da Papa Gregorio a' Fiorentini con patti della pace posti liberamente nella sua mano.* *Cap.* XVIII.

HEbbi io in quel tempo singolar famigliarità con vn nobil cittadino Fiorentino giusto assai, & timorato, di cui il nome era Nicolò de Soderini. Et ragionãdo sopra l'ingãno loro cõ giuste querele, risposemi, che in verità questo era peccato di pochi della città, iquali per esser in magistrato, e più potenti, prevaleuano alla moltitudine, & se questi fussero priuati de' tribunali, doue siedeno, senza dubbio ogni giusta pace si comporrebbe. Laqual cosa vedendo io, conferì con lei, & di suo mandato andai al Vicario di Christo a Roma con molti vtili, & honoreuoli trattati per la Santa Chiesa se fussero stati riceuuti. Et tra gli altri riuelai al sommo Pontefice quello che impediua la pace con i Fiorentini come hauea vdito. Et indi a pochi giorni fui domandato per parte del Papa, ilqual mi disse: Io ho riceuuto lettere, che contengono, che se Caterina andera a Fiorenza, sarà fatta la pace. Et io risposi, che non solo Caterina, ma tutti noi suoi figliuoli, & figliole per l'obedientia della Santa Chiesa eramo apparecchiati al martirio. Et esso allhora replicando disse. Non è buono che tu uadi, perche à te sarebbe pericolo, ma essa perche è donna l'hanno in riuerentia per la fama grande della santità sua, credo che anderà sicura, così adunque fu concluso. Et il sommo Pastore scrisse lettere di mirabil testimonio mandandola per sua oratrice. Fu riceuuta in Fiorenza da' deuoti di Dio con molta deuotione, & reuerentia, & per mezo del detto Nicolò Soderini, parlò con molti de' buoni cittadini, a' quali facilmente persuase la santa pace. Dipoi a' Cittadini della parte Guelfa tanto terribilmente espose la verità della ingratitudine, & superbia di quelli pochi, che impediuano tanto bene, chiamandogli destruttori del ben commune, & degni d'esser priuati d'ogni magistrato nella Rebup. aggiungendo la manifesta vtilità della pace, non solamente per il stato temporale, ma molto più ancora, per la salute delle anime, mostraua il rigore della giustitia contra loro, per ilquale meritano ogni detrimento nel temporale, & nel spirituale. Allegaua la mansuetudine, e pronta volontà del Pontefice a perdonare, & conciliarsi come buon Padre con loro. Et fu di tanta efficacia la parola, che acceso quel magistrato con molti de' buoni cittadini

alla

alla verità, & vtilità della pace, andorno a'Signori & persuasero, che in ogni modo domandassero al Pastore, & Vescouo primo dell'anime loro clementia, & pace. Et perche alcuni manifestamente si opposero, & vno di quelli Capitani della parte Guelfa, ch'erano otto in numero, più viuacemente hauea contradetto, furono priuati de i publici magistrati, delche doppio fuoco suscitorno certamente contra la volontà della sacra Vergine. Imperoche quelli maligni che furon priuati, si eccitorno per inuidie, & ambitioni popolari, & per vendetta manifesta a far priuar ancora de gli altri, & fu tanto il numero de'peccati, che non picciol romore commosse nel popolo. Et benche la prudente Vergine detestasse questo disordine publicamente (dolendosi di quella imprudentia, onde era auuenuto che la medicina che douea dar pace di fuori, per loro odij, & inique vendette hauea creato intrinseca, & intestina guerra) nondimeno i maligni continuorono ministrando legna di fuoco, concitarono il furore, & cacciarno fuora della città tutti quelli ch'eran stati autori di quelle priuationi, & alcuni ne furono in tumulto vccisi, & molti de'buoni per paura si fuggirono. Et essendo la plebe in quel furioso feruore persuasa da bugiardi, o maligni, pensandosi falsamente che la Sposa di Giesù fosse stata motrice di tante perturbationi, cominciorno a cridare, Andiamo, & pigliamo, & andiamo in casa di quella iniquissima donna, altri diceuano, tagliamo la in pezzi. Et queste voci impauriti quelli che la teneano in casa, gli dettero commiato, dicendo, che non voleuano per suo amore, che gli fosse bruciata la casa. Credete voi, che niente, ò nel cuore, ò nella faccia questa Vergine si mouesse in tanto pericolo. Niente certo, anzi sorridendo, è confortando gl'altri, si partì, & andò in vn'orto distante, & li dapò poca di esortatione a'suoi figliuoli, si pose in oratione. Et orando nell'horto come fece Christo, vennero con assai tumulto i ministri di Satana, con arme, spade, & lance, e con grandissime voci diceuano; Doue è quella mala femina? Doue è? a queste voci bestiali leuata la santa Sposa dalla oratione, come se a beatissime nozze ne andasse, corse contra a'nemici, & scontrandosi in vno, che con la spada nuda era apparecchiato al sacrilegio, e che cridaua più forte de gli altri. Doue è questa Caterina: Essa con lieta faccia inginocchiandosi in terra disse: Io, io son essa: toglime, & lascia stare questa famiglia. Allhora a queste parole, ferito colui che voleua ferire, abbandonato da ogni forza, & ardimento, diuenne sì

ſeconda fu, che tu domandaſti, che io faceſſi miſericordia al mondo, terza fu per il corpo miſtico della Santa Chieſa, pregandomi che io gli toglieſſi le tenebre, & la perſecutione, volendo tu che io puniſſi l'iniquità loro ſopra di te. Onde in queſto ti dichiari, che niuna pena che ſia data in tempo finito per ſe medeſima ſola, & per ſua propria virtù, può ſatisfar alla colpa commeſſa contra a me bene infinito. Ma ſatisfa, ſe la pena è congionta col deſiderio dell'anima, & con la contritione del cuore. Il modo te l'ho dichiarato. Anco ti ho riſpoſto, che io voglio far miſericordia al mondo, moſtrandoti, che la miſericordia è a me propria. Onde per miſericordia, e per amore ineſtimabile, che io hebbi all'huomo, mandai il verbo, & l'vnigenito figliuolo il quale per moſtrartelo ben chiaramente, te lo poſi in ſimilitudine d'vn ponte, ilquale tiene dal Cielo alla terra, per l'vnion della natura diuina, nella natura uoſtra humana. Ancor ti moſtrai, per illuminarti più della mia uerità, come il ponte ſi ſaliua con tre ſcalini, cioè con tre potentie della anima. Et di queſto uero ponte a te moſtrato, ti figurai, & aſſimigliai queſti tre ſcalini nel corpo ſuo, ſi come tu ſai, per i piedi, per il coſtato, & per la bocca ſua, ne i quali ho poſto tre ſtati dell'anima, cioè il ſtato imperfetto, il ſtato perfetto, & il ſtato perfettiſſimo, doue l'anima giunge all'eccellentia dell'amore, & intrinſeco, & finitiuo. Et in ciaſcuno ti ho moſtrato humanamente quale è quella coſa, che gli tolle la imperfettione, & fallo peruenir alla perfettione, e per qual uia ſi uà a quella. E de gl'occulti inganni del demonio c'ho detto, e del proprio amore ſpirituale. E t'ho parlato in queſti tre ſtati delle riprenſioni, che fa la mia clementia, de' quali l'una ti poſi fatta nella uita, l'altra nella morte, i quali ſono quelli, che ſenza ſperanza muoiono in peccato mortale, dei quali io ti poſi che andauano di ſotto al ponte per la uia del demonio, raccontandoti delle miſerie loro. Et terza riprenſione ti poſi fatta nell'ultimo giudicio generale, e parlai alcuna coſa della pena dei dannati, & della gloria de i beati, quando harà riceuuto ciaſcuno le dotti del corpo ſuo. Anco ti promeſſi, & prometto, che col molto ſoſtenere de i ſerui miei, io riformerò la ſpoſa mia, inuitandoui a ſoſtenere, & patire, & lamentandomi teco della iniquità loro, & moſtrandoti l'eccellentia de i miniſtri, nella laquale io gli ho poſti, & la riuerentia che io cerco, che i ſecolari habbino a loro, moſtrandoti la cagione, perche per lor diletto non debbe diminuire la riuerentia in loro, e quanto

mi

mi è dispiacere il contrario. Et dissiti della virtù di quelli, che viuono come angeli, facendo mentione insieme, con questo dell'eccellentia del sacramento. Anchora sopra i detti tre stati, volendo tu sapere de i stati delle lachrime, e donde esse procedono, te'l narrai, & accordategli con questi, t'ho detto che tutte le lachrime, escono della fontana del cuore, & ordinatamente ho assegnato perche, e ti dissi come sono cinque stati di lachrime e come il quinto genera la morte. T'ho anchora risposto alla quarta petitione di quello, che mi prestassi, cioè, che prouedessi al caso particolare auenuto. Onde io prouidi si come tu sai. E sopra questo, t'ho dichiarata la prouidentia mia in generale, & in particolare dal principio della creatione del mõdo infino all'vltimo, come ogni cosa ho fatto, e faccio con diuina prouidentia, e dando e permettendo ciò ch'io dò, tribulatione, e consolatione temporale, e spirituale, faccio ogni cosa per vostro bene, accioche voi siate santificati in me, e la verità mia si adempia in voi. Peroche la verità mia fu quella con la quale vi creai, accioche hauesti vita eterna, laqual vi è fatta manifesta col sangue del verbo vnigenito mio figliuolo. Anchora nell'vltimo ho satisfatto al tuo desiderio, e detto quello ch'io ti promissi di narrare della perfettione della disobedientia, e della imperfettione della disobedientia, & onde viene, che è quello che ve la tolle, e te l'ho posta per vna chiaue generale, e così è. E t'ho detto della particolare, dei perfetti, & de gl'imperfetti: di quelli che sono nella Religione, e di quelli di fuora della Religione, di ciascuno distintamente. E ti ho detto della pace, che ha l'obediẽtia, e della guerra, che dà la disobedientia & quanto s'inganna il disobediente, dichiarandoti, che la morte venne nel mondo per la disobedientia d'Adã, Hora io Padre eterno, somma & eterna verità, concludo apertamente, voi per obedientia del verbo incarnato unigenito mio figliuolo, ottenete uita eterna. Et così come tutti dal primo vostro antico parente cõtraheste la morte così tutti, che vuole portar la chiaue dell'obedientra, hanno contratto la uita dell'huomo nuouo Christo dolce Giesu figliuol mio, delquale ui ho fatto un põte, perche era rotta la strada nel Cielo. Onde passando uoi per questa dolce, & dritta uia, ilquale è una uerità lucida con la chiaue dell'obedientia uoi passiate per le tenebre del mondo, & non ui offendino, & nell'ultimo con la chiaue del uerbo è dischiauato il Cielo. Hora ti inuito à piãto, te, & gli altri serui miei, perche con pianto, e con l'humile, & continua oratione uoglio

far

far misericordia al mondo. Corri dunque per questa strada della uerità, accioche non sia ripresa, andando tu lentamẽte, però che più ti sarà domandato da me hora che imperoche ti ho manifesta to me medesimo nella uerità mia. Guarda dũque, che tu nõ eschi mai della cella del conoscimento di te ma in questa cella conserui, & splendi il tesoro, ilquale è una dottrina di uerità fondata so pra la uiua pietra di Christo Giesu figliuol mio, & è uestita di fulgentissima luce, laqual discerne le tenebre. Di questa dunque ti uesti dilettissima figliuola in uerità.

## SEGVITA L'ORATIONE.

ALlhora quell'anima, hauendo ueduto con l'occhio dell'intelletto, & col lume della santissima fede conosciuto la uerità, e l'eccellenza dell'obedienza, & hauendola udita con sentimento, e gustata per affetto con spasimato desiderio, specchiãdosi nella diuina Maestà, rendeua gratie a lui, dicendo: Gratia, e gratia sia a te padre eterno, che nõ hai disprezzata me fattura tua, nè hai uolta la faccia tua da me, nè disprezzati i miei desiderij. Onde tu luce non hai risguardato alle mie tenebre. Tu uita non hai risguardato a me che son morte, ne tu Medico alle mie graue infirmità. Tu purità eterna, non hai risguardato a me, che son piena di fango, e d'infinite miserie, che tu sei infinito, a me che son finita, tu sapientia, a me che son stoltitia, di tutti quanti questi, e di molti altri infiniti mali e difetti che sono in me, la tua sapientia, la tua clementia, la tua bontà, & il tuo infinito bene, non mi ha disprezzato, ma nel tuo bene m'hai dato lume, nella tua clementia ho trouato la carità tua, e la dilettione del prossimo. Chi ti ha dunque constretto a questo? Non alcuna mia uirtù, ma solo la tua carità. Questo adunque medesimo amore ti constringa ad illuminare l'occhio del mio intelletto nel lume della fede, accioche io conosca, & intenda la verità tua manifesta a me. Donami Sign. che la memoria sia capace à ritener i beneficij tuoi. La uolontà arda nel fuoco della tua carità, ilqual foco faceui uersar del corpo sangue, dato per amore di sangue, & con la chiaue della salutifera obedientia mi facci aprir la porta del Cielo. Questo medesimo ti addimando cordialmente per tutte le creature c'hanno in se ragione, & in cõmune, & in particolare, e per il corpo mistico della Chiesa, io confesso, & non lo nego, che tu mi amasti prima che io fussi, & mi ami ineffabilmente come paz-

zo d'amore della tua creatura. O deità eterna, ò Trinità eterna, laquale per l'vnione della natura diuina tãto facesti ualer il prezzo del sangue del tuo vnigenito figliuolo. Tu Trinità eterna sei vn mare profondo, nelquale quanto più cerco, più trouo, & quãto più trouo, più cerco, tu quasi insatiabilmente satij l'anima, peroche satiando l'anima nell'abisso tuo, non si satia, peroche sempre permane, e perseuera nella fame di te, & assitisce di te. Trinità eterna, desiderando vederti col lume nel tuo lume. Onde, si come desidera il ceruo il fonte dell'acqua viua, cosi desidera l'anima d'vscire della prigione del corpo tenebroso, e vederti in verità. O quanto tẽpo starà nascosta la faccia tua a gl'occhi miei? O Trinità eterna, fuoco, & abbisso di carità, dissolui hormai la nauicella del corpo mio, peroche il conoscimento, che tu hai dato di te a me nella verità tua, mi constringe a desiderare di deporre, e lasciare la grauezza del corpo mio, e di dare questa vita per la gloria, e laude del nome tuo, peroche io ho gustato, & ueduto col lume dell'intelletto nel lume tuo, l'abisso tuo Trinità eterna, e la bellezza della tua creatura, onde riguardando me in te, uiddi me essere imagine tua, donandomi tu, padre eterno della potentia tua & della sapientia tua, & dell'intelletto laqual sapiẽtia, è appropriata all'unigenito figliuolo, & il spirito santo, ilquale procede da te, e dal figliuolo, mi ha dato la uolontà, donde sono atta ad amare. Tu Trinità eterna sei fattore, & io tua fattura, ho conosciuto nella creatione, che di me facesti mediante il sangue tuo unigenito figliuolo, che tu sei innamorato della bellezza della tua fattura. O abbisso, ò deità eterna, o mare profondo & che più poteui dare a me, & che dare te medesimo? Tu sei fuoco, che sempre ardi, & non consumi, tu sei fuoco, che consumi nel calor tuo ogni amor proprio dell'anima: tu sei fuoco, che togli ogni fredezza, che sempre ardi, e non consumi, tu sei fuoco che illumini, e col lume tuo mi hai fatto conoscere la tua uolontà, tu sei quel lume sopra ogni lume, che dai all'occhio dello intelletto lume sopranaturale in tanta abondantia, e perfettione, che chiarifichi il lume della fede, per laqual fede uedo, che l'anima mia ha uita, & in questo lume, riceuete lume. Onde nel lume della fede acquista la sapientia, nella sapientia del uerbo del tuo figliuolo. Nel lume della fede son forte, e constante, e perseuerante, nel lume della fede spero, e non mi lascia mancar nel camino. Questo lume m'insegna la uia, e senza questo lume anderei in tenebre, e però ti dissi. Padre eterno, che mi illuminassi del

ſi del lume della ſantiſſima fede. Veramẽte queſto lume è vn mare, peroche nutriſce l'anima in te, mare pacifico infino a tãto, che tutta ſia in te, o mare pacifio, Trinità eterna. L'acqua di queſto mare non è turbida è per ciò non genera alcun timore, o paura, anzida notitia della uerrità. Queſta è acqua chiariſsima, peroche manifeſta le coſe occulte. Onde doue abonda il lucidiſsimo lume della fede tua, l'anima è quaſi chiarificata di quello ch'eſſa crede. Queſto è vn ſpecchio ſecondo ilquale, tu Trinità eterna mi fai conoſcere, che riguardando in queſto ſpecchio, & tenendo con la mano dell'amore, mi rappreſenta me in te, che ſon creatura tua, & te in me per la congiontione, che faceſti della deità nell'humanità noſtra. Nel lume di queſto ſpecchio conoſco, & mi ſi rappreſenta te ſommo & infinito bene. Bene ſopra ogni bene felice, bene incomprenſibile, & bene ineſtimabile. Bellezza ſopra ogni bellezza. Sapientia ſopra ogni ſapientia, peroche tu eſſa ſapientia. Tu cibo de gl'Angeli col fuoco della carita ti ſei donata a gli huomini. Tu veſtimento che ricopri la mia nudità. Tu paſci gli affamati della dolcezza tua, peroche tu ſei dolce ſenza alcuna amaritudine. O dunque Trinita eterna nel lume tuo, ilqual mi deſti, & l'ho riceuuto mediante il lume della ſantiſsima fede, dichiarãdomi per molte, & admirabili dichiarationi, ho conoſciuto la via della gran perfettione, acciochè col lume, & non con le tenebre, io ſerua a te, & ſia ſpecchio di buona, & ſanta vita, & coſi mi rileui dalla miſerabil vita mia, nellaqual ſempre infin'alhora ti ho ſeruito in tenebre, imperoche non ho conoſciuto la tua verità, perciò non l'ho amata. Ma perche non ti ho conoſciuto? Perche non ti ho veduto? Per qual cagione non ti ho veduto col lume della ſantiſsima, & glorioſa fede? Imperoche le nuuole dell'amore proprio hanno offuſcato l'occhio dell'intelletto. Ma tu verità eterna diſſoluesti, & ſcacciaſti (mediante il tuo lume) le tenebre mie. Et chi potra aggiongere, & preuenir'alla tua altezza & renderti gratie di tanto immiſurato dono, & di tanti beneficij iquali mi hai conceſsi, e donati, & della dottrina della verità la qual mi hai data? laqual dottrina certamente è vna gratia particolare, oltre alla gratia generale, la quale dai all'altre creature. Voleſti certamente condeſcendere, & inchinarti alla mia neceſsità, & ancora delle altre creature, le quali per tempo a venir in quella come in vn ſpecchio riſguardando, ſi ſpecchiaranno. Tu adunque Signore per me a te medeſimo rilpondi, & ſatisfa, cioè infondendo, & mandando in me il lume della gratia tua, acciochè

con tal lume io ti renda gratie immortali. Veſtimi di te, verità eterna, ſi che io contra a queſta uita mortale con uera obedietia, & col lume della ſantiſsima fede habbia uittoria, delqual lume mi pare che di nuouo hora inebrij l'anima mia. Amen.

*Della mirabil ſicurtà, & confidentia c'haueua nella verità di Chriſto, & come non teneua chi può uccidere il corpo, & poi è finita la poteſtà ſua, & del deſiderio intenſo del martirio ſingolarmente per la Santa Chieſa. Cap. XXI.*

QVanta verità, & fiducia haueſſe nella forza della verità, lo teſtificano i graui pericoli, quali animoſamente aſſumeua non hauendo riguardo ad altezza d'huomo, & non guardando in faccia di alcuno, ma arditamente parlando la verità con ſomma & mirabil prudentia. Trattando dunque con Papa Greg. ardue facende pertinenti al ſtato quieto della Chieſa eſſendo io intreprete tra loro, nō dubbitò mai apertamente ammonirlo per parte di Dio, ſenza alcun minimo ſegno d'adulatione del vero modo di regger, & paſcer le pecorelle ſue ſecondo la volontà di Dio. Et oltra molte particolari eſortationi, diſſe queſte perole in preſentia de' Cardinali, veramēte degne ch'egli, & tutti i ſuoi ſucceſſori haueſſero cuſtodite, & oſſeruate. Venite, diſſe eſſa, contra a' voſtri falſi figliuoli, e ribelli, con la manſuetudine della croce, & non con il furor della ſpada, & vedrete, che i lupi porranno il capo nel grembo voſtro, humiliandoſi ſotto la potēte voſtra mano. Non ſtà bene al Vicario di Chriſto col coltello temporale combattere con i nimici. Et per queſto il Saluator ripreſe Sā Pietro, quando percoſſe Malco, & diſſe metti il tuo coltello nella guaina, gia è narrato ancora di ſopra, con quanto ardire ripreſe i peſſimi coſtumi della Corte Romana in faccia del medeſimo Pōtefice. Et habbiamo ancora ſcritto quanto confidentemēte aſſaltata in Fiorenza dal tumulto de gli impij ſi poſe ſotto la ſpada di quel maligno, che non ſi confondeua voler il ſangue della ſerua di Gieſu Chriſto. Ma che dolor hebbe eſſa quando vidde che alla ſua parola perſeno lo animo, & le forze, & che non puote dar alhor la vita per la opera di Chriſto? quanto viue, & focate parole mi ſcriſſe, narrando tal caſo? Quanta ſete del martirio dimoſtraua eſſa in parole, & in fatti, ancorche tutta la ſua vita foſſe martirio, & la morte non foſſe altro che vſcir di martirio? Vn'altra volta ancora trattandoſi, ch'eſſa inſieme con vn'altra ſanta donna,

na,chiamata pur Caterina, figliuola di Santa Brigida di Suetia, andasse alla Regina di Cicilia Giouanna, per rimuouerla dalla persecutione che allhora faceua come feroce lupa contra Santa Chiesa,& contra il somino Pastore Vrbano VI.& finalmẽte non hauendo tal cosa effetto,perche nè al Papa piacque, nè ancora à quella altra Caterina, io l'annonicai ad essa Santa Vergine che all'hora con molte pene giaceua nel letto, aggiungẽdo che questo era miglior consiglio per cagion della fama & honor virginale,perche non fosse dalle lingue cattiue macolato,essẽdo l'vna, & l'altra giouinetta,e non manco per i pericoli della vita che ne poteuano seguitare da'scelerati huomini,che non hanno timore nè di Dio,nẽ de'Santi, nè degli huomini. Allhora udendo questo con un Santo feruore, & con alta uoce terribilmente replicãdo disse. Se Agnesa, & Margherita,& l'altre Sante uergini hauessero guardato a simil cose, non hauerebbono in testa la pretiosa corona del martirio.Deh Padre, nõ habbiamo ancor noi il Sposo nostro,che ci accompagna?Non può egli custodire, & difendere la pudicitia nostra,la uita dalle mani de i profani, & dalla turba ignobile de i procacci,& maligni?Vani sono per certo questi pensieri,& più tosto procedono da poca fede,& debil confidẽtia nel Signore, che da prudentia. Allhora io percosso dalle calde parole,e della uerità di quelle,uergognando mi della mia imperfettione,ma non meno allegrandomi della sua perfettione, notando,& conferẽdo nel cuor mio la fermezza,e fortezza della fede sua,non potrei se non diuentar muto, & tacere:Piacerebbemi ancora, che molti leggessero le uiue parole, che a confusion mia scrisse con tanta carità,dolendosi della tepidità, & pusillanimità mia che fuggiua la uia del Santo martirio. Quãte uolte per la renouatione della Santa Chiesa pregaua il Signore che la facesse morire in tormenti, & dipoi ritornar in uita ad altri tanti martirij,& di nuouo morisse,& ritornasse in uita a nuoue passioni,& che cosi facesse tante uolte,quante fossero bastanti ad ottener questa santa rinouatione.Quante uolte diceua: Signore fammi gustar tutte le membra, tutte le ossa, & tutte le midolle del corpo mio,& rendi il decoro,& la cõueniente bellezza alla tua Sposa.Non si potrebbe scriuer quell'assiduo ardore; e desiderio che haueua di spargere sangue, & render sangue all'amor di Giesu Christo. La epistola che a me scriue circa questa cosa, e piena di questo nome sangue come sempre hauea in bocca, Giesu dolce, Giesu amore.In costei vedessimo renouati gli antichi feruori

de gli antichi Martiri, Ignatio, Lorenzo, Vincenzo, & tãti altri laudati per tutta la Chiesa. Et ben profetò essa come nelle Epistole sue si legge, che ancor Martiri nouelli haueua veduto per la Chiesa sua santa.

*Della patientia & perseuerantia nelle infinite fatiche, e passioni sue per fin'alla morte, e del vero vltimo martirio suo.* Cap. XXII.

PErche la perseuerante patiẽtia ha l'opera perfetta, come scriue l'Apostolo Giacomo, non senza cagione concluderemo questa vita sua nella patientia, & perseuerantia per fin'alla morte. Certamente chi ben raccoglie quanto è detto, può ben conoscere, che tutta la sua vita non fu altro che patir male, & far bene riceuer male, & render bene. Quante furono le tribulationi da'domestici suoi dal padre, dalla madre, da'fratelli, da'serui, quando essa era constretta a consentir a sposo terreno, & adornarsi come fanno le donne del secolo, & della vanità, quãdo come schiaua la trattorno facendo fante delle fanti. Et essa con quanta patientia sopportò le grauissime ingiurie? Quanta patientia ancor fu quella quando gouernando quelle donne inferme d'abhominenol infirmità, dalla prima riceueua in premio uillanie, & schernimenti dalla secõda odio mortale, dalla terza, (che fu molto peggio,) infamia della santa pudicitia, & virginità sua? Et essa alla prima rese dolcezza di parole, & seruitio di gouerno per fin alla sepoltura con le sue sante mani, & ne guadagnò la lepra. Alla secõda, oltra il gouerno, e oltre che si beueua la marcia del cancro suo, rese uita, & salute eterna in virtù delle orationi. Et alla terza in luogo dell'infamia riceuuta, li rese honore, & fegli conoscer'il peccato, e leuogli l'ira di Dio imminente sopra la testa sua. Quanta patientia hebbe con i Padri dell'anima sua, con le suore, e con le compagne circa il mangiar, circa la frequentia della santa communione? Io testifico, secondo, che essa mi confessò Questa era vna delle maggior tribulationi, che portasse nel l'anima sua. Et non fu alcuna persona ben donestica sua, dalla quale essa nõ riceuesse qualche ingiuria. Ma quãte publiche mormorationi, & detrattioni sostenne? Et non si vantò mai alcuno d'hauerla veduta, pur vn poco ne'primi moti turbata, ò che rispondesse mai vna brusca parola, eccetto quando era tocco l'honore del sposo suo. Quanta patientia fu quella per le male lingue,

Digitized by Google

gue, che diceuano c'hauea il demonio addosso non mangiando, nè beuendo? Quanta possione patiua quando andaua poi a mangiare? q̃ta quando andaua poi a vomitar il cibo? Ben dicea essa, che andaua alla giustitia, & a purgar i peccati suoi. Suoi sẽza dubbio diceua quelli ch'eran nostri, ma suoi, perche sopra le sue spalle gli poneua per purgargli come se fussero stati suoi, imitando in questo il sposo suo, & cosi adempiendo la sua santa legge. Quãta patientia fu di flagelli, che soleua ogni giorno tre volte con la catena di ferro, percotendosi continuare per fin'a molta abondantia di sangue, & quello che era maggior duolo, con tanti rimbrotti, & contradittioni della madre? Che dico del cilicio, & poi della dura catena di ferro, con laqual cingeua le tenere carne rosigate per fin all'osso? Che diremo di quelle acque boglienti del bagno, che per i suoi peccati (come essa diceua) con tanto mirabile sofferentia riceueua sopra il nudo corpo? L'assidue vigilie, & orationi, & contemplationi, nellequali fu sopra ogni misura patientissima, quanto pensiamo che fussero piene d'affanni, di sudori, & agonia? Le peregrinationi, & cosi gl'incommodi de i viaggi, la sollecitudine continua de i figliuoli, & figliuole, che da lei erano gouernati, cosi nel temporale, come nel spirituale, quanta cura, & afflittione gli causauano? Quanto patì non solamente da i maligni detratori, ma ancora da quelli, che non vergognauano sopra questo tormentarla nel corpo? Accadè più volte, che stando in estasi alla Messa alcuni huomini pessimi, & ancor maligne donne con pungenti chiodi la feriuano nelle teneriſſime carni. Et essa niente si moueua, se non che poi che disciolta dalle diuine congiuntioni sentendo le crude punture, vedendo il sangue uersar in terra, amaramẽte delle ferite si doleua. Vna Signora specialmente con somma iuduſtria fece vna mattina tal cosa, che senza misericordia gli passò quasi vn piede con vn stile di ferro, laqual non accade nominarla, ben è nominata nella vita che scriue il Beato Stefano d'essa Santa. Ne mi piace nominar vn'altro misero, che forse a lui meglio sarebbe stato, se non fusse nato, ilquale per tal sacrilegio, fu in tal modo da Dio punito euidentemente, che pur a pensarlo mi vien compassione. Questo misero huomo dopò il grauissimo peccato, fu preso subito da vna non conosciuta, & insolita frenesia, e finania. Et come da molte furie fosse distratto iquà, & in là, fuggiua, & diceua. Aiuto, che il barigello mi vuol pigliare, e tagliar la testa. Et cosi molto tempo senza rimedio trauaglia-

to, alla fine parue che ritornasse alla prima sanità di mente. Et vna notte in nascosto vscendo fuor d'vn castello doue era & entrando in vna selua, iui da se stesso con vn capestro fù più presto strangolato per forza, che sospeso ò impiccato, peroche non sospeso, ma in piana terra fu trouato appiccato a vn ramo d'arbore. Vera testimonianza, che Dio sa vendicare crudelmente l'ingiurie de i serui suoi. Io lascio stare quante volte stādo essa in quel l'estasi con fastidio, & tedio di molti, fu con calci violentamente gettata fuor della porta della Chiesa, doue poi ritornandosi in se, con pietosi lamenti rendeua testimonio che sentiua miserabili dollori delle riceuute percosse, & non disse mai vna parola contra quelli, che l'haueuano in quel crudel modo trattata. Lascio anchora stare i tumulti, & gli insulti fatti a lei con tanta ingratitudine nella città di Fiorēza. Non è però buono pretermettere le grauissime infirmità di quel tribulato corpo, lequali furono continue per tutta la uita sua, i dolori di fianco, che per la salute del padre suo gli furono dati, con i dolori intensi, & continui della testa, & per dir una parola, accioche ben simil fusse al sposo suo, non era sanità in alcuna parte delle membra sua dalla pianta del piede per fin alla cima della testa. Quanta patiētia fu quella c'hebbe con i demonij infernali? Prima nell'illusioni, & uisioni, in quelle terribili battaglie, e stimoli della carne? Veramente vinse con mirabil patientia tutto l'inferno. Et dipoi quante volte era gettata da loro, hora nel fuoco, hora nel fango da cauallo, o in altri precipitij più pericolosi? Quante volte anchora acerbissimamente la percuoteuano con durissimi flagelli con incredibil furore, e con horrende voci? Et essa sempre, lieta sempre ridendo gli dileggiaua, & scherniua, & finalmente con humil patientia trionfaua di loro. Che passione & qual patientia fu quella, quando il sposo suo confisse le sue mani, & i piede, e'l costato, & impresse le stigmate nel corpo suo, & donogli tutte le passioni, che per noi si degno humil, & mansueto sostenere? Che dolor crediamo, che fosse il suo, quando esso medesimo sposo gli prese il cuore, & trasselo del corpo, & premeualo tanto gagliardamente sopra la faccia della santa Chiesa? Et finalmente perseuerando in questa patientia, fu data ne gli vltimi giorno suoi) come essa stessa da uera testimonianza a tutto il mondo) nelle mani de i demonij, non già con legge, & condittioni, che perdonassero alla vita come si legge del patiente Giob, ma liberamente che la tormentassero

quanto

quanto gli piaceua per fin'alla morte. Hor che poſſimo credere de i crudeli nemici, che poteuano eſercitare ogni poteſtà loro ſopra il miſerabil corpo della lor nimica? Non è penna, che lo poſſi ſcrinere, che biſogna più parole? certamente per quelli tormenti, & dolori immenſi come uera Martire di Gieſu, per la rinouatione della ſanta Chieſa, & del vero Paſtore, redette la uita al ſpoſo ſuo, nell'anno trigeſimo terzo dell'età ſua, come anchora auenne al Moſtro Signore, acciochè anchora queſta ſimiliitudine tra il ſpoſo, e la ſpoſa mancaſse. Laquali hora in Cielo porta la corona d' ogni uittoria, per mercede della perſeuerātia infin'alle eſtremo punto come diſse il Signore che nella patientia noſtra poſsederemo l'anime noſtre. Laquale preghiamo, che preghi per noi il ſpoſo ſuo Gieſu dolce, Gieſu amore, & la benedetta ſua madre, Maria, dolce, Maria amore. Amen.

Digitized by Google

*Del suo felicissimo transito di questa vita, e del sommario, & abbreuiato tenore del suo vltimo sermone & parlare fatto a i figliuoli & figliuole sue, piene di deuota carità, e perfetta dottrina. Cap. XXIII.*

SAPendo la Vergine Santa Catherina, per diuina reuelatione, l'hora propria del suo passaggio di questo mondo al Padre eterno, & al sposo dell'anima sua Christo Giesu. Et hauendo sempre amato quelli, che con lei erano restati, & perseuerati nelle tentationi, e tribulationi, volle massimamẽte in questo suo vltimo fine ricordarsi di loro, & imprimergli, & stampare nel cuor loro tal testimonio dell'amor suo, ch'essi anchor non si potesse mai scordare di tale, & tanta carità. Conuocò dunque, & ragunò tutti i domestici, & più cari figliuoli & figliuole spirituali, eccetto me, che non fui degno di esser presente. Et con lungo, & magnifico sermone, & pieno di fuoco, & di zelo di Dio onnipotente, esortò tutti generalmente da animoso constante, & gagliardo profitto della somma perfettione. Et per che furono scritte in sostantia molte buone, & memorabili sententie, & precetti suoi, però essendo piacciuto al Signore, che almeno ne sia restato memoria, giudico fruttuosa cosa di scriuergli in sententia a profitto, & utilità delle anime desiderose di salir al monte della perfetta vita, Prima dunque disse.

All'huomo che veramente si accosta al seruitio di Dio, se perfettamente lo vuol possedere, è necessario spogliarsi nudo d'ogni affetto carnale, & sensitiuo, non solamente della robba, ò della gloria del mondo, ma anchora d'ogni creatura, di parenti, propinqui, amici, famigliari & finalmente di se medesimo. Et confessò che per continua inspiratione diuina, questo fu il primo & vltimo suo studio dalla tenerella età sua per fin'alla morte. Non può, diceua essa, (come disse il sposo suo nell'Euangelio) l'huomo seruire insieme a Mammona demonio, ò creatura, & a Dio, nè capir insieme perfettamente nel suo cuore Dio, & altra cosa fuor di Dio.

Item disse, che se alcuno si pensaua poter venire a tal purità di sgombrarsi dal petto ogn'altra affettione fuor di Dio, senza la frequentia cõtinua dell'orationi fondate in vera humiltà, costui era seduttore, & ingannatore di se stesso. E diceua anchora, che l'huomo che fa oratione, debba venir a tal consideratione, si

pensi

pensi non per i suoi meriti, ne per orationi, ma, solo per la bontà, & misericordia di Dio essere senza dubbio esaudito. Et che essa (vedendo che l'oratione era necessaria, & singolare mezzo di riceuere accrescimento, & perfettione di tutte le virtù) non quietò mai l'anima sua dell'oratione. Et ch'era l'oratione di due sorti, vna vocale, & l'altra mentale, & che la vocale si doueua vsare nell'hore canoniche, & la mentale continuamente in atto, quanto fosse possibile secondo la discrettione, & necessità della vita, ma in habito sempre, & hauerla continua in volontà.

Item disse, che viddi chiaro il lume della viua fede, e questo si scolpì altamente nell'anima sua, come qualunque cosa che accadeua a lei, & agli altri, procedeua da Dio, non per odio, ma per vno ineffabile amore, che porta alle creature sue, & per questo constantemente si fisse nel cuore la virtù della S. obedientia, laqual esercitò sempre con tanta prontezza, come se quello, che il Prelato parlaua attualmente, haueste veduto, & vdito procedere immediate della bocca di Dio, dicendo nel suo cuore con viua fede: Dio mi parla cosi, ò per la necessità della mia salute, ò per accrescimento delle mie virtù.

Item disse, che per acquistar vera purità della mente, era necessario custodirsi da ogni giuditio del prossimo, & da ogni parlamento de i fatti del suo fratello, & solo risguarda in ogni cosa la uolontà di Dio, che tutto permette buon fine. Onde con molta efficacia come certa di questa uerità, constantemente affermaua, che non doueua l'huomo per qualunque causa giudicar alcuna creatura, cioè, come giudice disprezzar, ouero condennare, anchor, che con occhio uedesse il peccato manifesto, perche più presto debbiamo hauer compassione, e misericordia, & pregar per esso peccatore che in tal modo disprezzar, & condennar quello, ilquale il uero giudice non ha disprezzato, nè condannato, anzi posto il proprio sangue per la salute. Et soleua per bocca di Dio aggiungere questa parola, che molti per non osseruare questo precetto, sono stati impediti dalla perfettione della uita, laquale per eccellentia delle opere, haurebbono acquistata come uerlanti di Dio. Item disse, che una fissa consideratione, & fiduciale speranza circa la diuina prouidentia, era potente far salire l'huomo gagliardamente al monte de ogni perfettione con acquisto d'ogni carità, & patientia, & perseuerantia qualunque tribulatione, & cõfessaua hauer

per

per esperientia conosciuto, che la prouidentia di Dio era tanto grande abisso,& tanto estensa,che era impossibile, al tutto da occhio humano comprender la minima parte. Et vidde sempre verificato questo che a chi spera in Dio non manca mai questa prouidentia alla sua salute,molto più che lui medesimo hauesse possuto con lingua domandare. Molte altre salutifere dottrine aggiunse,lequali non le scriuo per non essere tedioso a'lettori. Et finalmente concluse l'amoroso sermone in amore con molta instantia,& humiltà, prégandogli, & stringendogli nel vinculo della carità, come comanda la santa legge Christiana: Dicendo con vn feruẽte modo di parlare,& repetendo molte volte, che in questo dì mostrarebbono che loro sono & saranno suoi figliuoli,& figliuole spirituali se staranno forti insieme in vnione d'amore, & che allhora lei dimostrarebbe che sarebbe lor buona madre,anzi che loro sarebbeno la gloria, è la corona sua. Et come di continuo sarebbe dinanzi al Sig. per impetrar a loro abondantia della gratia, & del spirito, quanto essa hauea per bontà del suo sposo largamente riceuuta.

Finalmente con vna certa caritatiua auttorità commandò a tutti come cosa molto piaceuole al Sign. che i lor desiderij stessero sempre accesi,con humil diuota,& frequente oratione dinãzi a Dio,& che si offerissero per la reformatione della Chiesa sãta di Dio,& per il Vicario di Giesu Christo affermando come essa sempre, ma più singolarmẽte da sette anni passati in fin'a quel punto haueua offerto se stessa continuamente nel conspetto di Dio,& della bontà sua,solamente per impetrar la santa reformatione,laquale Dio gli promesse ne'tempi futuri,secondo la misura della sua prouidentia. Et confessò allhora apertissimamente che per ottener detta gratia, hauea riceuute,e portate molte pene,& infirmita sopra il corpo suo. Et che erano sempre cresciute infino a quell'hora presente quando diceua sentire attualmente acerbissime,& quasi intolerabil afflittioni. Et manifestamente disse,che cosi come staua hebbe licentia da Dio sopra il corpo di Iob a tormentarlo con pene intolerabile,cosi sopra il corpo suo l'haueua hauuta,& esercitata per tale modo, che non trouaua sanità in alcuna minima parte de i suoi membri dalla pianta de i piedi fino alla somità della testa, & nõ era vna sola infirmità ma molte insieme sopra i membri suoi. Et questo veramente era manifesto ad ogni vno che la vedeua, peroche era manifesto miracolo il comportarle, massimamente con tanta letitia. Finito in

que-

questo il sermone,& non potendo ancora finire di parlare,molto più famigliarmẽte riprese la parola & disse, dilettissimi miei assai mi è chiaro che'l dolcissimo sposo mio in ogni modo ha disposto,& vuole che di questo infocato desiderio in questa vita penoso,& di queste tanto atroci pene sia tratta l'anima mia per sua bontà,& ritorni da questo carcere spogliata al principio suo. Stauano stupefatti tutti a vederla parlare,& cõsiderar quelle pene,che mostraua di sopportare,senza mostrarle. Le mostraua dico,perche ciascuno vedeua per apertissimi segni,che i tormenti erano intolerabili sopra ogni sofferentia, ma le mostraua, perche non si vedeua vn atto minimo di tristitia,ò di lamento. Onde per la compassione erano constretti loro a piangere, mostrando chiaramente che più loro sentiuano quelle pene, dellequali erano lontani, che lei medesima le patiua. Onde la Vergine vedendogli cosi ammirati, & lachrimanti disse. Non douete dilettissimi figliuoli contristarui delle pene mie, che mi perducono a morte per darmi miglior vita,anzi douete allegrarui meco,però ch'io lascio le pene turbulenti,& passo alla tranquillità della pace nel pacifico mare di Dio eterno,restate cõ gaudio;peròche io fermamẽte ui prometto,che più vi farò vtile dopò la mia morte,che mai vi sia stata,ò sia possuta essere in questa vita tenebrosa,& piena di miserie.Vero è,che la vita,& la morte mia, & ogni mio effetto lo pongo nelle mani dello eterno mio sposo apparecchiata per amore, & honor suo (se fosse capace l'anima mia) cento volte il giorno alla morte,& a ogni tormento. Et siate certi,se piacerà al Signore, che hora di queste pene esca della presente vita, che io haurò data charissimi figliuoli il mio corpo a Dio,& lui lo haurà riceuuto in martirio,& holocausto per la santa Chiesa come ho sempre domandato, & desiderato. Et dopò il parlare che communemente fece a tutti,chiamò in particolare ciascun di loro,& assegnò particolarmente singolari precetti, & modi di viuere secondo le qualità loro. Alcuni mandò alla religione, altri alla vita heremitica, certi volse che fussero chierici secolari. Alle Suore della penitentia, fece Abbadessa Alessa,& altre molte cose dispose,in tal modo prudẽtemente, che l'effetto,è il frutto grande di molti mostrò bene con quanta sapientia hauesse a tutti prouedute. Vltimamente, ricordandosi di me indegno suo figliolo, comandò ch'ogni cosa mi fosse riferito della volontà sua,& che di qualunque cosa gli occorresse, douessero ricorrere a me,come a lei ricorreuano in vita. E finalmente

mente domandò perdono a tutti dicendo. Benche io habbi con molta ſete ſempre deſiderato la ſalute voſtra, laqual coſa nō poſſo negare, nondimeno io ſon certa, che ho mancato in molte coſe, coſi per non eſſer ſtata a voi vn chiaro eſempio di luce ſpirituale, & di virtù, & di opere buone, come ſi apparteneua a quella, che douea eſſer uera ſerua, e ſpoſa di Gieſu Chriſto, come ancora per eſſermi poco ſollicitata circa le voſtre neceſſità corporali, ſopra lequali coſe da tutti inſieme, da qualunque di voi ſeparatamente con humiltà, & inſtantia domando perdono. Eſortandoui, & pregandoui, che ſeguitate la via della virtù per fin'al termine della quiete. Perche coſi facendo, come vi ho detto, ſarete il gaudio, & la corona mia. Et in queſto finì il ſermone pieno d'eſtrema beniuolentia, & carità. Et ſubito ſi confeſsò generalmente di tutto il tempo della vita ſua, & humilmente domandò l'Euchariſtia ſanta, & communicoſſi con indicibil diuotione. Et con grande ſpirito, & intelletto domandaua a tempi debiti gli vltimi Sacramenti, iquali poiche hebbe riceuuti, domandò l'indulgentia plenaria, ottenuta da due ſommi Pontefici, Gregorio, & Vrbano. Et poi che ogni tal preparatione fu finita, venne nella angonia della morte, & comprendeuano gli aſtanti vna manifeſta, & terribil battaglia con i demonij, a gli atti, & alle parole ſue. Alcuna volta taceua, & appreſſo riſpondeua. E vedeuaſi ancora nel proceſſo della diſputa, che tal uolta derideua l'auuerſario, e tal uolta ſi accendeua con lui. Notarono (come io certo credo) per uolontà di Dio i circonſtanti queſte formal parole, quando pareua ch'eſſa riſpondeſſe alle calunnie del maligno, Vanagloria, non giamai queſto, ma sì bene la gloria, & laude di Dio. Queſto ſenza dubbio permeſſe Dio per detrattioni de' maligni, che gli opponeuano ingiuſtamente, come io ſono certo, per hauer memoria delle ſue quaſi infinite confeſſioni. Et rendo teſtimonio a tutta la Chieſa, che ciò che faceua, (del che era calunniata da i troppo ſaui, accuſata di uanagloria) era per chiaro commandamento, ò inſpiratione uiolenta del magno Dio, a cui non douea, ne poteua reſiſtere, eſſendo chiaro, che più ſi debbe obedir a Dio, che a gli huomini. Si che, poi che coſi per qualche ſpatio di tempo fu combattùto tra il demonio, & la Santa, fu fatta integra diſcuſſione della ſua uita, di nuouo eſſa domandò il confeſſore, & l'aſſolutione generale. Et poi che l'hebbe riceuuta, ſi uedeua attualmente mancar' a poco, & coſi,

cosi ancora si poteua contentare d'esortare, & ammonire i suoi figliuoli. Et ricordandosi molto singolarmente di me, come tutti mi riferirono, disse a loro; Dite a frate Raimondo per mia parte, che di nulla dubiti, & in nulla manchi di consigliarui, & aiutarui, perche io sarò sempre con lui. Et quando farà quel lo che non debbe, io gli darò la disciplina. Questo dicono frequentemente repeteua, & in queste parole si partiua la facultà della lingua. Eccetto, che nell'ultimo ponto solamente disse: (Domine in manus tua commendo spiritum meum.) Et cosi rese il spirito à Dio nell'età di anni trentatre, per essere conforme come vera sposa al suo sposo, & Sign. nell'anno MCCCLXXX. nel mese d'Aprile in giorno di Domenica, nella santa solennità del glorioso Pietro Martire dell'ordine nostro, che è nel giorno 29. di detto mese. Ilquale sia festino in cielo, & in terra a honore, e gloria sempiterna della vera serua di Giesu Christo. Amen.

Non sarei grato alla madre mia, se io tacessi il testimonio dell'amor suo verso me indegno figliuolo, corroborando io per questo massime le sopradette verità. Quando in quel modo rese lo spirito la Vergine in Roma, io era in Genoua. Et quasi in procinto, & in ponto per partirmi, & andar a Bologna, doue era ordinato il capitolo generale per elettione del nouo maestro, hauendo io la mattina celebrato, & ritornaua nel dormitorio, per prender le tasche, & altre cose al viaggio necessarie. Passando dinanti alla imagine della gloriosa Vergine Maria, la salutai secondo il costume di tutti i frati, con l'angelica salutatione. Et a caso mi fermai alquanto. Et subito fu formata vna voce, senza suono, & percussione d'aria, laquale non all'orecchia corporale, ma alla mentale interiore porgeua chiaramente queste parole. Non temere, non dubitar di alcuna cosa, io son qui per te, io son in Cielo per te, io ti coprirò, io ti difenderò, sia sicuro, & non temere, io sto qui per te. Vdendo io dunque simil voce, in modo mai più consueto, da tanto più chiaro, quanto, anzi molto più, che se da organi corporali fosse proceduta, per la nouità della cosa stetti tutto turbato. Et pensaua qual fosse stata questa consolatione, & conforto & sicura promessa. Et hauendo io salutato essa Vergine Maria, considerauа se forse essa m'hauesse cosi confortato. Et non hebbi ardire a crederlo, risguardando l'indignità mia. Andaua nondimeno

meno imaginando meco che forte era instante sopra la testa mia qualche grande tribulatione, ò per hauer predicato io la Croce in quella città contra i scismatici, o per altra cosa, per lequali sempre la benedetta vergine Madre di Dio s'era degnata in quel modo confortarmi, come molte volte era consueta di fare a gli eccellenti predicatori. E cosi per allhora non fui degno intendere la verità, come quella voce consolatrice dell'anima mia venùa dalla mia carissima madre Caterina, laquale come piena d'amore, & pietà non volse passare di questo mondo, senza darmi quel valoroso conforto conoscendo ben essa, & meglio il sposo suo, la mia viltà, & pusillanimità di cuore. Infinite gratie ne sieno rendute a lui, & a lei.

### *Di più mirabili testimoni venuti dal Cielo, & patenti per proua della vera santità di essa santa.*
### *Cap. XIIII.*

ANcor che tutta la vita sua non sia altro che euidentissimo testimonio della sua alta santità. Nondimeno piacemi publicare di molti, & quasi innumerabili, alcun spetial segno stupendo, & misterioso a gloria del Signore, & sua. Fu adunque riuelato a questa Santa Vergine, che nel Regno del Cielo haurebbe per compagna in grado eguale di gloria la beata serua di Giesu Christo Agnesa da Monte Politiano già suora del felice ordine de Predicatori. Per laqual cosa con molto desiderio, & deuotione ottene licentia d'andare a visitar, & honorar le reliquie sue, & io con altri de'suoi figliuoli la seguitai, aspettando per certo come voleua Dio, qualche segno della lor gloria commune. Giunta dunque la Vergine al monasterio doue quel venerando Corpo ancor integro perseueraua, & entrata dentro, inclinando le ginocchia in terra per baciargli i piedi, presente tutte le suore quel morto Corpo, quasi non volendo quella riuerentia dalla compagna, alzò in alto miracolosamente vn piede, & cosi glielo porse a baciare. Ma l'humile serua Caterina quanto più vedea quella riuerentia dalla compagna sua, tanto più riuerentemente si inclinaua. Et cosi quel piede a poco a poco ritornò al stato suo. Sparsesi tanto miracolo quasi subito per tutto, & io, che non era stato presente a quello per esser soprastato un dì a muouermi dopò lei, intesi poi l'aperto misterio, & testimonio dato alla Santissima Vergine, ma uolse il Signor

gnor che questo segno acciò che meglio fusse prouato non passasse senza accusa calunniosa, però che alcuna (benche poche) di quelle suore, che ciò manifestamẽte haueano ueduto, ardirno dire, che per arte del diauolo hauea operato la Vergine a gloria sua, come diceuano contra Giesu i Farisei. Per laqual cosa com mosso io per hauer hauuto potestà dal Prouinciale sopra quel monasterio feci subito congregarle in Capitolo, & sotto precetto di obedientia domandai della uerità del miracolo, protestando, che non uolea se non uerità. Onde tutte confessando, che troppo manifestamente uidero quel piede per se stesso alzarsi, & abbassarsi, come e detto. Io allhora chiamai dinanzi a me di quelle calunniatrici più ardite, & domandai se cosi era la verità. Et disse arditamente, che si, ma che per questo non gli pareua, che tal cosa fusse per gloria di Catherina, & andaua interpretando l'intentione della Beata Agnesa altrimenti. A cui io dissi, Sorella carissima, noi ti dimandiamo della cagione di questo miracolo & à qual intentione la Santa si sia mossa farlo, perche noi non crediamo, che tu sia ò consigliera, ò secretaria di Santa Agnesa, ma solo cerchiamo sapere della uerità del miracolo, & hauendola cosi confusa, quanto mi parue, gli imposi la penitentia secondo che il zelo della giustitia, & lo esempio al timor dell'altre ricercaua. Et perche Dio si diletta alcuna uolta ben chiarire l'ostinate menti. Ritornando per altro tempo la nostra Vergine a quel santo luogo (doue haueua collocate due sue nipoti al seruitio dell'altissimo) la prima cosa andaua a uisitar quel uirgineo corpo, & non come prima si pose a' piedi, ma si accostò alla testa, & toccò diuotamente con le sue uiue guancie, le guancie della santa Reliquia, ma alquante coperte di uelo di seta. Et uoltandosi alle figliuole sue, e prima a Lisa cognata sua, che iui era presente con l'altre, & quasi tutte le Monache del Monasterio, disse con gratia, & con molta letitia; Deh perche non considerate al dono che ci è stato dato dal cielo? Perche siete cosi ingannate? A questa uoce eccitate tutte, alzando gli occhi in alto, uiddero una Manna bianchissima, & minutissima descendere da alto, & coprire quelli due corpi delle due sante Vergini, l'uno morto, & l'altro uiuo, & tanto abbondantemente, che Lisa empì di quella abondantia ambe le mani conseruando quelli granelli per reliquia, testimonio del chiaro miracolo. Et non era però cosa nuoua, peroche la detta Agnesa quando era viua, frequentemente discendeua tal Manna

sopra

ſopra il corpo ſuo, & precipuamente quando era in orationi, & contemplationi, come appare nella leggenda ſua, laquale anchora per miſericordia di Dio io fedelmente ſcriſſi a gloria del Signore, & conforto de i ſerui ſuoi. Et hor per occaſione ho giudicato non eſſer fuori di propoſito narrare alcuna delle mirabili opere che il Signore fece, a proua della Santità ſua. Sappia dunque ciaſcuno, che Dio infuſe tante benedittioni ſopra queſta vergine Agneſa, che mentre che vſciua del ventre della madre miracoloſamente ſi acceſero più limitati nel proprio loco del parto, & ſenza opera di huomo ſpenſeno, dopò che fu ricolta nelle mani delle maeſtre ricoglitrici, non ſenza marauigliosa ſperanza di tutti gli aſtanti, che viddero tanto ſegno, & preſaggio della futura Santità ſua. Nella morte, & dopò ſi è veduto, & vedeſi miracoli continui di quel corpo benedetto ilquale è per tanto tempo reſtato integro, & incorrotto, ſenza alcuna arte humana anzi (ch'è più chiarezza, & augumento di miracolo) volendo quelli della terra per la moltitudine de i miracoli (accioche duraſſe la deuotione) imbalſamare quel corpo, viddero manifeſto che non era biſogno, peroche dall'eſtremità delle ſante mani, & di piedi ne procedeua tal liquore, & ſi pretioſo, che ſenza dubbio vinceua ogni balſamo. E fu raccolta dalle Suore in un vaſo, e coſi ſi ſerua, non ſenza ſtupore di tutti, che ſon di tal coſa certificati. Nella notte nellaqual reſe il ſpirito al Signore i fanciulli della terra maſchi, e femine poſti ne'letti di padri, & madri loro, con alta uoce diceuano; Suor Agneſa hora è morta, & è ſanta in Cielo, Et uenuta la mattina per diuino ſpirito ſi congregarono, una gran turba delle fanciulle uergini della terra, non uolendo in compagnia altre donne maritate, o non uergini, & proceſſionalmente andarono con le candele acceſe ad honorar la ſepoltura, & offerir alla Santa Vergine uergini deſiderij, & offerte. Queſte & altre mirabil coſe operò Dio per honore di queſta Vergine Agneſa, lequali ſono miracoloſamente riſeruate nella propria leggenda. Ma aſſai ſieno queſte, per clarificar il teſtimonio renduto alla ſanta Vergine Catherina.

*De i miracoli fatti in vita di questa Santa Vergine, testimonij appresso ogni popolo della Santità sua, & prima de' sanati della pestilentia. Cap. XX.*

BEnche ciò che habbiamo narrato pertinenti all'historia di questa sacra Vergine non sia stata altro ch'esempi pieni di miracoli, essendo stato il modo del suo viuer con tanta astinentia, penitentia, discipline, infirmità, percosse di demonij, & fatiche intolerabili. Et i rapti eccessiui & altissimi, & felicissime contemplationi, e riuelationi, i misterij amirandi interuenuti tra lei e il Signor, & le profetie certificate, e potestà di cacciar i demonij da gli indemoniati, & sopra tutte queste cose, la mirabil auttorità di conuertir le anime per efficacia viuacissima d'oration con Dio, e di facondia, & eloquentia diuina con gli huomini, & saluar l'anime già sententiate al purgatorio & che è peggio, & più senza rimedio dannate ancora all'inferno, lequal cose son più distesamente narrate di sopra, io non penso che sieno altri che veri, & eccelli miracoli. Nondimeno, perche gl'huomini del mondo reputano miracolo quasi solamente quello che appartiene alla salute del corpo, ouer qualche cosa che contra il corso naturale sensibilmente, & in vn momento ueggano occorrer, però alcuni cosi fatti miracoli, tra molti recitaremo sopra ciò mirabilmente seguiti per le sante mani di questa vergine.

Era nell'anno mille trecento & settantatre in circa per giudicio di Dio, grandissima peste in Siena, e per tutto il mondo, & era tanto crudele, che gl'infermi di quella soleuano scampare vno, o due, & al più tre giorni communemente. Per laqual cosa io per salute dell'anime, come la professione dell'ordine nostro ricercaua, a questo fine instituta, incorsi in molti pericoli, giorno, & notte discorrendo per spiritual aiuto de' miseri pestilentiati, & per essere molte volte stanco dalle visitationi di molti soleua prendere alcun poco di riposo nella casa di santa Maria della Misericordia, doue hora è la Sapientia. Et massime, perche vn Rettore di quella, era huomo esemplare di laudabile vita, & chiara fama, domandato M. Mattheo, a me molto caramente dilecto in Christo, & lui non meno deuoto alla nostra vergine. Per questa cagione dunque, & per altre opere pie, ogni giorno soleua pigliare alquanto di riposo in quella casa con esso. Et accadette che vn giorno, secondo il mio costume, entrando in quel

la ca-

la casa, Io trouai da i suoi fratelli, & ministri Clerici esser portato come mezzo morto nel letto, & domandando io la cagione, risposero; Questa notte visitando lui vn'infermo di pestilentia, contraisse quel male, & stà come voi vedete tutto, absorto senza forze di spirito, & intelletto, & non risponde parola, come era vero, se non che per volonta di Dio, alquanto posato nel letto, riassunta vn poco di memoria di se stesso, & de i suoi peccati, mi fece dimandare, & confessati i suoi peccati (come frequentissimamente solena) gli diedi l'assolutione, & domandando io del suo male, disse: io sento nell'anguinaglia tal dolore, che'l par che mi spezzi il cuor per mezzo, tanta passion di testa mi percuote, che mi pare hauerla diuisa in quattro parti. Et toccandogli il polso, conobbi c'haueua ardentissima febre, l'vrina torbida, laquale portai al Medico, chiaramente inostraua (come mi disse) manifesta peste. Et io domandando se pensaua che fusse alcun scampo, rispose. Tentaremo quanto noi potremo per camparlo, essendo egli tanto vtile in questa casa, ma in vero, io ho poca speranza della salute sua. Venne alle orecchie della vergine il caso repentino e miserabile, & turbata in spirito, quasi contra quel male, tutta accesa di carità corse alla casa dell'infermo, & innanzi che si approssimasse a lui, cominciò con alte voci a cridar in queste proprie parole formali. Leuatevi sù Messer Matheo, leuate sù, perche non è tempo di star nella pigritia del letto, A questa voce subito, l'anguinaglia, la febre, & il dolor della testa si partirono, al tutto lasciando libero l'infermo, in tanto ch'egli eshilarato, ridendo si leuò del letto. Et volendo esultar con la santa nostra, & adorarla, ringratiandola del beneficio della sanità, ma essa auiandosi, fuggendo li fauori humani ritornò indietro, & io ch'allhora tornaua dal Medico, tutto mesto della mala nuoua, senza saper, o pensar all'effetto operato dalla miglior medica, la riscontrai quando vsciua dalla porta, e quasi in modo furioso vinto, da cordial dolor esclamai, Deh madre mia, lascierai tu morir questo huomo tanto caro a noi & tanto vtile per la salute di molti? Allhora lei piena d'humiltà quasi vdendo con horrore di tal parole, & anchora quel modo non commendabile rispose. Che parole son queste che voi dite? Sono io forsi quà Dio, che io togli dalla morte chi debbe morire? Et allhora arditamente per l'amor, che mi stringeua, replicai, dite queste parole ad altri che a me, sapete bene che io sò i se-

creti voſtri, & sò che voi potete hauer quanto domandate. Allhora eſſa vinta; dalla importunità mia, abbaſſando il capo modeſtamente, ſorriſe vn poco, e finalmente riſguardandomi con lieto volto diſſe, State di buono animo, che per queſta volta non morirà. Onde io, fatto di ciò tutto lieto, ſapendo che la parola ſua era ſempre ſalda, entrai in caſa per confortar l'infermo, non ſapendo, che non haueua di ciò biſogno, & che quello che aſpettaua da farſi, era già fatto. Et intendendo io quanto era ſucceſſo vedendolo piena mente ſano, & allegro: crebbi inſieme in marauiglia, & in allegrezza, & per far il gaudio pieno quella mattina, mangiaſſimo inſieme legumi, & cipolle, & altri groſſi cibi, & allegri, & di buona voglia. Et narrando le mirabil coſe che fa Dio: & opera per mezo de'ſerui ſuoi: gli rendeſſimo dette gratie.

Liberò ancor dalla peſte in quel tempo frate Bartolomeo, compagno di frate Tomaſo, più volte di ſopra nominato. Ma perche più mi piace narrar coſe accadute fuor di noi altri, perſeuerando ancor la detta peſte, vn'heremita domandato Frate Santi nominato di ſopra, fu percoſſo di quel male. Laqual coſa ſapendo eſſa lo fece portar dal loco doue fuor della città habitaua, alla detta caſa di Santa Maria della Miſericordia. Et iui eſſe le ſue compagne viſitandolo, & prouedendogli delle ſue neceſſità, lo confortò come ſi ſuol fare in preſentia di tutti gli aſtanti. Ma accoſtandoſi all'orecchie, gli diſſe, non dubitate quantunque vi ſentiſti aggrauare per fin'all'eſtremo, queſta infirmità non vi darà morte. A noi altri, fu celata queſta parola, anzi diceua che la coſa era mortale, & non moſtraua ſperanza alcuna, & pregandola noi che oraſſe al ſuo ſpoſo che lo ſanaſſe, moſtraua debilmente di ciò curarſi, ecco che'l male creſcette, & che l'infermo ſi conduſſe allo eſtremo, & tutti già diſperati della ſua ſalute attendeuano non già più al corpo, ma all'anima, che purificata ne' ſacramenti caminaſſe alla gloria ſua. Et in queſto ritornando la vergine all'orecchie dell'infermo di nuouo replicò. Non dubitate, che non morirete di queſto male. Inteſe la parola il frate, benche quaſi più foſſe morto che uiuo, & ſperò fermamente coſi hauer ad eſſere quantunque ſentiſſe priuarſi, a poco di ogni ſpirito vitale. Et aſpettando noi d'hora il termine della ſua vita, hauendo già apparecchiata la cera, & l'altre opportune coſe la humanità ricerca all'eſequie de i corpi morti, reſtaſſimo finalmente beffati, imperoche

più

più giorni sopraviuendo in quel modo quasi in transito passò il termine tra il quale è consueto quel morbo operare l'effetto della malitia sua, ma non per questo si vedeua prender miglioramento per fine che venendo essa vn'altra volta, vedendolo pur passare di questa vita gli disse di nuouo nell'orecchie. Io ti commando per parte del nostro Signore Giesù Christo, che non passi hora. Alla qual voce ricreato, & in breue confortato per se stesso, si leuò su del letto, & domandò da mangiare, & riprese nel cibo ogni vigore, & apparue, in conspetto di tutti perfettamente sano. Et narrò tutto quello che essa santa haueua detto, & operato per la sanità sua, & come era certo, che per i suoi meriti teneua la vita. E così dipoi anchor molti anni visse in santa religione, & conuersatione laudabile, & senza querela, & diletto a Dio, & a gli huomini veramente idoneo testimonio di questa verità.

Non sarebbe conueniente cosa, che io narrassi le gratie fatte a gli altri, & tacessi le mie. Et però io testifico a tutta la Chiesa militante, che hauendo io per mia volontà, & per consiglio, & esortation sua, in quel tempo della peste destinato la persona mia a gli infermi di quel male, per la salute delle anime loro, considerando che fuggendo gli altri per la contagione, mi pareua che mi restasse obligatione, non lassargli abbandonati, douendo io più amare, & attendere alla salute dell'anima del prossimo, che del corpo mio proprio, & confidandomi ancora nel Signore, che può molto più che Galeno, & molto più la sua gratia, che gli influssi, o del Cielo, o de gli Elementi. Et per tanto arditamente ponendomi a tale opera di misericordia, facilmente ne guadagnai la pestilentia nel corpo mio. Et circa a mezza notte quando mi venne il male con infiatura della postema, & subito spauentato, conoscendo il male, cominciai a pensare sopra la morte. Et ecco vn intenso dolore in testa con la febre acuta, che mi aggiunse afflittione sopra afflittione. Voleua dire le laude, & le debite hore, & con gran fatica, & fastidio, le esplicaua. Deliberai ancor, fatto giorno andare a casa d'essa Vergine pur con intolerabile afflittione, & trouando ch'era andata a visitar vn'altro infermo, deliberai mandar per essa, & aspettarla in vn letticello che mi era posto. Et ecco ch'essa tornò, e trouandomi grauato in quel modo, intese il pericolo del mio male, & inginocchiandosi pose la sua santa mano sopra la fronte mia, & orando subito fu rapta da'

ſenſi, & coſi ſtette quaſi per mez'hora, & in quel tempo ſenti commouermi il corpo, e per ogni parte, e pareuami (come era vero) che foſſero attrati violentemente alle eſtremità de' membri miei, tutti quelli humori, e maligni apoſtemmi, ch'alle parti, e luoghi vitali cauſauano la morte. Onde ſentendo manifeſto giouamento, cominciai ſperare ſalute. Et allhora eſſa ſciolta dal la ſua abſtratione, e ritornata a'ſenſi, ſapendo che m'hauea impetrata la ſanità, mi fece portar da mangiare pur cibi da infermi. Et allhora mi ſenti coſi perfettamente confortato, & ſenza febre, e ſenza dolor alcuno, come ſe niſſuno accidente mi fuſſe interuenuto. Et allhora mi diſſe, andate a lauorare per le anime, & ringratiate Dio, che vi ha liberato da tanto pericolo.

### *Di altri miracoli circa l'opera medeſima alla ſanità de gli infermi domeſtici ſuoi, & altri.*
### *Cap. XXVI.*

IN Piſa, doue ad importunità di molte ſerue, e deuote di Chriſto per ſpetial comandamento del ſuo ſpoſo fu conſtretta andare per fruttificare più copioſamente nella vigna di Dio, e gli fu preſentato vn giouane d'età d'anni uenti in circa, il quale per dieci, & otto meſi hauea portato continua febre, e non era alcun Medico ne medicina che ſolleuamento gli donaſſe. E però era tanto eſtenuato, e macilente, che non pareua viuo, e facilmente ſi poteua temer in breue della uita. Com'eſſa uergine lo vidde, che veramente lo uidde, perche non manco uide l'anima che'l corpo, lo domando quanto tempo era, che non hauea confeſſato al Sacerdote i peccati ſuoi. Riſpoſe che era già più anni paſſati. A lquale eſſa diſſe? E per queſto Dio t'ha data queſta diſciplina, & però ſe tu ti confeſſarai Dio ritrarrà a ſe la mano. Dette fede il giouane alle parole, & confeſsò ogni ſua colpa a fra Tomaſo, e aſſolto ritornò a lei, laquale ponendogli la mano ſopra le ſpalle, diſſe. Và figliolo con la pace di Chriſto, perche io non uoglio che tu porti più queſta febre; diſſe, & fu fatto, perche in lei parlo quello che diſſe, e furono fatte tutte le coſe, & comandò & furono ſubito create. Queſto miracolo fu tanto noto, & a tanti (perche tutti con i propri occhi lo uedeſſino) che commoſſe tutta la terra, & il giouane ritornò dopò qualche giorno a lei con molta diuotione, e fede a rendergli debite gratie.

Vna

Vna Suora del terzo ordine domandata Gemmina famigliare,e deuota d'essa santa,stando quasi in estremo punto della morte, per il male della squinantia che la soffocaua per hauerlo trascurato,ad un segno di Croce ch'essa santa gli fece nella gola fu subito liberata.

Vn spiritual figliuolo,e scrittore di questa Vergine chiamato Neri de' Pagliaresi, ilquale per consiglio, e comandamento suo hoggi laudabilmente uiue Eremito con grand'odore di uirtù, seguitando la serua di Christo da Siena in Auignone, e poi d'Auignone in Italia,già essendo giunta a Genoa,incorse in infirmità tanto piena di dolori,ch'el pouero giouane, tutta la notte scagliandosi qua,& là con strida, & cordogli compassioneuoli, non trouaua luogo,ne posa alcuna, io & gli altri, lo notificassimo a lei,per eccitarla a misericordia & uolontà di sanarlo,& essa disse;andate per i Medici ualenti di questa terra,che loro lo sanino,& andai cõ ogni diligentia menai subito due Medici,iquali ordinorno più medicine; ma uedendo,che non solamente nõ l'haueuano sollcuato,ma più tosto aggrauato grandemente, disperati della salute sua,si partirono.Allhora Stefano compagno suo,un'altro figliuolo, & scrittore d'essa Santa, leuato in spirito di feruor da cena,corse nella sua camera; & prostrato a'piedi, con humili lacrime, & instanti preghi domandaua che non lasciasse il fratel suo, & compagno in quel modo perire in terra peregrina, poi che per amor di Dio, & carità haueua preso i fastidij, & pericoli del uiaggio per compagnia di lei, & per diuotione. Toccorno quelle parole il pietoso cuor suo, & disse; Questa notte io mi affaticherò per lui. Stefano allhora come certo della futura salute confortò Neri, narrandogli promessa d'essa uergine, la mattina sequente uisitandolo, disse a quel male,Io ti commando,che tu non uadi più innanzi.Et allo infermo disse. Et a te commando, che tu torni sano. Disse, & fu fatto : imperoche da quel punto migliorando, in pochi giorni rihebbe la pristina sanità, Stefano ancora, che per intolerabili fatiche, & gouerno de gli infermi di casa fu preso da acutissima febre: solo a questa parola d'essa uergine. Io ti commando in uirtù della santa obedientia, che tu non habbi più male,subito fu restituito alle prime forze, & buona ualetudine,come essa ancor ben testifica nella uita, ch'egli ha composta.

Nella Città di Fiorenza, quando trattaua la pace tra il Papa,

& i Fiorentini per i graui ſcandali ſuſcitati in detta città contra lei da' nimici della Croce, fu conſigliata da molti che ſi partiſſe, a' quali eſſa riſpoſe, c'hauea per commandamento da Dio di non partire per fin'a tanto, che la pace non foſſe publicamente bandita in detta città, ma che bene per un poco cederebbe alla commoſſa tempeſta, come dipoi vedeſſimo uerificarſi. Allhora vna delle compagne, chiamata Giouanna, mirabilmente per cauſa non conoſciuta, incorſe in una graue infirmità d'un piede, & in tal modo ne diuenne enfiato, che non era a lei poſſibile più muouerſi. Et in quel tempo i tumulti, & terrori popolari molto più creſceuano. Per laqual coſa uolendo la Vergine per poco ſpatio di tempo dar luogo all'ira, & ceder'al furore de' maligni, fece oratione, in virtù della qual fu ſubito a Giouanna reſtituita la ſanità, & ceſſata l'enfiagione. Et apparecchioſſi con le altre al camino, che haueano deſtinato per fuggir gli aſſalti furioſi de gli inconſiderati cittadini, nimici di quella pace che ſi trattaua. Et coſi ſi partirono tutti lieti, & giocondi con laude dello onnipotente Dio, vedendo manifeſtamente, che era con loro in virtù, & poteſtà grande per i meriti della diletta ſpoſa ſua.

Ritornando noi d'Auignone, & uedendo in Preuenza in una città chiamata Tholono, ripoſaſſimo in uno hoſpitio, doue entrata eſſa vergine ſecondo il coſtume ſuo, ſola entrò in una camera. Et ecco una moltitudine di gente, prima donne, dipoi ancora maſchi, con impetuoſo deſiderio uennero all'hoſpitio cridando. Doue è quella Santa, che ritorna con la Corte Romana. Certamente non fu alcun di noi, che haueſſe fatto parola di lei, perche più toſto fuggiuano ſimili fauori, & maſſime che ſapeuano quanto cordialmente l'affligeuano. Ma certo piacque al Signor che tacendo noi, le pietre cridaſſero, onde non poteſſimo reſiſtere, che almeno le donne non entraſſero dētro. Et una di loro portò ſeco un figliuolo, il quale era ſi ſproportionatamente gonfiato nel corpo, che ben pareua un moſtro, & pregauano con grā de inſtantie quelle donne, che la ſanta Vergine lo riceueſſe nelle braccia, come che certa ſanità ne ſperaſſero. Allhora combattuta la Vergine da una parte dal timore, & odio c'hauea contra la riputation di ſe ſteſſa, & dall'altra, dalla compaſſione uerſo il fanciullo & la madre, da principio cominciò a negare, e non uoler riceuerlo, uedendo che cercauano il miracolo. Ma ſubito uinta da miſericordia, riceuendolo nel conſpetto di tutti, viſibilmē-

te par-

te partendosi ogni enfiatura, & ritornando il corpo alla proportion sua, sano & libero lo restituì alla madre, laqual con stupore & allegrezza riceuendolo laudando Dio, si sparse il miracolo per tutta la terra. Et il Vescouo della città alla fama commosso mandò per me, & pregommi, che gli facessi gratia, che potesse parlar a questa santa Vergine, & così fu fatto. Ilqual si partì non meno forse edificato per la virtù & gratia della parola, che se fosse stato presente al mirabile effetto che vidde del miracolo, essendo quel fanciullo nipote del suo Vicario. O quāti altri segni fece questa Vergine nella gratia che hauea della sanità, iquali corpi se noi uolessimo tutti pienamente descriuere, certo molti uolumi empiressimo nō senza graue fatica nostra, & fastidio del lettore, ilqual la fede, & deuotione acquista non tanto dalla moltitudine, de segni, quanto dalla santita della uita, & frutto della carita, & patientia che da lei molto più marauigliosamente procedeuano.

*De i molti miracoli operati da essa Santa nelle cose insensate, & inanimate.*
*Cap.* XXVII.

Piacque ancora a Dio solazzo spirituale de gli huomini molte miracolose gratie concedere per mezo di questa santa Vergine nelle cose inanimate, volendo manifestarsi, che chi obedisce perfettamente al Signore, merita ancor lui obedientia dalle creature inferiori. Accadè dunque vna fiata, che una giouane domandata Alessà più uolte nella presente historia nominata, per l'odore delle sante virtù di essa Vergine, desideraua tantò la sua conuersatione, che con molta impatientia viueua senza la presentia sua. Et finalmente con pietosi, & cordiali prieghi operò tantò, che essa sacra Vergine lasciata la casa paterna, si degnò frequentemente habitare seco nella sua casa, posta nel medesimo vicinato. Et accadette in quel tempo, che essendo carestia, & fame nella città, & non altra sorte di frumento che quello, che lungamente serbato, cauauano delle fosse, la maggior parte, & quasi tutto il popolo magramente si sostentaua. Di questa sorte di pane, si mangiaua in casa di Alessa, ilquale haueua una tal puzza, & fettore qual suol auenire spesso a tal grano, che in tali luoghi sotterranei lungo tempo dimora, & non senza gran fastidio di stomaco si poteua mangiare. Ma perche uenne il tempo della nuoua ricolta, e nuouo, e miglior frumēto si cominciò vēdere nella piazza, pēsò

Alessa

Aleſſa di gettar quella puzzolente farina ch'era auanzata del fetido formento: il che vdendo la ſanta, & prudente Vergine, diſſe, Come ti cõporta l'animo di gettare quello c'ha produto Dio per cibo dell'huomo? Perche più preſto non lo dai a poueri, a i quali ſarà caro? Riſpoſe Aleſſa. Io mi farei conſcientia dare a' poueri di Chriſto di tal ſorte di pane ſi puzzolente. Allhor Caterina diſſe portami dell'acqua, e quella farina coſi marcia come tu dici, perch'io voglio farne pane per i poueri di Gieſu. Fece Aleſſa come diſſe eſſa Vergine. E come ſi meſſe la Santa Vergine ad impaſtar la farina nell'acqua, come ſi ſuole, rimanendo, & partendo la paſta, fece di quella poca farina con tanta preſtezza tanto pane. che Aleſſa, che miniſtraua, e vedeua, diuinuta piena di ſtupore, ſtaua tutta attonita, perche chiaramente ſapeua che tanti pani, non poteuano vſcire, ſe la farina fuſſe ſtata quattro volte tanto, quanto era. Et (che faceua più patente il miracolo) ogni puzza ſi partiua di quella paſta, & pane, nelle mani della Santa Vergine. Anzi come dipoi al guſto ſi conobbe, quel pane era ſaporito, & grato, che ciaſcuno confeſſaua, ch'alla ſua vita non mangiò mai migliore. Sparſeſi queſto miracolo, e frate Tomaſo venne per eſaminare tutto il fatto, e conoſcendo in verità due miracoli, il primo del creſcimento del pane, il ſecondo del nuouo ſapore, vi ſi aggiunſe per chiarir bene ogn'huomo, il terzo più euidentemente. Peroche diſpenſando continuamente la Vergine a' poueri di quel pane per molti dì, e ſettimane, & in caſa non ſi mangiando d'altro, che di quello, multiplicaua in modo nella caſſa, non ſi poteua finire. La qual coſa conoſcendo tutti i domeſtici, ciaſcuno ne conſeruaua per reliquia. E ſon già vent'anni, che anchor ſi trouaua di quel benedetto pane veramente benedetto da Dio, in quelle ſante mani di Maria Vergine & di Catherina ſerua ſua. Vna volta la domandai come coſi, quel pane era creſciuto, e fatto sì buono, riſpoſemi con molta ſimplicità. Io pigliaua quella farina e quella paſta cõ un grande zelo, parendomi male, & ingiuſta coſa, che quello che Dio haueua dato per primo cibo dell'huomo, fuſſe diſprezzato, & accendeua più nell'animo, e cuor mio vna gran compaſſione de' poueri, e però con gran feruore andai a far quel pane. Et ecco ſubito la dolciſſima Maria accompagnata da molti Angeli, e ſanti, di ſua bocca mi commandò che io faceſſi quel ch'io voleua fare, e fu tanto humile, & benigna,

che

che si degnò meco insieme pietosamente con le sue sacratissime mani faticar, & operare. Io dalle man sue riceueua i pani fatti, & Alessa gli riceueua da me. Non è dunque marauiglia Padre, se nelle mani della Madonna, & Regina di ogni creatura diuentaua abondante, & dolce ogni cosa. Allhora dissi. Veramente Madre mia non è marauiglia, se tanta dolcezza sentissimo noi, che gustassimo di quel pane, poi, che quelle più che sacrate mani di Maria (composte, & ordinate dalla santa Trinità) lo composero, nel Sacratissimo corpo dellaquale (come vera arca del Signore, si posò, & fu composto quel vero pane che discese del Cielo, & che dà abondante uita a tutti i fideli.

## *Di altri piu simili patenti miracoli per i suoi meriti Operati.*
## *Cap. XXVIII.*

QVando era per commandamento d'Vrbano VI. la santa Vergine in Roma con non picciola compagnia di figliuoli, & figliuole, che per lor diuotione, e sua dolce consolatione, viueuano appresso di lei, Erano i maschi in numero sedici, & le donne otto, in tutto vinti quattro bocche continue. Et perche il Sommo Pontefice a suo cõsiglio haueua mandato per molti serui di Dio per causa del grande scisma, era constretta riceuerla nella propria casa, con non piccola spesa, anzi senza dubbio intolerabile, se Dio non hauesse con secreto miracolo proueduto, perche spesso erano a mensa circa trenta ò quaranta persone, Ma ben prouedeua Dio, perche essa solamente nella prouidentia si fidaua, uolendo uiuer secondo l'instituto di Domenico di pura mendacità, accatando in elemosina etiam ogni minima cosa dal prossimo suo. Et essa haueua dato ordine, che ogni settimana si facesse nuoua dispensatrice della casa, che douesse procurare quanto bisognaua, & vn'altra era ordinata per dar esecutione giorno per giorno, secondo il mandato d'essa Vergine. Ma accadè vna volta, che toccando la sorte nella sua settimana a prouar la necessità della casa a Giouanna, una delle compagne & suore della penitentia scordatasi (secondo il costume, & ordine dato) di fare intendere il mancamento della casa ad essa, fu cagion, che vna mattina era già mezo giorno, & non era tanto pane in casa, che potesse satisfare a quattro, & il passato giorno haueuano tutti digiunato perche osseruano digiuno continuo, e cotidiano. Delqual diffetto accorgendosi Giouanna, tutta piena

na di vergogna, & angoscia, andò a lei, confessandogli la necessità, & narrando la colpa sua, a cui essa disse, perdoniti Dio sorella, come hai tu trapassato l'ordine, & hai condotta me, & gli altri in tanta estremita? Ecco che la famiglia è affamata dal digiuno, l'hora è tarda, & doue potremo trouar sì tosto tanto pane da satiarla? Alle quali parole humiliandosi Giouanna, & domandando perdono, disse la santa Vergine, Di alla famiglia, che si pongono a tauola, & che comincino a mangiare con quel poco di pane, & Dio prouederà al bisogno. Et detto questo andò all'oratione & tutti della casa assai mesti, & per aspettar tanto tempo digiuni, si posero a tauola, & cominciò a mangiar di quel poco pane con alquanti cibi cotti, pensandosi hauere a finire molto presto. Ma il Creatore del tutto, a i deuoti prieghi della serua commosso, ben prouedette, come altre volte fece. Peroche mangiando loro, quanto la fame richiedeua, quel pane non poteua venir manco. Et marauigiandosi tutti di tanto miracolo con allegro stupore dimandauano la Vergine laquale fu trouata in oratione. Et al fine leuatici tutti ben satij dalla mensa lasciorono tante reliquie, & pezzi di pane, che non solamente fu bastante a' seruitori, & ministratori della prima tauola, ma anchora larga elemosina ne riceuerono molti poueri.

Questo medesimo segno fece vn'altra volta, pur in Roma.

Questo medesimo anchora doppo la sua morte per i suoi meriti accadè nel Conuento nostro. Era venuta in Siena la beatissima reliqua della sua testa, e perche mi pareua, che quasi senza honore fosse stata riceuuta, tocco io un giorno da rimorso di conscientia, pensai che fosse conueniente ad honore del Signore nella Santa sua, riceuerla con solennità di laude, & hinni, e canti communi de' santi del Cielo, poiche non essendo essa anchor canonizata non era lecito particolarmente celebrar in suo nome. Furono dunque tutti i figliuoli, & figliuole inuitate al giorno festiuo, & non meno alla refettione corporale cõ i frati. Et accorti i ministri, che nõ era pane sofficiente per meza parte del Cõuento mandò il Priore frate Tomaso, con vn compagno a prouedere da certi amici suoi, & perche molto indugiauano a tornare, il Padre Priore non volendo tener a tedio gli inuitati che aspettauano, & erano in numero venti persone, cõ mandò che la mensa cominciasse con quel poco di pane ch'era in casa, sperãdo che subito i mãdati Frati tornassero cõ la intera prouisione.

uiſione. Ma uolſe Dio, che i Frati non tornaſſero, & quel pane ſenſibilmente creſcette ſu la tauola con ſtupore non picciolo de i conuitati, che mangiauano a quella. Et non ſolo fu ſofficiente alla prima ma anchora ſuperabondante alla ſeconda menſa, in modo che ancora ſopra auanzorno molti pezzi, & portoronſi nel cilliere per un'altra uolta. Io allhora, ch'era preparato per fare il ſermone à laude d'eſſa Santa, inteſi dal Priore il nuouo miracolo, & uolgendomi à gl'inuitati, diſſi; Per certo la madre noſtra ha uoluto moſtrarci, che ha accettato il noſtro ſeruitio, poiche ci ha ſupplito il cibo del pane, come più uolte fece, mentre ch'era in queſta uita Ben moſtra eſſer anchora vera figliuola del Beato Domenico, poi che non ſolo nelle opere della uita, ma ancora ne i miracoli gli è ſtata ſimile. In queſto modo ancor gli cibò i ſuoi Frati più volte, come ſi legge nelle felici hiſtorie, & memorie de' Padri noſtri, che laſciorno ſcritto.

*Di più altri miracoli ancora, circa il medeſimo, & di vno eſempio notabile di vera humiltà, & diſprezzo della gloria mondana. Cap. XXIX.*

ERa un'altra uolta in Piſa, in caſa d'un Piſano, chiamato Gerardo de Buonconti, & uedendo io in lei tanta debolezza & infirmità di corpo maſſimamente per una certa abſtrattione, & eſtaſi, c'hauea patita, che ragioneuolmente ſi poteua dubitare della uita ſua; & attendendo che la carne, & le oua, & il uino gli erano diuentati come mortifero veneno, & ogni laticino o coſa dolce, & confortatiua, haueua in horrore, nè pur un poco di zuccaro nell'acqua fredda che beueua, penſai ſe forſe un poco di uernacino la poteſſe confortare, bagnando con quello le tempie, & i polſi delle braccia, & conferendo queſto con l'hoſpite noſtro Gerardo, mandò ſubito a dimandare da una de i uicini amico ſuo, il quale riſponde al ſaggio: Di a Gerardo, che non ſolo queſto picciolo uaſo, ma tutta la botta ſarebbe al commando ſuo, ſe pur ce ne fuſſe. Et uien meco alla botte, acciochè tu ſteſſo ueggia, ch'io dico la uerità. Et coſi menatolo, & ſturando la botte, acciò vedeſſe con l'occhio proprio; ecco che per miracolo di Dio, glie ne vſcì fuora ſolenniſſimo uino con molta abondantia. Alqual ſpettacolo, diuenuto attonito il patrone, & domandando tutti della famiglia ſe forſe alcuno ſapeſſe di quel uino onde foſſe uenuto, finalmente

afferma-

affermauano tutti con giuramento, che da tre meſi in fin'à quel ponto la botte era ſempre ſtata vota, & che non era poſſibile c'huomo del mondo haueſſe ſenza ſaputa loro portato tanto vino. Allhora facilmente conobbero il miracolo, & la cagion del miracolo. Sparſeſi queſto p tutto il vicinato, & il meſſaggio tornò tutto allegro a caſa col vino, narrò le marauiglie. Dellaqual coſa ſi allegrorno molto i figliuoli, & le figliuole d'eſſa Sãta, glorificando Dio, che ſi manifeſtaua mirabilmente nella ſua ſerua. Et ecco, che la fama volò, & empiette la Città di tal nuoua. Et doppo alcun giorno venẽdo vn Nuntio Apoſtolico, & Patriarca in Piſa, & vſcendo fuor la ſanta Vergine per parlargli di coſe pertinenti all'honor di Dio, tutto il popolo con effuſione tumultoſa, & concorſo mirabile, ſerrando le boteghe, correua a vederla, & diceuano? Ecco quella, che non beue vino, & empie le botte di vino. Et vdendo lei queſte parole con eſtremo dolore di cuore, ſe ne tornò a caſa, & con pianti, & voci cordiali, fece oratione al Signore dicendo? Deh perche Signor mio hai dato tanto flagello all'anima mia, & mi hai fatta vno obbrobrio a tutto il popolo? Chi ha richieſto vino per me? Non ſai tu, che più tempo è che io mi priuai al tutto del vino; & hor per cauſa del vino mi hai poſta in bocca del popolo come vna fauola? Deh Signore degnati in modo ſeccar quella botte, che non vi rimanga più veſtigio di vino, ma più preſto ſi conuerti in feccia, acciochè più non mi laudino, imperoche tal laudi mi ſon feccia, e vituperio. E non prima hebbe fatta l'oratione che fu eſaudita. Onde ſeguitando mandar gli amici cittadini per quel vino per deuotione, e perche ancora era ottimo al guſto, ecco che la botte rendette feccia. Et ſubito queſto di nuouo ſi ſparſe nella Città con non piccolo roſſore di noi altri, che ci dilettauamo nella gloria de la madre noſtra, laquale non ſolamente per ſi fatta coſa ceſsò, ma ſi conuertì nelle cattiue lingue d'alcuni in detrattione, perche diceuan, che il diauolo haueua fatto quel vino, & Dio come coſa falſa l'haueua dipoi conuertito in feccia. Coſi giudicano coloro, che non ſanno che la uera gloria ſtà nella uera perfettione della uita. Quelli che non conoſcono la ſanta dell humiltà, & quanto teſoro ſia aſcoſto nel timor di Dio. Quelli che non attendono alle euangeliche parole della prima uerità, il quale diſſe a i ſuoi diſcepoli in queſta ſententia. Non ui allegrate, che i demonij ui ſieno ſoggetti, & che le creature ui obbediſcono in ſegni, & miracoli, ma ſolo allegrateui, che i

voſtri

voſtri nomi ſono ſcritti in cielo nell'eterno libro della uita. Et altroue diſſe. Imparate da me, ad eſſere humili, e manſueti di cuore, e non diſſe a far miracoli, & ſegni, & prodigij, ne i quali non ſtà, ne la uirtù, ne la ſalute noſtra. Fu molto più degna di laude la ſanta, nel ſecondo miracolo, quando fece mancare quel uino per uirtù di timore, & di humiltà uerſo Dio, che nel primo, quando la neceſſità del corpo conſtrinſe il Signore a prouederlo, ouero più preſto la carità di Dio ſi uolſe manifeſtare uerſo la ſerua ſua, doue eſſa non eſercitò alcune uirtù. Ma gli huomini che uedeno con gli occhi carnali, & non ſpirituali non intendino queſto. Honorino dunque quelli che diſcerneno i meriti nel primo miracolo la glorioſa ſanta honorata da Dio. Ma nel ſecondo non ſolo la honorino, ma quanto poſſono ſi sforzino di imitarla à frutto delle uere uirtù, & di uera uita. Io laſcio per non tediare il lettore, molti altri ſegni, & miracoli fatti dalla Vergine nelle coſe inanimate, hora ne i fiori, ne i quali molto ſi delettaua, come fl orida Vergine, hora ne iuaſi perduti, e rotti, & in altre coſe per breuità trapaſſato. Sia laudato il Signor Dio di tutto.

### D'*vna mirabile viſione, veduta da vna ſanta donna Romana, à teſtimonio dell'eccellente Sanità della Santa noſtra Catherina. Cap. XXX.*

ERa nella Città di Roma oue morì la glorioſa Vergine Caterina, vna veneranda matrona di mediocre ſangue chiamata Semia. Queſta reſtata con dui figliuoli vedoua, tutta era data al ſeruitio di Dio occupata quaſi ſempre nelle viſitationi di ſanti luoghi, & orationi, & officij diuini. Et ſoleua vegliare, & continuando l'oratione tutta la notte per fin all'aurora & all'hora con breue ſonno ſi ricreaua per poter meglio ſopportar le fatiche delle ſue viſitationi, & peregrinaggio. A queſta matrona furono note, & manifeſte le ſante uirtù della madre noſtra Caterina, e fatta intima, & ſtretta ſua deuota, fruiua ſpeſſo con allegrezza ſpirituale, la ſua gratioſa conuerſatione. Et ſoleua dir che niuna gli haueua ſaputa eſprimer vna minima parte della perfettione, che eſſa haueua conoſciuta in quella benedetta Vergine. Queſta veneranda vedoua nel tempo che Catherina paſsò di queſto mondo, e miſera vita, al ſuo dolce Spoſo, come molto occupata nelle ſue cure deuote, & ancor facende familiare, non fu preſente, ne ſapeua alcuna nuoua infirmità della ver-

gine

gine oltra le ordinarie,& continue, dellequali era ſpeſſo tormẽtata. Ma accadè che la notte precedente al nuouo giorno della domenica quando queſta ſacra ſpoſa reſe il ſpirito al Signore ch' hauendo adempiute,& finite le ſue orationi ſecondo la ſua conſuetudine, pensò per eſſer giorno di Domenica, d'vdir la meſſa grande, ma prima apparecchiar per la famiglia ſua tutto quello che era opportuno in ſimil giorno. Per queſto deliberò manco, che l'vſato dormire, per poter eſſere eſpedita a tutti peſanti eſercitij. Onde reclinando in queſti penſieri la teſta ( come accade ſpeſſo à gli huomini coſi occupati ) ancor dormendo ſentiua aſſiduo ſtimolo, che già fuſſe hora di leuarſi, & proueder à biſogni occorrenti nella ſua mente. Et ecco, che in queſto gli appare vn fanciullino come eſſa diſſe quaſi d'età d'otto anni, & diceuagli. Io non uoglio che leui ancora, per fin ch'io non ti haurò moſtrato quello, che voglio. A cui eſſa contraponendoſi, gli allegaua la neceſſità delle occorrentie; & maſſime alla meſſa ſolente voleua vdire. Et allhora il fanciullino oſtinatamente riſpoſe che non volea che ſi leuaſſe, per fino che gli haueſſe moſtrato alcune coſe, che Dio voleua, che uedeſſe. Et trahendola coſi ueſtita per i panni, la conduſſe in luogo amplo, & ſpatioſo in forma d'vna Chieſa, o ſacro Oratorio. Nella ſommità della quale vidde un'eminente, eleuato tabernacolo d'argento chiuſo, & di molto pregio. All'hora diſſe quel fanciullo. Aſpetta vn poco, & uedrai che bella coſa ſia ripoſta in queſto tabernacolo. Et detto queſto ecco che appariſce un'altro fanciullo ſimile, ilquale portaua una ſcala d argento, & accoſtolla a quel tabernacolo, & per quella ſaliua, & apertolo con una chiaue d'oro, fu ſcoperta vna belliſſima giouinetta, ornata di ſtupendo decoro, & bellezza, ch'iui ſtaua rinchiuſa. Laqual era ueſtita di candide, e rutilante ueſti, & ornata di ricche collane, & nella refulgente teſta erano con marauiglioſo modo, & arte compoſte tre corone in modo, che eſſendo inſieme quaſi conteſſute, nondimeno ciaſcuna per ſe intiera, & come ſeparata ſi uedeua. La più baſſa era d'argento puriſſimo. La ſeconda era d'oro, & teneua d'un certo folgorante roſsore come ſogliono i panni roſſi coperti, & ricamati di fili d'oro: La terza era d'oro puro, ma conteſſuta, & ornata per tutto di pretioſe margarite, & gioie di molto valore, & vaghezza. A queſta ſi grata viſione fatta piena di marauiglia la uedoua conſideraua qual fanciullina fuſſe quella che sì gratioſa, & decora ſe gli moſtraua. Et parendogli nella effigie Caterina, ſe

non

non che pareua alquanto più giouane, fu domandata da quel fanciullo che prima apparse, se conoscesse quella giouinetta: risposse essa: La faccia in vero è faccia di Caterina, ma l'età non corrisponde. E guardandola cosi fissa, disse la giouane à quelli fanciulli. Mirate che questa non mi conosce. Et in questo apparsero quattro altri fanciulli di quella sorte i quali portauano vn talamo, ouero conclaue, o diciamo vna stanza da nozze, ornata di finissimi panni di color purpureo, la qual deposero, & fermorno appresso il tabernacolo. Et salēdo poi in quello con mirabil destrezza, presero con molta gratia quella giouane per deporla in quel talamo. Ma mentre che cosi faceuano, disse la giouane, & quasi fanciulla. Lasciatemi prima andar a parlar con questa Matrona, che mi risguarda, & non mi conosce. Et cosi quasi volando, se gli pose da presso incontra, & disse. Semia, nō mi conosci? Non vedi, ch'io son Catherina da Siena? à cui Semia. Sei tu la mia madre Catherina. Disse la giouane. Io sono, ma nota bene quel che tu vedi, & vedrai. Et detto questo, fu raccolta da quelli sei fanciulli e posta in quel talamo, e subito leuata in alto. Alzando dunque gli occhi Semia, & guardandola salir in Cielo, vidde iui sopra vna sedia vn Re coronato, & ornato di valorose gemme. A piedi, delqual fu presentato quel talamo con la giouene da quelli fanciullini. Et essa vscendo fuora, & a i piedi del Re inginocchiandosi, con deuota esultatione l'adoraua. Allaqual egli (con benignissimo uolto risguardandola) disse. Ben sia venuta la dilettissima figliuola, e sposa mia Catherina. Et comandandogli che alzasse la testa, & leggesse in un libro, ch'esso riteneua aperto nella destra mano, & cosi facendo, essa per un tanto spatio che si sarebbe detto vn Pater noster, e vn'Aue Maria, e dipoi stando in piede dinanzi alla faccia del Re, pareua ch'aspettasse qualche nuoua persona, & ecco che la Regina delle vergini, Maria, con vna squadra di vergini si rappresentò, allaqual la giouinetta con gran velocità andando incontro, inghinocchiandosi similmente, con molta diuotione l'adoraua, & essa con le braccia aperte riceuendola disse. Ben sia venuta la dilettissima mia figliuola Caterina. Et leuandola in piedi gli dette il santo bacio della pace, & allhora di nuouo la Santa Vergine Catherina inginocchiandosi l'adorò, come vera Imperatrice del cielo, & dipoi per volontà di questa Regina, salutando ciascuna delle Vergini, che con essa si trouauano, con ineffabil gaudio fu riceuuta al santo bacio della vera pace. Ma Semia, mētre

che questa allegrezza vedeua, cridaua con alta voce verso la Regina. O Signora vostra, ò madre del Signor nostro Giesu Christo intercedi per noi. O Beata Maria Maddalena, ò Beata Caterina, o Beata Agnesa, o Beata Margarita, pregate per noi. Et cosi dicendo, vedeua con dolce applauso, & solenne festa, e beata accoglienza tutte quelle Vergini riceueuano per lor compagna Caterina collocata tra loro, & coronata nel modo detto, in eterna gloria. Et quì fiuita la uisione, Semia eccitata dal sonno hauendo anchora di quelle chiarissime impressioni, non sapeua pensarsi la significatione, & non sapeua, nè pensaua, che Caterina fosse morta, & più tosto credeua, che in qualche consueto rapto gli fosse apparsa per chiarirgli la gloria sua. Dall'altra parte, vedendo l'hora, cominciò a dubitar che non fosse stata opera diabolica per fargli perder la messa nel giorno del Signore & disse nel suo cuore. Se questa mattina io hauerò perduta la Messa, certo l'inimico m'ha ingannata, ma se l'udirò uera è stata la uision in gloria della mia madre Caterina. Si che prestamente leuata, & posta la pignata al fuoco, andò alla propria chiesa, trouo alla Messa maggiore, esser già cantato l'Euangelio & non poco contristādosi, diceua. Misera me l'inimico m'ha ingānata: tornando a casa, procurata che hebbe un poco la cucina cominciò a discorrere se per altre Chiesse potesse udir intieramente la Messa. Et in questo ode sonar una campana d'un monasterio di Vergine uicino a casa sua, e ricreata tutta, lasciando imperfetta ogni opera della cucina, si partì, & udì la Messa cantata. E perche dubitaua de' figliuoli, perche non haueua prouisto il desinar loro, come soleua, & erano assai impatienti, deuotamente pregò il Signore che si degnasse tuor dal cuor loro ogni turbulatione, & a lei aggiongere, e dar uera, e lieta consolatione della mesa. E cosi facendo, e permettendo il Signore hauerebbe lei assai certo segno, che quella uisione fusse stata da Dio, per manifestare gli altri meriti della Santa Vergine. Et cosi tornata a casa trouò meglio perfetta la cucina, & cotto, & apparecchiato quanto bisognaua, che se fosse stata a casa. E venuta tutta la famiglia mangiorno con gran letitia, trouando cibi molti migliori, che i consueti. Et Semia staua stupefatta, e dicea tra se stessa. O madre mia diletta Caterina, tu sei questa mattina venuta a casa mia a cuocere per me hora son certa, che sei santa di Dio, & vera serua di Giesu Christo. Et finito il mangiare si pose in via per andar a visitar Caterina,

rina, & gionta alla casa, battendo alla porta non haueua risposta, per esser occupati tutti intorno al sacrato corpo della morta sposa di Giesu; Onde dalle vicine gli fu detto, come in casa non era alcuno, che eran andati a visitar i luoghi santi, ilche facilmente credendo Semia si partì, e non sapeua come industriosamente celauano la morte della Vergine per liberar il santo corpo da'tumulti, e concorsi popolari, & indiscrete deuotioni, e con più ordine satisfare alle esequie ne' debiti officij & honori. Ma non piacque al Signor che cosi fusse occultato il caso, che non si sapesse quasi per tutto il popolo, ilquale intendendo che'l corpo doueua venire in Santa Maria detta la Minerua, si congregò nella Chiesa, e nella strada tanta moltitudine, che hauendo paura i figlioli, e figliole sue, che i panni, & il corpo non fusse a pezzo a pezzo lacerato, prouiddero cancelli di ferro tra i quali ecmposero il sacro corpo in vna capella della Chiesa dedicata al glorioso padre Domenico, con tanta veneratione fu adorato, che non è lingua per esprimerlo. Et venendo in quello loco Semia a caso, intesa la cagione di tanto spettacolo, amaramente cominciò a piangere, e dolersi di veder prima la sepoltura della madre sua che la morte. Et cridando auanti il corpo con miserabil voci diceua. O crudelissime, che m'hauete celata l'infirmità, & morte della mia madre. Allhora escusandosi loro, e dicendo quasi in un subito hieri a hora di terza passò della presente uita. Essa con uoci non minori cridaua dicendo, io la uiddi la mia dolcissima Madre. Viddi gli Angeli che la portorno coronata di tre corone in cielo. La uiddi ornata di candidissima ueste. Hor son certa, che Dio mi mostrò la mia madre, & che mi saluò la messa, & gli Angeli mi aiutorno alla cucina, o madre o madre perche non mi riuelasti che allhora tu spirasti di questo mondo? E cosi lamẽtandosi intorno al corpo, e narrando tutta la uisione per non esser cosi ben intesa in quelle parole, a requisitione di figliuoli, e figliuole publicamente l'espose di nuouo per ordine con stupore, & attentione de tutti, sopra la gloria della beata sposa, e serua di Giesu Christo Caterina. Laqual sia sempre benedetta, & prieghi per noi a salute e profitto delle anime nostre.

*De i miracoli che in tre giorni, & in tre notti operò Dio, mentre che il corpo stette senza sepoltura per la diuotione del popolo. Cap. XXXI.*

FV tãto concorso di popolo nella Chiesa, oue era il sacro corpo, che per non poter esser tutti satisfatti nel toccare, e baciar i santi piedi, mani, che bisognò che tre giorni, e tre notti cõtinue si seruasse quel corpo senza sepoltura. Questo fece Dio per manifestar in molti segni la gloria della sua sposa. Onde per narrar i più certi, & indubitati miracoli. Vna suora del terzo ordine del glorioso padre San Francesco per longa infirmità hauea in tutto perso l'vso di vn braccio. Onde correndo alla Chiesa, quasi sicura della gratia per i meriti santi di essa santa, & volendo toccar il corpo, o alcuna circonstantia di esso, & per la moltitudine della turba impedita, si leuò in alto un velo, accioche di mano in mano fosse transportato, e condotto a toccar al santo corpo. Onde essendo fatto questo, riceuuto quel velo, lo pose sul braccio, & sentendo subito la uirtù diuina, operante perfettamente la sanità sua, cominciò forte ad esclamare in mezo di tutto il popolo, & adoperando il braccio, diceua. Ecco ch'io son liberata. A questa voce eccitato il popolo, ciascuno menaua gl'infermi suoi, & erano sanati toccando per vn poco de' vestimenti suoi.

Tra gli altri vn fanciullo d'età di anni quattro, c'haueua attratti i nerui del collo, & c'haueua inclinato in tal modo il capo che per alcun uerso non lo poteua alzare, ò uolgere, fu circõdato da un velo di essa Vergine & in breue spatio, negli occhi di tutto il popolo fu curato.

Vn Cittadino Romano, chiamato Lucio Cauarule c'haueua quasi perduto una coscia con tutta la gamba alla fama de' miracoli eccitata, aiutato da molti si fece portar al luoco della santa, e ponendo la mano di essa Vergine ne' luoghi infermi, auanti che si partisse, riceuette con stupor d'ogni uno, piena sanità, & benedicenano l'ónnipotente Dio, mirabile ne i santi suoi.

Vna fanciulla leprosa, chiamata Rita cola fetida e guasta per la lepra, che la faccia gli occupaua, massime nel naso, e nel labro di sopra, anchor che fosse p quel male ributtata, nõdimeno pronta, e ptinace, nõ curãdo le percosse, passò al sacro corpo, & applicãdo le sãte mani, e piedi alla faccia sua restò in modo curata che nõ apparse mai in alcuno loco pur un minimo uestigio di lepra.

Vna

Vna fanciulla Romana, dal padre, & dalla madre condotta a quel corpo, subito liberata da un mal disperato da tutti i medici, che domandano tisico.

Vn'altro cittadino Romano, essendo in quel tẽpo nella chiesa di San Pietro, & vdendo tanti miracoli di quel corpo, portando egli vna malattia incurabile secondo la virtù, & scientia de gl'huomini, in tanto che con molta fatica poteua andare, fece voto particolare ad honore di essa Vergine seper i suoi meriti fosse liberato. Ne prima finì la promission del voto, che ottenne il desiderio della sanità, & subito cosi libero corse alle sante reliquie predicando il miracolo, liberandosi da tutto quello, a che per voto s'era obligato.

Vna matrona c'haueua riceuuta in casa questa Santa essendo molto angustiata, e tal volta per fin a morte da due contrarie infirmità, cioè podagra, & dolori di fianco, peroche la medicina dell'vna era nutrimento dell'altra. Vn poco di reliquia con molti prieghi ottenne, della santa nostra, & per quella fu in modo libera, che essendo per quattro mesi stata nel letto senza speranza quasi di più leuarsi, subito saltò fuora, laudãdo il magno Dio nella sposa sua per il beneficio della sanità ricuperata. Molti altri miracoli si viddero, de i quali non può esser particolar memoria, per bastar a dottrina, & eccitatione de i posteri successori: ma di alcuni pochi, de quali piace a Dio, che ne sia fatto ricordo particolare. Volse in quel tempo un maestro in Santa Theologia far al popolo vn sermone in laude d'essa vergine, & già era salito nel pulpito, quando aspettando più tempo, ch'l tumulto del popolo finisse, & fatto silentio, potesse parlar, vedendo finalmente che i miracoli moltiplicauano, & le brigate attendeua l'vn l'altro e narrar con laude d'essa vergine, & esultatione di cuore le riceuute gratie con plausi, festa, & clamori, disse solamente queste parole. Questa vergine mostra, che non ha bisogno d'esser da noi predicata essa predica molto meglio se stessa. Et cosi senza altro sermone discese a vdir più presto gli assidui nuoui segni mirabili, nella predicatione d'essa vergine, che a narrar i vecchi, predicando a gli altri. Tutto sia a laude, & gloria di Dio onnipotente.

*D'miracoli occorsi doppò tre giorni, & tre notti. Cap. XXXII.*

DOpò i tre dì, & tre notti che rimase il corpo senza sepoltura, finalmente lo sepellirno. Et non per questo restorono i miracoli, ma più tosto accrescenano.

Vn fanciullo Romano portato al sepolchro dal padre suo chiamato Giouanni di Veri fu subito consolidato nelle gambe, lequali prima non lo poteuano reggere in alcun modo.

Vn'altro che patiua horribile infirmità, & non consueta a gl'huomini, imperoche ne gl'occhi nasceuano i vermi. Fu liberato da questa Santa, & al sepolcro rese debiti voti, & predicò la mirabil gratia riceuuta.

Vna peregrina Todesca, di cui il nome non scrissero i fedeli notatori di tali miracoli, ricuperò la chiara luce de gli occhi quasi già in tutto perduta come accade per varie infirmità.

Vn'altra donna Romana, domandata madonna Maria, fu in tutto priuata d'un'occhio, & per vergogna non ardiua uscir più di casa, nè comparire tra gli huomini in alcun loco, nè a Messe, nè a Officij diuini. Ma alla fama de' miracoli d'essa vergine fece voto, & con molta deuotione si raccomandò a lei. Et la notte seguente apparse in sogno la Santa Vergine alla serua sua, & disse gli. Di alla tua patrona che non faccia altra medicina per gli occhi, ma solamente vadi ogni mattina all'officio diuino, & sarà liberata. Vbidì la donna alla parola della serua, & fu verificata ancora la parola della Vergine, imperoche non solamente saluò la vista all'occhio infermo, ma ancora, recuperò la luce perduta dall'altro, & più ancor gli restituì la vera luce dell'intelletto, c'haueua perduta, non volendo come è detto, per il difetto de gli occhi obedire a i commandamenti di Dio in santificare le feste sue.

Vn giouane Romano detto Giacomo di Pietro di Nicolò cõdotto a estremità di morte, e senza speranza di rimedio humano per vn voto fatto ad essa vergine da una deuota chiamata Cocola cartaria, fu miracolosamente sanato.

Vna donna domandata Giglia di Petruccio, disperata da i medici similmente per loro proprio a questa santa fu liberata.

Vn'altra di sangue nobile domandata madonna Giouanna di Perini molto deuota, & già domestica di essa vergine predicatrice delle sue laudi, confortaua ogni infermo, che facesse voto ad essa santa, & quelli che obediuano riceueuano singolar gratie. Accadè una volta, che vno de i suoi figliuoli fanciullini incautamente andando sopra un solare della casa, cascò & precipitò in terra molte braccia dinanzi a gli occhi della madre, la qual vedendolo subito con voce cordiale esclamò, santa Caterina da Siena ti raccommando il mio figliuolo. Cosa per certo mara-

marauigliosa, che done per l'altezza del luogo donde cadde, & per la tenerezza de le membra, & per il strano modo della caduta, doueua tutto infranto, o morire o stropiarsi, o almanco impiagarsi in alcun luogo, cosi si trouò espedito senza un minimo se no pur di paura, come se mai fusse tal caso auuenuto. Et cosi meritamente esperimentò la deuota donna la uirtù di Caterina in aiutorio suo, come essa haueua fatto esperimentar ad altri in lor beneficio, & tanto piu crebbe ne la sua bocca la prédicatione, & magnifica commendatione de la sacra Sposa di Giesu Catherina, quanto più si conobbe obligata per la singolar gratia riceuuta.

Vna pouera donna lauatrice, lauando vna coltre, tra gli altri molti panni a la riua del Teuere per il corso rapido del fiume, fu tratta quella coltre da le sue mani, & si velocemente dalle acque correnti portata, che quasi spariua da gli occhi suoi. Ma essa come poueretta cõsiderando al dãno, non hauẽdo da satisfare che alla propria salute del corpo si estese tanto improuidamente dentro al fiume, che lei insieme con la coltre dalla potentia dell'acque, fu rapita, e menata lõtano da terra senza più speranza d'aiuto humano. Fu dunque constretta subito per la necessità ricorrer' à lo aiutorio diuino, & eccitata la fama de i miracoli di questa santa, con tutto il cuore inuocandola disse. O santa Catherina da Siena, soccorrimi intanto pericolo. Et detta la parola, vẽne lo aiuto, e sentì chiaramente per virtù della santa esser sollenata, e sostenuta sopra l'acque come se l'acque non corressero, e securamente aggiunse, e ri prese la perduta coltre, e con essa mirabilmente contra il corso del fiume ritornando applicò alla riua, e facilmente restituita al sicuro luogo della terra riconobbe meglio dipoi il pericolo, e la gratia riceuuta, laudando, e benedicendo Dio nella santa sua, & manifestando il beneficio, non solo della coltre, ma anchora della quasi perduta uita. Accadè anchora, dopò qualche tempo della sua morte, ch'io fatto Maestro Generale dell'ordine, e tornato a Roma, haueua transferito il corpo d'essa vergine in quel giorno, ch'essa longo tempo innanzi m'hauea profetato, essendo io per le molte afflittioni, che dal peso dell'officio a me troppo dure, & insostentabile procedeuano grauato in infirmità, hebbi bisogno del medico. Fu adunque chiamato vn laudato maestro amico del conuento, & à me ben noto, e famigliare, nominato Maestro Giacomo da santa Maria Ritonda. Questo ragionando noi sopra le virtù della san-

ta, riferì vn ſtupendo caſo occorſo à ſalute d'vn giouane chiamato Cola di Ciuccio, & teſtificaua che eſsendo diſperato sẽza dubbio da tutti i medici per vn'apoſtema irremediabile nella gola nõ ſi aſpettaua altro d'hora in hora, che la ſuffocatione, e la morte dell'infermo. Quando Aleſsa compagna della madre noſtra, ſapendo il pericolo del giouine, portò con gran celerità un dente c'haueua della Vergine & lo ſerbaua in gran teſoro. Il quale ponendo in bocca dell'agonizante infermo, in modo ſi mirabile, ſi ruppe quell'apoſtema, che per ſe ſteſsa vſcendo della bocca del giouine con molta putredine, lo laſciò al tutto libero e ſano, non ſenza ſtupor de tutti, maſſime de i medici, iquali per niſſuna ben violenta medicina haueuano mai potuto rompere tal apoſtema ſi gonfiata, e ſoda. Piacque a Dio ch'io ſciolto dall'infirmità mia, propone ſe predicando la parola di Dio al popolo, e narraſse il prenarrato miracolo in gloria della Santa Vergine non manco ad eccitatione delle turbe, & a deuotione per la ſalute loro. Et a pena hebbi finito narrarlo, che quel giouine ch'iui era preſente con alta, & chiara voce voltandoſi a me, prouando la parola mia diſse. Padre voi dite il vero io ſon quello al quale queſta S. Vergine fece il miracolo, del qual teſtimonio maſſime in quel loco, & in quel modo tutto il popolo, ne reſtò ſatisfatto, & confirmato.

Nel tempo ancora, che la Regina Giouanna di Sicilia, mandò Rinaldo Orſino con moltitudine di gente d'arme contra Roma, e contra il S. Paſtore, per farlo prendere, ò occidere. Piacque a Dio, che i Romani ſi tennero forti con il vero Pontefice ſuo, & in molte ſcaramuccie accadendo che alcuni de' noſtri foſſero preſi, & poſti a crudeliſſimi tormenti, per queſto certiſſimi teſtimoni, fu noto che molti de i prigioni a inuocatione di queſto ſanto nome di Caterina, ſcampa rono non ſolamente la morte, ma ogni tormento, ogni legame, & ogni captura & per uarij, & mirabili modi liberi, & ſciolti, ſe ne tornauano a caſa loro.

Nulla habbiamo ſcritto, coſi circa il miracolo, come circa tutte l'altre virtù operate da queſta Vergine benedetta. E come dice San Giouan di Gieſu. Molti altri ſegni fece Gieſu, che non ſono ſcritti in queſto lib. & queſti ſono ſcritti, acciochè voi crediate, che Gieſu è figliuolo di Dio, e credendo habbiate vita eterna nel nome ſuo. E più di nuouo dice: Sono anco molte altre coſe, che fece Gieſu, lequali ſe ſingolarmente ſi ſcriueſsero, io

mi

mi penſo, che tutto il mondo non capirebbe i libri, che ſi potrebbero ſcriuere. Coſi dico io in quel modo, che lo poſso dire comparando la ſerua al ſuo Signor Molti ſono i ſegni, che in vita, & in morte, e dopò morte fece Caterina da Siena, che non ſono ſcritti in queſto libro & queſti ſono ſcritti accioche voi crediate che il Signor à mirabile in tutti i ſanti ſuoi, & ſingolarmente a i noſtri tempi in queſta glorioſa S. Caterina da Siena & credendo riceuiate doni, & gratie partenenti a ſantità, & ſalute dell'anima, & del corpo nel nome di Gieſu, & di Maria, madre ſua per i meriti di queſta lor diletta, & gratioſa Verg.

IL FINE.

# CATERINA AD VNA SVA deuota ſpirituale.

*A pouertà perfetta,*
*La pura mia virginità ſincera,*
*L'obedientia vera*
*Mi fero al ſpoſo mio tanto diletta.*
*Il conoſcer me ſteſſa,*
*Creò contra me ſteſſa vn'odio ſanto,*
*Di quell'odio vſcì tanto*
*Frutto d'humiltà, che mai non ceſſa;*
*Riſguardò il mio Signore,*
*Quell'humiltà profonda, & tutto più*
*Diſceſe nel cuor mio,*
*Anzi nel ſuo con più perfetto amore.*
*Quell'amor partorina*
*Vn timor cauto, & ſanto dell'offeſa,*
*Vn Zel, che tutta acceſa*
*Dell'honor ſuo ſtillarmi mi ſentiua.*
*Quiui la patientia,*
*Et longanimità con gran forteZZa*
*Nacque quindi l'aſpreZZa*
*Della dolce amoroſa patientia.*
*Coſi, feruente, & ſalda*
*Vinſi perſeuerando il gran nimico,*
*La carne, e'l mondo aprico*
*Sempre cauta in timor, in amor calda.*
*O cara, deuot'alma:*
*Deh guarda in me, (ſe ſperi, ò cerchi frutto)*
*Pria guerre, agoni, e lutto.*
*Vittoria, & poi la glorioſa palma.*

TA:

# TAVOLA DEI CAPITOLI

## *Che nella presente opera si contengono.*

### Nel Primo Libro.

*Dell'origine, & nascimento della B. Vergine Caterina da Siena, & dell infantia sua e di alcuni segni, e presagij mirabili della sua santità cap. 1.* car. 7

*Di vna sua prima & notabile visione, & d'altri mirabili effetti d'amor di Dio verso lei & di lei verso Dio, cap. 2.* 8

*Dell'animosa impresa di questa verginella, quando volse assumere vita solitaria, & heremitica a esempio de Santi Padri d'Egitto e come intese non essere cosi volontà di Dio per allhora ca. 3.* 10

*Del voto che fece accortamente, & prudentemente sopra la sua virginità cap. 4* carte 11

*Del zelo, e desiderio suo circa la salute dell'anime, e quanto per questo si fece affettionata al glorioso Padre Domenico & i figliuoli, & ordine d'esso, & alla diuotione, e sapienza ammirabile sua cap. 5* 13

*Di vna poca intermissione da' spirituali essercitij, per importunità della madre, & della sorella che la sforzauano attendere a procurare, & ornare la persona sua & della tenera conscientia, & molta penitentia di questo peccato, & della perpetua innocentia sua cap. 6.* 15

*Della ricuperata libertà di seruir a Dio, e della nuoua conciliatione con il Sposo suo e reintegratione di maggior amore, e come non solo le persecutioni domestiche non gli noceuano ma sommamente gli giouauano cap. 7.* 17

*Della perseueranza nel cominciato feruore, & il padre vidde sopra la sua testa vna colomba, & dell'affettione che portaua all'habito di San Domnico, e ad altre cose notabili cap. 8.* 20

*Della sua mirabile astinentia circa il cibo cap. 9.* 23

*Dell'austera penitentia circa il vestire, & del cilicio, e catena di ferro, che portaua sopra le reni cap. 10.* 25.

*Dell'astinentia del sonno, & della sorte del letto doue posaua, & del dolore della madre, per tal cose cap 11.* 15

*De i flagelli, & battiture, ch'essa stessa imponeua nel corpo suo cap. 12.* 26

*Del molto desiderio suo dell habito della penitentia, & come la madre con industria malitia la menò seco a i bagni e quel che ne seguì c. 13.* 29

*Dello habito santo che virtuosamente riceuette, & come lei fu la prima Vergine, che di tale habito si vestisse. cap. 14.* 30.


De

De i ſanti voti, e propoſiti, & eſercitij della vergine, & efficaci eſortationi a ſe ſteſſa, poi che hebbe veſtito l'habito ſanto. cap. 15. 31

Della frequentia delle viſioni, & viſitationi, e della famigliar conuerſatione tra Chriſto, & lei, & della dottrina da lui riceuuta. cap. 16. 33

Di vna vtile, e fedel dottrina del Saluatore, degna di eſſer piantata nel cuore di ciaſcuno, che deſidera la ſpiritual perfettione. cap. 17. 35

Di vn'altra beatifica dottrina, laquale purifica lo huomo, & fallo degno (eſſendo in terra) della conuerſatione del Cielo, & beatiſſima familiarità di Dio, & di vn miracolo, che a confirmatione operò il Signore per la Santa ſua. cap. 18. 38

Di più ammirabili ſententie, ad eccitar alla perfettione della carità, cibo veramente fermo, e ſodo di quelli che hanno eſercitato i ſenſi nella perfettione della vita Chriſtiana cap. 19. 40

Delle ſtupende battaglie diaboliche, & glorioſa vittoria contra quelle. cap. 20. 42

Della battaglia crudele contra la ſanta vergine, data dalla moltitudine de gli eſerciti infernali, & della vittoria ſua nella virtù del Sig. cap. 21. 45

Delle frequente viſitationi del Signore inſieme con altri ſanti del Cielo, & come miracoloſamente gli inſegnò leggere cap. 22. 46

Dello augumento delle beate contemplationi, e celeſti rapti, & del feliciſſimo ſponſalitio, celebrato tra Gieſu & la ſpoſa al ſuono del Salterio ſonato per le mani dello egregio Salmografo Dauid preſente Maria, Giouanni Euangeliſta Paolo Apoſtolo e Domenico Patriarcha. cap. 23. 51

De gli admirabili teſtimonij circa la verità della ſtretta amicitia del Signore cõ la ſpoſa ſua. cap. 24. 53

## Nel Secondo Libro.

COme il Signor conſtrinſe la ſpoſa ſua a vſcir in publico, & del mirabile conſiglio, & giudicio contra i ſaui del mondo, quelli a cui ſi appartenerebbe più conoſcere, e glorificar il ſuo Dio, Chi ha orecchie da intendere, intenda. cap. 1. 57

Della conuerſatione di eſſa vergine con ogni creatura, e delle viſitationi del Signore. cap. 2. 61

Di vn miracoloſo eccesſo mentre che arroſtiua la carne per la famiglia & come cade nel fuoco & iui ſtette immobile per buon ſpatio di tempo ſenza leſione alcuna o pur ſegno minimo che ciò foſſe ſtato cap. 3. 62

Di più miracoli ſimili, & della poteſtà permeſſa da Gieſu Chriſto a i demonij contra la ſua ſpoſa. cap. 4. 63

Dell'abondante carità ſua verſo i poueri. E d'vn caſo molto piacenole, che gli occorſe, eſercitando tal carità c. 5. 64

D'vn'altro caſo, & eſempio notabile, circa la virtù ſanta dell'elemoſina. capi. 6. 66

D'vn'altro caſo, & eſempio notabile, circa la elemoſina cap. 7. 67

Di due apparenti miracoli, che Dio fece a proua, & commendatione delle opere di carità,

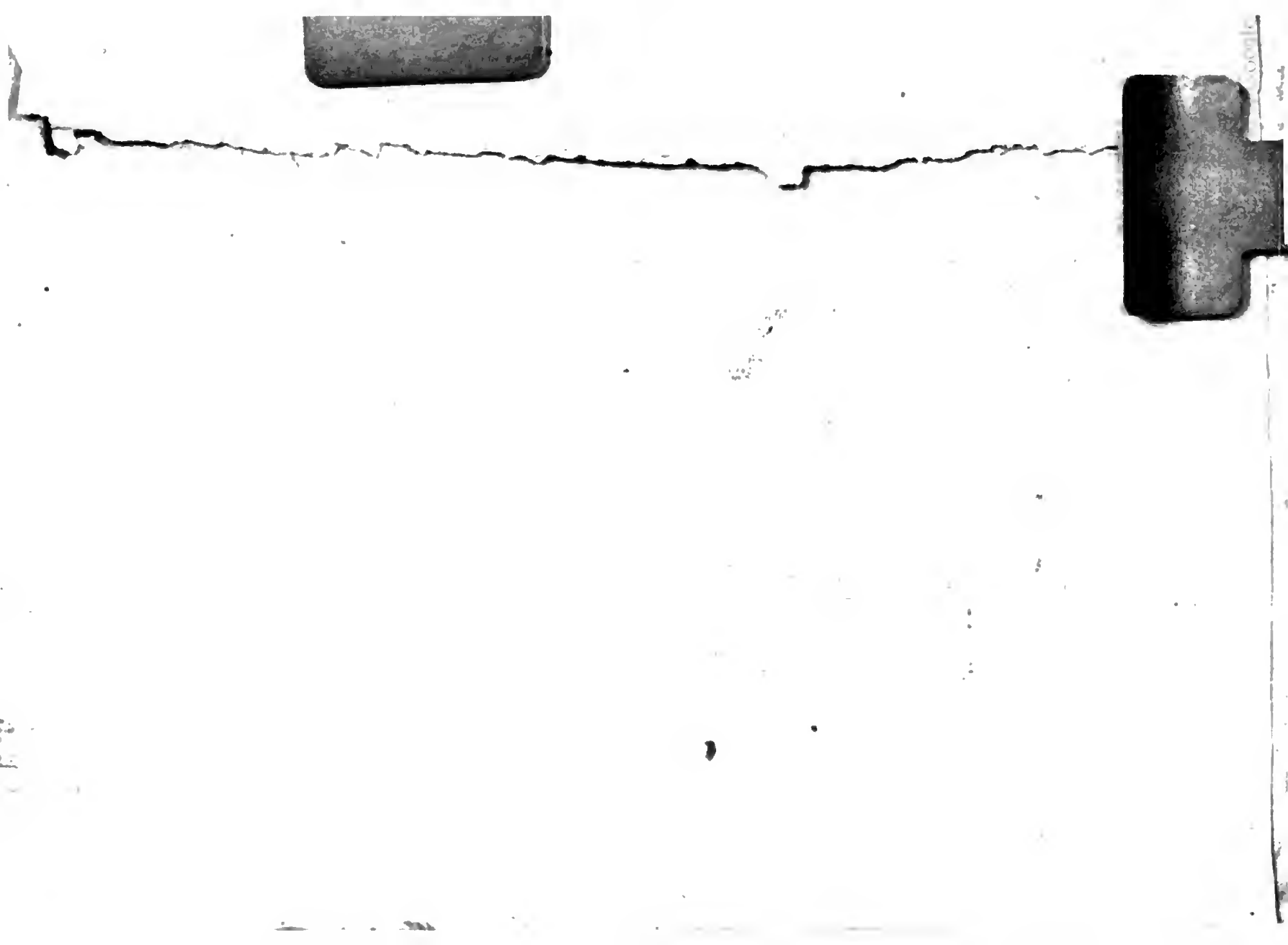
di carità, che continuamente faceua questa vergine cap. 8. 70
Della molta carità di questa santa Vergine in curar, & procurar a gl'infermi. e d'un singolare esempio di molta patientia, & amirabile perseueranti a. cap. 9. 72
Di vn'altro non meno stupendo esempio, circa il medesimo esercitio di carità, nel seruire a gli infermi. cap. 10. 75
Di più mirabili, & inauditi esempi di virtù esercitati sopra vn marauiglioso caso che accadette alla Vergine. e più nuoui doni & priuilegij, aggiunti dal sposo eterno alle narrate gratie della sposa sua cap. 11. 80
De i molti priuilegij donati a questa Santa da Dio & dello infinito desiderio del santo, & venerabile Sacramento; e della fortezza del Spirito Santo; che la reggeua in molte fatiche & infirmità senza ristoro di cibo, in luogo, & manifesto miracolo cap. 12. 88
Delle molte molestie, che sostenne per singolar modo del viuere suo senza cibo, e come consumse il suo Confessore. cap. 13. 91
Delle contritioni, e calunnie moltiplicate contra la sacratissima Vergine, & come facilmente si confutano. ca 14. 92
Del terribil modo contra se stessa, & mansueto contra i detrattori, ilquale vsò la Vergine per vincergli cap. 15. 95
Come il sposo, sensibilmente trasse il cuore del corpo alla sposa sua, & dopò alquãti giorni gli restituì vn nuouo cuore insanguinato misteriosamẽte nel proprio sangue suo. cap. 16. 98
Delle varie, & molte visioni e' hebbe al santissimo Sacramento dell' Altare, e la mutatione mirabile di se stessa, dopò il nuouo cuore, cap. 17. 99
Delle altissime tribulationi fatte dal Signore alla sposa sua, di molti, & marauigliosi misterij, & come Maria Maddalena gli fu assegnata per madre, capit. 18. 100
Come vidde sospesa tutta in aere i misterij, & arcani secreti di Dio ineffabili, i quali non e lecito manifestar a gli huomini, & altre cose piene di stupore. c. 19 101
Come beuette al costato del Signore con dolcezza ineftimabile, e di molti altri ammirabili fatti, interuenuti con lei & il sposo suo circa il Santissimo Sacramento. cap. 20. 103
D'altre reuelationi, circa il benedetto Sacramento. Et di altri rapti, & promissioni del Signore fatte a questa Vergine per salute di molti, & intolerabil afflition sua. cap 21. 105
De i beati Stigmati che il Sig gli diede nella città di Pisa. & de i dolori immensi, & senza dubio mortali, se miracolosamente non gli fusse stata sostenuta la vita. cap. 22. 108
Di vn'altro beatissimo rapto, & della tenerezza della conscientia della Santa Vergine. cap 23. 111
D'altre reuelationi, & della nuoua tenerezza contra se stessa. cap. 24. 112
Disgressione fatta dal traduttore per gli huomini che non intẽdono le cose di Dio nè de i serui suoi, & per questo spesso le beffano. cap. 25. 114
Della reuelatione circa la eccellentia del beatissimo Patriarca Domenico, & de i suoi

*suoi veri figliuoli.cap.26.* 116
*Come la Santa Vergine venne in tanta obedientia di carità, che si distruggeua di scioglierſi da queſta vita, & eſſer con Chriſto, & come mirabilmente per queſto ne guadagnò la Croce, & tutte le ſorti, che ſoſtenne il ſuo dolce ſpoſo Gieſu per noi.cap.27.* 118
*Come portando la Croce di Gieſu continuamente nel corpo ſuo di quella con mirabil dilettione ſoleua ragionare, dichiarando ſopra le diuine ſcritture che di ciò trattano ſingolari & inauditi miſterij.cap.28.* 120
*Di vn'altra nuoua eſpoſitione ſopra il medeſimo Euangelio, & altri ſecreti miſterij circa la croce come eſſa nella paſſione di queſta Croce paſsò veramente della preſente vita.cap.29.* 123
*Come veramente queſta S.Vergine paſsò di queſta vita, & fruì a faccia a faccia le eterne bellezze, & come dopò ritornò la anima nel corpo, & della cagione di tanto gran miſterio.c.30.* 128
*Della diuotione, & ſete del ſanto Sacramento. Et quante calunnie per queſto ne ſopportò c.31.* 132
*Come Gieſu ſi degnò communicare la ſanta ſua ſpoſa con le ſue ſante mani.c.32.* 136
*Di altri miracoloſi ſegni fatti da Dio per amor della Vergine nel deſiderio ſuo feruente del Santo Sacramento.c.33.* 139
*Delle paſſioni, & battiture, che ſoportò da i demonij nel tenero corpo ſuo incredibile patientia, & trionfo, a renouatione, & gloria della Santa Chieſa promeſſa ſenza dubbio a lei da Dio onnipotente c.34.* 141
*Dell'Imperio, & iuriſditione ſua acquiſtata giuſtiſſimamente ſopra la poteſtà infernale, & come in virtù di parole comandaua a i demonij, & ſcacciauagli da i corpi occupati, & tormentati da loro, cap.35.* 143
*Come altre volte liberò altri indemoniati per euidente, & manifeſto miracolo. cap.36.* 146

## Nel terzo Libro.

*DEl dono della profetia, & di molte coſe predette da eſſa Vergine circa i ſtati della Chieſa c.1.* 150
*De' flagelli reuelati alla Santa Vergine c'hanno auenire ſopra i capi della Chieſa, & della conuerſione de gl'infideli cap.2.* 153
*Del Paſtor ſanto, riformator dell'Ouile di Chriſto.c.3.* 156
*Digreſſione del traduttore, circa la verità profetata da queſta Santa oue ſi aſſegnano dodeci ragioni contra l'openione de' contraditori ca.4.* 158
*Di molti frutti che fece queſta Santa Vergine per mezzo della profetia in ſalute dell'anime.cap.6* 171
*Della gratia c hebbe in penetrare non ſolamente le cogitationi del cuor humano, ma anchora le qualità & conditioni delle anime di molti c.7.* 175
*Di molti miracoloſi effetti produtti dalla virtù delle ſue orationi.c.8.* 178
*Di molti altri mirabili effetti delle oratiõ ſue, & come liberò il padre ſuo dal purgatorio.c.9.* 179

Come

Come per le orationi sue liberò la madre dallo inferno.c.10. 180
Come per virtù delle orationi, liberò dui ladroni dallo Inferno.c.11. 183
Come vn peruerso peccatore per virtù di essa santa si conuerti al Signore & fu saluo.cap.12. 185
Della conuersion di vn giouane Senese per virtù delle orationi di essa Santa cap. 13. 187
D'un'altro mirabil frutto delle sue orationi nella conuersione di un'huomo nimico della pace, e de i prossimi suoi c.14. 189
Della facondia & eloquētia diuina di essa vergine, onde quasi infinito frutto nelle anime procedeua, c.15. 192
Di molti efficaci sermoni che fece questa vergine in presentia de Sommi Pontefici.cap.16. 195
Come fu mandata da i Fiorentini, al Papa per la pace, & fu rimessa la pace dal Papa nella man sue.cap.17. 196
Come fu rimandata da Papa Gregorio a i Fiorentini con pati della pace posti liberamente nella sua mano c.18. 198
Della dottrina spirituale che spargeua, & delle dispute c'haueua con huomini literati.cap.19. 202
Della dottrina summaria, & in brevità repetita nel suo dialogo composto in abstratione, & di vna oratione alta, & cordiale, che fece allo altissimo Dio. ca. 20 204
Della mirabil sicurtà, e confidentia c'haueua nella verità di Christo, e di quello che segue.c.21. 208
Della patientia & infinite fatiche, e passioni sue fino alla morte, e dello vltimo martirio suo.c.22. 212
Del suo felicissimo transito di questa vita.c.23. 217
Di più mirabili testimonij venuti dal Cielo, e patenti per prouà della verità d'essa santa.c.24. 223
De i miracoli fatti in vita da questa santa vergine, e quel che seguita.c.25. 226
D'altri miracoli circa l'opera medesima della santità c.26. 230
De i molti miracoli operati da essa santa c.27. 233
D'altri più simili patenti miracoli per i suoi meriti operati.c.28. 235
Di più altri miracoli ancora circa il medesimo, c.29. 237
D'una mirabile uisione ueduta da vna santa donna Romana.c.30. 240
De i miracoli che in tre giorni, & tre notti operò Dio mentre che'l corpo restò senza sepoltura, per la diuotione del popolo, c.31. 244
De' miracoli occorsi dopò tre giorni, & tre notti.c.32. 246

IL FINE.